

FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

RAPPORTO 2015-2016





Questa edizione del Rapporto sull'industria chimica celebra il centenario di Federchimica.

Nel marzo del 1916, a Milano, veniva fondata la prima organizzazione di categoria di imprenditori chimici e chimici farmaceutici, diventata nel 1945 Aschimici – Associazione Nazionale dell'Industria Chimica, e trasformata in Federchimica, Federazione nazionale dell'industria chimica, nel 1984.

Il secolo di storia associativa dell'industria chimica riflette il ruolo promotore che il settore ha avuto non solo in ambito industriale, ma sociale e ambientale.

L'industria chimica è essenziale a monte di moltissime filiere industriali, poiché produce innovazioni che abilitano altre innovazioni a valle, nei settori più diversi, con un elevato valore aggiunto.

Per la natura tecnologicamente avanzata dei propri prodotti e processi un'impresa chimica ha bisogno di personale altamente qualificato, con una scolarità mediamente più elevata rispetto ad altri comparti. Servono infrastrutture adeguate, relazioni industriali costruttive, una regolazione intelligente.

Esigenze che hanno indotto la chimica ad anticipare, anche sperimentandole, alcune scelte e soluzioni che sono poi state compiute anche dagli altri settori industriali o dalla società in generale. In questo senso, il settore ha anticipato un sentiero che molti altri avrebbero percorso dopo.

Per meglio affermare il valore di queste scelte e ottenerne il massimo risultato, l'industria chimica ha avvertito la necessità di parlare con una voce sola sui tanti temi di interesse comune: l'associazionismo ha così svolto il doppio ruolo di rappresentare le imprese chimiche e di catalizzare le anticipazioni del settore.

Cento anni di industria chimica sono densi di primati che il settore ha conseguito, sotto il profilo dell'innovazione di processo e di prodotto, dal punto di vista della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei consumatori e della tutela ambientale.

La chimica ha creato benessere diffuso grazie all'invenzione di materiali nuovi, con grandi performance ed ha per prima rinnovato processi, procedure, organizzazione, formazione e cultura aziendale.

Nessun settore è regolamentato come la chimica: al riguardo, il comparto si è da subito proposto come interlocutore delle istituzioni nazionali ed europee in relazione alla creazione di nuove normative.

La chimica ha adottato ormai molto tempo fa una concezione di welfare oggi comunemente avvertita. È stata, infatti, il primo comparto a dotarsi di fondi per la previdenza integrativa e l'assistenza sanitaria. Grazie anche al lavoro comune con le imprese e con le rappresentanze dei lavoratori, il settore chimico è riuscito a creare una responsabilità sociale condivisa, in modo efficace, come si rileva anzitutto dal rinnovo dei contratti di lavoro, siglati sempre entro la scadenza e in un clima costruttivo.

Mi auguro che, particolarmente in questa edizione, il Rapporto riesca a dare una corretta rappresentazione dei tanti passi avanti che il nostro settore riesce a compiere, malgrado il clima non sempre favorevole.

Eppure, per costruire una politica industriale efficace, sarebbe molto opportuno sostenere la chimica, perché le soluzioni che essa propone sarebbero certamente vincenti anche per tutto il manifatturiero.

Buona lettura,

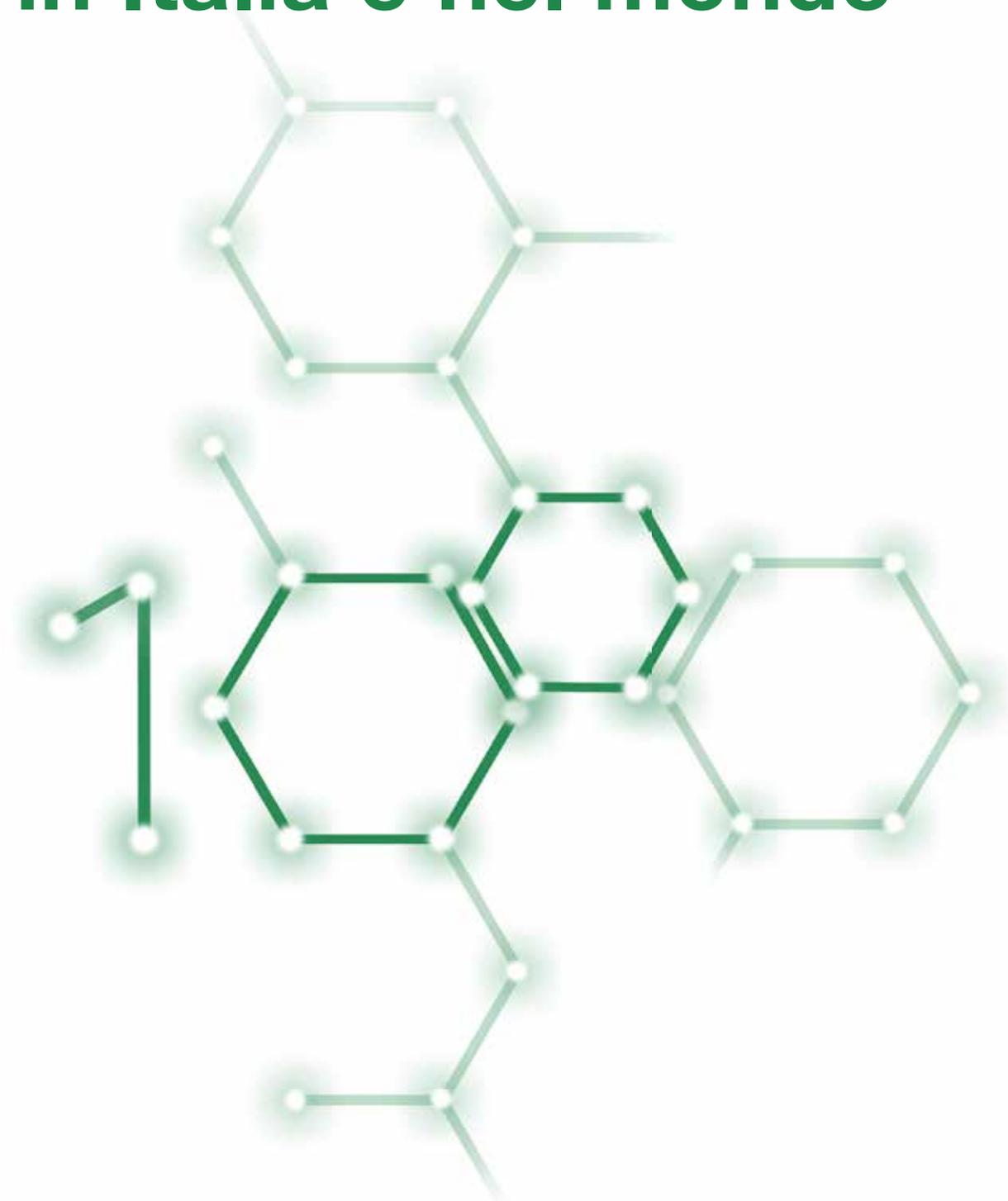
Cesare Puccioni
Presidente

INDICE

Prima parte	7		
L'industria chimica in Italia e nel mondo			
EXPO 2015, UN BILANCIO DI ECCELLENZA	9	ADDITIVI E AUSILIARI, CHIMICA FINE E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA	64
LO SCENARIO ECONOMICO	11	ADDITIVI E AUSILIARI PER LA DETERGENZA E PRODOTTI OLEOCHIMICI	65
LO SCENARIO EUROPEO	21	INGREDIENTI COSMETICI, ADDITIVI FARMACEUTICI E FRAGRANZE	66
RELAZIONI INDUSTRIALI E RISORSE UMANE	23	CHIMICA PER IL SETTORE ALIMENTARE	67
AMBIENTE, SALUTE E SICUREZZA	29	OLI LUBRIFICANTI	68
SICUREZZA PRODOTTI	31	ABRASIVI	69
CHIMICA ED ENERGIA	35	SMALTI PER CERAMICA, PIGMENTI	70
RICERCA E INNOVAZIONE	43	ADESIVI E SIGILLANTI	71
LOGISTICA E COMPETITIVITÀ	45	PITTURE E VERNICI	72
RESPONSIBLE CARE: IMPEGNI E RISULTATI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	49	GAS TECNICI SPECIALI E MEDICINALI	73
		DETERGENTI E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA E PER LA CASA	74
		INDUSTRIA E COSMETICA	75
		FARMACI DI AUTOMEDICAZIONE	76
		PRODOTTI PER LA SALUTE ANIMALE	77
		BIOTECNOLOGIE	78
		ASSOCIAZIONE ITALIANA AEROSOL	79
		GAS LIQUEFATTI	80
		SERVIZI ALL'INDUSTRIA CHIMICA	81
Seconda parte	55		
La chimica e i suoi settori			
CHIMICA ORGANICA E INORGANICA DI BASE E TENSOATTIVI	57		
MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE	58		
CHIMICA DA FONTI RINNOVABILI	59		
FERTILIZZANTI	60		
FIBRE ARTIFICIALI SINTETICHE	61		
AGROFARMACI	62		
PRINCIPI ATTIVI E INTERMEDI DI CHIMICA FARMACEUTICA	63		
		Appendice	83
		Federchimica: organizzazione e struttura	

Prima parte

L'industria chimica in Italia e nel mondo



EXPO 2015, UN BILANCIO DI ECCELLENZA

L'Esposizione Universale di Milano 2015 si è confermata una grande occasione di riflessione, di conoscenza e di dialogo.

EXPO ha rappresentato anche per Federchimica un momento di grande visibilità grazie alla sua partecipazione in qualità di sostenitore principale della mostra "Fab Food, la fabbrica del gusto italiano".

Il progetto della mostra, realizzata da Confindustria insieme a Federchimica, Federalimentare e alle principali associazioni nazionali della filiera agroalimentare, ha riscosso un eccellente consenso di pubblico e ha dimostrato che l'industria in Italia può coniugare, sapientemente, sostenibilità, tradizione, qualità, innovazione e tecnologia.

Il contributo della scienza e dell'industria all'alimentazione sostenibile sarà infatti insostituibile per garantire cibo abbondante, sicuro e di qualità per i nove miliardi di persone che abiteranno la Terra nel 2050.

Fab Food, tra l'altro, è stato un ottimo veicolo per vincere

ogni resistenza a parlare di chimica e cibo in modo congiunto, mostrando al pubblico il legame indissolubile tra essi, che tanto ha contribuito alle grandi scoperte e agli immensi progressi compiuti dall'uomo sul fronte della salute e della sicurezza della nostra alimentazione.

In questo connubio il ruolo dell'industria e dell'industria chimica in particolare, è insostituibile in tutte le fasi, dal campo alla tavola.

EXPO ha fornito, su questi temi, svariate opportunità di dialogo e confronto per una riflessione meno emotiva e più consapevole sul rapporto tra chimica e alimentazione; permangono, tuttavia, luoghi comuni e pregiudizi che ostacolano il percorso di condivisione tra imprese e cittadini, fondamentale per perseguire l'ambizioso obiettivo di sfamare il pianeta in modo sostenibile.

Per questa ragione i temi discussi nel semestre di EXPO saranno ancora portati all'attenzione di tutti i pubblici interessati, per tenere vivo il dialogo e agevolare la divulgazione sull'importanza della chimica nella filiera agroalimentare.



Inaugurazione Fab Food alla presenza di: Federica Guidi - Ministro dello Sviluppo Economico, Giorgio Squinzi - Presidente Confindustria, Diana Bracco - Commissario Generale Padiglione Italia, Lisa Ferrarini - Vice Presidente per l'Europa di Confindustria, Cesare Puccioni - Presidente Federchimica, Luigi Scordamaglia - Presidente Federalimentare, Claudio Andrea Gemma - Presidente ANIE



Sezione "Agricoltura" del sito laformuladelgusto.it, che illustra il ruolo dell'industria chimica nella filiera agroalimentare.

Sono molti infatti i settori della chimica che danno un contributo importante all'alimentazione sostenibile in termini di ricerca e innovazione: fertilizzanti, agrofarmaci, prodotti per la salute animale, biotecnologie, ingredienti specialistici per alimenti, gas tecnici, plastica per imballaggi e molto altro ancora.

La chimica, attraverso l'innovazione, non solo fornisce soluzioni ai problemi, ma ha anche saputo dimostrare di essere un partner affidabile per quanto riguarda ambiente, sicurezza e salute.

Sul cibo, come su ogni altro prodotto, è necessario che tutti guardino al futuro senza essere condizionati dal passato; con gli orizzonti ampliati dalla scienza, la qualità assicurata dalle norme e dai controlli e la garanzia che l'attività dell'industria sia un alleato lungo tutta la filiera agroalimentare.

INVESTIRE NEI GIOVANI

Grazie a EXPO 2015 l'Italia ha dimostrato di non essere solo il paese dell'arte, della cultura e del buon cibo. L'Italia è anche il paese delle idee.

Le idee sono la linfa vitale per l'industria chimica, che, grazie alla propria capacità di fare ricerca e innovazione, le realizza concretamente trasferendo intuizioni ai laboratori e da essi ai processi produttivi e ai mercati a valle, fino ai consumatori. In questo cammino virtuoso è fondamentale l'attenzione e l'interesse per i giovani, capitale umano dell'innovazione. Anche da questo punto di vista, EXPO ha avuto un grande significato per Federchimica; è stato rafforzato il dialogo con le nuove generazioni, attraverso la scuola, per creare una piattaforma di conoscenza solida per i chimici di domani e, ovviamente, per tutti i giovani.

Grazie anche alla stretta collaborazione con il Ministero dell'Istruzione nel progetto "Together in EXPO" è stato possibile dedicare al rapporto tra chimica e cibo numerose attività didattiche da parte delle scuole, anche al di fuori dei nostri confini nazionali, e "adottare" insieme alle imprese un centinaio di scuole con oltre 2000 studenti provenienti da tutta Italia.

In generale si stima che Fab Food abbia avuto oltre 450.000 visite tra ospiti spontanei, scuole e sistema confindustriale.

EXPO ha quindi creato un indotto che ha stimolato grande partecipazione anche ad eventi al di fuori dello spazio espositivo.

Numerose università e scuole di tutta Italia hanno dedicato al tema del cibo molte giornate di divulgazione e anche le tradizionali manifestazioni riservate alla divulgazione scientifica hanno creato momenti di approfondimento sull'alimentazione e le sfide poste dall'Esposizione Universale. In questi contesti, Federchimica grazie alla fiducia e all'accreditamento che, negli anni, ha ricevuto dai principali organizzatori come partner autorevole di eventi e attività divulgative, si è inserita con le proprie testimonianze e materiali.

L'attività sul tema proseguirà anche nel corso del 2016 con la cerimonia di premiazione dei vincitori del Premio Nazionale Federchimica Giovani – Speciale EXPO 2015 che ha visto la partecipazione di oltre 180 concorrenti provenienti dalle scuole secondarie di primo grado di tutta Italia.

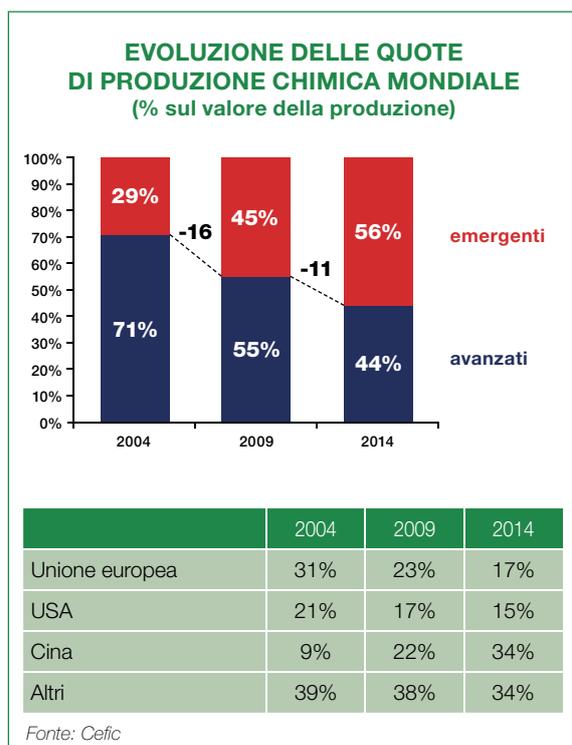
Insieme agli eventi, rimangono attivi i progetti a tema nati con EXPO ma destinati ad affiancare ancora per molto tempo i tradizionali strumenti di dialogo con le scuole, i media e l'opinione pubblica in generale.

LO SCENARIO ECONOMICO

IL CONTESTO MONDIALE ED EUROPEO

Gli anni recenti, così come quelli che verranno, vedono la chimica mondiale in continua crescita, ma anche in profondo mutamento. Ciò riflette il sovrapporsi di fenomeni di diversa natura, anche se in parte collegati tra loro: l'ascesa dei paesi emergenti non solo nell'industria manifatturiera ma anche nella stessa chimica, le nuove forme di sviluppo del mercato globale, il recente calo del prezzo del petrolio dopo un boom durato quasi un decennio, l'affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile, declinati però con modalità ancora molto disomogenee nei diversi paesi. Questa forte spinta al cambiamento trova riscontro anche nelle operazioni di riposizionamento e ridefinizione del portafoglio prodotti attuate dai maggiori attori mondiali.

Nel 2015 la chimica mondiale ha realizzato un valore della produzione superiore ai 3.300 miliardi di euro, in moderata espansione rispetto all'anno precedente in quanto la crescita dei volumi (+3.1%) si è accompagnata al calo dei prezzi per effetto del ribasso delle quotazioni petrolifere in parte compensato dalla svalutazione dell'euro nei confronti di dollaro e yuan. Per quanto concerne i volumi, tale ritmo di espansione dovrebbe trovare conferma anche nel 2016 mentre vi è elevata incertezza rispetto all'andamento del petrolio.



I produttori emergenti, che 10 anni fa rappresentavano meno di un terzo del valore della produzione chimica mondiale, attualmente rivestono una quota maggioritaria pari al 56%. La Cina, in particolare, è ormai il primo produttore mondiale con una quota del 34%. Si tratta di attori che spesso rispondono a logiche diverse da quelle di mercato, connesse alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro per la popolazione locale. Questo ha generato situazioni di sovraccapacità in alcuni settori della chimica di base e delle fibre, senza provocare finora diffuse spinte alla razionalizzazione. La loro ascesa non sembra destinata a fermarsi, anche se nel 2015 la produzione cinese ha visto un significativo rallentamento (+5.7% dal +8.6% del 2014).

I processi di sviluppo e di innalzamento del livello generale di benessere, entrambi associati ad una domanda fortemente crescente di chimica, non si sono arrestati ma stanno entrando in una fase nuova e più avanzata, caratterizzata dal maggiore ruolo dei consumi interni. Questa transizione, oltre a non essere del tutto indolore nel breve periodo, comporterà, in prospettiva, una crescita della domanda mondiale di chimica comunque dinamica ma trainata meno dalle quantità e più dal valore e dai contenuti tecnologici. Una spinta in questa stessa direzione proviene anche dalla recente Conferenza sul clima di Parigi (COP21) che contribuirà ad orientare gli investimenti verso gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, pur non prevedendo impegni vincolanti per i singoli paesi.

Anche nei paesi avanzati la produzione chimica si conferma in espansione, ma con intensità diverse tra le due sponde dell'Atlantico. Gli USA, che rivestono una quota mondiale pari al 15%, mostrano un ritmo di crescita vivace (+3.5% nel 2015) beneficiando del buon andamento dell'industria e, in particolare, di settori chiave come l'auto e le costruzioni.

La chimica europea, con una quota del 17%, mantiene, invece, un passo modesto (+0.3% nel 2015) che non lascia intravedere segnali di rinnovato slancio per il 2016 in un contesto ancora condizionato dall'incertezza.

L'andamento dei principali produttori europei è risultato molto disomogeneo, anche per effetto di situazioni contingenti. Alla buona espansione di Regno Unito (+5.0%) e Spagna (+4.1%) si è contrapposto il calo in Olanda (-2.6%) e Belgio (-1.5%) mentre Germania e Francia hanno visto un lieve arretramento (rispettivamente -0.7% e -0.3%). In questo contesto, l'Italia si colloca in una posizione intermedia avendo visto una crescita

moderata (+1.0%) lievemente superiore alla media europea.

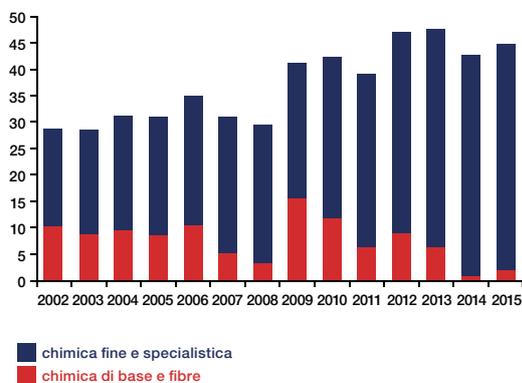
EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE CHIMICA MONDIALE PER AREA GEOGRAFICA (var. % sull'anno precedente in volume)

	2014	2015
Unione europea	+0.6	+0.3
Germania	-1.4	-0.7
Francia	+3.0	-0.3
Italia	+0.7	+1.0
Regno Unito	+2.6	+5.0
Spagna	+4.6	+4.1
Olanda	-0.6	-2.6
Belgio	-2.4	-1.5
USA	+1.4	+3.5
Cina	+8.6	+5.7
MONDO	+2.5	+3.1

Fonte: elaborazioni e stime su dati American Chemistry Council, Eurostat, Cefic

Mentre subito dopo la crisi del 2008-09 la chimica europea aveva mostrato una maggiore reattività rispetto agli USA, dal 2011 la situazione si è invertita e l'Europa sembra perdere terreno. Tale andamento deludente riflette senza dubbio la debolezza dell'economia europea, tuttavia è opportuno chiedersi se sia anche il sintomo di una perdita di competitività.

SALDO COMMERCIALE DELLA CHIMICA EUROPEA (miliardi di euro)

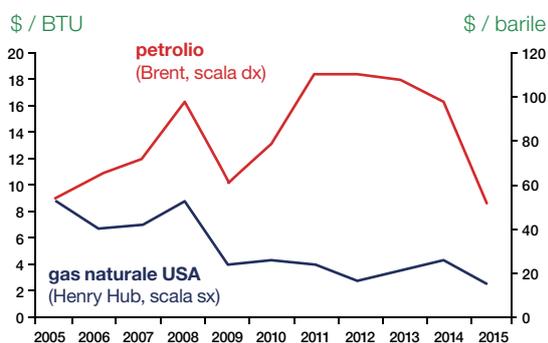


Fonte: elaborazioni su Eurostat

La chimica rimane un settore di specializzazione dell'industria europea, caratterizzato da un ampio avanzo commerciale prossimo ai 46 miliardi di euro nel 2015. Tuttavia, nell'ultimo biennio l'avanzo sembra aver interrotto la tendenza crescente che aveva caratterizzato gli anni precedenti. In particolare, si è fortemente ridimensionato il surplus derivante dalla chimica di base e dalle fibre, a fronte della continua espansione dei settori di chimica fine e specialistica.

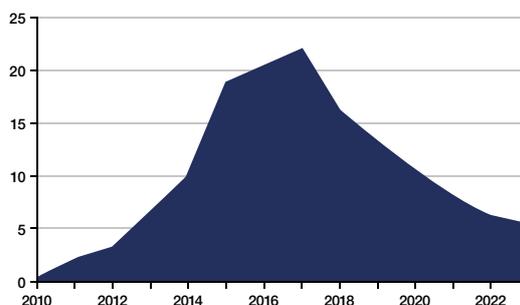
La chimica di base ha risentito della forte espansione di capacità produttiva in Medio Oriente e, nei prossimi anni, ulteriori investimenti vedranno protagonisti gli Stati Uniti che beneficiano della disponibilità di shale gas a costi competitivi. Il vantaggio delle produzioni a gas rispetto a quelle europee alimentate a virgin nafta risulta ridimensionato, anche se non annullato, dal brusco calo delle quotazioni petrolifere e, anche in prospettiva, da livelli che rimarranno ben lontani dai 100 dollari.

PREZZO DEL PETROLIO IN EUROPA E DEL GAS NATURALE NEGLI USA



Fonte: EIA

INVESTIMENTI PRODUTTIVI ANNUNCIATI DALL'INDUSTRIA CHIMICA NEGLI USA (miliardi di \$)



Fonte: American Chemistry Council

Nonostante l'evoluzione favorevole dello scenario petrolifero, la chimica europea risente di un contesto che scoraggia gli investimenti in una fase cruciale in quanto, in questi anni, si porranno le basi per la leadership del futuro. Oltre al divario nel costo dell'energia, pesa un quadro normativo che genera extra-costi asimmetrici rispetto ai concorrenti senza peraltro produrre benefici sostanziali per l'ambiente. Indicativo di questa scarsa attenzione alla competitività industriale è l'ambizioso obiettivo europeo di riduzione del 30% delle emissioni di gas serra entro il 2030 a fronte di una quota sulle emissioni mondiali già oggi pari solo all'11%.

La competitività europea è a rischio innanzitutto nei settori di base – più sensibili ai vincoli di sistema – ma in realtà in tutta la chimica. L'indebolimento delle fasi a monte danneggia le attività a valle in quanto si tratta di una filiera strettamente interconnessa anche con riferimento all'innovazione. La chimica di base tipicamente sviluppa nuove sostanze e nuovi materiali, che poi la chimica fine e specialistica – formulando prodotti dalle proprietà innovative – rende disponibili per tutti i settori industriali.

L'industria chimica andrebbe considerata strategica per diverse ragioni: perché ha un ruolo imprescindibile nella messa a punto di soluzioni tecnologiche in grado di affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile, perché fornisce intermedi con forti contenuti innovativi a tutta l'industria manifatturiera, perché offre alle nuove generazioni posti di lavoro qualificati e ben remunerati.

CARATTERISTICHE E RUOLO DELL'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

L'industria chimica, con le sue 2.740 imprese, realizza in Italia un valore della produzione pari a circa 52 miliardi di euro e impiega circa 109 mila addetti (82 miliardi e 172 mila addetti includendo la farmaceutica).

Il settore, che in termini di fatturato riveste il 6% dell'industria manifatturiera, rappresenta un'infrastruttura tecnologica grazie alla combinazione di due aspetti: l'elevata intensità di ricerca, con una quota di personale di ricerca e sviluppo pari al 4.6% a fronte del 2.8% della media manifatturiera, e la natura dei suoi prodotti, in prevalenza beni intermedi con innumerevoli possibilità di applicazione in tutti i settori industriali e in molta parte dei servizi. Di conseguenza, l'innovazione tecnologica generata dal settore ha rilevanti effetti moltiplicativi su tutta l'economia in termini di miglioramento della produttività,

della competitività e della sostenibilità ambientale, in particolare nei settori portanti del made in Italy.

LA CHIMICA IN ITALIA NEL 2014-2015 (miliardi di euro, salvo diversa indicazione)

CHIMICA	2014	2015	VAR.
Produzione	52,1	51,9	-0.4%
Domanda interna	60,4	60,0	-0.8%
Importazioni	34,3	35,1	+2.3%
Esportazioni	26,0	27,0	+4.0%
Saldo commerciale	-8,3	-8,1	+0,2
Addetti (migliaia)	108,9	108,6	-0.3%

CHIMICA E FARMACEUTICA	2014	2015	VAR.
Produzione	80,8	81,9	+1.3%
Domanda interna	88,0	90,2	+2.5%
Importazioni	54,1	57,2	+5.7%
Esportazioni	46,9	48,9	+4.2%
Saldo commerciale	-7,2	-8,3	-1,1
Addetti (migliaia)	171,9	172,1	+0.1%

Fonte: Istat e stime Federchimica

La chimica punta su risorse umane altamente qualificate: la presenza di laureati, pari al 19% degli addetti, è doppia rispetto alla media industriale (9%) e anche maggiore è l'incidenza sulle nuove assunzioni (26%). Nel settore il mix professionale si è via via spostato verso qualifiche più elevate: la quota di dirigenti, quadri e direttivi è cresciuta di 4 punti percentuali tra il 2000 e il 2014. Inoltre, a fronte del calo di 6 punti degli operai non specializzati, l'impiego di operai specializzati è aumentato di 4 punti. Il settore è socialmente responsabile come dimostra, ad esempio, il corretto utilizzo degli strumenti contrattuali di flessibilità del lavoro: il 95% dei dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato e, nonostante

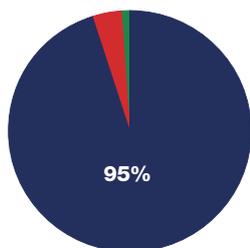
INCIDENZA DEI LAUREATI SUGLI ADDETTI E SULLE NUOVE ASSUNZIONI

	CHIMICA	INDUSTRIA
Laureati / addetti	19%	9%
Laureati / nuove assunzioni	26%	18%

Note: media anni 2011-14, per nuove assunzioni si intendono lavoratori sotto i 30 anni
Fonte: Federchimica, Excelsior, Istat

la crisi, la quota di assunzioni stabili o stabilizzate è pari al 60%.

DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO NELLA CHIMICA E FARMACEUTICA



Note: media anni 2011-2014
Fonte: Federchimica

■ tempo indeterminato
■ tempo determinato
■ apprendistato e inserimento

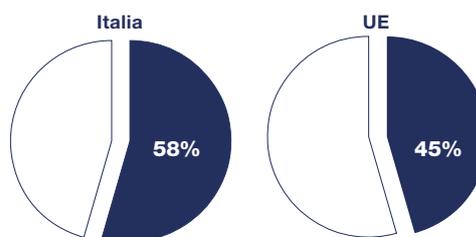
QUOTA DI ASSUNZIONI STABILI O STABILIZZATE NEL PERIODO 2011-2014 NELLA CHIMICA E FARMACEUTICA

Quota di assunti o trasformati a tempo indeterminato	60%
di cui:	
direttamente a tempo indeterminato	39%
trasformati a tempo indeterminato	21%

Fonte: Federchimica

I settori di riferimento principali sono quelli degli ausiliari e additivi per l'industria, delle vernici e adesivi e della chimica destinata al consumo (cosmetica e detergenza) ossia di quei settori dove le economie di scala sono meno rilevanti e conta la capacità di formulare prodotti caratterizzati da determinate performance (chimica delle formulazioni). La distribuzione delle attività chimiche non si concentra unicamente intorno ai poli, ma risulta diffusa su tutto il territorio nazionale. Particolarmente significativa è la presenza in Lombardia, la seconda regione chimica europea per numero di addetti e di imprese.

QUOTA DELLA CHIMICA FINE E SPECIALISTICA (% sul valore della produzione chimica totale)



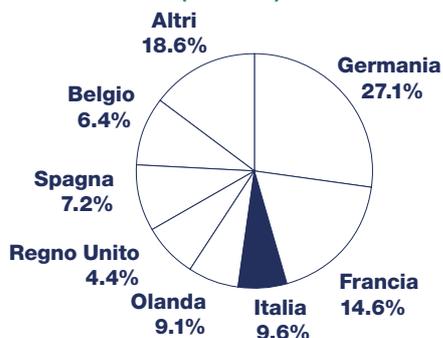
Fonte: Eurostat, anno 2013

L'Italia è il terzo produttore chimico europeo, dopo Germania e Francia, ma presenta caratteristiche per alcuni aspetti peculiari. Pur essendo attiva in tutte le aree della chimica, incluse le produzioni di base, l'Italia vede una specializzazione nella chimica fine e specialistica che rappresenta il 58% del valore della produzione a fronte del 45% della media europea.

La chimica italiana si caratterizza per la consistente presenza di piccole e medie imprese, tipicamente attive nei settori a valle, che generano il 38% della produzione in valore.

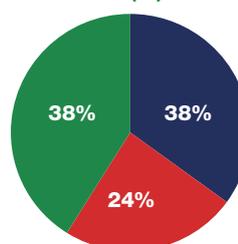
Queste imprese sono particolarmente sensibili al carico normativo e burocratico, in particolare negli ambiti di salute, sicurezza e ambiente, in quanto le normative tendono a comportare costi fissi non correlati

RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE CHIMICA EUROPEA PER PAESE (% su UE)



Note: per l'Olanda sono incluse attività puramente commerciali
Fonte: Cefic, Federchimica, anno 2014

DISTRIBUZIONE DELLA PRODUZIONE CHIMICA IN ITALIA (%)



Note: medio-grandi gruppi italiani definiti in base a vendite mondiali superiori a 100 milioni di euro
Fonte: stime Federchimica, anno 2014

alla dimensione aziendale: da una ricerca realizzata in Germania, dove le PMI chimiche sono ben presenti, e focalizzata sull'innovazione, emerge che gli oneri connessi al REACH sono giudicati troppo elevati dal 33% delle PMI. In effetti, normative inutilmente complesse

danneggiano la competitività di tutta l'industria chimica ma rischiano persino di bloccare i processi di sviluppo delle PMI in quanto, non avendo personale dedicato, sottraggono risorse ad attività strategiche quali la ricerca o l'attività stessa dell'imprenditore.

I 50 PRINCIPALI GRUPPI CHIMICI ITALIANI - ANNO 2014

Risultati 2014	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia	Risultati 2014	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)					(milioni di euro)			
1. Versalis	5.284	4.065	5.565	4.575	26. Euticals	187	122	830	555
2. Gruppo Mapei	2.414	792	7.688	1.957	27. Indena/Gr. IdB Holding	182	145	827	546
3. Gr. Mossi Ghisolfi	1.795	169	1.778	356	28. 3V Partecipaz. Industriali	180	110	588	396
4. Radici Group	1.025	640	3.053	1.559	29. Fluorsid Group	174	125	237	151
5. Gruppo Bracco	874	616	3.320	1.222	30. Mirato Group	163	155	375	366
6. COIM Group	744	403	858	432	31. Adriatica	148	101	191	138
7. Polynt Group	682	543	1.214	885	32. Novamont	146	146	412	404
8. Gruppo SOL	636	314	2.914	955	33. Gruppo Isagro	146	93	600	282
9. Gruppo Lamberti	545	300	1.300	750	34. Sabo	133	133	143	143
10. Gruppo Colorobbia	513	179	2.080	696	35. Sinterama	128	84	962	405
11. Gruppo Aquafil	507	217	2.172	797	36. Paglieri	124	124	137	137
12. P & R Group	485	480	1.731	1.591	37. Lechler	120	100	550	390
13. Gruppo SIAD	467	303	1.512	1.152	38. Cosmint	119	119	400	400
14. Gruppo Sapio	448	422	1.476	1.221	39. Silvatem	119	77	829	337
15. Gr. Sipcam-Oxon	394	201	833	417	40. Gruppo Bozzetto	119	66	404	201
16. Gruppo Intercos	350	192	3.420	1.080	41. Gruppo SOL.MAR.	116	116	193	193
17. ACS DOBFAR	330	301	1.605	1.305	42. Index	114	114	166	166
18. Esseco Group	325	214	863	456	43. Zach System	110	88	450	276
19. Gruppo Zobebe	281	60	4.466	279	44. Bottega Verde	108	105	922	922
20. FIS	254	254	940	940	45. ICAP-SIRA	106	106	236	236
21. Sadepan Chimica	245	170	160	120	46. Gruppo Coswell	98	98	256	256
22. Italmatch Chimica	245	105	398	157	47. Micys Company	96	87	313	188
23. Gruppo Desa	230	230	343	333	48. Valagro	96	85	384	223
24. FACI Group	210	81	400	190	49. Sirca	91	83	260	208
25. Reagens	195	81	340	156	50. L'Erbolario	87	87	159	159

Note: imprese con capitale a maggioranza italiano o controllate da entità finanziarie estere ma con manifesta nazionalità italiana della gestione strategica e operativa; i valori si riferiscono ai prodotti chimici esclusi i farmaci; classifica basata sui dati forniti dalle imprese - associate e non - che hanno aderito all'indagine di Federchimica
Fonte: Federchimica

Diversamente da altri comparti, il settore chimico non soffre di un'eccessiva polverizzazione. Esiste, infatti, un nutrito gruppo di medio-grandi realtà a controllo nazionale, che realizzano vendite mondiali superiori o prossime ai 100 milioni di euro per un totale di oltre 20 miliardi e rappresentano complessivamente circa un quarto della produzione chimica italiana. Progressivamente la gran parte di questi gruppi si è emancipata dal mercato nazionale, fortemente colpito dalla crisi, affiancando alle produzioni italiane uno o più stabilimenti esteri. La quota di produzione realizzata all'estero ha, infatti, raggiunto il 42% e anche quote molto consistenti della produzione nazionale sono destinate ai mercati stranieri. La presenza produttiva internazionale consente di sostenere anche le attività in Italia e i connessi posti di lavoro: nonostante la crisi, infatti, l'80% dei maggiori gruppi chimici italiani ha aumentato le vendite mondiali rispetto al 2007 e nel 73% dei casi ciò ha consentito di difendere le attività in Italia. Pur essendo normalmente meno grandi rispetto ai principali concorrenti internazionali, queste imprese riescono a competere su scala europea o persino globale grazie alla loro forte specializzazione. Negli anni recenti alcune imprese con queste caratteristiche sono risultate appetibili per l'acquisizione da parte di grandi gruppi a capitale estero.

La chimica italiana vede una presenza produttiva di imprese a capitale estero molto significativa: la quota in termini di addetti delle imprese a capitale estero, pari al 30%, è circa il triplo della media manifatturiera (11%) e prossima alla media europea (39%). Ciò dimostra che, nonostante le gravi inefficienze del sistema paese, esiste in Italia un know how forte e distintivo nella chimica.

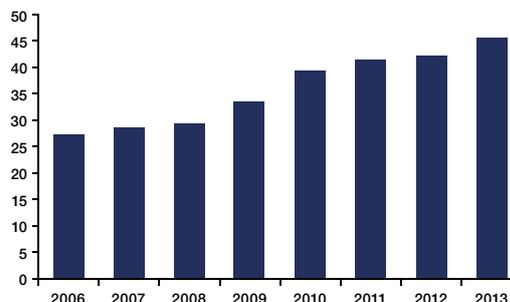
Queste imprese costituiscono una risorsa preziosa sotto vari punti di vista. Innanzitutto, la loro presenza è radicata sul territorio e non si limita ad attività puramente commerciali. Contribuiscono a circa il 41% delle spese di ricerca settoriali e vantano la presenza di centri di eccellenza mondiale: basti pensare che le prime due imprese in Italia per numero di brevetti registrati allo European Patent Office sono entrambe chimiche ed entrambe a capitale estero. Oltre un terzo dell'export settoriale fa capo a filiali di multinazionali estere e la crisi del mercato interno ha portato anche queste imprese ad orientarsi sempre più all'export valorizzando le competenze distintive dell'Italia. Il loro contributo è importante anche perché, grazie al profilo internazionale e a modelli organizzativi avanzati, rappresentano un riferimento per le altre imprese del settore oltre che per fornitori e clienti.

INCIDENZA DELLE IMPRESE CHIMICHE A CAPITALE ESTERO (quota % su totale chimica in Italia)

Imprese	9%
Valore della produzione	38%
Export	35%
Spese di R&S	41%
Addetti	30%

Fonte: elaborazioni Federchimica su Istat, 2013

QUOTA DI FATTURATO ALL'EXPORT DELLE IMPRESE A CAPITALE ESTERO (%)



Fonte: elaborazioni Federchimica su Istat

SITUAZIONE, POSIZIONAMENTO E SFIDE PER L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

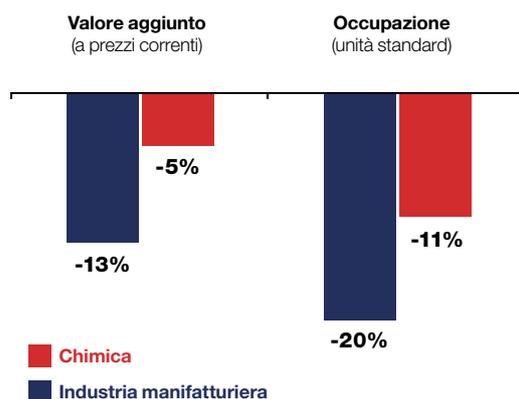
Nel 2015 l'industria chimica in Italia ha visto proseguire un percorso di recupero della produzione (+1.0% in volume in presenza di prezzi in moderato calo) che rimane, tuttavia, molto graduale e non coinvolge ancora tutti i settori clienti. Il superamento della recessione trova conferma nella stabilizzazione dell'occupazione e nel consistente rientro del ricorso alla cassa integrazione guadagni (-34% esclusa cassa in deroga), visibile anche nella componente straordinaria (-37%). La ripresa fatica, però, a rafforzarsi in uno scenario internazionale che, pur rimanendo di crescita, risulta denso di rischi e dominato dall'incertezza.

La novità più importante del 2015 risiede nel primo segnale di risveglio del mercato interno (+1.3% in volume) dopo anni di crisi. L'export chimico italiano, in continua espansione dal 2010, segna una crescita vivace (+4.0% in valore) nonostante la generale debolezza del commercio internazionale e, in particolare, l'andamento

moderatamente cedente di due mercati di grande rilievo, Germania e Spagna.

surplus commerciale in continua espansione dal 2010, che nel 2015 ha raggiunto quasi i 2,8 miliardi di euro.

VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE DELLA CHIMICA E DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN ITALIA DURANTE LA CRISI (var. % 2007-2014)

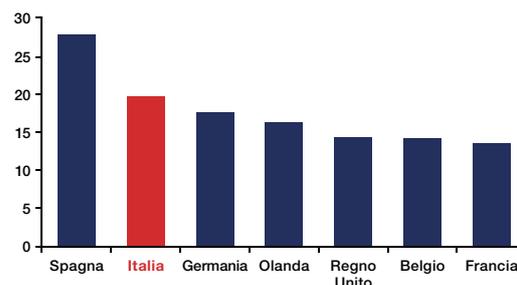


Fonte: Istat

La durissima crisi degli anni recenti ha dimostrato che la chimica ha un posizionamento più solido di molti altri comparti industriali italiani. Nonostante la sua elevata sensibilità al ciclo industriale, la chimica ha contenuto le perdite in termini sia di valore aggiunto (-5% sul 2007 a fronte del -13% della media manifatturiera) sia di occupati (-11% contro -20%). L'attività produttiva non ha subito il vero e proprio tracollo della domanda interna (-27% dal 2007) grazie al forte e crescente orientamento delle imprese verso i mercati internazionali che ha consentito alle esportazioni chimiche di aumentare del 21%. La chimica mostra un posizionamento avanzato anche in termini di internazionalizzazione produttiva: la quota di addetti impiegati nelle filiali estere dalle imprese a capitale italiano raggiunge il 28% rispetto al 20% del totale manifatturiero, un risultato ancora più significativo se si considera la complessità tecnica e organizzativa di aprire e gestire un impianto chimico all'estero.

Nonostante i gravi condizionamenti del sistema paese, la performance dell'export della chimica italiana è tra le migliori nel confronto con i principali produttori europei: dal 2010, ossia da quando la crisi del debito ha scatenato la crisi del mercato interno, l'Italia è seconda solo alla Spagna con un risultato lievemente migliore anche della Germania, il principale produttore chimico europeo. Spicca, in particolare, la chimica fine e specialistica che si conferma un'area di specializzazione italiana con un

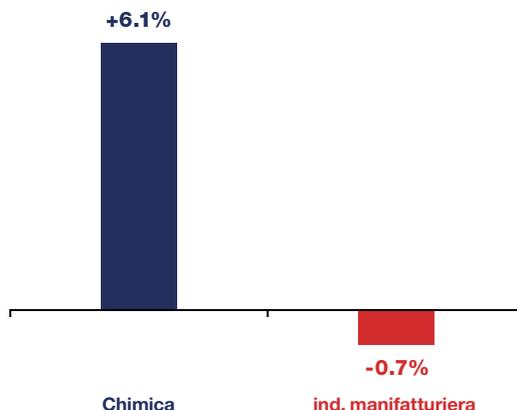
EXPORT CHIMICO DEI PRINCIPALI PRODUTTORI EUROPEI (var. % in valore 2010-2015)



Fonte: elaborazioni su Istat ed Eurostat

Questa capacità di presidiare i mercati esteri non sarebbe stata possibile se non adeguatamente accompagnata da un processo di innalzamento tecnologico dei prodotti, testimoniato da un aumento della quota di valore aggiunto sulla produzione non riconducibile al recente calo del costo delle materie prime (+6% nel periodo 2007-2013 a fronte del moderato calo nella manifattura). In effetti il legame tra innovazione tecnologica e globalizzazione è stretto sotto diversi punti di vista. Da un lato, l'innovazione è necessaria per contrastare una concorrenza appiattita sui fattori di costo sempre più sentita non solo nei settori clienti, ma anche nella stessa chimica.

VALORE AGGIUNTO SU PRODUZIONE, (var. % 2007-2013)



Fonte: Istat

A sua volta l'innovazione tecnologica, per essere veramente tale, deve basarsi su un'attività di ricerca strutturata che trova adeguati ritorni solo in una prospettiva di mercato più ampia di quella nazionale. Ciò consente di cogliere appieno le opportunità della globalizzazione, inserendosi stabilmente in filiere dal respiro internazionale e proponendosi come partner strategico per i propri clienti. A tale scopo, le imprese italiane di chimica non possono limitarsi a proporre, come in passato, un'innovazione incrementale, che risponde alle esigenze immediate della clientela sfruttando con creatività le innovazioni sviluppate a monte della catena chimica, ma devono sviluppare soluzioni fortemente innovative e proiettate al futuro.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO IN ITALIA

INDUSTRIA CHIMICA

Spese di innovazione (milioni di euro)	724
Spese di R&S (milioni di euro)	495
Personale dedicato alla R&S	5.347

QUOTA DI ADDETTI DEDICATI ALLA R&S (unità standard)

Industria chimica	4.6%
Industria manifatturiera	2.8%

Fonte: Istat, Eurostat, anno 2013

Rispetto alla sfida della ricerca, l'industria chimica in Italia presenta alcune debolezze ma anche importanti punti di forza. Rispetto a un'immagine stereotipata di un'industria nazionale che non fa ricerca, la chimica investe in Italia circa 495 milioni di euro ed è ben posizionata in un ambito di frontiera come la chimica da fonti rinnovabili, dove sono presenti imprese nazionali all'avanguardia tecnologica e dotate di

NUMERO DI IMPRESE CON ATTIVITÀ DI R&S NELLA CHIMICA EUROPEA

	R&S interna	di cui R&S continuativa
Germania	1.056	83%
Italia	701	70%
Francia	587	83%
Spagna	507	80%
Olanda	202	78%

Note: Regno Unito non disponibile
Fonte: Eurostat, anno 2012

rilevanti capacità ricerca e investimento. Il settore – non solo dedica alla R&S ben più risorse della media industriale italiana (oltre 5.000 addetti dedicati con un'incidenza prossima al 5%) – ma riveste il secondo posto in Europa per numero di imprese chimiche attive nella ricerca, dietro solo alla Germania.

Il confronto europeo evidenzia, però, che la quota di imprese impegnate in modo continuativo nella ricerca è più limitata (70%) così come l'incidenza delle spese di R&S sul fatturato (1% a fronte di una media pari all'1.6%). Senza dubbio pesa il vincolo dimensionale, che condiziona la disponibilità di risorse finanziarie, strumentazioni e competenze adeguate ma talvolta si associa anche al mancato riconoscimento della centralità strategica della ricerca.

INCIDENZA DELLE SPESE DI R&S SUL FATTURATO NELLA CHIMICA EUROPEA

Unione europea	1.6%
Germania	2.4%
Francia	1.6%
Olanda	1.2%
Italia	1.0%
Spagna	0.8%
Regno Unito	0.5%

Note: UE come media dei sei principali produttori europei di chimica
Fonte: Istat, Eurostat, anno 2013

Da un'indagine sulle imprese tedesche – leader indiscusse della chimica europea – emergono tra i maggiori ostacoli all'innovazione proprio l'insufficiente approccio strategico all'innovazione, l'enfasi eccessiva sugli obiettivi di breve periodo, la scarsa propensione al rischio oltre al numero eccessivo di progetti con la conseguente dispersione delle risorse.

PRINCIPALI OSTACOLI INTERNI ALL'INNOVAZIONE (% di imprese chimiche tedesche)

Numero eccessivo di progetti	45%
Insufficiente approccio strategico all'innovazione	39%
Eccessiva enfasi sugli obiettivi di breve periodo	36%
Scarsa propensione al rischio	35%

Fonte: VCI, anno 2015

La collaborazione con istituti di ricerca esterni può rappresentare un modo efficace per superare i vincoli posti dalla ristrettezza delle risorse e per allargare le conoscenze scientifiche anche in aree limitrofe o distanti da quella tradizionale. In effetti, sembrano emergere importanti passi avanti in questa direzione: negli anni recenti, infatti, si è fortemente ampliata la quota delle spese di innovazione dedicata alle attività di ricerca commissionate all'esterno, le cosiddette spese extra-muros passate dal 4% al 18%. In effetti, la chimica è

oggi il settore italiano che presenta la quota più alta di imprese che collaborano con università e centri di ricerca (11% contro 2% della media industriale).

Perché questo modello di innovazione aperta possa affermarsi è necessario, da un lato, che le imprese migliorino la capacità di gestione dei processi innovativi con un'attenta programmazione finanziaria e il controllo dei risultati in itinere, la creazione di team allargati, la messa a punto di progetti per accedere ai finanziamenti pubblici, il ricorso alla protezione brevettuale. Dall'altro, la ricerca pubblica dovrebbe presidiare adeguatamente non solo la chimica di sintesi, ma anche quella delle formulazioni e mostrare un atteggiamento proattivo nella ricerca di collaborazione con le imprese.



IMPRESE CON COLLABORAZIONI PER L'INNOVAZIONE (% sulle imprese totali)

	CHIMICA ITALIA	INDUSTRIA ITALIA	CHIMICA EUROPA
Ogni tipo di collaborazione	13.1%	5.0%	23.7%
di cui:			
università e altri istituti superiori	11.3%	2.4%	15.3%
istituti di ricerca	5.4%	1.1%	10.2%

Note: Europa stimata sulla base dei dati per Germania, Francia, Italia, Spagna, Olanda

Fonte: Eurostat, anno 2012

LO SCENARIO EUROPEO

Non ci sarà un'altra occasione se durante questo quinquennio di legislatura non riusciremo a far capire ai nostri cittadini quanto fondamentale sia restare uniti e non dividerci. Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea, ha chiaramente definito durante il discorso sullo stato dell'Unione pronunciato dinnanzi al Parlamento europeo, che l'obiettivo delle istituzioni comunitarie è di evitare di tornare a divisioni e ostilità tra i popoli europei.

Il mercato comune europeo, sebbene ancora non completo, ha avvantaggiato enormemente le imprese chimiche italiane che, senza frontiere, hanno potuto cogliere l'occasione di vendere i loro prodotti e servizi in un territorio ben più ampio di quello italiano. Negli ultimi cinquant'anni, la libera circolazione delle persone ha consentito alle aziende di appropriarsi con maggiore facilità di quelle competenze tecniche necessarie al consolidamento del proprio business. I programmi comunitari di ricerca e sviluppo hanno aiutato molte imprese chimiche italiane a sviluppare processi e proporre nuovi prodotti, molto più di quanto abbiano fatto i fondi nazionali (scarsi) rivolti allo stesso obiettivo. L'Unione europea, insomma, è stata vitale per aprire e ulteriormente sviluppare gli orizzonti, a volte asfittici, del tessuto manifatturiero italiano.

QUALE FUTURO PER L'UE?

Eppure tutto questo rischia di sciogliersi come neve al sole. Il pericolo di un dissolvimento dell'UE è stato oramai verbalizzato a vari livelli istituzionali e l'incomprensione tra i popoli europei è la base sulla quale molti movimenti nazionali stanno costruendo i presupposti per tornare a politiche industriali protezionistiche e regressive.

Dal canto suo è innegabile come negli ultimi mesi, le istituzioni europee sembrano essere state raggelate da crisi interminabili (euro) e, per certi versi, incontenibili (immigrazione) che hanno depresso per lunghi anni le economie (non tutte) europee. Nuove sfide sono alle porte e la possibile uscita dall'UE del Regno Unito non è di certo marginale anche per via di un pericoloso effetto-domino che potrebbe provocare.

Di Stati Uniti d'Europa, parlano ormai in pochi. E chi lo fa, anche controcorrente, è perché appartiene ad una generazione che ha vissuto gli orrori di guerre fratricide, dove la produzione manifatturiera era prevalentemente indirizzata a scopi militari. Eppure, come ripete da anni il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, con il pieno sostegno del Presidente di Federchimica, Cesare Puccioni, "l'orizzonte, per le nostre imprese associate, non può che essere quello di un'Europa più integrata".

LE NUOVE POLITICHE EUROPEE PER I PROSSIMI ANNI

Nel secondo semestre del 2015, la Commissione europea ha avviato delle iniziative, (non solo legislative) che coinvolgono pienamente l'industria chimica italiana ed europea. La riforma della Direttiva sui diritti di emissione di CO₂; la promozione di un'economia più circolare; le misure (concrete) per tagliare i costi inutili della burocrazia e una nuova strategia per il mercato unico sono i progetti su cui il Parlamento europeo e il Consiglio dei Ministri UE dovranno confrontarsi, tenendo conto dei settori più coinvolti, tra cui, in primis, quello della chimica.

LA RIFORMA DELL'ETS

Il sistema istituito dall'UE per diminuire le emissioni di CO₂ e rispettare gli accordi internazionali, ha certamente contribuito ad accrescere i costi energetici per le imprese chimiche che, come ricorda un recente studio dell'Oxford Economics, vedono nell'energia il principale fattore di costo, molto più decisivo di quello del lavoro. Lo studio, commissionato dal Cefic, l'associazione europea della chimica, mostra un chiaro declino nell'ultimo decennio della competitività dell'industria chimica europea rispetto ai principali concorrenti mondiali dovuta, in larga parte, ai costi dell'energia e delle materie prime. Lo sfruttamento dello shale gas negli Stati Uniti ha, ad esempio, contribuito a rendere più evidente il gap competitivo dell'Europa e molti investimenti si sono spostati oltreoceano per sfruttare i bassi prezzi delle risorse. Secondo lo studio, anche la complessità normativa è un fattore di costo non trascurabile per le imprese che operano nell'Unione. Nonostante questo crescente gap competitivo, l'industria chimica europea ha ancora molto da offrire. Sempre secondo le stime dell'Oxford Economics, se l'UE riuscirà ad attuare politiche adeguate per contenere i prezzi dell'energia ed incoraggiare gli investimenti in ricerca e innovazione, grazie alla chimica potranno essere creati mezzo milione di posti di lavoro in 15 anni e un aumento del PIL di 35 miliardi di euro. Federchimica, insieme a Cefic e Confindustria, sta proponendo delle correzioni alla riforma dell'ETS (Emission Trading System) lanciata nel luglio 2015 dalla Commissione europea e le principali modifiche riguardano la possibilità di mantenere un sistema efficace di protezione delle imprese manifatturiere europee dalla concorrenza dei Paesi dove non sono attuate politiche altrettanto ambiziose. L'ETS avrà successo, infatti, solo se impegni analoghi saranno adottati da altre aree del mondo. Purtroppo, anche in questa occasione, l'Unione europea, anche attraverso la sua politica di commercio internazionale, potrebbe agire con maggiore determinazione.

VERSO UN MODELLO ECONOMICO CIRCOLARE

La Circular Economy è un concetto, prima che un nuovo modello produttivo e, come ricorda spesso il Vice Presidente per l'Europa di Federchimica, Daniele Ferrari, l'industria chimica italiana ha abbracciato da anni questo approccio che si è concretizzato (in alcuni casi) in prodotti all'avanguardia che hanno trovato impiego immediato. Tuttavia, se la tentazione di alcuni è quella d'imporre questo modello produttivo, Federchimica non intende assecondarlo. Un gruppo di lavoro, aperto non solo alle associazioni di settore ma anche alle imprese associate, sta elaborando messaggi puntuali che sono stati già oggetto di diversi incontri con gli eurodeputati italiani e con i responsabili ministeriali a Roma e Bruxelles. Valutare le performance dei prodotti durante il loro intero ciclo di vita è per Federchimica un elemento essenziale che dovrà costituire la base di qualsiasi attività normativa specifica sviluppata dalle istituzioni europee.

BETTER REGULATION - NORME PIÙ SEMPLICI E MENO ONEROSE

La semplificazione del complesso apparato normativo europeo per renderlo meno oneroso per le imprese e i cittadini è un altro obiettivo politico chiave della Commissione europea, che ha proposto un nuovo accordo interistituzionale. Nell'ultimo anno varie normative settoriali europee, compreso il Regolamento REACH, sono state sottoposte ad un'analisi per comprenderne i costi totali e le possibili incongruenze e sovrapposizioni con altre legislazioni. Allo stesso tempo, la Commissione europea ha definito regole più chiare e trasparenti sulle procedure che portano alla nascita di nuove norme. In questo sforzo di semplificazione, la Commissione ha cercato di coinvolgere anche il Parlamento e il Consiglio dell'UE poiché, al momento, non è prevista alcuna valutazione ufficiale sul testo finale approvato dai due colegislatori. Nonostante l'impegno della Commissione, il Parlamento e il Consiglio hanno preferito che il nuovo accordo interistituzionale non contenesse l'obbligo di valutare gli effetti della normativa finale da loro approvata. Allo stesso tempo, gli Stati UE hanno preferito accogliere solo in maniera piuttosto vaga le raccomandazioni della Commissione di attuare direttive e regolamenti nel modo più armonizzato possibile e di limitare la pratica del cosiddetto "gold plating", ossia di arricchire la normativa comunitaria con disposizioni nazionali. Pur apprezzando lo sforzo della Commissione europea, per Federchimica, così come per il Cefic e Confindustria, è importante che questo impegno comunitario si trasformi in obiettivi concreti al pari delle altre politiche europee.

LE POLITICHE COMMERCIALI DELL'UE

Il 2015 è stato anche l'anno d'inizio di un acceso dibattito politico sulla politica commerciale europea, che si protrarrà per tutto il 2016. Le discussioni sulla conclusione di un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti (TTIP, Transatlantic Trade and Investment Partnership) hanno impegnato a lungo il Parlamento europeo che si è espresso a favore dell'accordo purché vengano rispettate una serie di clausole e non si alterino gli standard di sicurezza europei. Si protrarrà, invece, per tutto il 2016, come previsto dagli accordi presi a livello di Organizzazione mondiale del commercio, la discussione sul riconoscimento dello status di economia di mercato alla Cina, cosiddetto MES (market economy status). Tale riconoscimento potrebbe avere effetti dirompenti sull'industria manifatturiera europea e sulla chimica italiana poiché porterebbe all'indebolimento degli strumenti disponibili per difendersi dalle pratiche commerciali sleali cinesi. Federchimica, assieme a Confindustria, continuerà a chiedere una valutazione oggettiva dell'economia cinese e ad esprimere le forti perplessità dell'industria manifatturiera italiana.

COME RAFFORZARE IL MERCATO INTERNO

La precedente Commissione europea si era dotata, su iniziativa dell'allora Commissario all'industria Antonio Tajani, di uno specifico obiettivo per rilanciare il settore manifatturiero in Europa. I 28 Capi di Stato e di governo europei non hanno però mai dato troppo slancio a questa iniziativa che non è stata ripresa in nessuna recente conclusione del Consiglio europeo. La Commissione europea ha tuttavia continuato a prendere l'iniziativa per sviluppare il mercato unico sia esso dell'energia, del digitale o dei beni e servizi. La nuova spinta all'economia deve nascere, secondo la Commissione europea, da una maggiore integrazione dei 28 Paesi UE più che da politiche specifiche per settore. Sulla base di questa filosofia, la Commissione ha annunciato una serie di misure per semplificare il riconoscimento transfrontaliero delle professioni e del sistema dell'IVA; nuove procedure fallimentari; accesso agevolato al credito per le PMI e la riduzione delle barriere geografiche intracomunitarie per acquistare beni e servizi online. Benché non si tratti di misure specifiche per la chimica, Federchimica continuerà ad interessarsi a queste iniziative che potranno contribuire a creare un clima più facile per lavorare e commerciare in Europa. Il 2016 è l'anno in cui la comunità chimica italiana raggiunge la dimensione temporale dei 100 anni che la lancia verso nuove sfide e priorità. Federchimica resta ancorata ai valori europei e non cesserà di contribuire ad una inesorabile evoluzione dell'Unione europea, proponendo soluzioni concrete e puntuali alle sue politiche settoriali.

RELAZIONI INDUSTRIALI E RISORSE UMANE

IL RINNOVO DEL CCNL

Il 15 ottobre 2015 è stato raggiunto, dopo un negoziato durato meno di 24 ore, l'Accordo per il rinnovo del CCNL in scadenza a fine anno.

Le Parti sociali si sono trovate ad affrontare il rinnovo contrattuale in un contesto molto critico, caratterizzato, tra l'altro, dall'interruzione delle trattative confederali per la riforma degli assetti contrattuali e, per quanto riguarda gli aspetti di merito, dal considerevole scostamento tra inflazione prevista al momento dello scorso rinnovo del CCNL e inflazione effettivamente registrata nel triennio. Queste criticità hanno portato le Parti ad un impegno straordinario non solo nei contenuti dell'Accordo, ma anche nei tempi e nei modi in cui questo è stato raggiunto. Un negoziato formale in tempi che possono sembrare incredibili se non si tiene conto di un metodo tipico delle Relazioni industriali del settore: un dialogo continuo, pragmatico, finalizzato a risolvere i problemi anche percorrendo strade innovative.

L'Accordo, in un quadro di scelte innovative:

- garantisce pace sociale al settore;
- recupera in modo significativo il "delta inflattivo" salvaguardando quindi l'autorevolezza del CCNL, quale strumento moderno e realmente utile per le realtà aziendali;
- consolida il Sistema di Relazioni industriali;
- valorizza e potenzia una contrattazione aziendale virtuosa;
- semplifica in modo significativo il testo contrattuale aumentandone quindi certezza applicativa ed esigibilità;
- rafforza l'impegno sui temi di Welfare, Salute, Sicurezza e Ambiente;
- comporta costi compatibili per le imprese.

Di seguito le scelte condivise con le Organizzazioni sindacali, finalizzate a migliorare la produttività, l'occupabilità, la flessibilità e l'esigibilità del CCNL.

Il sistema di Relazioni industriali

Il sistema chimico-farmaceutico di Relazioni industriali ha da sempre dato prova della propria capacità di promuovere cultura, di realizzare scelte socialmente responsabili capaci di sostenere la competitività, l'occupazione e favorire lo sviluppo del Welfare contrattuale.

L'Accordo sottoscritto conferma una tradizione di relazioni settoriali che, attraverso il CCNL, ha anche l'obiettivo di preparare e indirizzare le Parti sociali di tutti i livelli verso sfide e confronti innovativi e responsabili.

Gli strumenti per agevolare questo obiettivo sono la formazione e la partecipazione delle Parti aziendali.

Formazione e partecipazione

L'Accordo conferma la valenza strategica della formazione sia per la produttività che per l'occupabilità, introducendo una novità assoluta nel panorama contrattuale, vale a dire la previsione di un modulo formativo obbligatorio per gli attori sociali aziendali, in particolare per le rappresentanze sindacali (RSU).

Il percorso formativo si articolerà in due moduli distinti:

- un primo modulo, rivolto a tutti i componenti le RSU e alle funzioni aziendali, realizzato in forma congiunta dalle Parti nazionali, riguarderà i temi delle Relazioni industriali settoriali, della rappresentanza, del CCNL e della contrattazione aziendale;
- un secondo modulo, rivolto alle RSU elette, sarà realizzato direttamente dalle aziende ma condiviso con le Organizzazioni sindacali che parteciperanno all'intervento, su temi strettamente aziendali.

Partendo dalla positiva esperienza degli Osservatori nazionali, che hanno rappresentato uno strumento fondamentale per l'affermarsi del modello partecipativo di Relazioni industriali settoriali, le Parti sociali hanno inteso sviluppare la diffusione degli Osservatori aziendali costituiti da Direzione aziendale, RSU e, secondo le prassi in atto nelle imprese, dalle Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL.

È stata quindi prevista la costituzione obbligatoria dell'Osservatorio aziendale per le imprese sopra i 50 dipendenti e per i gruppi industriali, quale ambito non negoziale in cui dare attuazione alle informative ai lavoratori obbligatorie per legge, svolgere il confronto e l'approfondimento sia sui temi già previsti dal CCNL per gli Osservatori sia sui temi nuovi indicati dall'Accordo oltre che su quelli concordati e/o proposti dalle Parti aziendali.

Semplificazione del CCNL

Le Parti sociali hanno evidenziato la necessità di assicurare l'esigibilità a tutti i livelli della contrattazione attraverso interventi per migliorare e facilitare la conoscenza delle norme contenute nel CCNL.

Hanno pertanto condiviso di procedere ad una semplificazione strutturale del CCNL per agevolare conoscenza e quindi esigibilità, e ad un adeguamento normativo per ampliare e valorizzare una contrattazione aziendale virtuosa effettivamente correlata alla produttività e alla redditività dell'impresa.

CCNL e contrattazione aziendale

L'Accordo sottoscritto ha inteso migliorare l'integrazione tra i due livelli della contrattazione (nazionale e aziendale). Si è già sottolineato come la formazione degli attori sociali da una parte e il potenziamento degli Osservatori aziendali dall'altra, rappresentino gli strumenti condivisi dalle Parti sociali per incentivare la contrattazione aziendale, in

un'ottica di effettivo ed efficace utilizzo delle molteplici opportunità offerte dal CCNL al livello aziendale e per diffondere un metodo di dialogo partecipativo volto all'approfondimento e al confronto su specifiche esigenze di imprese e lavoratori, che potranno essere oggetto poi di contrattazione.

Molteplici sono gli ambiti di valorizzazione della contrattazione aziendale individuati dall'Accordo di rinnovo.

Si citano qui solo alcuni temi: le imprese che non contrattano il Premio di Partecipazione, indipendentemente dalla loro dimensione, dovranno applicare in alternativa il Premio variabile già previsto dal CCNL per le PMI o il Premio in cifra fissa, quale elemento perequativo, o individuare iniziative condivise di Welfare contrattuale e/o di formazione a cui destinare, in tutto o in parte, gli importi dell'elemento perequativo.

Il Premio Presenza previsto dal CCNL cesserà la sua operatività a dicembre 2016: il parametro presenza verrà utilizzato dalle Parti aziendali nell'ambito della contrattazione del Premio di Partecipazione.

Ancora: la contrattazione aziendale potrà individuare ipotesi di stagionalità ulteriori alla definizione di attività stagionali introdotta con l'Accordo, legate ad esigenze tecnico-produttive aziendali temporanee e periodiche.

In materia di sicurezza dei lavoratori e salvaguardia degli impianti sono state rafforzate le previsioni contrattuali e le relative linee guida già contenute nel precedente CCNL prevedendo, in caso di sciopero, la necessità di uno specifico accordo aziendale con cui concordare soluzioni condivise, prima di adottare iniziative unilaterali.

Responsabilità sociale e Welfare

In continuità con quanto effettuato nel corso degli ultimi anni, le Parti hanno voluto individuare ulteriori spazi di miglioramento del livello di sicurezza e di salute sui luoghi di lavoro e di tutela dell'ambiente.

Ancora una volta si conferma l'importanza strategica della formazione: infatti, saranno implementate le attività di formazione e informazione congiunta settoriale destinate ai rappresentanti dei lavoratori (RLSSA) e alle funzioni aziendali sulle tematiche SSA, facendo anche ricorso a finanziamenti e risorse disponibili a livello aziendale e settoriale.

Al fine di promuovere la presenza di un RLSSA in ogni impresa/unità produttiva, si è prevista la possibilità di eleggere lavoratori non appartenenti a RSU per il ruolo di RLSSA; inoltre, nei siti con più aziende, potranno essere

aviate, su base volontaria, iniziative di diffusione di buone prassi tra RLSSA delle imprese coinvolte.

Inoltre è stata prevista l'estensione a tutto il settore delle linee guida in tema di qualificazione delle imprese esterne in materia di appalti, già previste per le imprese aderenti a Responsible Care.

Numerosi poi sono gli interventi in tema di diritti e tutele direttamente definiti nell'Accordo o demandati al livello aziendale.

Si citano, a titolo di esempio, l'elevazione dal 50% al 100% dei giorni di assenza non computabili ai fini del comporto per i lavoratori affetti da patologie oncologiche; l'elevazione da 3 a 8 dei giorni di sospensione e da 3 a 4 delle ore di multa in tema di sanzioni disciplinari; la possibilità di definire, a livello aziendale, misure e modalità per la cessione collettiva di ferie e riposi da parte dei lavoratori a favore di colleghi per l'assistenza di figli minori bisognosi di cure costanti.

Aspetti economici

Per quanto riguarda gli aspetti economici, come evidenziato in premessa, uno degli obiettivi del rinnovo era quello di conseguire un significativo recupero del "delta inflattivo" del contratto precedente. Ciò è stato raggiunto attraverso una serie di strumenti, quali:

- la trasformazione dell'ultima tranche di incremento contrattuale del CCNL 2012-2015 in Elemento Distinto della Retribuzione (EDR) di pari importo ed erogato dal mese di ottobre 2015 fino al 31 dicembre 2016, quando cesserà definitivamente;
- la scelta di non prevedere nessun onere economico nel 2016;
- l'abolizione nel CCNL del Premio presenza annuo dall'1 gennaio 2017;
- l'abolizione del trattamento economico previsto in occasione della Pasqua dal 2017.

Inoltre, un'importante novità contrattuale rispetto al passato è rappresentata dalla verifica annuale degli scostamenti tra inflazione programmata e reale, per evitare che si possano verificare in futuro scostamenti rilevanti accumulati nel triennio.

Il pacchetto economico condiviso ha previsto un aumento medio complessivo di 91 euro suddiviso in tre tranches. È stato inoltre concordato un incremento dello 0.25% dell'aliquota Fonchim a carico delle imprese a far data dall'1 marzo 2017 e un incremento dell'importo in cifra fissa a fronte dell'effettiva prestazione in turno notturno di 2 euro dall'1 gennaio 2017.

DIFFUSIONE E VALORIZZAZIONE DELL'IMPEGNO IN TEMA DI SSA

L'Accordo di rinnovo del CCNL ha introdotto rilevanti novità in ambito di Responsabilità sociale e, in particolare, in tema di sicurezza, salute e tutela dell'ambiente.

In tale contesto è stato formalizzato l'impegno a promuovere il programma Responsible Care all'interno della Giornata Nazionale Sicurezza, Salute, Ambiente, la cui edizione annuale si è svolta l'1 dicembre 2015 e nel cui ambito è stato assegnato il Premio "Migliori esperienze aziendali" per iniziative condivise di responsabilità sociale, assegnato ad Alfa Wasserman, Allnex Italy e BASF Italia, dalla giuria appositamente costituita dai rappresentanti delle Parti sociali.

Lo sviluppo sostenibile, inteso come l'integrazione equilibrata e dinamica dei principi della crescita economica, della protezione ambientale e dell'equità sociale, richiede la collaborazione di tutti i soggetti operanti nel settore.

La partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti sui temi della sicurezza, della salute e dell'ambiente sono, pertanto, il frutto di una scelta strategica di lungo periodo, se si considera che il futuro delle imprese chimiche è fortemente condizionato da queste tematiche e che le stesse imprese, pur essendo tra le più virtuose, restano particolarmente esposte nel contesto italiano, caratterizzato da una scarsa cultura scientifica e da un'opinione pubblica spesso disinformata e pregiudizialmente ostile.

L'istituzione della Giornata Nazionale Sicurezza Salute Ambiente è stata convenuta proprio al fine di sostenere e promuovere l'impegno settoriale e la valorizzazione delle buone prassi aziendali, di perseguire con le istituzioni e la comunità un positivo rapporto, un costruttivo dialogo ed efficaci sinergie basate su credibilità, comunicazione e trasparenza.

Le iniziative realizzate in tale ambito a tutti i livelli e la divulgazione delle azioni condivise di responsabilità sociale, attraverso l'istituzione del Premio "Migliori esperienze aziendali", costituiscono un'occasione utile per rappresentare all'esterno punti di vista congiunti, proporre costruttive modalità di rapporto a livello aziendale, realizzare strumenti di crescita culturale sulle tematiche di SSA da mettere a disposizione delle Parti aziendali.

Si sono già sottolineate le innovazioni previste sulle tematiche SSA nell'ultimo rinnovo, con cui le Parti hanno confermato anche la volontà di potenziare il ruolo dell'Organismo Bilaterale Chimico per la formazione

continua (OBC) prevedendo, tra l'altro, un Gruppo di lavoro tecnico paritetico che provveda all'aggiornamento delle attività informative/formative destinate al RLSSA e all'aggiornamento delle linee guida settoriali.

L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE CONGIUNTA

Sono proseguite le iniziative formative congiunte nei confronti dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza la salute e l'ambiente (RLSSA).

Per quanto riguarda l'attività di formazione congiunta rivolta a RSU e a funzioni delle risorse umane delle imprese, la positiva esperienza maturata negli ultimi anni ha consentito alle Parti sociali di definire nell'Accordo di rinnovo il percorso formativo obbligatorio volto a diffondere la cultura settoriale delle relazioni industriali e ad accrescere la consapevolezza del ruolo di attore sociale per favorire una contrattazione aziendale sempre più efficace.

L'ATTIVITÀ A LIVELLO CONFEDERALE

Il costante supporto all'attività confederale, garantito dalla partecipazione attiva della Direzione a specifici comitati e gruppi di lavoro coordinati dagli uffici di Confindustria sulle diverse tematiche legislative nonché su quelle contrattuali e di relazioni industriali, ha consentito, al contempo, di affermare a tale livello il punto di vista settoriale, contribuendo anche alla diffusione delle positive esperienze settoriali su tali temi ed alla valorizzazione delle numerose buone pratiche aziendali del nostro settore.

LE INDAGINI STATISTICHE

In collaborazione con la Direzione Centrale Analisi Economiche-Internazionalizzazione, è proseguita l'intensa attività di realizzazione delle indagini statistiche, che costituiscono un utile benchmark per le imprese partecipanti e una base di dati fondamentale per l'analisi e la valutazione economica, in particolare con riferimento al rinnovo contrattuale.

Come ogni anno sono state effettuate l'indagine retributiva, che da oltre 30 anni fornisce indicazioni sui livelli retributivi nel settore, e l'indagine sul mercato del lavoro, che vede impegnato tutto il sistema confindustriale consentendo di disporre di elementi conoscitivi oggettivi utili per rappresentare il settore, anche nel confronto con

l'industria. Quest'ultima indagine analizza la distribuzione e l'andamento dell'occupazione dipendente per tipologia contrattuale, l'uso delle principali forme di flessibilità esterne, i flussi in entrata e in uscita, le assenze dal lavoro, le politiche di welfare e gli effetti del Jobs Act.

L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

È continuata la partecipazione al Dialogo Sociale europeo per il settore chimico, tra ECEG (European Chemical Employers Group), di cui Federchimica, oltre che membro attivo, è stata tra i fondatori, la Rappresentanza dei lavoratori e la Commissione europea.

Tra le iniziative realizzate a livello europeo nel corso del 2015 si segnalano le dichiarazioni congiunte in tema di politiche energetiche e in merito alle Direttive sulla salute e sicurezza e sull'orario di lavoro.

Quest'anno, in occasione del decimo anniversario del Dialogo Sociale settoriale, le Parti sociali settoriali hanno rinnovato l'impegno congiunto per il miglioramento della competitività e dell'occupazione nel quadro delle priorità individuate per i prossimi cinque anni, che includono anche i temi della salute e sicurezza e la formazione, oltre alla promozione di politiche industriali utili per il settore nei confronti della Commissione europea a dimostrazione dell'avanzato sistema di relazioni industriali del settore chimico anche a livello europeo.

I FONDI SETTORIALI

I fondi settoriali rappresentano un pilastro del Welfare contrattuale e sono il paradigma dell'impegno socialmente responsabile delle imprese del settore. Per questo motivo anche l'ultimo rinnovo contrattuale, come già segnalato, ha visto significativi interventi proprio sui fondi, con l'aumento dell'aliquota di contribuzione aziendale per Fonchim e la possibilità, per le aziende che non contrattano il Premio di partecipazione, di destinare, in tutto o in parte, gli importi dell'elemento perequativo anche ad iniziative condivise di Welfare contrattuale.

Fonchim

Al 31 dicembre 2015 il fondo di previdenza complementare conta 2.501 aziende aderenti, che esprimono 147.263 iscritti.

Anche il 2015, in continuità con i precedenti esercizi, si è caratterizzato per il buon andamento di tutti i principali indicatori patrimoniali ed economici del fondo. In particolare, alla buona performance della gestione finanziaria, che ha prodotto un risultato netto nell'anno

di circa 150 milioni di euro, si è aggiunto un importante saldo attivo della gestione previdenziale (contributi affluiti al netto delle prestazioni erogate) di oltre 220 milioni di euro, per un incremento complessivo del patrimonio di 370 milioni di euro.

Con un patrimonio totale di oltre 5,1 miliardi di euro, Fonchim si conferma tra le realtà più significative nel panorama delle forme pensionistiche complementari, non solo di natura negoziale.

Nel merito della gestione finanziaria, il 2015 si è contraddistinto per l'ottimo andamento dei titoli di capitale, pur in un contesto di elevata volatilità, e per la sostanziale tenuta dell'investimento obbligazionario.

Di conseguenza, i comparti di investimento hanno registrato rendimenti più interessanti al crescere della componente azionaria del portafoglio.

Il comparto Stabilità ha chiuso con un incremento del valore della quota del 3.11%, consolidando ulteriormente la crescita sostenuta del precedente triennio.

Il comparto Crescita ha registrato un incremento del valore della quota del 4.25%, grazie anche al buon andamento dell'investimento azionario extraeuropeo a cambio non coperto, complice il sensibile indebolimento dell'euro nei confronti di dollaro e sterlina.

Infine il comparto Garantito ha ottenuto un incremento del valore della quota dello 0.96%, in linea con il carattere conservativo dell'allocazione degli attivi.

Da citare inoltre, sempre in continuità con i precedenti esercizi, il crescente rilievo assunto dalle prestazioni erogate, pari in valore a oltre 300 milioni di euro, con un sensibile incremento delle anticipazioni. Nel 2015, infatti, è maturato il requisito minimo di anzianità associativa previsto per richiedere le anticipazioni (otto anni) da parte del gran numero di iscritti del 2007, anno di entrata in vigore della legge di riforma della previdenza complementare.

Infine, non sembra aver avuto appeal nei confronti degli iscritti a Fonchim la possibilità, offerta dai recenti sviluppi normativi, di percepire il TFR in busta paga: i contributi affluiti al Fondo nel 2015 risultano infatti addirittura in crescita, con un ammontare complessivo di oltre 520 milioni di euro.

FASCHIM

A fine dicembre 2015 il fondo registra 2.128 imprese associate e 182.202 associati, di cui 110.898 dipendenti e 71.304 familiari. Il numero degli associati complessivi tra 2014 e 2015 rivela un incremento del 8.4%, incremento stabile rispetto all'anno precedente.

Nel 2015, il fondo ha gestito 533.508 richieste di rimborso (per circa 620.000 prestazioni) e stima di chiudere l'esercizio di competenza 2015 con liquidazione di rimborsi per circa 40 milioni di euro.

Prosegue l'impegno del fondo verso il miglioramento dei servizi offerti, soprattutto telematici: l'intera pratica può essere gestita da parte dell'associato completamente online, potendo anche inviare sempre online l'eventuale documentazione integrativa richiesta dal fondo. Nell'area riservata dell'associato è stata inserita la funzionalità "estratto conto online", che consente di agevolare l'associato nella compilazione della propria dichiarazione dei redditi.

Relativamente alle prestazioni, il fondo è intervenuto sul nomenclatore aggiornando l'elenco delle prestazioni private: sono stati individuati 28 nuovi codici per le radioterapie, 25 nuovi interventi chirurgici, 30 accertamenti diagnostici, 11 codici per l'odontoiatria.

È stata rinnovata per ulteriori due anni la prestazione privata per gravi malattie ed è stato inserito il rimborso per la visita psichiatrica; sono stati aumentati i rimborsi

per le tariffe per lenti, apparecchi acustici, tutori e corsetti.

Il 2015 è stato l'anno in cui il fondo ha potenziato i propri sistemi di controllo sulle prestazioni eseguite dai propri associati, arrivando in qualche caso anche all'espulsione dell'associato stesso.

Inoltre, sono stati introdotti maggiori controlli anche sull'appropriatezza delle prestazioni, prevedendo, ad esempio, l'obbligo d'invio delle radiografie per l'ortodonzia e limitando a 15 il numero delle visite specialistiche private.

Durante il 2015 il fondo ha svolto specifiche iniziative a sostegno della prevenzione e dei corretti stili di vita dei propri associati.

Con l'iniziativa "Mangia bene vivi sano", sono state infine divulgate otto newsletter sull'importanza di una alimentazione corretta. Con "Una domenica in salute al museo", evento promosso da FASCHIM e organizzato al Museo Nazionale della scienza e della tecnologia di Milano, adulti e bambini sono stati coinvolti in attività e laboratori riguardanti la corretta alimentazione.

AMBIENTE, SALUTE E SICUREZZA

AMBIENTE

Il 2015 è stato un anno di significative novità in campo ambientale a livello sia nazionale sia europeo. Federchimica ha seguito direttamente le numerose tematiche relative all'industria chimica, di cui si riportano quelle di maggiore rilevanza.

Reati ambientali

In Italia è stata certamente significativa la pubblicazione della legge 68/2015, che introduce nel Codice Penale alcune fattispecie di delitti contro l'ambiente, dolosi e colposi. I nuovi reati introdotti sono: inquinamento ambientale; disastro ambientale; traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività; impedimento del controllo; omessa bonifica.

Assieme ai nuovi delitti sono state introdotte nel Codice penale anche disposizioni ad essi complementari o "collaterali", quali circostanze aggravanti, riducibilità della pena in caso di ravvedimento operoso, obbligo di ripristino dello stato dei luoghi, raddoppio dei termini di prescrizione, nonché l'inclusione di nuove ipotesi di delitti ambientali come presupposto della responsabilità dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Vista la portata del provvedimento, Federchimica ha seguito con estrema attenzione l'evoluzione del dibattito e dei lavori parlamentari su questo tema e ora sta cercando di valutare i possibili effetti sulle attività imprenditoriali.

In particolare è sicuramente di grande interesse per le imprese, che possono incappare nel delitto di "inquinamento ambientale" nel corso dell'esercizio della propria attività, la riduzione della pena prevista in caso di "ravvedimento operoso"; tuttavia i tempi "tecnici" del procedimento di bonifica (tra iter autorizzatorio ed esecuzione degli interventi) non sembrano compatibili con quelli previsti dalla norma di legge (ossia la messa in sicurezza, bonifica e, ove possibile, il ripristino dello stato dei luoghi prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado).

Federchimica auspica che i giudici possano finalmente perseguire e punire in maniera efficace tutte le condotte dolose messe in atto per profitto a danno dell'ambiente. Rimangono tuttavia ancora timori e perplessità circa la contestazione dei reati colposi, considerata la genericità di alcune espressioni utilizzate dalla legge 68/2015 ("significativo", "particolarmente oneroso", etc) e il raccordo, non del tutto chiaro, con la disciplina delle bonifiche dettata dal Codice ambientale. Ad avviso delle imprese sarebbe dunque necessario modificare in

alcune parti la legge, per individuare delle fattispecie di reato più circostanziate, per creare una più significativa distinzione tra i reati dolosi e quelli colposi e, soprattutto, per conciliare il ricorso al "ravvedimento operoso" con i tempi delle bonifiche.

Controllo del pericolo di incidente rilevante

Altra significativa novità è il decreto legislativo 105/2015 con il quale è stata recepita in Italia la cosiddetta "Direttiva Seveso III".

La Direttiva 2012/18/UE ha modificato significativamente la precedente normativa, ma in una logica di continuità. I principali cambiamenti sono intervenuti in relazione al campo di applicazione per adeguarsi alla "rivoluzione" dettata dal Regolamento CLP relativo alla classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e miscele pericolose. Per il resto, si tratta di aggiustamenti, puntualizzazioni, disposizioni volte in massima parte a favorire lo scambio di informazioni tra stabilimenti o l'informazione e la consultazione del pubblico, a rafforzare il sistema di programmazione e svolgimento delle ispezioni. Il decreto legislativo 105/2015 ha fatto qualcosa di più di quanto definito a livello europeo: nel recepire la Direttiva ha abrogato e riunito in un unico testo i precedenti provvedimenti in materia, in molti casi aggiornandoli, completando anche il quadro di attuazione della normativa con vari allegati del tutto nuovi. Federchimica, in particolare insieme ad Assogasliquidi, si è molto impegnata per suggerire modifiche al testo inizialmente proposto, molte delle quali sono state accolte.

Rifiuti, suolo e altre normative

Nel 2015 una importante novità relativa alla gestione dei rifiuti è stata l'entrata in vigore della Decisione 2014/955/UE relativa all'elenco dei rifiuti e, soprattutto, del Regolamento 2014/1357/UE che rivede i criteri di classificazione dei rifiuti per allinearli al Regolamento CLP.

Altri temi molto importanti sui quali hanno lavorato il Ministero dell'Ambiente e il Parlamento italiano sono stati l'operatività del SISTRI (con una ulteriore proroga delle sanzioni al 31 dicembre 2016), una nuova disciplina delle terre e rocce da scavo, il Collegato Ambientale alla legge di stabilità e il disegno di legge per il contenimento del consumo di suolo. Quest'ultima proposta contiene misure, del tutto condivisibili, volte a garantire il contenimento e il riuso del suolo ai fini della tutela dell'attività agricola, del paesaggio e dell'ambiente ma riporta anche misure che mostrano invece un forte squilibrio fra la tutela accordata alle esigenze

ambientali e quella riservata alle attività economiche. Per evitare di bloccare la possibilità di sviluppo delle attività industriali, nel rispetto delle normative ambientali, urbanistiche e paesaggistiche esistenti, si ritiene fondamentale escludere dal campo di applicazione del disegno di legge le aree situate all'interno del perimetro di insediamenti produttivi e logistici e quelle necessarie alla realizzazione di opere e infrastrutture ad essi connesse.

Economia circolare

A dicembre la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione "Closing the loop – an action plan for the Circular Economy".

La Comunicazione sull'economia circolare è affiancata da un Piano d'azione che contiene un insieme di misure legislative e non che dovranno essere attuate entro il 2019. Contestualmente alla Comunicazione, la Commissione ha già emesso le prime quattro proposte di revisione legislativa relative alla Direttiva quadro sui rifiuti, sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, sui rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e sulle scariche.

Le misure previste nella Comunicazione della Commissione sono divise in capitoli, tutti di grande interesse e impatto per le imprese chimiche: produzione (ecodesign); consumo; gestione rifiuti; materie prime seconde; aree prioritarie (plastiche, scarti alimentari, costruzione e demolizione, biomasse e bio-prodotti); innovazione; investimenti e altri temi prioritari; monitoraggio.

Tra i temi di maggiore preoccupazione per il settore chimico si segnalano il cosiddetto "Non Toxic Environment", che potrebbe portare a divieti o restrizioni al di fuori (o al di là) di quanto stabilito dal Regolamento REACH, e l'estremamente ambizioso obiettivo proposto per il riciclaggio degli imballaggi in plastica (55% al 2025). Nei prossimi mesi il pacchetto sull'economia circolare sarà al centro del dibattito politico a livello europeo e nazionale.

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

A livello nazionale, in attuazione del Jobs Act, è stato pubblicato il D.Lgs. 151/2015, che modifica alcuni articoli del D.Lgs. 81/2008. Nonostante il provvedimento avesse l'ambizione di razionalizzare e semplificare la normativa relativa a salute e sicurezza sul lavoro, le disposizioni introdotte appaiono marginali e non particolarmente incisive per l'operatività delle imprese. Inoltre, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha lavorato al recepimento della Direttiva 2014/27/UE che modifica le direttive 92/58/CEE (Segnaletica di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), 92/85/CEE (Lavoratrici gestanti/allattamento), 94/33/CE (Protezione dei giovani sul lavoro), 98/24/CE (Agenti Chimici) e la direttiva 2004/37/CE (Agenti Cancerogeni e Mutageni) allo scopo di allinearle al regolamento CLP, pienamente in vigore dall'1 giugno 2015. Si attende la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale. Particolare attenzione è focalizzata sulle attività a livello europeo, in quanto sta emergendo sempre più la necessità di un dialogo costruttivo tra ECHA e Commissione Europea: nonostante gli scenari di esposizione allegati alle schede dati di sicurezza estese siano un adempimento legato alla sicurezza prodotti, l'impatto e le ricadute operative che tali scenari comportano vanno gestiti a livello di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Visti i numerosi dubbi interpretativi, la Commissione europea sta trattando l'argomento anche nell'ambito dell'Advisory Committee on Safety and Health (ACSH), che si suddivide in gruppi di lavoro specifici, caratterizzati dalla presenza di componenti delle autorità, dei datori di lavoro e dei lavoratori. Lo stesso ACSH ha inoltre approvato la 4° lista di valori limite di esposizione professionale, che sarà allegata a una futura direttiva ad hoc che gli stati membri dovranno successivamente recepire nel proprio ordinamento. Inoltre, si sta già iniziando a discutere anche di una 5° lista di valori limite di esposizione. Un altro argomento che sembra farsi più concreto è la definizione di una nuova Direttiva cancerogeni e mutageni, molto discussa nel 2015 e in attesa di essere formalizzata in una prima bozza entro il 2016.

SICUREZZA PRODOTTI

Il 2015 è stato caratterizzato principalmente dalle scadenze relative al Regolamento CLP (Classificazione ed etichettatura di sostanze e miscele) e al formato delle Schede Dati di Sicurezza (SDS) mentre sono continuate le attività di implementazione del Regolamento REACH (Registration, Evaluation, Authorisation, Restriction of Chemicals).

IL REGOLAMENTO REACH

Sebbene il 2015 non abbia rappresentato una tappa cruciale per il REACH (la prossima scadenza sarà il 31 maggio 2018 per la procedura di Registrazione per le sostanze prodotte e/o importate tra 1 e 100 ton/anno) le imprese si sono trovate a scontrarsi con gli altri processi del Regolamento, come l'Autorizzazione e la Valutazione che stanno assumendo sempre più importanza per una gestione sicura dei prodotti. In merito assume un ruolo fondamentale lo strumento della Scheda Dati di Sicurezza (SDS) che è stata ulteriormente emendata da un regolamento pubblicato proprio nel 2015.

Lo stato dell'arte dell'Autorizzazione e della Restrizione

Scopo dell'Autorizzazione è quello di assicurare che i rischi, connessi all'uso delle sostanze estremamente preoccupanti, cosiddette SVHC (Substances of Very High Concern), siano adeguatamente controllati e che le stesse siano progressivamente sostituite (ove economicamente e tecnicamente possibile). È importante ricordare che l'Autorizzazione si applica solo ed esclusivamente alle sostanze incluse nell'Allegato XIV del REACH e non è vincolata ai quantitativi. L'ultimo aggiornamento di tale allegato è stato in agosto del 2014 con l'inserimento di nove nuove sostanze per un totale di 31 sostanze. La lista di sostanze candidate all'Autorizzazione "Candidate List" è stata aggiornata l'ultima volta a dicembre 2015 con l'inserimento di cinque nuove sostanze e attualmente comprende 168 sostanze.

Anche il processo di Restrizione sta assumendo un'importanza crescente. Le restrizioni, proposte da uno stato membro o dall'ECHA (l'Agenzia europea per le sostanze chimiche), limitano o proibiscono la produzione, l'immissione sul mercato o l'uso di certe sostanze che costituiscono un rischio inaccettabile per la salute umana e l'ambiente. A fine 2015 è stata

avviata la proposta di un procedimento di Restrizione "rapida" (ex Art.68(2) del REACH) per 291 sostanze cancerogene, mutagene e reprotossiche (CMR) potenzialmente presenti negli articoli tessili. Si tratta del primo caso di applicazione di questo tipo di procedimento ad una categoria di articoli.

Lo stato dell'arte sulle SDS

La pubblicazione, nel 2015, di un regolamento che introduce nuove disposizioni, rispetto alle precedenti, per la predisposizione delle Schede Dati di Sicurezza, ha aggiunto oneri per le aziende oltre a rendere ancor più complicata la situazione preesistente dovuta alla presenza, in contemporanea, di diversi formati delle stesse. Tale quadro complesso si protrarrà nei prossimi anni fino alla piena entrata a regime delle nuove disposizioni per le SDS, ovvero fino al 2017. È inoltre aumentato il numero degli scenari espositivi allegati ad alcune SDS determinando un carico di lavoro aggiuntivo, non solo per i produttori di sostanze, ma anche per gli utilizzatori delle stesse che si trovano a gestire un elevato quantitativo di informazioni, la maggior parte delle volte di non facile comprensione.

IL REGOLAMENTO CLP

Il 2015 è stato un anno molto importante per la piena entrata in vigore del CLP dovuta all'obbligo di applicazione dei criteri di classificazione, etichettatura e imballaggio per le miscele all'1 giugno. Permangono le difficoltà dovute alla continua pubblicazione di aggiornamenti al Regolamento e alla mancanza di un testo consolidato ufficiale. Inoltre fino all'1 giugno 2017 sarà possibile trovare sul mercato prodotti classificati ed etichettati in base alle vecchie disposizioni e che usufruiscono delle deroghe previste per specifici casi. La presenza di miscele che rispondono a due norme differenti potrebbe infatti creare confusione e difficoltà di gestione agli addetti ai lavori che si troveranno ad applicare, magari ad uno stesso prodotto, disposizioni diverse.

Prosegue infine l'attività di riclassificazione delle sostanze con la presentazione, da parte delle Autorità, di proposte di classificazione armonizzata che andrà attentamente monitorata perché potrebbe avere pesanti ricadute sulle imprese. Un esempio è quello della formaldeide, per la cui gestione, le imprese si trovano ora ad affrontare diverse complicazioni, in particolare

quelle dovute alle ricadute di tale classificazione sulla disciplina normativa di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, sebbene l'effettiva riclassificazione sia stata posticipata all'1 gennaio 2016.

ALTRE TEMATICHE DI SICUREZZA PRODOTTI

PIC – Esportazione e importazione di prodotti chimici pericolosi

Nel 2015 è entrato a pieno regime l'utilizzo della banca dati europea sull'importazione e sull'esportazione delle sostanze chimiche pericolose ePIC gestita dall'ECHA.

Materiali a contatto con acque potabili

Nel 2015 si sono svolti i lavori per la revisione del D.M. 174/2004 che disciplina in Italia i materiali e gli oggetti che possono essere utilizzati negli impianti fissi di trattamento e distribuzione delle acque destinate al consumo umano. Il lavoro si è concentrato sull'opportunità e la modalità di rivedere il suddetto decreto in un'ottica europea considerando ormai necessaria l'adesione al cosiddetto 4MS (accordo tra Francia, Germania, Olanda e Regno Unito). Nel 2016 dovrebbe essere dato l'avvio agli incontri di filiera con il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità, sui diversi materiali per verificare se il lavoro svolto, di adeguamento degli allegati del D.M. al progresso tecnico, è in linea con le attese delle istituzioni e della futura adesione allo schema dei 4MS.

Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche

Anche nel corso del 2015 Federchimica, quale componente dell'apposito Comitato Consultivo istituito presso il Ministero Affari Esteri, ha collaborato con i Ministeri competenti ai fini di una corretta applicazione della Legge 496/95 che ha recepito la Convenzione di Parigi in Italia. La Federazione ha inoltre continuato nella sua attività di assistenza alle imprese associate nelle procedure di compilazione delle dichiarazioni annuali fornendo consulenza alle imprese in occasione delle periodiche ispezioni dell'Autorità Internazionale OPCW. Ogni anno due imprese aderenti a Federchimica

ospitano inoltre tecnici di paesi in via di sviluppo per stage aziendali di tre settimane, nell'ambito del programma di cooperazione "Associate Programme" istituito dall'OPCW.

Regolamenti Dual Use

Questo insieme di norme comunitarie definisce elenchi di merci e prodotti utilizzabili anche a scopi militari, tra cui figurano molteplici sostanze e prodotti chimici. L'esportazione extra-UE di queste merci comporta una preventiva domanda di autorizzazione, specifica per ogni caso, rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico. Federchimica è presente con un proprio esperto nella Commissione Ministeriale che rilascia le autorizzazioni di esportazione e assiste le imprese interessate nella predisposizione delle domande di autorizzazione. Visto l'aumento di queste esportazioni, nel corso del 2016 Federchimica organizzerà corsi e convegni sulla materia al fine di facilitare l'attività commerciale delle imprese.

Precursori di droghe

Alcune sostanze chimiche di uso diffuso possono essere usate illegalmente per produrre stupefacenti. Un'apposita normativa comunitaria, che implementa accordi internazionali, prevede che il commercio intra ed extracomunitario e l'impiego di queste sostanze sia regolamentato e permesso solo ad imprese registrate ed autorizzate. Anche in questo caso Federchimica assiste le imprese al fine di un corretto adempimento degli obblighi derivanti. Inoltre, in sinergia con il Cefic, monitora costantemente le decisioni sulla materia prese dalla UE e dagli Organismi internazionali.

Precursori di esplosivi

In ambito europeo è previsto il divieto di rendere disponibili ai privati una lista di prodotti chimici qualora superino una data concentrazione massima, causa il loro possibile utilizzo per la preparazione di ordigni esplosivi improvvisati (IED). Federchimica ha attivamente collaborato con i competenti Ministeri, sia prima dell'entrata in vigore della norma, avvenuta a fine 2014 ai fini di definirne a livello nazionale l'esatto perimetro di applicabilità, sia dopo, per aiutare le imprese a rispettare correttamente gli adempimenti previsti.

IL REGOLAMENTO BIOCIDI

Il 1 settembre 2015 è stata un'importante scadenza fissata dal Regolamento in quanto rappresenta la data a partire dalla quale le aziende che mettono a disposizione sul mercato prodotti biocidi, devono garantire che o i loro fornitori di sostanze attive o di prodotti biocidi, o loro stessi devono essere inclusi nella lista secondo l'articolo 95. Infatti, da tale data un biocida costituito da, contenente o capace di generare una sostanza attiva non può essere messo a disposizione sul mercato UE a meno che il fornitore di sostanza o il fornitore del prodotto sia incluso nella suddetta lista per la specifica tipologia di prodotto biocida. Tale disposizione garantisce parità di trattamento economico per tutti gli operatori che agiscono nell'ambito del mercato dei principi attivi.

ATTIVITÀ DI SUPPORTO DI FEDERCHIMICA

Federchimica nel corso del 2015, tramite il Comitato Sicurezza Prodotti, ha organizzato, oltre a numerosi gruppi di lavoro e task force specifici sugli argomenti sopra menzionati, due importanti eventi: l'annuale Conferenza "Sicurezza Prodotti: REACH e CLP" che ha visto la partecipazione di circa 380 partecipanti e il workshop "Le novità dell'archivio preparati pericolosi" con oltre 190 partecipanti, inoltre l'Area Sicurezza Prodotti ha collaborato all'organizzazione con AISPEC del "Formulation Day".

CHIMICA ED ENERGIA

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

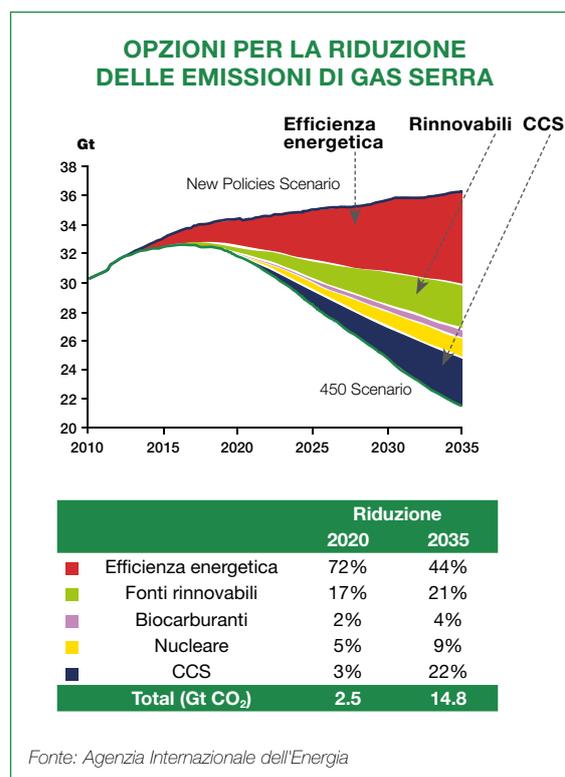
Gli sviluppi internazionali del 2015 per il mercato del petrolio hanno confermato ed anche acuito le tendenze manifestatesi già dalla metà del 2014, con livelli di prezzo continuamente in discesa, che nel corso dell'anno prima sono scesi al di sotto dei 40 \$/barile, poi si sono consistentemente avvicinati a 30 \$/barile, consentendo anche previsioni di avvicinamento futuro a 20 \$/barile. Anche se un periodo di prezzi bassi (e la conseguente caduta degli investimenti, quindi con una riduzione dell'offerta) è la migliore premessa per un futuro riequilibrio tra domanda e offerta, e quindi per una ripresa dei prezzi, queste sono tendenze a medio/lungo termine. Le previsioni prevalenti considerano una permanenza di bassi livelli di prezzo ancora per un periodo significativo, con conseguenze negative importanti per tutti i paesi produttori, a partire da quelli come l'Arabia Saudita che hanno abbandonato già a fine 2014 il ruolo di stabilizzatore dei livelli di produzione, pensando di sfruttare i loro bassi costi di estrazione. Lo scopo è di spiazzare concorrenti con costi maggiori (USA), o impedire o limitare l'ingresso sul mercato di altri (Iran). Le conseguenze sono incompatibili con la sostenibilità economico-finanziaria dei paesi maggiormente dipendenti dai ricavi delle vendite di petrolio (Russia, Venezuela, Nigeria); le produzioni non convenzionali di petrolio (shale oil), che hanno mostrato una discreta resilienza, potrebbero essere fortemente colpite. Positive sono le conseguenze per i bilanci dei paesi forti importatori di petrolio, che beneficiano di considerevoli riduzioni della "bolletta energetica"; in questa posizione si trova anche l'Italia, dove però l'elevatissimo peso delle accise sui carburanti ha fortemente ridotto il trasferimento dei benefici ai consumatori finali.

GLI SVILUPPI DELLA POLITICA CLIMATICA

Per quanto riguarda la politica climatica, le ipotesi di un accordo internazionale sul clima, per gestire con impegni diffusi e condivisi le future emissioni di gas serra da attività antropiche, erano da tempo associate ai risultati della Conferenza sul Clima (COP21, Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto), che si è tenuta a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015.

Ricordiamo che i cambiamenti climatici sono dovuti a un progressivo innalzamento della temperatura media del pianeta, già aumentata di poco meno di 1°C rispetto ai livelli pre-industriali (metà XIX secolo). L'obiettivo principale di politica climatica è descritto come la limitazione a 2°C dell'incremento di temperatura media

del pianeta dal periodo pre-industriale. Gli studi in ambito IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change, sotto l'egida dell'ONU) mettono in correlazione l'aumento di temperatura con quello della concentrazione di CO₂ in atmosfera; così i 2°C di aumento di temperatura media del pianeta corrispondono ad un livello di concentrazione atmosferica di CO₂ di 450 parti per milione (a fronte di un valore attuale di 400 ppm). Ciò richiederà forti riduzioni delle emissioni di gas serra di origine antropica (rispetto al 1990, riferimento temporale convenzionale), per evitare gli sviluppi tendenziali corrispondenti ad aumenti di temperatura di 6°C e oltre. Occorre anche rilevare che gli scenari energetici futuri ipotizzabili (la produzione di energia genera oltre il 70% delle emissioni di Gas Serra) continueranno a basarsi in modo predominante sui combustibili fossili, e che la possibilità di raggiungere gli obiettivi dipende (oltre che da impegni diffusi e condivisi) da sviluppi tecnologici i cui risultati non sono al momento garantibili. Si sono definiti scenari di possibile evoluzione delle emissioni di Gas Serra, che riguardano una data generalmente compresa tra il 2035 e 2050. La figura seguente mostra (con riferimento alla CO₂, e allo scenario 450 ppm) le tipologie delle riduzioni delle emissioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo di limitazione del riscaldamento a 2°C, associato al livello di concentrazione di Anidride Carbonica di 450 parti per milione.



La figura mostra anche l'evoluzione delle emissioni di CO₂ possibile con le "nuove misure di policy", e che mostrano un gap importante (circa 15 miliardi annui di tonnellate di CO₂).

Il rilevante gap indicato è dovuto essenzialmente al fatto che, mentre l'obiettivo che si vuole raggiungere richiederebbe una sostanziale eliminazione dei combustibili fossili, essi sono al contrario ancora presenti, in maniera più o meno massiccia, in tutti gli scenari di simulazione che si è in grado di sviluppare (a titolo di esempio, si prevede che al 2040 gli idrocarburi contribuiscano ancora al 75% del fabbisogno mondiale di energia).

Occorre quindi mettere in campo nuove misure rispetto a quelle attualmente vigenti. La figura indicata mostra come sia possibile colmare il gap di cui si parla, e quali siano le azioni indicate - in ordine decrescente l'aumento di efficienza energetica, il maggior impiego di fonti rinnovabili, CCS (Carbon Capture and Storage) espansione del nucleare, maggior utilizzo dei biocombustibili.

La natura globale del cambiamento climatico e l'entità delle azioni necessarie richiedono ovviamente un'azione globale, che dovrebbe realizzarsi attraverso la definizione di un obiettivo di riduzione delle emissioni di Gas Serra, e la sua ripartizione tra i vari paesi: in modo implicito, ripartire gli obiettivi di riduzione significa anche ripartire i significativi costi di realizzazione delle misure di riduzione. Tuttavia, è presto apparso evidente come fosse difficile condividere un equo criterio di ripartizione degli oneri, a causa della diversa situazione dei vari paesi rispetto a parametri come quantità di emissioni attuali per paese, quantità di emissioni pro-capite, rapporti con la situazione economica del paese (PIL, reddito pro-capite etc.) e, infine, rapporto con il valore cumulato delle emissioni nel tempo. Ad esempio, la Cina è attualmente il maggiore

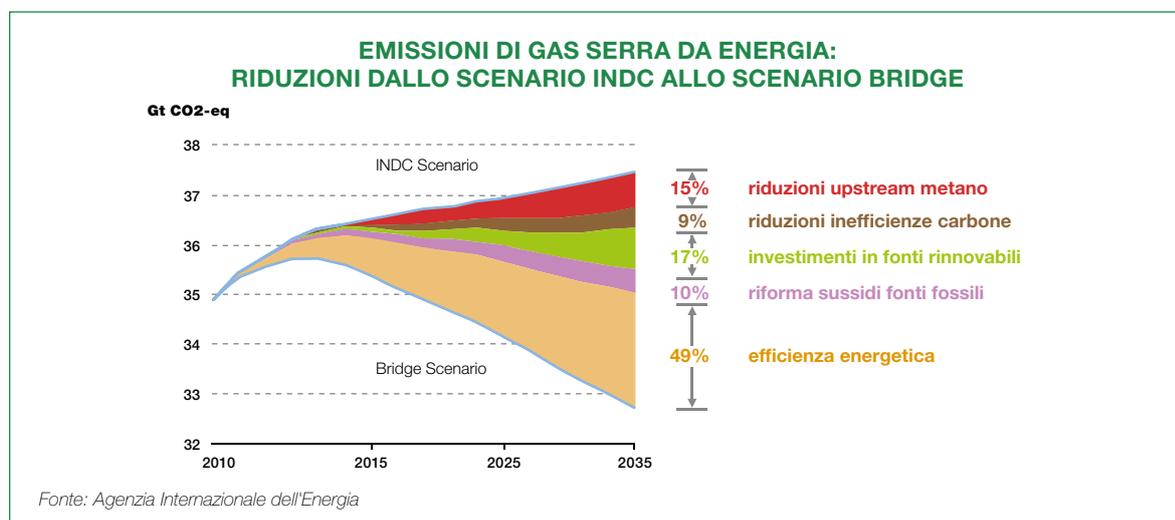
emettitore di gas serra, avendo superato anche gli USA, ma non lo è se consideriamo le emissioni cumulate, ed inoltre le emissioni pro-capite dei cinesi sono ancora estremamente basse rispetto a quelle degli statunitensi. Questa situazione ha portato a parlare di principio di "common but differentiated responsibilities": il principio è chiaro, ma la sua traduzione in pratica si è rivelata estremamente ardua e finora non realizzata.

Tentativi di accordo globale vincolante sono stati fatti in occasione delle annuali Conferenze delle Parti del Protocollo di Kyoto, specialmente alla COP15 del 2009 a Copenaghen, quando fu definito (da alcuni paesi) l'obiettivo della limitazione a 2°C del riscaldamento rispetto al periodo pre-industriale. Al 2009 risale anche l'idea della creazione del Green Climate Fund, che dovrebbe rendere disponibili 100 miliardi di euro annui per aiuti ai paesi in via di sviluppo che realizzano misure di politica climatica.

Alla COP16 di Cancun (Messico, 2010) fu formalmente approvato l'obiettivo dei 2°C; alla COP18 del 2012 (Doha, Qatar) fu concordato di definire entro il 2015 (COP21 a Parigi) un accordo globale per la riduzione delle emissioni, da rendere operativo dal 2020. Alla COP20 (2014, Lima, Perù) si definì il meccanismo delle cosiddette INDC (Intended Nationally Determined Contributions), ossia impegni di misure volontarie prese da singoli paesi, come contributo alle azioni globali di politica climatica.

Il problema connesso con questa iniziativa, comunque positiva, è il fatto che gli impegni non sono vincolanti, e gli effettivi risultati sono ovviamente da verificare. Si tratta comunque di un approccio pragmatico, viste le difficoltà di prendere impegni comuni e vincolanti.

In modo non sorprendente, i possibili effetti delle misure INDC (anche se realizzate al 100%) non sono sufficienti per le ambizioni degli obiettivi. Ciò ha portato l'IEA a



definire una serie di misure addizionali che potrebbero essere realizzate, oltre a quelle previste dalle INDC, e i cui possibili risultati sono rappresentati, sotto il nome di Bridge Scenario, con riferimento al 2030 e alle emissioni di gas serra connesse con la produzione di energia. Si noti dal grafico come:

- i risultati dello scenario INDC siano meno avanzati di quelli del New Policies Scenario del grafico precedente;
- nonostante il notevole avanzamento del Bridge Scenario rispetto allo Scenario INDC, i suoi risultati sono ancora lontani da quelli dello Scenario 450, e questo ne giustifica il nome.

I RISULTATI DELLA COP21

La COP 21 si è conclusa (dicembre 2015) con un accordo che fa riferimento alle azioni volontarie che la grande maggioranza dei paesi ha descritto nelle INDC. Nonostante tali azioni siano riconosciute come insufficienti per il raggiungimento dell'obiettivo di limitazione a 2°C dell'aumento di temperatura del pianeta rispetto ai livelli pre-industriali (secondo stime esse corrispondono ad un limite di 2,7°C se completamente realizzate), l'obiettivo dei 2°C è stato confermato, anzi si è indicato che occorre cercare di arrivare ad un obiettivo di 1,5°C.

Si tratta di un compromesso, ma non è stato possibile fare di più; è comunque un passo importante nella giusta direzione poiché l'assenza di meccanismi vincolanti per gli impegni delle INDC è compensata da meccanismi di rendicontazione periodica di tutti i paesi e di comunicazione delle azioni realizzate; ciò innescherà meccanismi di revisione alla pari fra stati e di trasparenza verso le pubbliche opinioni che dovrebbero scoraggiare fenomeni di fuga da un impegno responsabile (freeriding).

La politica climatica europea: impegni e prospettive

Nel contesto descritto, la caratteristica fondamentale della politica climatica dell'Unione europea è stata quella di definire impegni e obiettivi molto avanzati, nella speranza di costituire un esempio che potesse trascinare l'azione di altri paesi.

Rientrano in quanto detto la determinazione di obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) molto significativi:

- entro il 2020, una riduzione delle emissioni di GHG del 20% rispetto al 1990; ci si avvia perfino a ottenere risultati superiori a tali obiettivi, purtroppo con il rilevante concorso della crisi economica (post 2008);
- entro il 2030, una riduzione delle emissioni di GHG del 40% rispetto al 1990; l'obiettivo è stato definito

nel 2014, e sono in corso di discussione le misure applicative, la più importante delle quali riguarda la riforma dello schema europeo di Emissions Trading dopo il 2020.

Il secondo degli obiettivi rappresenta il contributo dell'UE nell'ambito delle INDC per la COP21; esso costituisce l'impegno di gran lunga più avanzato rispetto a quello di altri paesi (che risultano come già detto anche disomogenei e comunque meno precisi).

Non risulta finora che l'azione europea sia stata particolarmente efficace nell'indurre comportamenti equivalenti; inoltre, mentre gli impegni al 2030 appaiono come indipendenti da quelli di altri paesi, non è chiaro se l'Unione europea intenda procedere in un'azione unilaterale, e fino a quando, oltre al 2030. Certamente esistono posizioni favorevoli a questa linea. Ricordiamo che attualmente l'UE contribuisce alle emissioni globali di Gas Serra per circa il 10%, e che tale incidenza tende verso il 5% secondo le previsioni per il 2030-2040: esiste quindi il rischio dell'irrelevanza di sforzi pur molto consistenti ed economicamente costosi, anche rispetto all'obiettivo globale a cui sono finalizzati.

LO SCHEMA EUROPEO DI EMISSIONS TRADING (EU ETS)

L'Emissions Trading nasce come uno dei cosiddetti meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto, indirizzato agli stati membri, perché potessero usare il commercio di quote di emissione a compensazione (in entrambi i sensi) del raggiungimento o meno degli obiettivi.

Lo schema ha poi trovato un'applicazione molto diffusa (la più rilevante delle quali si è realizzata in Europa, ma con molti esempi "personalizzati" in diverse aree del mondo) nella versione che coinvolge come soggetti obbligati non i singoli stati, ma i "grandi emettitori" industriali.

Lo schema è stato scelto per la sua semplicità (nella versione originale), rispetto all'alternativa della Carbon Tax, in quanto il raggiungimento dell'obiettivo scelto di riduzione delle emissioni di GHG, tradotto come quantità di quote in circolazione, è garantito automaticamente senza interventi esterni (p.e. il livello di prezzo della Carbon Tax, che ha come alternativa il prezzo di mercato delle quote, risultante dall'equilibrio tra la severità dell'obiettivo e le alternative tecnico-economiche disponibili per la riduzione delle emissioni).

Lo schema prevede diversi periodi di applicazione:

- 2005-2007, essenzialmente una fase pilota e di sperimentazione;
- 2008-2012, caratterizzato da regole nazionali;
- 2013-2020, con impianto realmente europeo, e sottratto all'iniziativa dei singoli stati membri;

- 2021-2030, fase riguardante la riforma dello schema, attualmente in discussione.

Ci sono però delle complicazioni dovute alla circostanza di applicazione dello schema, limitata geograficamente, che hanno costretto a tener conto delle esigenze di protezione dei soggetti economici vulnerabili rispetto alla competizione internazionale, caratterizzata da aree con regole ambientali meno stringenti (in pratica l'industria manifatturiera, in quanto quella della produzione dell'energia, essenzialmente elettrica, è ritenuta non vulnerabile nel senso detto). Si parla di Carbon Leakage, ossia il rischio di delocalizzazione delle attività industriali, e delle emissioni relative, verso le aree con regole ambientali meno severe. Questo fenomeno ha portato ad introdurre, a favore dei soggetti ritenuti esposti al rischio di Carbon Leakage, misure di protezione della competitività con interventi:

- sui costi diretti, attraverso regole per la distribuzione di quote gratuite, in alternativa all'acquisto di quote (con i ricavi generati a favore degli stati);
- sui costi indiretti, con la possibilità di compensazione dei maggiori costi indotti dall'EU ETS sull'elettricità acquistata dai consumatori industriali nello schema ET.

Queste misure hanno introdotto notevoli e necessarie complicazioni in uno schema altrimenti estremamente semplice nella sua operatività. I risultati della COP21 sono dunque molto importanti anche da questo punto di vista, in quanto la possibile futura adozione di impegni uniformi potrebbe portare all'estensione geografica dell'EU ETS e, soprattutto, ad una notevole semplificazione delle regole operative.

Nel frattempo, finché sussiste l'esigenza di protezione della competitività dal rischio di Carbon Leakage (si sottolinea che le pur importanti conclusioni della COP21 non cambiano la situazione da questo punto di vista), un importante principio è stato stabilito dalle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2014, che richiede di evitare aumenti di costi, sia diretti che indiretti, per i soggetti esposti al rischio di delocalizzazione.

Le conclusioni si riferiscono alla revisione dell'EU ETS, la cui discussione è in corso, per l'applicazione nel periodo 2021-2030, dopo la proposta di revisione della Commissione Europea del luglio 2015.

È importante precisare che la protezione indicata non intende essere totale, ma limitata al livello della media del 10% delle prestazioni migliori (benchmark): quindi ciò corrisponde ad una copertura incompleta per il 95% dei soggetti, in funzione della distanza dal benchmark delle prestazioni effettive.

Per completare la descrizione (sommatoria) dei temi rilevanti per le discussioni relative alla riforma dell'EU ETS, occorre ricordare due importanti aspetti, con effetto sul livello dei prezzi di mercato delle quote (precisando altresì

che nessuno di essi è rilevante per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di GHG, comunque garantito indipendentemente da essi):

- la crisi economica intervenuta dopo il 2008, che ha portato ad un notevole surplus di quote sul mercato in combinazione con i criteri di assegnazione delle quote gratuite, ancorati ai livelli di produzione pre-crisi. È notevole l'incremento della produzione di energia elettrica rinnovabile che, riducendo le emissioni effettive, ha ridotto il livello dei prezzi di mercato;
- le azioni per arrivare ad una ripresa dei prezzi di mercato delle quote ETS, con la creazione della cosiddetta Market Stability Reserve (MSR), che sottrae dal mercato (a partire dal 2019) una quantità di quote variabile per tenere l'eccesso sul mercato entro un intervallo determinato (ca 400-800 milioni di quote); si tratta di un intervento tecnicamente inappropriato in quanto non necessario per il funzionamento dello schema e risponde ad interessi che si ritengono penalizzati dal basso livello di prezzi delle quote (banche, traders, etc.)

La posizione dell'industria chimica

La posizione dell'industria chimica italiana è in gran parte comune alla generalità dell'industria manifatturiera, e si può così riassumere:

- si riconosce alle Autorità politiche europee la responsabilità di definizione della politica climatica, sostenuta da adeguato consenso politico;
- si riconosce in linea di principio l'utilità dell'EU ETS come importante strumento di realizzazione delle misure di policy: le proposte sono volte al suo miglioramento, non alla sua eliminazione;
- nella situazione attuale, caratterizzata ancora da un impegno unilaterale dell'Europa, si ritiene importante applicare le conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2014 per quanto riguarda le quote gratuite, che non devono subire l'intervento di svariati fattori di correzione, che sarebbero in contraddizione con lo scopo dichiarato;
- per quanto riguarda la compensazione dei costi indiretti, si ritiene che occorra un meccanismo vincolante di applicazione a livello europeo: attualmente il mancato intervento di alcuni stati (tra cui l'Italia) genera significativi problemi di distorsione della competitività intra-EU;
- si invita a non sottovalutare il fenomeno del Carbon Leakage, che ha varie facce, di complessa identificazione e quantificazione, ad eccezione di una di esse (il cosiddetto Carbon Leakage da investimento), i cui effetti si possono chiaramente apprezzare anche solo a livello qualitativo, con forti ostacoli per qualsiasi iniziativa industriale che debba competere

con ipotesi di localizzazione extra-UE. In effetti l'UE ha adottato l'obiettivo di portare al 20% del PIL il contributo dell'industria manifatturiera (dall'attuale 15%), ma nella situazione attuale sarebbe molto difficile scommettere sul suo conseguimento.

Infine, si vuole esprimere un commento in relazione alle molte proposte di semplificazione dello schema, provenienti da più parti: molte sono certamente condivisibili, ma riteniamo che sia poco coerente dichiararsi favorevoli alle semplificazioni e, nell'attuale situazione di obiettiva complessità operativa, non considerare di eliminare dallo schema i tre quarti degli attuali impianti che rappresentano una quota molto piccola delle emissioni regolate. Federchimica, a favore di tale semplificazione, ritiene che la situazione risultante da uno schema che "perda" solo il 5% delle emissioni regolate, e sia ridotto ad un quarto degli attuali impianti, rappresenterebbe un buon equilibrio tra complessità e capacità di gestirla da parte dei soggetti del nuovo campo di applicazione, senza penalizzare.

LE POLITICHE ENERGETICHE IN ITALIA

Parlare di politica energetica in Italia non è facile, anche se il confronto dovrebbe essere europeo per quanto riguarda le regole di gestione dei mercati e mondiale per le risorse di approvvigionamento, molto è ancora lasciato all'azione dei singoli stati. L'ultima vicenda sull'abbandono della costruzione del metanodotto "south stream" a favore di un possibile raddoppio nel "north stream" è esemplificativo della capacità

dei singoli stati di influenzare le politiche comunitarie. Giova ricordare che l'Europa dipende nel suo complesso dall'importazione di materia prima energetica e l'Italia ha il non invidiabile primato del 78% di dipendenza. Questo, al di là di falsa retorica per come è strutturata la nostra economia, è una condizione che ci pone davanti a scelte di politica internazionale molto vincolanti.

I consumi lordi di energia nel 2015 si stima (il dato sarà disponibile a metà 2016) si siano fermati sotto i 165 Mtep in ulteriore calo rispetto al 2014 tornando ai livelli del 1980.

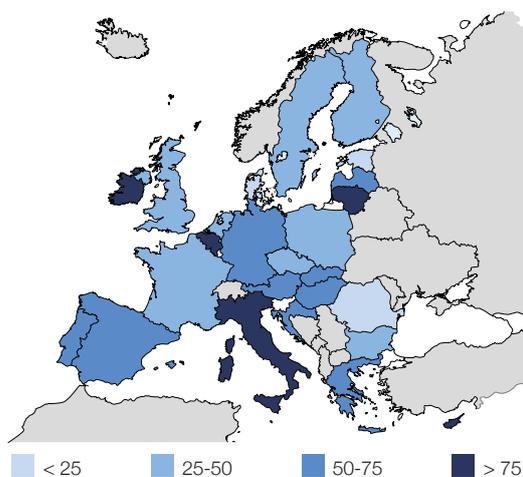
La contrazione ha riguardato tutte le fonti ad eccezione delle rinnovabili (+3.9%) il cui peso sul totale è salito al 19%, superando l'obiettivo del pacchetto EU 20-20-20 con cinque anni di anticipo ma ad un costo troppo rilevante per la nostra economia che ne sta causando la mancata crescita.

Il petrolio si conferma ancora una volta la principale fonte di energia con un predominio di utilizzo nell'autotrasporto. Il gas ha stabilizzato il suo consumo al secondo posto. Finalmente nel 2015 la produzione di elettricità da fonte rinnovabile si è stabilizzata mentre le temperature miti (il 2015 è stato secondo anno più caldo degli ultimi 200 anni) hanno limitato il possibile recupero dei consumi di gas.

La crisi produttiva del sistema industriale nazionale, nella sua purtroppo drammatica intensità e rapidità, la possiamo vedere nei numeri che appaiono nella tabella che segue tratta dai dati ufficiali dell'ultimo Bilancio energetico nazionale relativi al 2014, che lasciano intuire come ormai i consumi finali di energia dell'industria siano calati al terzo posto, surclassati dai consumi residenziali e dei trasporti. Una posizione che è anche figlia dell'evoluzione di tutte le economie occidentali in questa fase di transizione da post-industriale a terziario e servizi. In questo contesto non favorevole, il settore chimico è riuscito a minimizzare gli impatti negativi della situazione grazie alla sua capacità di innovazione, ma anche perché è il settore più legato agli aspetti energetici ed ai cambiamenti legati alla green economy.

L'incentivazione delle fonti rinnovabili, elettriche in particolare, al di fuori dello schema ETS EU, e quindi senza logica di mercato, ha creato distorsione al sistema con extra costi non governati, obbligando il Governo ad introdurre meccanismi di contenimento per certi settori che hanno ulteriormente accentuato il problema (applicazione esenzione oneri per industrie energivore art. 39 e riduzione bolletta elettrica per la PMI del Decreto competitività). Occorre con forza operare una discontinuità che sia in

DIPENDENZA ENERGETICA DEGLI STATI EUROPEI NEL 2013 (%)



Fonte: Eurostat

CONSUMI FINALI, RIPARTITI PER FONTI E PER SETTORI DI CONSUMO (MTEP) - 2013

FONTI SECONDARIE	SETTORI DI CONSUMO					
	Edilizia residenziale e non	Trasporti + bunkeraggio	Industria manifatturiera e delle costruzioni	di cui industria chimica	Agricoltura	Totale consumi finali
Per consumi energetici:	29,764	39,509	18,733	2,974	2,256	90,262
Combustibili liquidi (benzina, gasolio, olio combustibile, GPL)	2,941	37,617	3,979	0,985	2,127	46,664
Combustibili gassosi (gas naturale)	21,018	0,863	11,874	1,985	0,121	33,876
Fonti rinnovabili (biomasse)	5,802	1,029	0,032	0,002	0,008	6,871
Combustibili solidi (coke)	0,003	0,000	2,848	0,002	0,000	2,851
Energia elettrica	13,652	0,899	9,196	1,729	0,462	24,209
Per consumi non energetici:	0,000	0,000	5,298	5,298	0,000	5,298
Combustibili liquidi (virgin nafta)	0,000	0,000	4,712	4,712	0,000	4,712
Combustibili gassosi (gas naturale)	0,000	0,000	0,510	0,510	0,000	0,510
Combustibili solidi (coke)	0,000	0,000	0,076	0,076	0,000	0,076
Totale	43,416	40,408	33,227	10,001	2,718	119,769

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

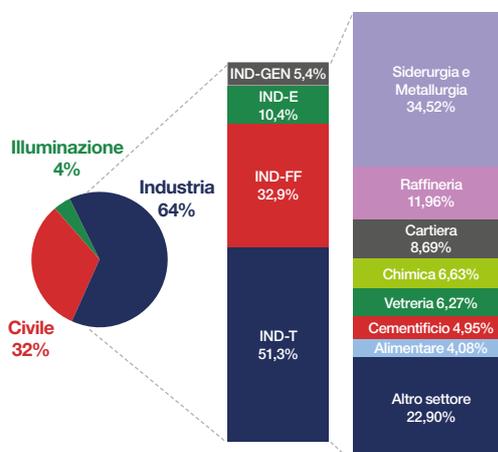
grado di sostenere con meccanismi di mercato le fonti energetiche rinnovabili che abbiano raggiunto o siano prossime ad una parità di prezzo reale ed abbandonare, lasciandole confinate alla ricerca, tutte le altre.

Discorso analogo va fatto per il gas, dove le componenti parafiscali sul costo finale all'utente industriale sono arrivate al non invidiabile numero di nove per un'incidenza media di circa il 10% sul costo della molecola e del trasporto. Tra queste, l'incentivazione del conto termico, che dovrebbe pesare a regime per 0,9 miliardi di euro a carico degli utenti gas, ma che finora non ha pesato per nulla (1,7 milioni di euro nel 2014, 55,4 milioni per il 2015) per la difficile applicabilità del provvedimento nella pubblica amministrazione e nell'utenza commerciale terziaria.

Abbiamo purtroppo assistito nel corso del 2015 ad una forte azione del GSE nella messa in discussione del meccanismo dei titoli di efficienza energetica, che primi in Europa, l'Italia aveva introdotto nell'ormai lontano 2004 per supportare il sistema imprenditoriale nell'effettuare

FOCUS SULL'INDUSTRIA: TEE RICONOSCIUTI

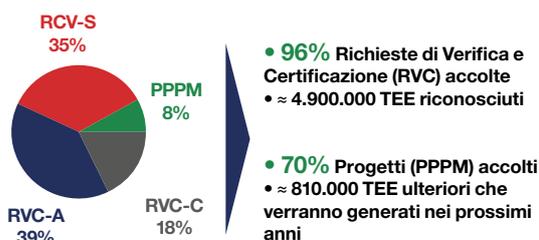
Nel 2015 il GSE ha riconosciuto circa 3.100.000 TEE per progetti afferenti al comparto industriale.



Fonte: Confindustria, GSE

CERTIFICATI BIANCHI: I PROGETTI VALUTATI NEL 2015

Nel corso dell'anno 2015 sono stati valutati, circa 11.000 richieste, così ripartite:



Ripartizione percentuale richieste valutate per tipologia - anno 2015

Fonte: Confindustria, GSE

- **96% Richieste di Verifica e Certificazione (RVC) accolte**
- **≈ 4.900.000 TEE riconosciuti**

- **70% Progetti (PPPM) accolti**
- **≈ 810.000 TEE ulteriori che verranno generati nei prossimi anni**

interventi di efficientamento. Nel 2015 circa l'80% dei titoli che sono stati negoziati, e che servono a coprire l'obiettivo nazionale al 2020, sono stati di origine industriale.

Va infine segnalato che, in attuazione alla Direttiva europea sull'efficienza energetica, l'Italia ha recepito con fatica tale direttiva con il D.Lgs. 102 del 2014, dovendo integrarlo nel 2015 con un successivo decreto ministeriale, ma con una estensione dell'obbligo anche alle imprese "energy intensive" esonerate parzialmente

dagli oneri di sistema (vedi art. 39). Purtroppo tale esenzione dagli oneri di sistema nel corso del 2015 è stata bloccata dalla Commissione europea alla concorrenza e, di fatto, dopo la prima tranche di rimborsi relativi al secondo semestre 2013, non sono stati erogati finora gli sgravi stabiliti per legge.

L'AZIONE DI FEDERCHIMICA IN CAMPO ENERGETICO

L'energia è una variabile competitiva fondamentale per le imprese e il costo dell'energia in Italia è mediamente più elevato che negli altri paesi europei, in particolare per l'energia elettrica, si è resa necessaria per il nostro Paese un'azione di politica energetica volta al riequilibrio dei costi per gli utilizzatori.

Federchimica ha partecipato attivamente alla stesura del documento di Confindustria sulla riforma del mercato elettrico (market assessment) portato all'attenzione dei decisori governativi e regolatori, ma purtroppo finora lasciato solo sulla carta. Un analogo discorso, anche se in modo più semplificato, è stato fatto anche per il mercato gas, presentato da Confindustria nel mese di dicembre 2015.

Come si può vedere dalle tabelle sottostanti, il lavoro da farsi sui due mercati è ampiamente giustificato dal divario dei prezzi che ancora permane. Un importante contributo alle imprese "energy intensive" è stato

PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA (TASSE INCLUSE) PER USO INDUSTRIALE E PER FASCE DI CONSUMO IN EUROPA SECONDO SEMESTRE 2014 (€/MWh)

Paese	Fino a 20 MWh	Da 20 a 500 MWh	Da 500 a 2.000 MWh	Da 2.000 a 20.000 MWh	Da 20.000 a 70.000 MWh	Da 70.000 a 150.000 MWh	Oltre 150.000 MWh
EU (28 Paesi)	234	181	150	133	116	106	nd
Italia	323	226	187	166	137	113	100*
Germania	280	228	198	175	151	139	nd
Spagna	330	191	142	117	101	92	81
Francia	169	144	121	105	92	77	nd
Inghilterra	224	201	179	164	160	157	150
Diff. Italia vs. EU %	+28	+20	+20	+20	+15	+6	ns

Fonte: Eurostat
*riferito al secondo semestre 2014

PREZZO DEL GAS (TASSE INCLUSE) PER USO INDUSTRIALE IN EUROPA PER USO INDUSTRIALE E PER FASCE DI CONSUMO IN EUROPA NEL PRIMO SEMESTRE 2015 (€/MWH)

Paese	Fino a 1.000 GJ	Da 1.000 a 10.000 GJ	Da 10.000 a 100.000 GJ	Da 100.000 a 1.000.000 GJ	Da 1.000.000 a 4.000.000 GJ	Oltre i 4.000.000 GJ
EU (28 Paesi)	62	53	44	37	33	nd
Italia	71	58	40	32	30	30
Germania	57	52	47	38	34	32
Spagna	59	54	45	39	37	36
Francia	66	53	44	35	29	nd
Inghilterra	68	49	43	35	31	nd
Diff. Italia vs. EU %	+13	+9	-10	-16	-10	ns

Fonte: Eurostat

dato da Federchimica con la creazione della società consortile Energy for Growth (raggruppamento della chimica del cemento e del vetro) che ha visto l'ingresso al 20% nella società Interconnector Italia ed avviato il finanziamento per la costruzione della prima linea di connessione privata con la Francia.

Federchimica si è inoltre impegnata fin da inizio anno a supportare le proprie imprese nel portare all'attenzione del Ministero dello Sviluppo Economico il delicato tema delle RIU (reti interne di utenza) che coinvolgono un gran numero di imprese e sono ancora oggi il cuore di quel sistema dei poli chimici che aveva visto l'Italia

competere al livello europeo fino alla fine del secolo scorso.

Tali realtà costituiscono ancora oggi l'ossatura della chimica di base e la configurazione RIU è in grado di garantire un costo della distribuzione elettrica più favorevole rispetto alla generalità dell'utenza. L'AEEGSI (Autorità per l'energia elettrica ed il gas ed il sistema idrico) ha emesso, alla fine del 2015, un documento fortemente critico al riguardo, essendo venuto purtroppo a mancare l'indirizzo del Governo in materia, a cui le imprese chimiche nella quasi totalità hanno opposto resistenza di fronte al TAR.

RICERCA E INNOVAZIONE

La partecipazione delle imprese a progetti di ricerca e l'innovazione nell'ultimo anno è aumentata grazie anche alla maggiore propensione a collaborare con altri soggetti appartenenti sia al mondo pubblico sia al privato.

Queste nuove sinergie hanno portato quindi a un maggiore dialogo che ha permesso lo sviluppo di prodotti innovativi e l'inserimento in nicchie di mercato diverse.

Per supportare le imprese (soprattutto quelle non strutturate e organizzate per avere un piano di ricerca di medio e lungo termine), Federchimica prosegue con un dialogo costruttivo sia con il mondo della ricerca pubblica che con le istituzioni. Nel primo caso, rinnovando gli accordi già presenti e rafforzando le collaborazioni per permettere un confronto sempre più semplice tra le imprese, le università e i centri di ricerca. Nel secondo caso, dato che spesso le istituzioni non offrono un reale supporto alle imprese, soprattutto dal punto di vista di fondi per la ricerca e l'innovazione (spesso troppo difficili da richiedere e da ottenere), e della troppa burocrazia sia a livello nazionale sia a livello europeo, Federchimica porta all'attenzione delle stesse istituzioni i problemi reali delle imprese e favorisce la nascita di attività concrete per migliorare il dialogo e l'utilizzo, da parte dell'industria, degli strumenti dei Ministeri nazionali o della Commissione europea.

LE RISORSE UMANE E LE COLLABORAZIONI CON LA RICERCA PUBBLICA

Per incrementare la ricerca e l'innovazione sono fondamentali risorse economiche e risorse umane qualificate.

Per questo secondo aspetto, Federchimica ha proseguito il dibattito con le imprese e con le università sulla figura dei dottori di ricerca, le loro prospettive di inserimento nel mondo del lavoro e l'adeguatezza dei percorsi formativi alle esigenze del mondo delle imprese. Questo dibattito evidenzia tuttora un problema di coerenza tra la professionalità degli attuali dottori di ricerca – strettamente legata alla formazione ricevuta – e le esigenze dei nuovi settori di sbocco.

Dopo la condivisione della posizione a livello confindustriale, Federchimica ha proseguito il dialogo con le università, attraverso momenti dedicati di confronto su tutto il territorio nazionale.

Oltre ad affrontare la formazione dei dottori di ricerca,

la collaborazione con le università è proseguita nel tentativo di creare percorsi formativi sulla chimica delle formulazioni durante il corso di laurea. Inoltre, nel corso del 2015, Federchimica ha voluto aiutare le imprese ad approfondire la conoscenza del mondo universitario, avviando un'iniziale mappatura delle competenze e delle attività di ricerca.

Parallelamente all'intenzione di rafforzare i rapporti con le università, Federchimica ha mantenuto vivo il rapporto con il CNR, cercando di mettere in contatto le imprese interessate con il Consiglio Nazionale, al fine di favorire iniziative congiunte di ricerca.

LE RISORSE FINANZIARIE

Per implementare le attività di ricerca e innovazione sono ovviamente necessari fondi e incentivi, ottenibili e utilizzabili con regole semplici e uniformi.

A livello europeo, la Commissione europea sta continuando nel tentativo di promuovere la ricerca indirizzata al mercato, pubblicando periodicamente bandi per le imprese.

La partecipazione del mondo privato nazionale è ancora piuttosto bassa, ma finalmente si sta osservando un maggiore coinvolgimento e una maggiore propensione a collaborare con altre istituzioni pubbliche e private.

Per promuovere la partecipazione delle proprie imprese ai bandi nazionali e europei, Federchimica sta proseguendo un'attività di informazione e di supporto alla presentazione di progetti.

Attraverso l'organizzazione di seminari operativi, Federchimica offre uno specifico servizio anche attraverso la sua società controllata SC Sviluppo chimica.

Dato che è molto importante che le imprese chimiche partecipino a questi schemi di finanziamento per aumentare la propria competitività a livello nazionale e europeo, Federchimica intende continuare a supportare le proprie associate nell'identificazione di contatti internazionali e nella gestione dei progetti di ricerca.

Nel programma "Horizon 2020" si dà molta importanza alle partnership pubblico-private e alle partnership europee per l'innovazione (come ad esempio SPIRE e la Bio-based Initiative). Questi nuovi strumenti danno luogo alla definizione delle tematiche da finanziare attraverso programmi semplici come Horizon, per questo motivo la partecipazione delle imprese a queste partnership sarà fondamentale, al fine di promuovere le proprie attività in un contesto europeo e di avere

la possibilità di spingere la programmazione dei futuri bandi.

A livello nazionale, le istituzioni pubbliche si stanno finalmente impegnando nell'identificazione di risorse e strumenti che facilitino le iniziative di ricerca e innovazione (ad esempio, finanziamenti per la R&S e agevolazioni fiscali per le assunzioni o per le attività di ricerca).

Questi strumenti però hanno ancora problemi di attuazione, essendo complessi e quindi spesso realizzabili solo da alcune tipologie di imprese con risorse interne (umane e economiche) dedicate.

Importante perciò è il continuo dialogo tra Federchimica e i Ministeri per affinare questi strumenti secondo le esigenze delle proprie imprese.

LA RICERCA SOSTENIBILE

Le Piattaforme Tecnologiche continuano a svolgere un importante ruolo di aggregatori di interessi per la definizione di settori cui attribuire fondi per la R&S. Federchimica, per questo motivo e per interfacciarsi meglio a livello europeo, continua a sviluppare iniziative nel contesto della Piattaforma Tecnologica nazionale "Suschem Italy". Attraverso il coinvolgimento delle imprese associate, quali leader nella definizione delle tematiche di interesse, Federchimica si è focalizzata su tre settori prioritari di ricerca: sostituzione delle sostanze pericolose, economia circolare e aumento dell'efficienza energetica. La Piattaforma porterà all'attenzione anche delle istituzioni nazionali le istanze delle imprese chimiche e continuerà a relazionarsi con l'omologa europea.

Il tema della chimica sostenibile è sempre più importante per le imprese e per gli stakeholders. Molte imprese infatti hanno avviato nuove iniziative di ricerca per migliorare la sostenibilità dei propri prodotti e processi. Federchimica in collaborazione con i propri associati

ha continuato il suo censimento delle realtà coinvolte nella ricerca in questo settore, al fine di promuovere cooperazioni col sistema pubblico della R&S e per mostrare l'impegno delle imprese nel superamento delle richieste normative per il miglioramento di ambiente e sicurezza.

I NANOMATERIALI

Nonostante i nanomateriali siano ormai presenti in alcune tipologie di prodotto sul mercato, in Europa permangono ancora due correnti di pensiero: da una parte, si sente l'esigenza di nuove normative specifiche, dall'altra si ritiene che le numerose normative esistenti siano sufficienti per regolare queste sostanze.

Il dialogo sulla modifica della definizione di nanomateriale e sull'inserimento di disposizioni specifiche nel REACH è ancora in corso e, al momento, non è ancora stato raggiunto un punto d'accordo.

Come se non bastasse, alcuni paesi europei hanno avviato iniziative nazionali per "registrare" i nanomateriali presenti sul mercato, attraverso diversi modelli.

Questi registri ovviamente stanno creando problemi alle imprese, soprattutto per quanto riguarda l'omologazione delle informazioni richieste e nel dialogo clienti-fornitori provenienti da paesi differenti, con implicazioni negative all'interno del libero mercato.

È opportuno che l'Europa, e in particolare l'Italia, continui ad affrontare con vigore lo sviluppo dei nanomateriali, senza la definizione di normative specifiche che rischiano di bloccare l'evoluzione di questo settore. Le nanotecnologie infatti possono migliorare notevolmente la qualità della vita, la competitività dell'industria europea e lo sviluppo sostenibile.

Federchimica continua a seguire con interesse gli sviluppi in Europa, supportando le posizioni delle imprese durante dibattiti internazionali.

LOGISTICA E COMPETITIVITÀ

STRATEGIE E OBIETTIVI EUROPEI

Una logistica efficiente, concorrenziale e sostenibile è di grande importanza per lo sviluppo del settore chimico. La logistica è generalmente abbastanza flessibile e propensa al cambiamento, fornendo la possibilità di rispondere rapidamente ed in modo efficiente ai mutamenti di mercato.

La logistica dovrà sempre meglio adattarsi quindi alle esigenze del settore chimico dove i siti di produzione ed i mercati di consumo saranno sempre più spesso separati. Infatti gli impianti produttivi chimici di base alla fine del loro ciclo di vita saranno difficilmente sostituiti e la capacità produttiva europea si ridurrà rispetto alla produzione chimica mondiale. I prodotti chimici di base saranno sempre più importati dal Medio Oriente e dal Far East; anche gli Stati Uniti incrementeranno le loro esportazioni, grazie all'utilizzo di gas con nuove tecniche di estrazione. La Cina sarà in grado di produrre "specialties", con impatti sulla quota dell'Unione europea nelle importazioni ed esportazioni soprattutto verso l'Estremo Oriente. L'industria chimica europea dovrà affrontare ulteriori pressioni competitive dai concorrenti esterni all'area, principalmente dal Medio Oriente dove si sta anche costruendo nuova capacità produttiva petrolchimica. L'aumento delle importazioni delle materie prime, e i conseguenti flussi provenienti dai porti della UE verso i clienti finali, oltre che la forte espansione del mercato di esportazione dei prodotti chimici incrementano la complessità della filiera logistica. Una logistica più complessa richiede maggiori livelli di controllo, una migliore gestione del rischio su tutta la catena di distribuzione, a causa dei rischi connessi alla "safety" e alla "security", e una accurata selezione dei soggetti in grado di gestire tale crescente complessità per una migliore integrazione dei processi e per realizzare partnership efficaci lungo tutta la catena. Aumentano inoltre le richieste di sostenibilità e di iniziative di economia circolare da parte dell'opinione pubblica e dalla politica, con conseguente tendenza a ridurre le emissioni ed a incrementare i costi di logistica con nuovi modelli distributivi.

I crescenti volumi, se non accompagnati da investimenti in infrastrutture, causeranno ulteriore traffico nella distribuzione dei prodotti; l'Unione europea investirà però 700 miliardi di euro da qui al 2030 per collegare con le reti TEN-T 94 porti e 38 importanti aeroporti con treni e strade, per migliorare la percorrenza di 15.000 km di autostrade e per attuare

35 progetti transfrontalieri in grado di ridurre i tempi di percorrenza da uno Stato europeo all'altro. Nei prossimi anni, dunque, gli sforzi dell'Unione dovranno essere orientati verso un ripensamento nell'utilizzo e nella distribuzione delle attuali modalità di trasporto, senza sacrificare l'efficienza e compromettere la mobilità, verso lo sviluppo e la diffusione di ecotecnologie, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di Gas Serra derivanti dal settore trasporti del 60% – entro il 2050 – rispetto ai livelli del 1990.

Nota: tratto da Chemical Logistics Vision 2020 – "The next decade's key trends, impacts and solution areas" Studio Deloitte per Cefic

SITUAZIONE ITALIANA

Il nostro Paese risulta un territorio disconnesso nell'ambito delle politiche di logistica per tre motivazioni principali:

1. Inadeguatezza network infrastrutturale

L'Italia si posiziona da tempo in fondo alla classifica europea relativa agli investimenti fissi nelle infrastrutture, poiché tali investimenti si attestano nel 2011 al 2% del PIL, contro il 2.3% della media dell'area euro. Delle 270 Regioni identificate nel territorio dell'Unione europea la Lombardia è la prima classificata fra quelle italiane e collocata in 44° posizione per la sua dotazione infrastrutturale, mentre l'ultima, la Sardegna, è collocata in 231° posizione.

A tale proposito è utile mettere a confronto due classifiche internazionali relative, da una parte, alle performance commerciali, dall'altra, al livello di competitività del Paese. Alle ottime posizioni raggiunte nell'indice relativo a "Trade Performance", si contrappongono le deludenti posizioni registrate nell'indice "Competitiveness".

I dati sulla competitività sono principalmente motivati dall'estrema frammentazione delle procedure burocratico-amministrative che dilatano i tempi di transito dei beni.

L'Italia dei porti, in base ai volumi di merci trasportate, si colloca in Europa al 3° posto, dopo quelli olandesi e britannici, con una quota di traffico che si aggira intorno al 13% del volume complessivo di merci in transito nei porti continentali. Nel 2014 il traffico merci movimentato nei porti nazionali, pari complessivamente a circa 430 milioni di tonnellate, ha registrato un calo rispetto all'anno precedente (-6%) dovuto al protrarsi della crisi economica, che ha riportato i volumi di

traffico ai livelli del 2009, nonostante la lieve ripresa congiunturale registrata nel biennio 2010-2011.

I volumi di traffico gestiti dai porti italiani si sono collocati nel 2014 ben al di sotto dei livelli raggiunti negli anni pre-crisi, considerato che nel triennio 2006-2008 era stata ampiamente superata la soglia "record" di 500 milioni di tonnellate di merci.

Tuttavia, se si analizza il segmento dei contenitori, si può notare che il sistema portuale nazionale nel suo complesso non raggiunge i livelli di traffico fatti registrare dal principale porto europeo (Rotterdam), che si attesta oltre i 12 milioni di container mentre il complesso dei porti italiani supera di poco i 10 milioni, ed allo stesso tempo, se da una parte si può rilevare una sostanziale tenuta dei porti nazionali di destinazione finale della merce (gateway), dall'altra non si può nascondere la grave caduta dei porti di transito (transshipment). Le distanze più eclatanti tra l'Italia e gli altri quattro Paesi dipendono soprattutto dai tempi necessari per la preparazione dei documenti amministrativi e per l'effettuazione dei controlli doganali e sanitari (Italia 13 gg.; Germania 5 gg.; Olanda 5 gg.; Belgio 4 gg.; Spagna 6 gg.), che non per le operazioni interne al porto e di collegamento logistico e trasportistico verso la destinazione finale (Italia 6 gg.; Germania 4 gg.; Olanda 5 gg.; Belgio 5 gg.; Spagna 4 gg.).

2. Accessibilità fisica e digitale ridotta

L'Osservatorio ESPON della Commissione europea (European Spatial Planning Observation Network) monitora nel tempo l'evoluzione dei livelli di accessibilità delle regioni che compongono l'Unione europea alle principali modalità di trasporto e mette in evidenza la migliore accessibilità di Paesi come la Francia e la Germania, rispetto all'Italia che occupa la decima posizione, anche se la situazione non è omogenea per tutto il Paese.

La Commissione europea ha elaborato inoltre lo European Digital Development Index (EDDI), il quale, applicato nel 2009 agli allora 27 paesi membri dell'Unione, ha prodotto una graduatoria nella misura della digitalizzazione di un Paese che colloca l'Italia al di sotto della media europea con un punteggio sintetico di 2,0 a fronte di una media 2,3, fra l'altro in netto peggioramento rispetto alla rilevazione del 2004.

3. Assenza di una efficace politica dei trasporti

Non è semplice trasformare delle linee di indirizzo in iniziative concrete, tuttavia è evidente che nel settore dei trasporti non è mai stata data attuazione ai Piani

della Logistica che sono stati elaborati negli ultimi decenni. Bisogna liberarsi dei luoghi comuni, secondo i quali per investire in infrastrutture si deve parlare solo di "grandi opere". È molto importante anche razionalizzare, ottimizzare, potenziare l'esistente, oltre che costruire nuove opere; inoltre non si deve trascurare il monitoraggio e la valutazione dell'uso di una infrastruttura e dei servizi che la animano.

In generale è fondamentale che nella politica infrastrutturale in Italia sia adottata una razionalizzazione delle strutture logistiche e degli investimenti da effettuare, coerentemente alle direttrici di traffico definite dall'Unione europea con i corridoi trans-europei TEN-T.

Gli opportuni interventi di razionalizzazione sono volti all'ottimizzazione dei diversi segmenti del ciclo distributivo, sviluppando determinate aree e attuando pratiche di specializzazione in servizi, in relazione all'hinterland industriale.

Inoltre, anche nel mondo dei trasporti stanno trovando applicazione alcuni concetti tipici del mondo informatico, come quello di "Semantic Web" di dati logistici che consente l'interoperabilità e l'integrazione tra differenti "stakeholder" in uno spazio ICT comune di dati logistici. Gli obiettivi sono la razionalizzazione delle risorse e il miglioramento dell'efficienza logistica con la collaborazione orizzontale fra imprese.

L'avvio del XXI secolo se da una parte sta portando alla luce la diffusa percezione della precarietà del quadro infrastrutturale dei trasporti e della mobilità in Italia, dall'altra sta disegnando nuovi scenari del trasporto sostanzialmente più leggeri, in cui la tradizionale dimensione pesante della mobilità legata alle opere ed ai mezzi cede progressivamente il passo alla dimensione immateriale. Molti definiscono tale dimensione "infostruttura", che riguarda la progressiva integrazione delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel mondo dei trasporti.

Infine, ormai da tempo si rimanda in Italia una riforma seria dell'autotrasporto. Bisognerebbe, fra le altre cose, superare i limiti dimensionali con aggregazioni, fusioni, accordi di collaborazione, anche attraverso strumenti di incentivazione nuovi rispetto a quelli utilizzati in passato e che non hanno prodotto i risultati auspicati.

La debolezza del mercato dei servizi di trasporto merci, logistica e spedizione non è legata alla

scarsa domanda di tali servizi da parte del tessuto imprenditoriale italiano. Al contrario, il valore del mercato logistico nazionale è secondo solo a quello della Germania in Europa, mentre se si analizzano i dati contabili delle aziende che erogano tali servizi si rileva che il valore aggiunto generato è modesto, tanto che nel confronto europeo le imprese italiane sono superate, oltre che dalla Germania, anche da altri Paesi quali la Francia, il Belgio e l'Olanda.

Nota: Tratto da Rapporto Ufficio Studi – Isfort di Confcommercio “Una nota sui problemi e le prospettive dei trasporti e della logistica in Italia”

LA LOGISTICA DELL'IMPRESA CHIMICA E LE ATTIVITÀ DELLA FEDERAZIONE

In Italia nel 2014 sono state trasportate 176,5 miliardi di tkm (tonnellate per kilometro) di merci. La strada è la modalità di trasporto più diffusa: circa il 56.5% del totale, pari a 99,7 miliardi di tkm, viaggia su gomma. Di questi solo il 6.3% (pari a 6,3 miliardi di tkm) del totale sono merci pericolose, come definite da regolamenti specifici delle Nazioni Unite. I prodotti chimici movimentati nel 2013 su strada sono pari a 6,4 miliardi di tkm (-12% rispetto al 2012) di cui solo il 50.7% (pari a 3,2 miliardi di tkm) è classificato come merci pericolose, circa quindi il 2.5% della movimentazione totale.

Federchimica, al fine di assistere le imprese associate nella gestione delle problematiche relative al trasporto delle merci pericolose e aiutarle ad essere costantemente aggiornate al complesso quadro normativo, promuove le edizioni in lingua italiana dei testi di legge: Codice IMDG 37° Emendamento, in vigore dall'1 gennaio 2016, per il trasporto via mare delle merci pericolose; Regolamenti ADR e RID 2015 (rispettivamente per il trasporto stradale e ferroviario delle merci pericolose) in vigore anche in regime nazionale dall'1 luglio 2015.

Sempre nell'ottica di soddisfare le esigenze operative delle imprese associate, derivanti dai sopracitati regolamenti, il Comitato Logistica ha redatto la monografia “ADR per il trasporto di merci pericolose su strada” e la linea guida “Colli e unità di trasporto per merci pericolose e non pericolose”.

Quest'ultima pubblicazione è stata realizzata con l'obiettivo di formulare una proposta operativa alle istituzioni competenti affinché, anche in Italia, un certificato di omologazione di un imballaggio abbia

validità estesa a tutte le modalità di trasporto. Si è quindi ritenuto opportuno fare una panoramica della situazione normativa, che richiamasse anche quella certificativa, dei vari sistemi di confezionamento.

La strada è la modalità di trasporto preponderante e comunque necessaria per una distribuzione capillare sul territorio delle merci e per la gestione dell'ultimo miglio.

Il mondo dell'autotrasporto in Italia è polverizzato: risultavano iscritte all'Albo degli autotrasportatori oltre 125.000 imprese nel 2013. La disciplina dell'autotrasporto negli ultimi anni ha subito notevoli cambiamenti, passando dalle tariffe a forcella ad un regime di liberalizzazione e poi nuovamente all'imposizione di “costi minimi di sicurezza” da applicare nei contratti di autotrasporto.

Tuttavia, dopo il ricorso al Tar del Lazio, presentato da Confindustria insieme ad altre 10 Associazioni confindustriali, inclusa Federchimica, e la pronuncia della Corte di Giustizia dell'Unione europea in materia, i “costi minimi” sono stati dichiarati illegittimi e abrogati dal Governo con la legge di Stabilità 2015. Con il nuovo assetto normativo, il trasporto ha assunto alcune caratteristiche simili all'appalto di servizi, per quanto concerne la verifica della regolarità delle imprese che esercitano la professione di autotrasportatore.

Attualmente è possibile verificare la regolarità contributiva/retributiva delle imprese di autotrasporto attraverso un portale informatico dedicato e non più attraverso l'acquisizione del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva): finalmente una semplificazione normativa, anche se l'onere del controllo è sempre a carico del committente del trasporto.

In Europa si registra invece una controtendenza: dopo la Germania anche l'Austria ha introdotto il salario minimo per i conducenti di veicoli esteri che trasportano merci su strada in regime di cabotaggio. Tale misura garantisce l'osservanza di livelli retributivi del personale viaggiante in linea con quelli praticati all'interno del Paese ospitante. Per ora, il Governo austriaco applica le disposizioni solo ai trasporti effettuati in regime di cabotaggio e non ai trasporti internazionali da e per l'Austria, in attesa degli sviluppi della procedura di infrazione aperta su questo tema dalla Commissione europea nei confronti della Germania.

Federchimica ha avviato un ciclo di workshop sulle transazioni internazionali e aspetti doganali, con

l'obiettivo di far conoscere alle imprese chimiche, soprattutto piccole e medie, le problematiche, ma anche le opportunità commerciali derivanti dalla gestione delle pratiche doganali.

In particolare il primo evento si è focalizzato sulle regole di origine delle merci, criterio fondamentale utilizzato sia per l'applicazione delle misure di salvaguardia commerciale, il "made in", sia per la concessione di benefici tariffari che si materializza nel riconoscimento di sgravi daziari (riduzione o esenzione dei dazi).

Per supportare le autorità competenti nella gestione delle emergenze nel trasporto chimico, Federchimica gestisce e coordina le attività del Servizio Emergenze Trasporti S.E.T.

Il S.E.T. rappresenta una rete di assistenza privata a tutte le componenti del sistema pubblico, nella gestione degli incidenti che coinvolgono prodotti chimici attraverso l'integrazione delle reciproche competenze. Federchimica inoltre, nell'area della prevenzione, ha attivato con le istituzioni e, in particolare, con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, l'iniziativa di "Cooperazione Nazionale per il Miglioramento continuo della sicurezza logistica chimica", con una serie di iniziative sul territorio, quali incontri tecnici, corsi di formazione, workshop ed esercitazioni pratiche condotte congiuntamente da squadre dei Vigili del Fuoco e squadre di aziende chimiche.

RESPONSIBLE CARE: IMPEGNI E RISULTATI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

IL PROGRAMMA RESPONSIBLE CARE

Responsible Care è il Programma volontario di promozione dello sviluppo sostenibile dell'industria chimica mondiale, secondo valori e comportamenti orientati alla sicurezza, alla salute e all'ambiente, nell'ambito più generale della responsabilità sociale delle imprese.

Il Programma Responsible Care rappresenta l'etica che guida il settore verso lo sviluppo sostenibile attraverso il miglioramento continuo delle prestazioni. La sua applicazione concreta all'interno delle imprese e dei siti produttivi avviene attraverso l'adozione di un sistema di gestione integrato sicurezza, salute e ambiente.

Con il passare degli anni e con il maturare delle esigenze della società il Programma ha esteso le sue aree di copertura alla gestione responsabile dei prodotti lungo l'intero ciclo di vita e, più in generale, alle problematiche di responsabilità sociale dell'impresa.

Alla luce del percorso di sostenibilità intrapreso tramite Responsible Care, non sorprende che in Italia l'industria chimica guidi la classifica dei settori manifatturieri in base al loro Prodotto Interno di Qualità (PIQ), ossia alla produzione di ricchezza nazionale.

La classifica, elaborata da Symbola, la Fondazione per le Qualità italiane, considera tutti gli aspetti dello sviluppo sostenibile che sfuggono alla tradizionale misura del PIL, quali: formazione, competenze e abilità professionali, imprenditoria giovanile, parità di genere, stabilità occupazionale, produttività, apertura commerciale, sicurezza e salute, ricerca e innovazione, efficienza energetica, gestione dei rifiuti, riduzione inquinamento, marketing e comunicazione, aggregazione, reti e circolazione di conoscenze.

In Italia, Responsible Care è presente dal 1992 e attualmente vi partecipano 168 imprese di grande, media e piccola dimensione di proprietà nazionale ed estera. Queste aziende raffigurano un campione statisticamente molto significativo dell'industria chimica in Italia, in quanto ne rappresentano circa il 55% del fatturato.

I dati che annualmente le imprese aderenti al Programma raccolgono, e che vengono pubblicati nel Rapporto annuale, dimostrano come le imprese chimiche in Italia si siano profondamente e progressivamente impegnate a perseguire lo sviluppo sostenibile declinato nelle sue tre dimensioni fondamentali: quella sociale, quella ambientale e quella economica.

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'efficienza nell'uso delle risorse

Il criterio del "fare di più con meno" è da sempre consolidato nel modo di lavorare delle imprese chimiche. L'industria chimica ha infatti ridotto costantemente negli anni l'utilizzo di materie prime, di energia e di risorse idriche.

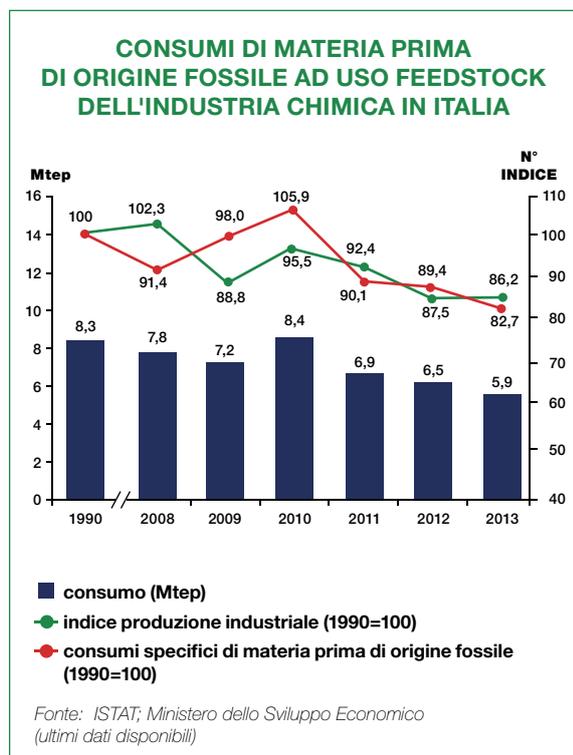
Una delle principali materie prime è ancora oggi quella di origine fossile, che viene utilizzata non solo come fonte di energia ma anche, in percentuale variabile tra il 40 e il 50%, come "feedstock", ossia trasformata in quelli che sono i prodotti della chimica di base. Rispetto al 1990 il loro utilizzo si è ridotto di circa il 30% in valore assoluto. Ciò è dovuto solo in parte alla riduzione della produzione legata agli ultimi anni di crisi, in quanto vi è stato un aumento dell'efficienza osservabile dai consumi specifici (ossia calcolati a parità di livello produttivo) che si sono ridotti del 17.3%.

I consumi energetici si sono ridotti di circa il 40% rispetto al 1990, anche a fronte di un aumento dell'efficienza

PRODUZIONE SOSTENIBILE: CONFRONTO FRA SETTORI ECONOMICI IN ITALIA (%) di Prodotto Interno di Qualità (PIQ) sul totale



Fonte: Fondazione Symbola; Unioncamere; Istituto Tagliacarne

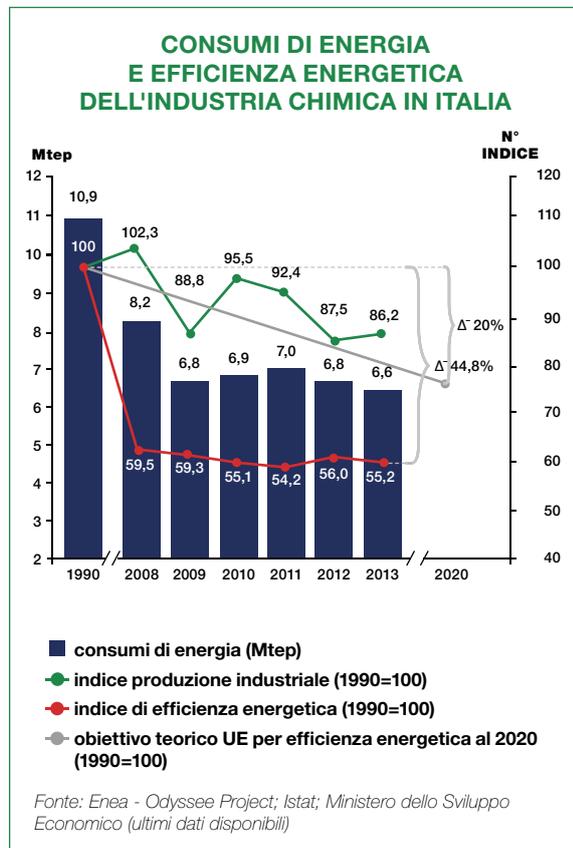


energetica del 45%. Un risultato quest'ultimo molto importante se si considera che l'Unione europea si è posta l'obiettivo, a livello comunitario, di migliorare l'efficienza energetica del 20% al 2020 e del 27% al 2030.

Un'altra risorsa fondamentale è l'acqua. L'industria chimica ha tre utilizzi idrici principali: il raffreddamento degli impianti, l'utilizzo nei prodotti e la pulizia dei siti. Rispetto al 2005 l'utilizzo di acqua si è ridotto del 36%, ma l'aspetto forse più interessante è che l'acqua prelevata dalle imprese proviene solo per l'1.5% da acquedotto e per l'11.8% da pozzo che sono le fonti più scarse e pregiate; invece le fonti principali di approvvigionamento sono il fiume (12.4%) e il mare (74.3%) che vengono utilizzate per il raffreddamento degli impianti (ormai quasi tutti dotati di sistema di recupero e ricircolo) e quindi, di conseguenza, il loro uso comporta un impatto ambientale abbastanza limitato.

GLI IMPATTI AMBIENTALI DELLA FASE DI PRODUZIONE

L'industria chimica e le imprese aderenti a Responsible Care, considerano la riduzione degli impatti ambientali un obiettivo fondamentale della strategia aziendale: infatti già dalla sottoscrizione dei principi guida del Programma esse si impegnano alla riduzione delle proprie emissioni di processo, a minimizzare la produzione dei rifiuti e a garantirne il corretto smaltimento.

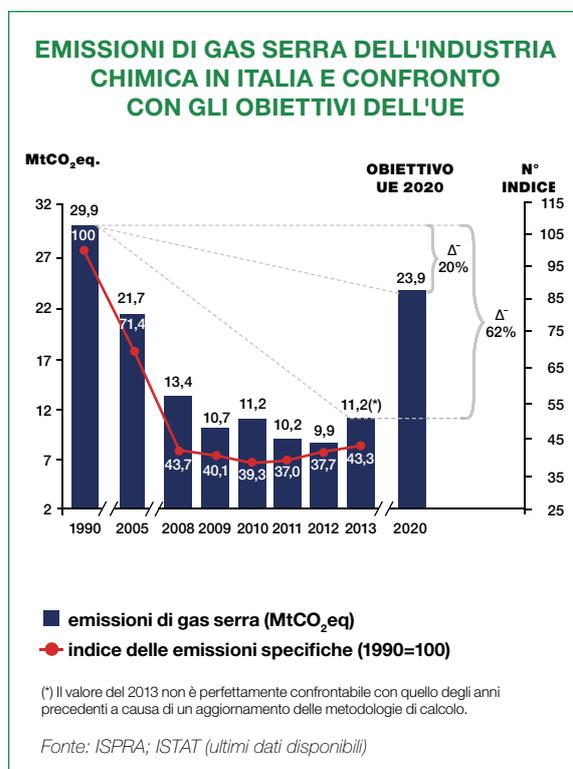


Il dato più sorprendente anche alla luce della Conferenza sui cambiamenti climatici che si è tenuta lo scorso dicembre a Parigi, riguarda le emissioni di gas climalteranti. Infatti l'industria chimica è stata particolarmente efficiente nella riduzione delle emissioni dirette di Gas Serra (-62% rispetto al 1990); un risultato impressionante se si considerano gli obiettivi comunitari complessivi di riduzione al 2020 (-20%) e al 2030 (-40%). Se si valuta l'indice delle emissioni specifiche, ossia calcolato a parità di produzione, il miglioramento è stato del 57%.

Questa riduzione ha riguardato fondamentalmente due gas: l'Anidride Carbonica derivante dai processi di combustione e l'Ossido di Azoto. La prima si è ridotta costantemente nel tempo, anche grazie all'incremento dell'efficienza dei processi di combustione ed al miglioramento del mix di combustibili negli usi energetici da parte delle imprese.

Le emissioni di Ossido di Azoto si sono abbattute di

quasi il 90% rispetto al 2005 grazie a nuove tecnologie di processo.



Le altre emissioni in atmosfera sono state ridotte dalle imprese aderenti a Responsible Care, rispetto al 1989, di valori compresi tra il 92% e il 99% a seconda dei parametri presi in considerazione. Questi risultati sono stati possibili grazie alle innovazioni

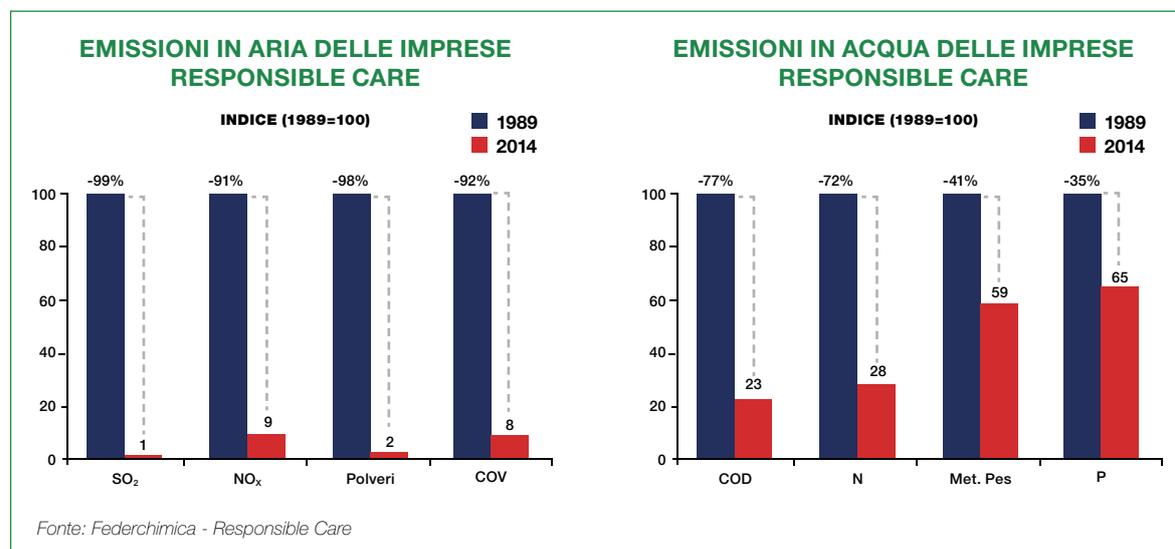
di processo, alle nuove tecnologie e ai sistemi di abbattimento a camino degli impianti chimici.

Le imprese aderenti a Responsible Care sono anche estremamente attente alla qualità dei corpi idrici in cui immettono le proprie acque di scarico e sono impegnate nel minimizzare la quantità di sostanze inquinanti emesse attraverso nuove tecnologie per il loro abbattimento che, congiuntamente con altre iniziative, hanno permesso di migliorare gli impatti sulla biodiversità dei corsi di acqua dolce e del mare.

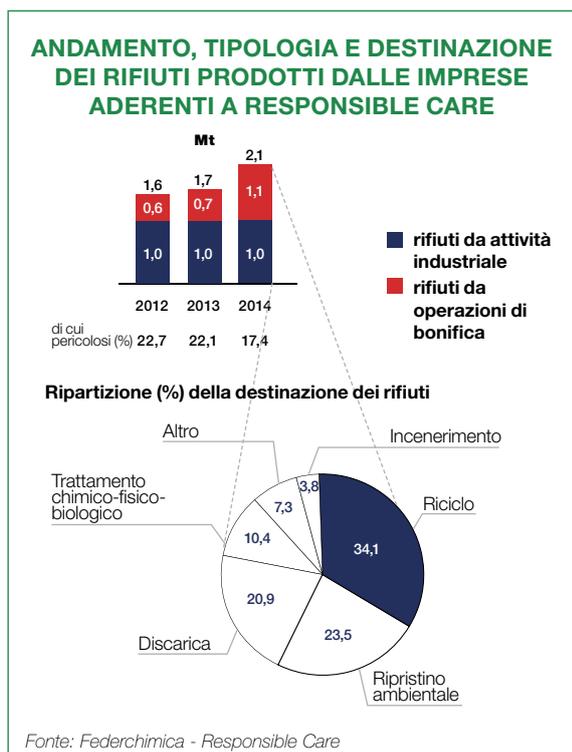
I principali parametri presi in considerazione nel 2014 presentavano valori inferiori dal 36% al 77% rispetto al 1989.

La produzione dei rifiuti totali (pericolosi e non pericolosi) nelle imprese Responsible Care è stata pari a 2,1 Mt nel 2014, contro le 1,7 Mt del 2013 e le 1,6 del 2012.

L'analisi dei dati mostra comunque degli aspetti positivi. In primo luogo è necessario evidenziare che circa 1,1 Mt di rifiuti (ossia il 52% del totale prodotto) deriva dalle bonifiche dei siti inquinati, che hanno, di per sé, un valore ambientale, sociale ed economico positivo. Infatti attraverso le bonifiche si ripristinano e si recuperano aree che diventano nuovamente utilizzabili dalle imprese e/o dalla collettività; se si considerano solo i rifiuti prodotti legati alle attività di produzione si osserva negli ultimi tre anni una lenta e progressiva riduzione (circa 78.000 t in meno), a testimonianza dell'impegno delle imprese chimiche a prevenire la generazione dei rifiuti nella fase di produzione.



In secondo luogo, in linea con il nuovo approccio dell'economia circolare, che spinge i soggetti economici a riutilizzare il rifiuto o a trasformarlo in una nuova risorsa, le imprese chimiche riciclano il 34.1% e destinano a ripristino ambientale il 23.5% dei propri rifiuti.



LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Il profondo rispetto per l'uomo, la valorizzazione della sua sicurezza e della sua tutela, anche in tema di Welfare, costituisce un valore di etica professionale fondamentale per le imprese che aderiscono a Responsible Care.

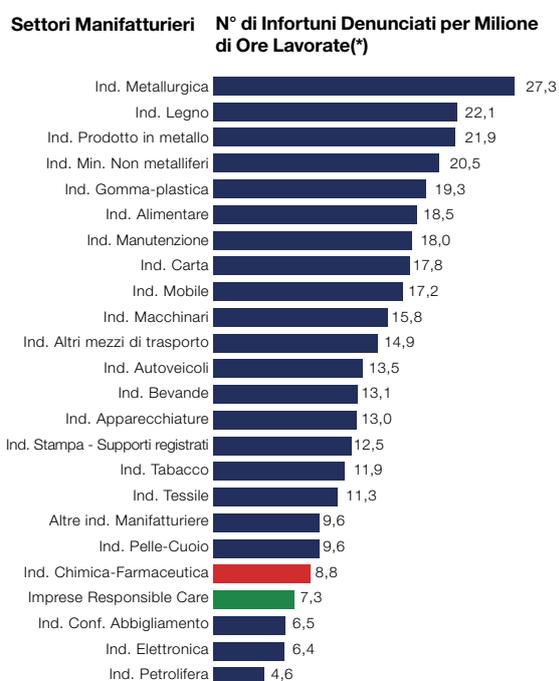
I risultati positivi raggiunti dalle imprese aderenti a Responsible Care, che, attraverso il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), prevede un particolare coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti, confermano che sui temi della responsabilità sociale anche le relazioni industriali possono avere un ruolo molto importante.

Il primo impegno di Responsible Care nei confronti della dimensione sociale della sostenibilità, è quello di garantire la sicurezza e la salute dei dipendenti, attraverso luoghi di lavoro idonei allo svolgimento delle attività professionali senza rischi per la salute delle persone che vi lavorano.

I dati di fonte INAIL dimostrano che la chimica è uno dei settori con il minor numero di infortuni e di malattie professionali rapportate alle ore lavorate.

L'attenzione alla sicurezza diventa estrema negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ossia che ricadono nell'ambito di applicazione della Direttiva Seveso; la sicurezza della collettività per le imprese chimiche viene prima di ogni altro tipo di considerazione.

INFORTUNI SUL LAVORO: CONFRONTO TRA SETTORI MANIFATTURIERI (2012-2014)



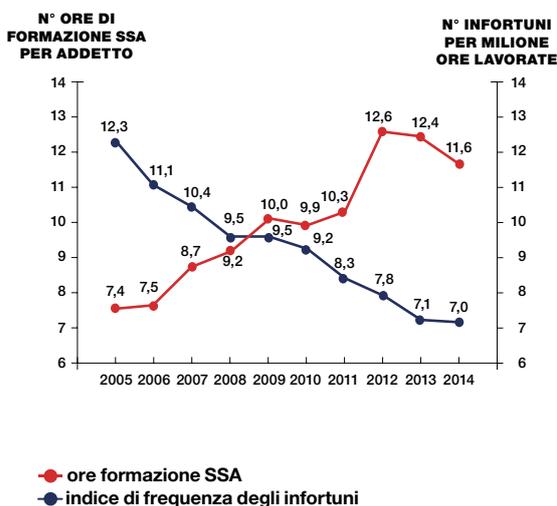
(*) Media aritmetica relativa al triennio 2012-2014.

Fonte: Federchimica - Responsible Care

La formazione dei dipendenti è una variabile fondamentale per l'ottenimento dei risultati nelle aree di sicurezza, salute e ambiente. Le ore di formazione annue per dipendente su questi temi nelle imprese Responsible Care sono costantemente aumentate dal 2005 al 2013 passando dal valore di 7,4 a quello di 11,6.

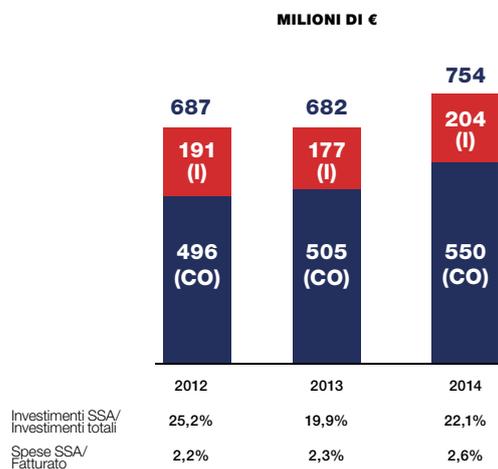
L'efficacia della formazione si può vedere confrontando le ore di formazione con la riduzione costante dell'indice di frequenza degli infortuni.

CONFRONTO TRA LA FORMAZIONE SU SICUREZZA, SALUTE E AMBIENTE (SSA) E L'ANDAMENTO INFORTUNISTICO NELLE IMPRESE ADERENTI A RESPONSIBLE CARE



Fonte: Federchimica - Responsible Care

SPESE(*) IN SICUREZZA, SALUTE E AMBIENTE (SSA) DELLE IMPRESE RESPONSIBLE CARE



	2012	2013	2014
Investimenti SSA/ Investimenti totali	25,2%	19,9%	22,1%
Spese SSA/ Fatturato	2,2%	2,3%	2,6%

(*) Spese SSA = Investimenti SSA (I) + Costi Operativi SSA (CO)

Fonte: Federchimica - Responsible Care

LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Lo sviluppo sostenibile richiede attenzione anche alla dimensione economica, che non deve essere trascurata né considerata in conflitto con le altre due con le quali, al contrario, ha un rapporto sinergico. Senza sviluppo, infatti non si creano posti di lavoro, né si hanno le risorse per investire nella tutela dell'ambiente.

Per ottenere i risultati in termini di sostenibilità ambientale e sociale fin qui illustrati è stato infatti necessario l'impiego di ingenti risorse finanziarie e professionali.

Le imprese aderenti Responsible Care hanno investito complessivamente 754 Milioni di euro nel 2014 per garantire standard sempre più elevati di sicurezza, salute e tutela ambientale, ossia oltre il 2,6% del fatturato complessivamente generato.

Attraverso queste risorse economiche, l'industria chimica ha finanziato investimenti in nuovi impianti e macchinari in grado di migliorare il proprio ciclo produttivo, ha sviluppato sistemi di gestione formalizzati (che in molti casi hanno ottenuto la certificazione), oltre a introdurre importanti procedure di sicurezza sui luoghi di lavoro.

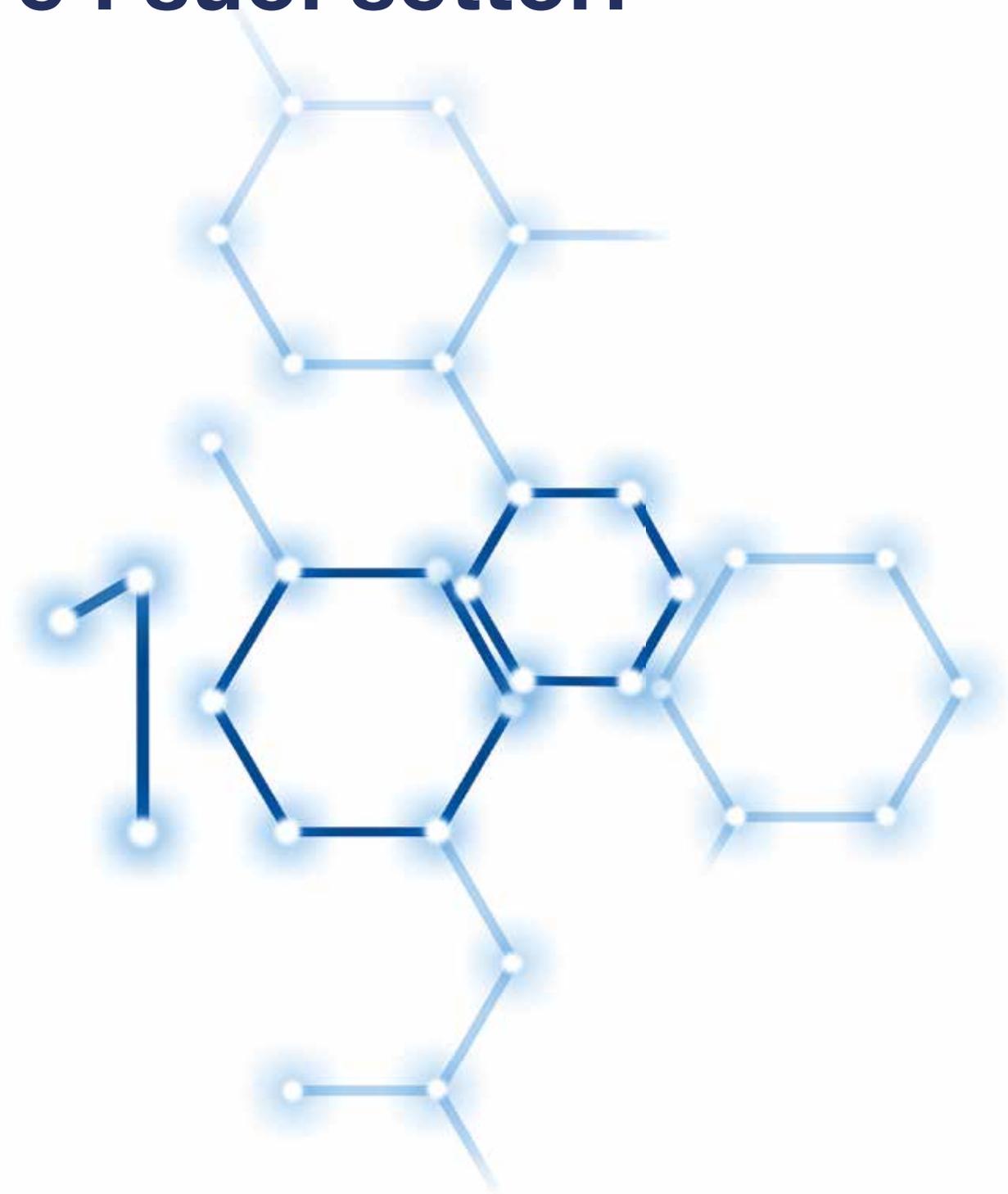
Un'industria chimica forte e competitiva promuove lo sviluppo sostenibile anche nel resto dell'economia e attraverso le sue conoscenze, le sue tecnologie ed i suoi prodotti, si configura come un settore portatore di soluzioni per perseguire la sostenibilità del nostro pianeta. Si pensi ad esempio che:

- grazie alle innovazioni della chimica relative ai semi e alle protezioni delle colture, si può contribuire a ridurre i problemi della fame nel mondo permettendo maggiori produzioni agricole, prezzi più bassi e quindi una più ampia disponibilità di prodotti alimentari;
- l'industria chimica è in grado di fornire nuove tecnologie per la depurazione dell'acqua e per un suo migliore utilizzo;
- la chimica è in grado di contribuire alla mitigazione del fenomeno dei cambiamenti climatici attraverso soluzioni in grado di ridurre i consumi energetici (es. isolamento degli edifici, materiali leggeri per mezzi di trasporto) o di permettere la produzione di energia da fonti rinnovabili (es. biodiesel tecnologie, per il solare e per l'eolico).

L'industria chimica, grazie all'approccio del Programma Responsible Care è riuscita ad andare oltre il mero rispetto dei limiti di legge, dimostrando negli anni il proprio contributo allo sviluppo sostenibile.

Seconda parte

La chimica e i suoi settori



In Italia sono presenti quasi 3.000 imprese chimiche operanti in diversi settori che, spesso, costituiscono una logica di filiera.

Federchimica, attraverso le sue 17 Associazioni di settore ed i rispettivi 42 Gruppi merceologici, rappresenta tutti i comparti della chimica del nostro Paese. Nel Rapporto sono presentati tutti i settori,

partendo dalla chimica di base, che produce i costituenti fondamentali della filiera a valle, la chimica fine e specialistica, che acquista gli intermedi dalla chimica di base per tramutarli in prodotti differenziati per tutti i settori manifatturieri e, infine, la chimica per il consumo, destinata direttamente al consumatore finale.

CHIMICA ORGANICA E INORGANICA DI BASE E TENSOATTIVI

IL SETTORE

Nel 2015, se pur in modo discontinuo nel corso dell'anno, il comparto della chimica organica di base in Italia ha consolidato un leggero segnale di crescita, a cui è associato un recupero di marginalità dovuto anche a uno scenario di materie prime favorevole. I principali settori di sbocco dei prodotti della chimica organica di base hanno registrato segnali di recupero dei consumi rispetto al 2014 dell'ordine dell'1-2%.

Nel comparto della chimica inorganica di base, si è assistito, a livello europeo, a una sostanziale stabilità nella domanda relativa ai chemicals del comparto cloro-soda rispetto ai valori emersi nel 2014. Il principale settore di utilizzo di tali derivati, quello delle costruzioni, ha mostrato ancora un gap significativo (-20%) rispetto ai valori pre-crisi, anche se in Paesi quali l'Olanda, la Svezia e parte dell'Est Europa, si è assistito a importanti tassi di crescita. Per quanto riguarda il mercato domestico, nel 2015 l'andamento della domanda relativa ai prodotti del settore cloro-soda è stato pressochè simile a quello europeo. Il consumo di tali derivati è stato stabile nel settore delle costruzioni, in quello metallurgico e in quello ambientale; mentre è risultato in ripresa nel settore farmaceutico, chimico ed energetico. Ciò significa che si è ancora in presenza di un gap rispetto ai valori pre-crisi non omogeneo nei diversi settori manifatturieri e che raggiunge nel settore delle costruzioni valori del 20%. Nel 2015, si è assistito a un'ulteriore contrazione dei consumi di acido solforico sia nell'Europa nord occidentale sia in Cile; in particolare, negli ultimi mesi dell'anno il paese latino-americano da tradizionale importatore di acido solforico è diventato esportatore, a causa di una serie di cali produttivi nel settore metallurgico (produzione del rame, in primis) che hanno determinato una sovrabbondanza di prodotto nell'area, aggravata anche dall'arrivo di ingenti quantitativi di acido dal Messico. La riduzione della domanda sudamericana si è combinata con un calo della richiesta da parte del Marocco. A fronte di tale situazione in ambito internazionale, va tuttavia segnalato, come fattore positivo per il mercato dell'acido solforico europeo in generale e italiano nello specifico, che la domanda interna è stata piuttosto salda. Sul fronte della materia prima, la situazione degli approvvigionamenti di zolfo ha continuato a presentare elementi di criticità, in particolare connessi al notevole livello di costo dello zolfo e alla ridotta produzione da parte dei fornitori italiani. Per quanto riguarda

la produzione in Italia di altre sostanze di chimica inorganica di base (carbonato e bicarbonato di sodio, cloruro di calcio, perossido di idrogeno, percarbonato di sodio), il 2015 si è chiuso con una crescita del 2%. Passando al settore dei tensioattivi, il 2015 si è assestato con consumi lievemente in ripresa rispetto all'anno precedente. L'andamento del mercato è rimasto fortemente influenzato dalle politiche commerciali delle catene di distribuzione; la filiera produttiva ha subito dei picchi di produzione/consumi e conseguenti rallentamenti a fasi molto alterne, attuando quello che una volta era dettato dalla stagionalità. La produzione italiana è stata allineata ai consumi.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Assobase ha posto particolare attenzione, unitamente a Euro Chlor, agli sviluppi relativi alla Direttiva sulle emissioni industriali. Entro dicembre 2017, le autorizzazioni ad esercire degli impianti dovranno essere rimesse tenendo conto delle nuove migliori tecnologie disponibili. Costante è stata anche l'attività di monitoraggio sulla "procedura di assegnazione delle risorse interrompibili di energia elettrica" alle aziende energivore nel triennio 2015-2017 e sulla predisposizione del D.L. 91/2014 con cui il Governo ha inteso ridurre i costi correlati all'energia elettrica delle piccole e medie imprese. Particolare attenzione è stata posta alla predisposizione della legge 68/2015, che introduce nel Codice Penale nuovi delitti contro l'ambiente. Assobase ha anche seguito l'elaborazione dei criteri ambientali GPP (Green Public Procurement) sugli edifici. La necessità di monitorare attentamente l'evoluzione di tale argomento nasce dal fatto che spesso i criteri sviluppati penalizzano, senza un reale fondamento scientifico, le sostanze chimiche.

Nell'anno di EXPO 2015, Assobase è stata particolarmente attiva nella promozione di messaggi focalizzati sullo stretto legame tra chimica di base e filiera agroalimentare. L'Associazione ha contribuito alla realizzazione della mostra Fab Food di Confindustria e ha partecipato al "Premio Nazionale Federchimica Giovani, Speciale EXPO 2015".

Il Premio, realizzato da Federchimica in partnership con il MIUR, ha invitato gli studenti della scuola secondaria di primo grado a sviluppare elaborati sul rapporto tra chimica e alimentazione. Nel mese di settembre è stato promosso il "Premio Nazionale Federchimica Giovani, Sezione chimica di base", per le scuole primarie e secondarie di primo grado.

MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE

IL SETTORE

Nel 2015, il consumo di materie plastiche vergini da parte dei trasformatori è stato di circa 5.550 kton, con un incremento dell'1.1% rispetto al 2014, grazie ad una domanda nazionale nel complesso stabile e a un buon sviluppo nell'esportazione dei manufatti in plastica, favorita anche dalla debolezza della valuta europea.

Tra le poliolefine, l'andamento del polipropilene è stato più che positivo (+2.2%), la domanda di polietilene a bassa densità e lineare a bassa densità ha mostrato un lieve incremento (+0.1%), mentre il polietilene ad alta densità ha fatto segnare un calo dell'1.2%. Il polivinilcloruro rigido ha subito un calo (-1.6%), mentre il polivinilcloruro plastificato è cresciuto (+0.6%). Per quanto riguarda la famiglia dei polistireni, il polistirene compatto ha chiuso l'anno con un incremento del 2%, il consumo del polistirene espanso ha subito un calo (-1.7%). Il polietilentereftalato è cresciuto dell'1,7%, in forte incremento la poliammide (+5.1%); positivo l'andamento degli espansi poliuretani (+1.7%). Nel 2015, la domanda di materie plastiche riciclate da parte dei trasformatori ha raggiunto quasi 530 kton, con una crescita dello 0.8%. Tale trend è stato determinato principalmente dall'incremento del polietilentereftalato riciclato (+2.9%), che rappresenta oltre il 20% del consumo totale di materie plastiche riciclate. Sono risultati in miglioramento i polietileni a bassa densità e lineare a bassa densità riciclati (+0.7%), che rappresentano nel complesso il 34% del consumo totale. A livello europeo, l'attività dell'Associazione in merito agli sviluppi del pacchetto europeo sull'economia circolare è stata costante. PlasticsEurope Italia ha continuato a seguire l'evoluzione della legislazione sul "contatto con alimenti" congiuntamente alle associazioni europee della filiera delle materie plastiche. A livello nazionale, è stata posta particolare attenzione alla predisposizione dei disegni di legge "Collegato Ambientale" e "Concorrenza" e del provvedimento "Green Act" e alla stesura dei criteri GPP (Green Public Procurement) sugli edifici. Sono stati seguiti la definizione dei decreti attuativi sulla prestazione energetica degli edifici e delle nuove norme tecniche di prevenzione incendi. Si è posta particolare attenzione alle aree di sovrapposizione tra la legislazione inerente i rifiuti e il Regolamento REACH, in quanto fondamentali per il riutilizzo dei materiali polimerici da riciclo. Con il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità, si è concluso il progetto CAST 2, con la pubblicazione del documento relativo alla preparazione della documentazione di supporto (DoS) relativa ai materiali e

agli oggetti destinati al contatto con alimenti. A livello nazionale si sta operando per la revisione del decreto ministeriale sulle acque destinate al consumo umano. Sono proseguite, in ambito UNIPLAST, le attività mirate alla definizione e validazione di standard di materiale/prodotto/applicazione. Nell'ambito dell'Istituto Italiano dell'Imballaggio, sono state sviluppate iniziative inerenti il contatto con alimenti, l'uso di materiali provenienti da riciclo post-uso e i Bio-polimeri.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Anche PlasticsEurope Italia ha partecipato attivamente alle diverse iniziative sviluppate da Federchimica in occasione di EXPO 2015, contribuendo alla realizzazione della mostra interattiva Fab Food sul ruolo dell'industria chimica nella filiera agroalimentare e promuovendo il "Premio Nazionale Federchimica Giovani – Speciale EXPO 2015" per le scuole medie. Nell'ambito delle attività all'interno di EXPO 2015, l'Associazione ha anche organizzato presso Palazzo Italia un incontro dei componenti lo Steering Board di PlasticsEurope.

Nel corso del 2015 PlasticsEurope Italia ha inoltre organizzato e partecipato a numerose iniziative tra cui "Identiplast 2015", la 12° edizione della Conferenza internazionale sul riciclo e il recupero delle materie plastiche, svoltasi a Roma, il 29 e 30 aprile, cui hanno partecipato oltre 230 ospiti provenienti da 30 paesi, rappresentanti delle istituzioni nazionali e internazionali, delle associazioni legate al recupero e al riciclo delle plastiche, del mondo accademico, delle ONG e dell'industria.

L'Associazione ha anche partecipato al convegno "Innovazione, sicurezza e sostenibilità degli imballaggi in materie plastiche per alimenti" che si è tenuto nell'ambito della Fiera internazionale sulle materie plastiche l'8 maggio. Il convegno è stato organizzato da Federchimica/PlasticsEurope Italia, con le altre Associazioni della filiera della plastica e l'Istituto Italiano dell'Imballaggio, ed ha avuto come focus principale l'innovazione e la sicurezza degli imballaggi a contatto con gli alimenti.

Infine, nel mese di settembre 2015, all'avvio del nuovo anno scolastico, PlasticsEurope Italia ha lanciato il "Premio Nazionale Federchimica Giovani – Sezione plastica", per le scuole primarie e secondarie di primo grado.

CHIMICA DA FONTI RINNOVABILI

IL SETTORE

L'impiego di biomasse rinnovabili, in alternativa alle fonti fossili, per produrre sostanze chimiche costituisce una grande opportunità per il futuro delle imprese chimiche e permette lo sviluppo di un'intera filiera industriale, con significativi benefici economici e occupazionali. Lo sviluppo di nuove tecnologie, che consentono di utilizzare anche biomasse che non rientrano nell'impiego alimentare e mangimistico e coltivabili anche su terreni non adatti alle colture classiche, costituisce inoltre una spinta aggiuntiva al rilancio della chimica italiana. La possibilità, infine, di valorizzare biomasse derivanti da attività agricole o dell'industria alimentare, abitualmente considerate come rifiuti e come tali soggette solo a costi di smaltimento, si inserisce pienamente nel nuovo contesto della "circular economy".

Tra queste tecnologie figura quella che consente la produzione di "biocarburanti avanzati", ovvero ottenuti partendo da materie prime alternative a quelle già impiegate in altri settori oppure da residui e rifiuti. In quest'ambito l'Italia è leader mondiale nella tecnologia di produzione di bioetanolo da residui di natura lignocellulosica. Un corretto sviluppo dello sfruttamento delle biomasse potrebbe dare una spinta molto positiva a tutta l'agricoltura italiana, in quanto un'efficace gestione di questa filiera potrebbe permettere lo sfruttamento degli oltre 500.000 ettari di suolo coltivabile attualmente inutilizzato, creando un reddito agricolo aggiuntivo per gli agricoltori. È quindi auspicabile che le norme comunitarie e nazionali prevedano opportuni incentivi che spingano l'innovazione attraverso l'adozione di standard di prodotto. I progetti di ricerca in questo campo implicano risorse economiche molto rilevanti, che devono trovare un giusto sostegno generale anche nel lungo periodo.

Operano in questo comparto in Italia, sia grandi imprese molto orientate alla ricerca sulla frontiera e che hanno già realizzato o stanno realizzando importanti impianti di produzione, sia imprese di piccole dimensioni che hanno sviluppato grandi competenze tecnologiche per la produzione di beni ad alto valore aggiunto derivanti da materie prime rinnovabili.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Quattro soci fondatori, tra i quali Federchimica, hanno dato vita al Cluster Tecnologico Nazionale "Chimica Verde" su impulso del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e in linea con gli indirizzi della Commissione europea, con l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo delle bioindustrie in Italia attraverso un approccio interdisciplinare e globale all'innovazione.

Nel 2014 il Cluster è poi diventato l'Associazione "SPRING Sustainable Processes and Resources for Innovation and National Growth", che gestisce le attività inerenti al Cluster. Gli oltre 100 soggetti aderenti a SPRING vedono nella costruzione di bioraffinerie avanzate, integrate nel territorio e volte principalmente a prodotti innovativi ad alto valore, un'opportunità per affermare un nuovo modello socio-economico e culturale, prima ancora che industriale, dando una corretta priorità all'uso delle biomasse: già ora ci sono potenzialità per più di un miliardo di euro di investimenti privati e per oltre 1.600 addetti. SPRING, dopo una iniziale mappatura delle competenze degli aderenti, ha individuato una "road map" delle linee strategiche della chimica da biomasse in Italia a partire dalle priorità progettuali dei suoi aderenti, per poi condividerle al proprio interno e con le istituzioni e tramutarle in concreti progetti sui quali convergono imprese, università, centri di ricerca, consapevoli della necessità di dover raggiungere massa critica per potersi proporre sia in sede nazionale, sia in sede europea. Dalle progettualità espresse sono state identificate nove aree di sviluppo principali, mirate ad esprimere le tematiche e gli ambiti "tecnici e non tecnici" attualmente di maggiore interesse per la chimica italiana da fonti rinnovabili. Tali aree non esauriscono tutte le potenziali filiere produttive derivanti dalle progettualità espresse, ma sono indicative delle tematiche principali e non devono essere viste come nove entità indipendenti, ma come differenti ambiti e approcci complementari e integrabili tra loro: biomasse, bioprocessi e bioprodotto. Le tre aree focalizzate sulla biomassa disponibile rappresentano una spinta verso l'impiego nella realizzazione di numerose categorie di prodotti, anche non necessariamente comprese nelle tipologie di prodotti considerati nelle altre aree, mentre quelle più focalizzate sui prodotti, a loro volta, esercitano uno stimolo verso la valorizzazione di differenti fonti potenziali di biomassa. Le aree incentrate sui bioprocessi si presentano invece come aree trasversali legate ad attività di ricerca e sviluppo su tecnologie abilitanti o a tematiche di supporto.

In parallelo SPRING ha promosso un tavolo tra le regioni a più forte sensibilità per la chimica da biomassa. Il tavolo è fondamentale per il ruolo che le regioni hanno nel sostegno alla ricerca, ma anche per la necessità di evitare percorsi singoli e promuovere invece progettualità interregionali. Federchimica quindi intende promuovere le tecnologie sulle biomasse che dimostrino di essere sostenibili e competitive, evitando che gli incentivi utilizzati in modo improprio creino distorsioni di mercato, spreco di risorse pubbliche e alterazione della concorrenza tra i diversi comparti produttivi. Di fatto la chimica permette un utilizzo molto più efficace delle biomasse rispetto ad un utilizzo puramente energetico.

FERTILIZZANTI

IL SETTORE

Secondo i rilevamenti del proprio comitato statistico sui consumi di fertilizzanti, Assofertilizzanti ha registrato nel 2014, rispetto all'anno precedente, una leggera contrazione di qualche punto percentuale nell'impiego dei concimi minerali. Tale tendenza trova spiegazione nello sfavorevole andamento climatico della prima parte del 2014 che, lasciando il terreno in condizioni inidonee alla lavorazione, ha ridotto e in alcuni casi impedito l'impiego dei fertilizzanti. Ulteriore spiegazione risiede nelle nuove regole introdotte dalla PAC che, prediligendo le colture miglioratrici anziché depauperanti del terreno, hanno reso meno frequente il ricorso ai concimi. L'andamento del mercato dei fertilizzanti organici e organo-minerali ha registrato una crescita rispettivamente del 18 e 23%. Inoltre anche i concimi specialistici, in accordo con i trend degli ultimi anni, hanno evidenziato rispetto al 2013 un incremento del 4% nel mercato nazionale e del 10% in quello estero. Dopo la crescita degli anni precedenti la produzione degli ammendanti si è stabilizzata sul valore complessivo di un milione e trecentomila tonnellate. Va precisato però che una parte delle suddette unità non trova impiego diretto, ma viene utilizzato come componente per la produzione di terricci, substrati e concimi organo-minerali. Per quanto riguarda invece la distribuzione territoriale dei fertilizzanti essa continua ad avere le caratteristiche di quella degli scorsi anni (67% nelle regioni settentrionali, il 16% in quelle centrali e il 18% nel mezzogiorno). Il calo al nord si spiega con l'andamento meteo sfavorevole che non ha favorito le pratiche di fertilizzazione. Ogni anno aumentano le aziende che si convertono in tutto o in parte al metodo biologico di produzione e di conseguenza i mezzi tecnici appositamente preparati per quella pratica di coltivazione crescono costantemente (la stima si mantiene sul 20% annuo). Viene confermato come, nella produzione di concimi minerali le aziende presenti in Italia che operano nel settore sono multinazionali o nazionali di media-grande dimensione, mentre sono piccole-medie imprese quelle che caratterizzano la produzione di concimi specialistici, organici e organo-minerali e che più della metà dei concimi minerali è costituito da prodotti di importazione, sia per quanto riguarda le materie prime, sia per i prodotti finiti.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Anche nel 2016 prosegue il Progetto Qualità istituito nel 2012 fra Assofertilizzanti e l'ICQRF, iniziativa finalizzata alla valutazione delle imprese associate in termini di miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi. Oltre all'assegnazione del "Marchio di Qualità

Assofertilizzanti", che nel 2015 ha visto aumentare del 18% il numero di imprese certificate, l'Associazione ha provveduto con l'ICQRF all'elaborazione di un manuale tecnico sui metodi per il campionamento dei fertilizzanti. La pubblicazione, presentata nel corso di incontri presso le sedi dell'ICQRF di Bologna, Roma e Catania con l'intento di coprire omogeneamente il territorio italiano, esprime l'impegno associativo nel consolidamento e potenziamento dei controlli aziendali al fine di incentivare la fiducia dei prodotti e degli utilizzatori. Assofertilizzanti focalizza la propria attenzione anche nella formazione dei giovani attorno alle tematiche concernenti i fertilizzanti e il loro corretto impiego. Avvalendosi di materiale didattico fondato su principi agronomici, ma riproposto in un formato ad hoc per i più piccoli (scuola primaria e secondaria di primo grado), l'Associazione cerca di avvicinare le nuove generazioni al settore dell'agricoltura con progetti divulgativi che coinvolgono direttamente anche le imprese associate. Nello specifico, l'iniziativa promossa nel 2015 si è ricollegata all'edizione speciale EXPO del Premio Nazionale Federchimica Giovani. Inoltre l'Associazione ha in programma l'apertura di un dialogo con l'editoria dei libri di testo per le scuole elementari e medie inferiori. Tale confronto consentirà di contrastare i luoghi comuni che purtroppo ancora accompagnano alcune affermazioni relative al mondo dei fertilizzanti. È doverosa infine una riflessione su EXPO 2015. L'esposizione durante i suoi sei mesi di apertura, ha rappresentato un importante palcoscenico dove imbastire stimolanti discussioni attorno alle tematiche della produzione agricola sostenibile. Assofertilizzanti ha profuso un grande impegno durante l'intero svolgimento della manifestazione organizzando una serie di eventi finalizzati alla rappresentazione del settore e della sua spiccata propensione al progresso, supportati da un'intensa attività di ricerca della comunità scientifica. Gli incontri con i giornalisti e la proiezione all'interno dell'Auditorium di Palazzo Italia del film-documentario "Fame!" hanno evidenziato come i fertilizzanti siano degli strumenti essenziali per la nutrizione delle piante e, da qui, il soddisfacimento dei bisogni alimentari della popolazione mondiale. Il progresso scientifico del settore consentirà di sviluppare tecnologie innovative per l'elaborazione di prodotti e modalità di distribuzione sempre più efficaci e ad azione mirata che, incrementando le rese colturali per unità di superficie, preserveranno dalla conversione ad uso agricolo ulteriori nuove aree. Le attività svolte in EXPO lasciano in dote ad Assofertilizzanti delle preziose informazioni in termini di livello di conoscenza e percezione generale di cui il settore gode agli occhi dei consumatori. Ciò consentirà all'Associazione di indirizzare in maniera puntuale le prossime iniziative verso le tematiche e i relativi aspetti di maggiore interesse per il pubblico.

FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE

IL SETTORE

Le fibre chimiche (dette anche fibre man-made) rivestono il 70% dei consumi mondiali di fibre tessili con 68 milioni di tonnellate. Con il tempo, grazie alle loro proprietà, le fibre chimiche non solo hanno sostituito le fibre naturali in svariati usi nell'abbigliamento e nell'arredamento ma hanno anche trovato utilizzo in numerose applicazioni tecniche (auto, vestiario protettivo e sportivo, igiene e medicina, costruzioni).

La Cina, con una quota del 66%, è il primo produttore mondiale di fibre man-made, in particolare di filo e fiocco di poliestere. L'Europa (inclusa la Turchia) è il secondo produttore, ma con una quota assai inferiore (6.5%), e mostra una presenza più bilanciata in tutte le tipologie di fibre, con un posizionamento forte sulle fibre speciali e per usi tecnici.

Le imprese a capitale italiano di fibre man-made sono per lo più strutturate in gruppi fortemente specializzati e dotati della massa critica per affrontare le sfide dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Per queste imprese i mercati esteri rappresentano circa il 70% del loro fatturato globale. Nel 2015 l'andamento delle vendite sui mercati extra-europei ha mostrato una buona crescita, ma sulla performance delle imprese italiane di fibre man-made ha influito l'andamento deludente del tessile europeo e italiano.

I consumi di fibra poliestere e poliammide in Europa hanno mostrato un lieve calo nel 2015 (intorno allo 0.5%) ma sono attesi riprendere la crescita nel 2016 (+1%). Seppur con intensità diverse, sono calati i consumi di tutte le tipologie di fibre, ad esclusione del fiocco poliestere. Diversificati sono stati gli andamenti in base ai diversi usi finali:

- ancora in calo il consumo di fibre per abbigliamento e calzetteria, anche se un miglioramento è atteso per la seconda parte del 2016;
- sottotono l'arredamento, dove si vedono segnali di ripresa solo in pochi selezionati paesi;
- è aumentato il consumo di fibre per l'auto, soprattutto nel primo semestre dell'anno, ma con l'eccezione degli pneumatici;
- gli usi industriali hanno mostrato una moderata crescita nelle applicazioni non filate.

L'industria europea delle fibre man-made è sempre più esposta ad elevati livelli di concorrenzialità: le importazioni rappresentano ormai il 62% del totale dei consumi (dal 50% del 2010).

La capacità produttiva accumulatasi in Asia negli ultimi decenni ha portato a un significativo e strutturale eccesso

di capacità nella maggior parte delle fibre man-made a livello mondiale, che incoraggia pratiche di dumping e distorce i mercati.

In questo contesto il riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato, attualmente in discussione da parte dell'Unione europea, metterebbe a rischio la capacità di quest'ultima di definire margini anti-dumping adeguati sulle merci cinesi importate con strategie di dumping.

Per rimanere competitivi in uno scenario caratterizzato da sovraccapacità globale, i produttori europei devono sempre più posizionarsi su segmenti a elevato valore aggiunto e, parallelamente, sui più promettenti settori di applicazione, primo fra tutti il tessile tecnico e funzionale, con una sempre crescente attenzione alle nuove esigenze in materia di sostenibilità.

È fondamentale investire in innovazione per migliorare continuamente il comfort e l'estetica delle fibre e dei fili per gli usi nell'abbigliamento e arredamento e per incrementare la tenacità e le performance delle fibre e dei fili per le applicazioni tecniche. Tra le principali aree di ricerca riveste un ruolo molto importante lo studio della combinazione dei vantaggi di diverse tipologie di polimeri e l'utilizzo dei nuovi bio-polimeri.

L'innovazione non è solo di prodotto: le imprese europee sono da anni impegnate nello sviluppo di processi industriali sempre più efficienti, sostenibili e rispettosi dell'ambiente. La nuova frontiera è rappresentata da un nuovo modo di produrre, distribuire e recuperare, basato sul modello dell'economia circolare: i prodotti vengono già progettati e sviluppati per essere sostenibili, i rifiuti e i residui vengono trasformati in risorse. Non è solo l'attenzione all'ambiente ma anche la scarsità di alcune materie prime che spinge sempre più verso il riciclo delle fibre, delle materie prime secondarie e dei prodotti finali (bottiglie, reti da pesca, corde, vestiti...) in nuove fibre.

Grazie a un'offerta di prodotti innovativi e di qualità, le imprese del settore possono continuare a contribuire al successo di diverse filiere produttive europee e del made in Italy, diventandone partner insostituibili.

Tuttavia, sono necessarie azioni concrete da parte delle istituzioni per eliminare i vincoli alla competitività che troppo spesso gravano sul sistema italiano ed europeo, in primis un costo dell'energia tra i più elevati al mondo.

Anche normative inutilmente complesse e onerose, come il REACH, danneggiano la competitività e talvolta rischiano addirittura di bloccare i processi di sviluppo, sottraendo tempo e risorse ad attività strategiche quali la ricerca.

AGROFARMACI

IL SETTORE

L'industria degli agrofarmaci in Italia, ha un valore di circa 817 milioni di euro e realizza l'1.5% del fatturato globale dell'industria chimica italiana (2014), collocandosi al sesto posto a livello mondiale (1.7% del mercato) e al terzo a livello europeo (11% del mercato). In Italia il settore degli agrofarmaci investe in ricerca il 6% del proprio fatturato annuo complessivo: circa 48 milioni di euro nel 2014. La ricerca e l'introduzione di nuove tecnologie hanno consentito la produzione di molecole sempre più efficienti ed efficaci, razionalizzando l'impiego degli agrofarmaci.

Le più importanti novità in ambito legislativo riguardano l'applicazione delle due principali normative di settore:

- Il regolamento CE 1107/2009, in vigore dal 14 giugno 2011, che disciplina l'immissione in commercio degli agrofarmaci di nuova registrazione, prevedendo nuovi criteri di esclusione sulla base della classificazione di pericolo delle sostanze.
- La direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il D. Lgs. n. 150 del 14 agosto 2012, che, attraverso il relativo Piano di azione nazionale, istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini di incentivare l'utilizzo sostenibile degli agrofarmaci, promuovendo anche l'uso della difesa integrata (IPM).

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Intensa è stata ed è la collaborazione di Agrofarma con il Ministero della Salute per la predisposizione dei criteri per la definizione degli agrofarmaci per usi non professionali e la promozione di una corretta gestione delle attività di vendita ed acquisto di tali prodotti.

Agrofarma è, inoltre, impegnata nella diffusione delle buone pratiche legate al corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari. A livello nazionale, attraverso la pianificazione, con le maggiori organizzazioni di produttori in Italia, di corsi di formazione atti a favorire la conoscenza dei contenuti e la corretta interpretazione delle etichette degli agrofarmaci al fine di garantirne un uso sostenibile. A livello europeo, attraverso la partecipazione fattiva al progetto europeo "TOPPS-WP" (Train Operators to Promote Practices and Sustainability - Water Protection), promosso dall'Associazione europea dei produttori di agrofarmaci (European Crop Protection - ECPA), per l'individuazione e la promozione delle Buone Pratiche Agricole necessarie a prevenire la contaminazione da deriva, ruscellamento o inquinamento puntiforme da agrofarmaci dei corpi idrici superficiali.

Una delle maggiori criticità del settore riguarda la crescita

del mercato degli agrofarmaci illegali (furti, contraffazioni e importazioni parallele), stimato in circa 40 milioni di euro, pari al 5% del mercato complessivo del settore. L'utilizzo degli agrofarmaci illegali riveste un alto grado di pericolosità per l'ambiente, per la salute dei consumatori e degli agricoltori. Per contrastare il fenomeno Agrofarma ha attivato un servizio di numero verde 800-913083 a cui si possono rivolgere tutti coloro che riscontrano casi sospetti. Di fondamentale importanza sono state poi le iniziative di formazione che l'Associazione ha organizzato e organizza per i Carabinieri dei NAS, dei NAC e per i diversi attori della catena distributiva degli agrofarmaci. Agrofarma sostiene infatti l'accordo firmato da Federchimica e dai Carabinieri dei NAS volto a intensificare i controlli per prevenire la contraffazione dei prodotti chimici, fornendo un costante supporto alle forze dell'ordine. Per incrementare la conoscenza del settore e dei suoi prodotti presso i target di interesse, Agrofarma, in collaborazione con le imprese associate, promuove iniziative atte ad incrementare la conoscenza del settore.

Nel corso del 2015, EXPO ha rappresentato il contesto ideale per mettere in luce il contributo degli agrofarmaci per un'alimentazione sempre più sana, abbondante e sostenibile, in grado di sfamare la popolazione in crescita del pianeta. In tale cornice Agrofarma ha contribuito alla realizzazione di Fab Food, la mostra di Confindustria dedicata all'industria alimentare italiana, organizzando visite dedicate per un confronto più puntuale con vari tipi di pubblico, tra cui il mondo della scuola. A tale target l'Associazione si è rivolta anche attraverso il Premio Federchimica Giovani, Speciale EXPO, al quale ha aderito per promuovere anche tra i più piccoli, una corretta informazione sul settore. In EXPO, in occasione dell'assemblea annuale, l'Associazione ha portato in scena per la prima volta lo spettacolo teatrale "La mela della discordia. Una cena in-sostenibile". Lo spettacolo, strumento di comunicazione innovativo per il settore, è stato replicato in altri contesti, raggiungendo così un pubblico più ampio e rappresentando un'immagine reale e più veritiera dei "tanto temuti pesticidi". In questo contesto si è conclusa anche la terza ed ultima edizione del premio Giornalistico Scientifico "Alimentiamo il nostro futuro, nutriamo il mondo-Verso EXPO 2015", che ha permesso ad Agrofarma di lavorare con importanti partner del mondo scientifico come la fondazione Veronesi ed Unamsi (Unione Nazionale Medico Scientifica d'Informazione).

PRINCIPI ATTIVI E INTERMEDI DI CHIMICA FARMACEUTICA

IL SETTORE

Le imprese del settore guardano al futuro con un certo ottimismo, sia perché alcuni fattori di base dell'economia svolgono un ruolo favorevole, quali ad esempio il prezzo del petrolio e il cambio del dollaro, sia perché si sono confermati e consolidati alcuni trend specifici di particolare importanza per lo sviluppo delle imprese.

Le "big pharma" sono tornate ad acquistare in Europa, soprattutto per motivi di qualità e di affidabilità. Di fatto le società farmaceutiche multinazionali hanno effettuato scelte strategiche a medio e lungo termine con società europee, sia per i prodotti esistenti, sia per i nuovi prodotti. I fattori premianti dei produttori di principi attivi farmaceutici italiani sono: ricerca e innovazione, qualità, sicurezza, produzioni eco-sostenibili. Va inoltre sottolineato che l'elevato numero di lettere di non conformità (warning letters e import alerts) emesse dalle autorità nei confronti dei produttori cinesi e indiani, ha convinto le imprese a lasciare i fornitori asiatici, che avevano adottato politiche orientate per lo più a competere sui prezzi.

L'obiettivo primario dei produttori di principi attivi farmaceutici italiani è quello di ottenere un'armonizzazione delle regole a livello mondiale per poter competere in uno scenario di mercato ai più alti livelli qualitativi nell'interesse primario della salute pubblica.

Le normative che maggiormente influenzano il settore a livello internazionale sono: la Direttiva 2011/62/UE "FMD- Falsified Medicines Directive" e il "GDUFA Generic Drug User Fee Amendments" emanato dall'FDA (Food & Drug Administration).

La Direttiva FMD non assicura che i principi attivi utilizzati in Europa siano conformi con le Good Manufacturing Practices europee ovunque essi siano realizzati. Infatti non ci sono ispezioni obbligatorie dei siti non-UE, ma solo ispezioni basate sul rischio.

Il GDUFA ha creato una barriera all'entrata nel mercato americano riducendo i vantaggi dei produttori meno affidabili e di bassa qualità, che in molti casi hanno difficoltà a rientrare nel mercato.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Aschimfarma, consapevole che nel settore farmaceutico la catena di distribuzione ha acquisito

sempre più importanza, ha proseguito i contatti con Farmindustria, Assogenerici e Assobiotec, al fine di condividere le proprie criticità e, con una massa critica maggiore, agevolare una loro soluzione da parte delle autorità.

Anche nel 2015, con l'obiettivo di favorire il trasferimento di cultura all'interno della filiera farmaceutica, sono state mantenute intense relazioni con AFI (Associazione Farmaceutici Industria) e sono state avviate iniziative su temi di comune interesse. Al riguardo una giornata di approfondimento si è concentrata sul tema "Processo di cristallizzazione e proprietà fisico-tecnologiche di un API (Active Pharmaceutical Ingredient)".

Nell'ambito della Commissione Qualità di Aschimfarma si sta definendo il programma per la realizzazione della giornata con AFI del 2016.

L'Associazione ha anche partecipato al Simposio AFI 2015, dal titolo "Innovazione e prospettive del settore farmaceutico: ricerca e sviluppo, produzione, distribuzione e regolamenti". Aschimfarma avrà una partecipazione attiva anche nell'edizione del 2016 che avrà luogo dall'8 al 10 giugno.

In collaborazione con l'Università di Pavia si è realizzato un incontro in tema di "Regulatory expectations on impurities in drug substances: authority and industry perspective". Questa giornata di approfondimento, inserita nel "Master in Tecnologie Farmaceutiche e Attività Regolatorie" dell'Università di Pavia, rappresenta un importante momento di avvicinamento delle imprese al mondo universitario. Nella seconda metà del 2016 si prevede di realizzare la quarta edizione dell'evento sempre con l'ateneo di Pavia. Infine, il 4° Forum Aschimfarma "La chimica farmaceutica: un settore d'eccellenza dell'industria italiana", che si è svolto a Milano nel 2015 ha consentito di dare visibilità al settore italiano dei principi attivi farmaceutici. È in fase di organizzazione il 5° Forum che sarà realizzato nel 2016, con l'intenzione di dare continuità a questo importante evento di Aschimfarma.

Nell'ambito delle manifestazioni fieristiche, particolarmente importante per il settore è stato il CPhI Worldwide 2015 a Madrid. La prossima edizione del CPhI avrà luogo a Barcellona dal 4 al 6 ottobre 2016 e, come di consueto, si attende una numerosa partecipazione delle imprese del settore.

ADDITIVI E AUSILIARI, CHIMICA FINE E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA

IL SETTORE

La grande specializzazione dell'industria chimica italiana in questi settori si trasforma direttamente in capacità di fornire prodotti "su misura", studiati appositamente per soddisfare le esigenze specifiche del cliente. È facile quindi comprendere come questo comparto rivesta un'importanza cruciale nel trasferire ai settori di consumo finale le innovazioni che nascono nella filiera chimica. Le imprese della chimica fine sono principalmente piccole e medie, ma sono presenti in Italia anche grandi gruppi esteri che trovano nel nostro Paese gli utilizzatori più all'avanguardia. Queste imprese sono particolarmente sensibili allo sviluppo del mercato: i clienti sono disposti a pagare di più solo a fronte di vera innovazione.

A monte, il mercato è concentrato e le imprese hanno una dimensione medio/grande con una forte presenza sul mercato italiano di società multinazionali con unità produttive o con uffici commerciali/distributori, mentre è più limitata la presenza di società italiane. A valle invece alcuni settori presentano anche molte imprese medio/piccole, che nel complesso ricoprono un ruolo di grandissima importanza rispetto ai concorrenti europei. Gli additivi e ausiliari sono prodotti chimici che permettono di conferire al prodotto finito le caratteristiche particolari sempre più richieste dal mercato per gli articoli destinati al consumo; questi sono realizzati mediante l'utilizzo di numerosissime sostanze diverse, che vengono scelte accuratamente e mescolate per ottenere i risultati desiderati. Ogni formulato è estremamente specifico per la funzione richiesta, per questo si configurano come specialità chimiche. I prodotti di chimica fine sono invece prodotti di sintesi che ricoprono sostanzialmente lo stesso ruolo che additivi e ausiliari assumono per i settori manifatturieri: sono quindi alcune delle principali materie prime per l'industria degli additivi e degli ausiliari. Le numerose e sempre nuove esigenze che emergono dai settori finali vengono quindi soddisfatte grazie a una vasta gamma di additivi e ausiliari specialty, per industria tessile, cartaria, conciaria, per il trattamento delle acque e/o per materie plastiche, elastomeri, coating e altri, che a loro volta necessitano di innumerevoli intermedi, principi attivi, catalizzatori e prodotti di chimica fine, insieme alle materie prime provenienti dalla chimica di base.

Le imprese della chimica fine e quelle degli additivi e ausiliari per l'industria presenti in Federchimica, rappresentate in AISPEC dai Gruppi "intermedi, principi attivi, catalizzatori e prodotti di chimica fine" e "additivi, ausiliari e specialità per l'industria", vantano un fatturato di oltre 3.600 milioni di euro e danno lavoro a circa 6.300 addetti in più di 100 imprese associate.

Il comparto è composto tendenzialmente da imprese medio-piccole e il complesso impianto normativo in ambito di sicurezza, salute e ambiente aumenta le difficoltà gestionali che queste ultime incontrano per affrontare senza soffrire i pesanti oneri e gli adempimenti del REACH e delle normative connesse.

Il settore dei coloranti per l'industria tessile, cartaria e conciaria rappresenta un esempio eclatante di questo stato di crisi: le imprese di questo settore sono infatti minacciate da un lato dagli elevati costi di applicazione del REACH, dall'altro dall'impennata dei prezzi delle materie prime provenienti da India e Cina.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Negli ultimi anni l'Associazione ha moltiplicato gli sforzi per essere ancora più vicina a questa tipologia di imprese sui temi legati alle criticità normative: assistenza, servizi mirati, attività istituzionale e seminari sono solo alcuni dei servizi che vengono forniti; in particolare i seminari vengono organizzati con la finalità di trasferire agli imprenditori e ai manager del più generale comparto della chimica delle formulazioni (che con oltre 25 miliardi di euro di fatturato rappresenta quasi metà della produzione chimica italiana), informazioni e strumenti sempre più concreti e utili all'adempimento delle norme, ma anche a prendere consapevolezza di come le nuove sfide create dalle normative necessitino di un approccio organizzativo sempre più strutturato. Sempre negli ultimi anni, si sta imponendo in modo esponenziale la richiesta di una forte responsabilità di prodotto, in termini di tracciabilità della "sicurezza chimica" degli articoli immessi al consumo, soprattutto da parte della grande distribuzione a valle dei settori tessile e conciario. Questa si sta concretizzando in una pericolosa diffusione di richieste di certificazioni e capitoli di fornitura volontari, che impongono il rispetto di limiti di soglia, caratteristiche chimico-fisiche, uso o assenza di specifici chemicals, spesso basati purtroppo su una cultura tecnico-scientifica e su una conoscenza della chimica carente o del tutto priva di fondamenti.

A tal fine, il gruppo additivi, ausiliari e specialità per l'industria lavora insieme ad altre associazioni del settore: UNIC, SMI, etc, per accrescere sempre più una consapevolezza di filiera che porti alla divulgazione di una corretta cultura scientifica e a sottolineare la costante attenzione che l'industria chimica è tenuta a dedicare allo sviluppo di prodotti sicuri per l'uomo e per l'ambiente. Prosegue infine la collaborazione con l'associazione tedesca TEGEWA, finalizzata alla creazione di importanti sinergie che permettano di rappresentare al meglio gli interessi di determinate filiere chimiche, in particolare quella del tessile e del cuoio, a livello europeo.

ADDITIVI E AUSILIARI PER LA DETERGENZA E PRODOTTI OLEOCHIMICI

IL SETTORE

Il settore dei tensioattivi e additivi per la detergenza coinvolge tutte quelle sostanze che entrano a far parte della formulazione di un detergente: tensioattivi, enzimi, disinfettanti, biocidi etc.

All'interno di questo gruppo merceologico sono anche rappresentati in Federchimica i prodotti oleochimici. Come noto, quest'ultimi sono intermedi importanti per la produzione di tensioattivi, in particolare dei tensioattivi non ionici. Il comparto ha risentito in questi ultimi anni della pressione competitiva dei paesi del sud-est asiatico, ove la disponibilità di materia prima è significativamente maggiore. La tipologia di imprese rappresentate nel Gruppo ausiliari per la detergenza, tensioattivi e prodotti oleochimici varia sia per dimensione (multinazionali e PMI), sia per varietà di prodotti commercializzati e sintetizzati.

I tensioattivi svolgono un'azione fondamentale nell'attività della detersione in quanto permettono l'allontanamento del grasso e delle polveri in tutti i processi di pulizia domestica e industriale, grazie alla loro capacità di abbassare la tensione superficiale, cioè la forza che agisce sulla superficie che divide due liquidi non miscibili. Queste sostanze sono impiegate, per le proprie proprietà chimico-fisiche, anche come disperdenti, emulsionanti, schiumogeni o antischiuma e solubilizzanti e pertanto trovano la loro collocazione nei detersivi per stoviglie, per i capi d'abbigliamento, per i mobili e per gli oggetti ma anche nei prodotti che usiamo quotidianamente per la nostra igiene personale: bagnoschiuma, shampoo, creme etc.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Le attività del Gruppo additivi e ausiliari si sono concentrate anche per il 2015 nel monitoraggio e nella divulgazione delle attività e dei documenti predisposti dal CESIO (European Committee of Organic Surfactants and their Intermediates) nonché di tutte le comunicazioni e linee guida realizzate dalla Direzione Tecnico Scientifica di Federchimica.

In particolare, sono state rese disponibili le raccomandazioni del CESIO per quanto riguarda le classificazioni CLP dei tensioattivi (pericoli per l'ambiente, pericoli per la salute umana). Da maggio 2015 attraverso il sito internet del CESIO sono, infatti,

consultabili le classificazioni dei tensioattivi aggiornate al II ATP (Adeguamento al Progresso tecnico) del CLP per i pericoli per la salute umana. Questi documenti sono molto importanti per il settore perché riflettono l'alta competenza delle imprese aderenti, e sono un valido strumento per dimostrare al legislatore che il settore è già ben presidiato/controllato e armonizzato.

Altro argomento a cui il Gruppo ha dedicato molta attenzione nell'ultimo periodo è la definizione dei biotensioattivi. A tale scopo un rappresentante industriale è stato inserito nel gruppo di lavoro di normazione CEN, volto a stabilire la nomenclatura dei biotensioattivi, nonché la metodologia analitica per distinguerli nelle diverse classi.

Il Gruppo sta monitorando inoltre l'iter di revisione dei criteri per l'assegnazione del marchio Ecolabel a sei gruppi di prodotti detergenti. Particolare attenzione è rivolta al criterio della biodegradabilità anaerobica, che, come sostenuto da tempo dalla Associazione, non deve essere un criterio di ammissibilità o meno al marchio Ecolabel.

Per quanto riguarda i temi cari alle imprese oleochimiche si segnala la pubblicazione della Direttiva 2015/1513 cosiddetta Direttiva ILUC che modifica la Direttiva RED (2009/28) per recepire i concetti di utilizzo a cascata (cascade using) e gerarchia dei rifiuti. In particolare all'allegato IX della Direttiva è riportato l'elenco dei materiali che godono del principio del doppio conteggio (double counting), tra questi vi sono: olio esausto da cucina e grassi di categoria 1 e 2. È in via di finalizzazione la posizione comune sull'interpretazione del Regolamento 1905/2015 relativo al monitoraggio della diossina negli oli, grassi e prodotti da essi derivati destinati all'alimentazione animale. Lo scopo del documento è sia quello di chiarire agli enti di controllo come verificare le disposizioni previste dal regolamento per i prodotti oleochimici, sia di suggerire alle imprese del settore raccomandazioni o azioni da mettere in atto per evitare la contaminazione dei prodotti lungo la filiera.

Prosegue infine l'attività di scambio di esperienze sulla gestione delle problematiche legate alla manipolazione dell'ossido di etilene con l'obiettivo di semplificare le richieste normative previste dal Regio Decreto del 1927 sulla base delle attuali vigenti normative, quali Seveso, decreto legislativo 81/2008, REACH e CLP.

INGREDIENTI COSMETICI, ADDITIVI FARMACEUTICI E FRAGRANZE

IL SETTORE

Un prodotto cosmetico è la combinazione di diversi fattori quali: formula, sicurezza, efficacia, colore, profumazione, gradevolezza al tatto, scelta e compatibilità del packaging.

Nello specifico la formulazione di un prodotto cosmetico è l'insieme degli ingredienti e la loro quantità. Gli ingredienti che compongono un prodotto cosmetico possono essere molto diversi tra loro per origine, caratteristiche, proprietà chimico-fisiche, processi produttivi e campi d'impiego. Le principali categorie in cui possono essere suddivisi sono le seguenti: coloranti, emollienti (sostanze grasse), estratti naturali, filtri solari, principi funzionali, tensioattivi, emulsionanti, lipidi, umettanti, conservanti antimicrobici e fragranze.

I prodotti cosmetici posti sul mercato dell'Unione europea devono rispettare le norme contenute nel Regolamento 1223/2009 che rappresenta la legislazione comunitaria sui cosmetici, con particolare riguardo alla loro composizione, sicurezza, efficacia ed etichettatura.

Al fine di garantire al consumatore un prodotto cosmetico finito sempre più sicuro ed efficace, gli ingredienti impiegati nelle formulazioni sono continuamente sotto esame da parte dei comitati scientifici a livello comunitario.

Come noto nella scelta di un nuovo prodotto cosmetico da parte del consumatore la profumazione svolge un ruolo di primo piano. Gli ingredienti per fragranze sono quindi molecole estremamente importanti e spesso determinano il successo commerciale di un prodotto rispetto all'altro.

Questo settore variegato è rappresentato in Aispec in particolare dal Gruppo aromi e fragranze, in quanto storicamente molte materie prime erano impiegate con il duplice scopo di aroma e fragranza e dal Gruppo Mapic per le altre tipologie di ingredienti.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Al Gruppo Mapic aderiscono le imprese produttrici e distributrici di ingredienti cosmetici sia di origine vegetale, sia di natura chimica e le aziende di servizi rivolte al settore cosmetico, con un fatturato annuo medio che si attesta intorno ai 340 milioni di euro e con un numero di addetti superiore a 1.000.

Il Gruppo Mapic è coinvolto tramite EFfCI, la Federazione

europea degli Ingredienti Cosmetici, nelle attività che riguardano il chiarimento legale sull'Animal Testing Ban (ATB) per rispondere sia ai requisiti di altre legislazioni europee (p.e. REACH), sia a normative di paesi terzi. Il caso ha già ottenuto un suo primo risultato a maggio 2014 da parte della Corte inglese per quanto riguarda la non ammissibilità al bando di commercializzazione di prodotti cosmetici contenenti ingredienti testati su animali per soddisfare requisiti per la legislazione REACH. Per quanto riguarda la seconda parte del chiarimento il caso è in questo periodo sotto esame da parte della Corte di Giustizia europea. Lo scopo di quest'azione è di ottenere una certezza interpretativa valida in tutti i paesi europei.

Prosegue inoltre l'attività di collaborazione tra Mapic/EFfCI con gli organizzatori della Fiera internazionale Making Cosmetics, come occasione di presentare e promuovere le attività svolte. Anche quest'anno Mapic/EFfCI sono intervenuti al convegno con dei propri interventi dedicati a: nanomateriali, impatto del recepimento del Protocollo di Nagoya per gli ingredienti cosmetici, tematiche regolatorie e di sicurezza attualmente in discussione a livello europeo e alle GMP del settore.

A tal riguardo si segnala che nel 2015 è stato organizzato da EFfCI in collaborazione con Mapic il corso di training sulle EFfCI GMP. Le giornate formative, sebbene fossero dedicate agli enti di certificazione, hanno riscosso maggiori adesioni da parte delle imprese associate.

Per quanto concerne il settore delle fragranze si segnala che è stato pubblicato il 48° aggiornamento al Codice di autoregolamentazione IFRA (International Fragrance Association), con le relative scadenze per l'implementazione. Il codice IFRA è un insieme di standard per le sostanze impiegate nelle fragranze che è mantenuto sempre aggiornato in base alle più recenti conoscenze scientifiche.

Lo scorso 8 ottobre 2015 è stato pubblicato il Report finale della consultazione pubblica, chiusa il 14 maggio, sui fragrance allergens. La Commissione nel corso dell'ultima riunione di ottobre con le parti interessate ha informato di voler procedere al bando nel 2016 di tre sostanze (HICC, Atranol e Chloroatranol), mentre, per i provvedimenti connessi all'informazione da dare al consumatore sulla presenza degli allergeni nei cosmetici, sono richiesti tempi più lunghi poiché presentano diverse criticità.

CHIMICA PER IL SETTORE ALIMENTARE

IL SETTORE

Gli ingredienti specialistici per il settore alimentare comprendono aromi, additivi, coadiuvanti tecnologici, enzimi, amidi, ingredienti nutrizionali, ovvero prodotti che svolgono molte importanti funzioni nella produzione, trasformazione e conservazione degli alimenti moderni e rappresentano il contributo più diretto della chimica alla produzione alimentare.

Additivi alimentari e coadiuvanti tecnologici

L'andamento del settore è fortemente condizionato dalla richiesta di prodotti specialistici che vadano incontro sia alle necessità tecnologiche degli alimenti moderni (migliore conservabilità, facilità di lavorazione, riduzione degli sprechi) sia alle richieste dei consumatori (per esempio prodotti che siano rapidi e facili da consumare), ma anche all'attenzione mediatica che dipinge gli additivi come superflui o peggio ancora pericolosi. Tale visione ignora che il settore è uno dei più normati a livello comunitario e i prodotti sono utilizzati secondo dosaggi e campi d'impiego stabiliti dall'Unione europea per garantire la massima sicurezza del consumatore.

Amidi e derivati

L'industria amidiera è una "bio-raffineria" che, partendo dalla materia prima cereale, crea numerosi prodotti, molti dei quali classificati specialty chemicals. L'amido, prodotto da cereali, è sia un ingrediente impiegato direttamente nei prodotti alimentari, sia una materia prima da cui ricavare altri ingredienti specialistici (es. glucosio, isoglucosio, acidi organici, polioli), altrettanto utilizzabili come ingredienti o come substrati per la crescita di lieviti, microrganismi ed enzimi utili alle produzioni alimentari. La produzione europea di amidi e derivati dipende da costi della materia prima e dell'energia più alti rispetto ad altre parti del mondo. Questo aspetto di vitale importanza deve essere debitamente considerato nell'ambito dei negoziati TTIP, il Trattato Transatlantico per il Commercio e gli Investimenti, al fine di garantire equi livelli di concorrenza della nostra industria. L'abolizione nel 2017 del regime delle quote zucchero potrà inoltre permettere alle imprese del settore una maggiore produzione di zuccheri da cereali, necessaria per soddisfare la forte domanda mondiale.

Aromi

Gli aromi derivano da materie prime naturali o possono essere sostanze di sintesi e le definizioni riportate sull'etichetta degli alimenti consentono di risalire alla tipologia di aroma contenuto, garantendo la massima informazione al consumatore. Gli aromi rispondono

per legge a requisiti di purezza e sicurezza per il consumatore: le sostanze impiegabili nella formulazione degli aromi sono valutate e inserite nella lista comunitaria delle sostanze aromatizzanti consentite, o nella lista positiva delle sostanze ammesse quali aromatizzanti di affumicatura. Per garantire la sicurezza del consumatore, le liste sono soggette a revisione delle valutazioni, in funzione delle variabili condizioni d'uso degli aromi. Le imprese del settore presenti in Italia sono sia filiali italiane di multinazionali, sia piccole e medie imprese locali. Il settore ha beneficiato negli ultimi mesi della ripresa dei consumi alimentari interni, oltre che del buon andamento dell'export alimentare made in Italy.

Materie prime per integratori alimentari e alimenti funzionali

I prodotti di questo settore sono ingredienti nutrizionali o salutistici, aggiunti ad alimenti di uso comune (alimenti arricchiti) o in integratori alimentari. Per fare alcuni esempi, si possono citare vitamine, minerali, probiotici, omega3, fibre, estratti vegetali. Sul mercato italiano sono presenti in parallelo grandi realtà multinazionali, che mantengono la loro forza su prodotti con mercato particolarmente consolidato (vitamine e minerali), oltre a aziende più piccole, spesso leader in nicchie specifiche (probiotici, estratti vegetali). Il settore ha grande interesse nell'innovazione, sia per la ricerca di nuovi ingredienti o formulazioni da proporre ai clienti, sia nella ricerca di nuovi sbocchi, soprattutto quando imprese non alimentari (p.e. farmaceutiche) si affacciano nel settore degli integratori alimentari. In questi casi è fondamentale affiancare alla fornitura di materie prime anche un servizio tecnico e regolatorio valido per il prodotto finito, con approfondita conoscenza delle norme relative alle materie prime e ai prodotti alimentari finiti (etichettatura e indicazioni nutrizionali e salutistiche, Novel Food, autorizzazioni ministeriali).

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Le imprese del settore durante EXPO 2015 hanno supportato la realizzazione della mostra Fab Food presso Padiglione Italia, un percorso ideato per ragazzi e famiglie con l'obiettivo di "fare cultura" sul ruolo insostituibile di scienza, tecnologia e industria per un'alimentazione veramente sostenibile, che offra cibo sicuro, in quantità e qualità adeguate per tutti, contrastando i diffusi approcci ideologici. L'occasione è stata fondamentale per sviluppare una collaborazione tra Federchimica e le associazioni di Federalimentare che rappresentano i clienti, affrontando insieme tematiche della filiera agro-alimentare.

OLI LUBRIFICANTI

IL SETTORE

Gli oli lubrificanti sono prodotti connotati da specifiche caratteristiche utili per le più varie applicazioni. Si tratta di un tipico prodotto di chimica delle specialità, realizzato additivando ad un olio base (ottenuto dalla prima raffinazione del petrolio, oppure dalla rigenerazione di oli usati o da fonti rinnovabili) sostanze e formulati chimici.

Il mercato italiano vede la coesistenza di numerose aziende specializzate di piccole e medie dimensioni con grandi società petrolifere e multinazionali chimiche: il comparto risulta così strutturato in un centinaio di operatori, per un totale di circa 3.000 addetti.

Nel 2015 si stima che il settore abbia fatturato circa 2 miliardi di euro; dopo il calo del 2% registrato nel 2014, il consumo di lubrificanti nel 2015 risulta essere in crescita dello 0.6%. Analogamente a quanto avvenuto l'anno precedente, nel 2015 il settore industriale ha avuto una contrazione, con consumi in discesa del 1%; il comparto autotrazione mostra invece una crescita del 2.3%, incremento favorito dal picco di immatricolazioni di autovetture registrato in Italia nel 2015 (+15.5%). Per il 2016 ci si può attendere una ripresa per il comparto dell'industria ed una conferma dei consumi per il settore dell'autotrazione.

Pur non essendo integrati con il ciclo del petrolio e presentando un mercato del tutto diverso da quello dei carburanti (dimensione ridotta delle transazioni, netta prevalenza di piccoli produttori ed estrema differenziazione del prodotto), i lubrificanti vengono impropriamente assimilati ai prodotti energetici e devono purtroppo combattere contro un'imposta elevata, ingiustificata, pressoché unica in Europa e per di più inefficiente: l'imposta di consumo. A dispetto della sua inefficienza, infatti, l'imposta di consumo continua a essere in vigore e a imporre notevoli costi fissi alle imprese, senza tuttavia impedire fenomeni di evasione ed elusione fiscale, che sono molto frequenti soprattutto sulle importazioni e sui piccoli volumi.

Gli oli lubrificanti sono formulati che spesso contengono componenti pericolosi: di qui la grande importanza per il settore delle normative di sicurezza prodotto (REACH, CLP, regolamento biocidi) e del codice ambientale, per la corretta gestione dei rifiuti.

Tuttavia gli oli lubrificanti sono da considerarsi prodotti altamente "sostenibili", innanzitutto perché, riducendo l'attrito tra organi meccanici in movimento relativo,

consentono di aumentare l'efficienza nei processi e nei macchinari in cui vengono utilizzati. Inoltre la sostenibilità risulta essere in costante aumento grazie all'innovazione tecnologica del settore: mediante formulazioni innovative, basi lubrificanti pregiate e più resistenti all'ossidazione e all'abbassamento della viscosità si ottiene l'aumento della vita media e del potere lubrificante dell'olio e questo porta a sua volta a una riduzione del consumo energetico e delle emissioni di CO₂. Andando poi ad analizzare i due principali settori di sbocco del comparto, industria e autotrazione, si nota nel primo caso un crescente orientamento verso la sostituzione delle basi minerali con quelle vegetali e l'utilizzo di pacchetti di additivi ecocompatibili, nel secondo, verso prodotti a basso tenore di zolfo e, grazie all'uso di additivi ad elevato potere detergente, bassa produzione di PM₁₀.

Infine, grazie al COOU (Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati), in Italia viene raccolto quasi il 50% dell'olio usato prodotto, che viene poi rigenerato, trasformando un rifiuto pericoloso per l'ambiente in materie prime preziose (oli base, gasoli e bitumi) e ottimizzando quindi l'impiego di una risorsa naturale come il petrolio.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Il Gail, Gruppo aziende industriali della lubrificazione, rappresenta realtà medio piccole e importanti multinazionali, imprese produttrici di basi lubrificanti da raffinazione e da rigenerazione di oli usati e produttrici di lubrificanti finiti e di additivi. I rappresentanti di queste realtà eterogenee si ritrovano periodicamente nell'ambito delle riunioni del Gail, che viene riconosciuto come un importante luogo di aggregazione e confronto sui problemi settoriali. Preziosissimi risultano poi essere i contributi dei comitati e gruppi di lavoro, così come la costante collaborazione con l'associazione europea di riferimento, UEIL, Union of the European Lubricants Industry, di cui il Gail è socio fondatore.

Un ulteriore importante sforzo verso la sostenibilità è stato compiuto a livello associativo mediante la firma, avvenuta il 19 giugno 2013, dell'accordo quadro tra Gail e ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Tramite questo accordo si intende sensibilizzare i comuni sulle tematiche ambientali, con la finalità di facilitare da parte dei governi locali l'assunzione di un ruolo di punta nel processo di attuazione delle politiche in materia di acquisti verdi, favorendo così l'utilizzo di oli lubrificanti rigenerati e oli biodegradabili da parte dei comuni stessi.

ABRASIVI

IL SETTORE

Il settore degli abrasivi è molto variegato, sia in termini di categorie di produzione, sia per quanto riguarda i molti settori che utilizzano questi prodotti.

Si hanno infatti gli abrasivi flessibili (carte, tele, fibre), gli abrasivi rigidi (mole convenzionali vetrificate a legante ceramico e mole troncatrici a centro depresso a legante organico resinoide) e i superabrasivi, tutti prodotti che trovano impiego in edilizia, in meccanica, nell'automobilistica, nel fai-da-te.

Il mercato italiano degli abrasivi si conferma tra i più importanti a livello europeo, sia dal punto di vista dell'utilizzo sia, soprattutto, dal punto di vista della produzione.

Gli aspetti congiunturali relativi agli abrasivi sono fortemente legati all'andamento dei settori clienti nelle differenti aree produttive, dunque si ha tipicamente un andamento differenziato in funzione dei settori di produzione e anche del mercato di destinazione. Permane una situazione difficile, ma in leggera ripartenza, per le vendite interne, mentre rimane positivo l'export, trainato da una domanda mondiale che sembra proseguire nel rafforzamento post crisi cominciato da qualche tempo.

Il settore si conferma particolarmente sensibile alle questioni legate agli oneri a carico dei produttori, soprattutto in relazione alle normative comunitarie e nazionali (autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, agli scarichi idrici, gestione dei rifiuti), che implicano un grande impegno anche dal punto di vista amministrativo, in aggiunta agli stringenti parametri derivanti dalle norme.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Grazie all'azione sinergica con l'Associazione europea di riferimento FEPA, European Federation of Abrasives Producers, il settore monitora attentamente ogni ambito tecnico e normativo di possibile impatto.

L'attività dell'Associazione consiste sia nell'aggiornamento degli standard tecnici CEN e ISO che riguardano, a livello nazionale e comunitario, i requisiti di sicurezza, i test e i metodi di prova dei prodotti, sia l'assistenza nell'applicazione specifica delle normative comunitarie sulla sicurezza del prodotto e sulla salute dei lavoratori (REACH, CLP, etc.). L'Associazione valuta le specificità e l'impatto delle normative su questo peculiare settore, in particolare se queste ultime vanno ad influenzare l'approvvigionamento delle materie prime e il loro utilizzo, anche in relazione alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Federchimica rappresenta le multinazionali presenti in Italia e le realtà nazionali medie o medio-piccole, concentrate soprattutto nel Nord Italia (Piemonte, Veneto e Lombardia) che danno lavoro a circa 2000 addetti.

Federchimica assiste e rappresenta le specifiche necessità del comparto, attraverso i rapporti con le istituzioni nazionali ed europee, garantisce il supporto tecnico nell'applicazione delle normative già citate, nonché l'assistenza sull'applicazione del CCNL, per il quale mantiene una propria autonomia sindacale con una specifica visibilità settoriale e norme a tutela delle caratteristiche tipiche delle imprese degli abrasivi.

SMALTI PER CERAMICA, PIGMENTI INORGANICI E OSSIDI METALLICI

IL SETTORE

Tradizionalmente, la piastrella di ceramica italiana risulta essere apprezzata in tutto il mondo. La capacità di abbinare un indiscusso gusto con una costante innovazione di prodotto hanno permesso alle imprese produttrici di continuare a operare su numerosi mercati seppur in presenza di un costante aumento dei concorrenti che spesso producono in contesti più favorevoli che consentono di beneficiare di costi e oneri inferiori. La filiera produttiva, rappresentata principalmente dai produttori di macchine, dai colorifici ceramici, dagli studi grafici creativi e dai produttori di piastrelle, è composta da un numero consistente di aziende che, operando prevalentemente nel distretto di Sassuolo, hanno un ruolo rilevante nel contesto produttivo nazionale.

In particolare, i colorifici ceramici producono smalti, fritte, pigmenti, coloranti usati nell'industria ceramica (piastrelle, stoviglie, sanitari, etc.) e, in misura minore, nell'industria meccanica (soprattutto per finitura superficiale di elettrodomestici e prodotti per la casa). Alcune aziende inoltre sono produttrici di ossidi metallici che trovano diffusione, per ben oltre la metà del loro impiego, nei processi di reazione chimica per la realizzazione di pigmenti e fritte e nella composizione di prodotti stabilizzanti.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Ambiente e sicurezza costituiscono le attività più importanti promosse da Ceramicolor.

Il settore, con investimenti in ricerca e sviluppo molto rilevanti, punta su prodotti sempre più specialistici che, operando con particolare attenzione alla compatibilità ambientale, garantiscono ai produttori di ceramica standard di elevata qualità e bellezza apprezzati in tutto il mondo.

I principali sforzi dell'Associazione si sono rivolti allo studio delle problematiche inerenti alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e dei preparati pericolosi, alle attività per gestire l'implementazione del REACH e alle normative a valle, tra cui quelle relative alla gestione dei rifiuti e quella sulle emissioni industriali (IED).

Negli ultimi anni la società ha sperimentato con naturalezza la transizione dal processo analogico a

quello digitale che da evento marginale è divenuto protagonista del quotidiano in ogni campo. Il fenomeno non ha trascurato il settore ceramico che ha fatto propria questa rivoluzione implementando con successo la decorazione a getto d'inchiostro nei propri processi produttivi in ogni parte del mondo.

In termini volontari, i produttori di inchiostri per stampa digitale aderenti a Ceramicolor, per rispondere alle esigenze di informazione in tema di Schede Dati di Sicurezza (SDS) dei nuovi inchiostri, espresse dai loro clienti, hanno predisposto una linea guida tenendo conto dei requisiti di legge e degli aspetti pratici volti a migliorare la comunicazione lungo la filiera dell'industria ceramica.

Il 2015 è stato per Ceramicolor un anno di grande rinnovamento, che ha visto l'apertura dell'Associazione al mondo della comunicazione online, con il progetto TheSignOfColor, un portale web che parla del colore con idee, consigli, immagini, citazioni e curiosità che permettono di scoprire e conoscere il mondo della ceramica, grazie anche al contributo di artisti, architetti, fotografi, designer che forniscono le proprie testimonianze e mettono al servizio dei lettori informazioni e conoscenze.

Il blog ha anche la relativa pagina Facebook, la cui linea editoriale segue fedelmente gli argomenti trattati, avvalorandone il contenuto e fungendo da cassa di risonanza per i lettori.

Il progetto TheSignOfColor si sviluppa su tre diversi fronti, il blog, la pagina Facebook e una mostra, tenutasi a Sassuolo dal 23 ottobre all'1 novembre 2015. 17 tra artisti, designer e fotografi hanno esposto le loro opere presso la galleria PaggeriArte a rappresentanza delle 17 imprese associate a Ceramicolor.

Ceramicolor è attiva anche nel dialogo con le scuole. In collaborazione con Confindustria Ceramica, ha promosso un corso di formazione dedicato agli studenti più meritevoli dell'Istituto Tecnico Industriale "E. Fermi" di Modena con l'obiettivo di contribuire attivamente alla formazione dei giovani per introdurli al mondo del lavoro. Si tratta di un corso finalizzato all'approfondimento della conoscenza dei processi di trasformazione propri della produzione di materiali ceramici. Una specializzazione importante in vista della futura collocazione professionale dei diplomati, che vengono messi in grado di inserirsi più velocemente nel distretto ceramico.

ADESIVI E SIGILLANTI

IL SETTORE

Dall'edilizia, alla cartotecnica, all'imballaggio, ai mezzi di trasporto, al legno e arredamento, alle calzature, alla pelletteria, al fai-da-te, gli adesivi e i sigillanti sono presenti in ogni momento della nostra vita.

La dinamica del mercato nel 2015 ha mostrato, nel complesso, una situazione di sostanziale stabilità per il comparto. Per gli adesivi impiegati in edilizia, il 2015 ha espresso una dinamica altalenante, irregolare di mese in mese, a conferma del fatto che non è ancora stata completamente superata la fase critica nel campo delle costruzioni. Infatti l'edilizia residenziale, non residenziale e le opere pubbliche non hanno mostrato chiari segni di ripresa e l'unico segmento del mercato che ha tenuto è quello delle ristrutturazioni, grazie alla proroga della detrazione fiscale. Tuttavia, è ormai chiaro che le misure di sostegno messe in atto dal governo negli anni passati non sono più sufficienti a risollevarne le sorti dell'edilizia. Per gli adesivi per il legno e l'arredamento la domanda interna ha registrato una contrazione. Il bonus fiscale per l'acquisto di mobili non ha inciso in maniera significativa sui consumi, attestandosi su prodotti di fascia bassa. Le prospettive per il prossimo anno sono improntate alla stabilità.

Gli adesivi destinati alle calzature hanno risentito della debolezza della domanda interna. Ad una prima parte del 2015 caratterizzata da stagnazione, si è opposta la seconda metà dell'anno in cui si è osservato un primo, timido miglioramento ma non si vedono i presupposti per un'inversione di tendenza. L'andamento degli adesivi e dei sigillanti che vengono impiegati nella produzione dei mezzi di trasporto è stato inaspettatamente positivo, per la vivace ripresa dell'industria automobilistica. Alla luce dei risultati raggiunti, per il 2016 si prevede un assestamento dei consumi sui livelli del 2015. Gli adesivi per il settore della cartotecnica e imballaggio hanno continuato a registrare un andamento stagnante. Infine, si è protratta nel 2015 la dinamica fortemente negativa del settore tipografico, grafico e pubblicitario. In questo specifico caso i pesanti effetti della crisi hanno determinato una drastica contrazione degli investimenti pubblicitari e, conseguentemente, del numero di pagine di periodici e riviste. Tutto ciò si è tradotto nella flessione dei volumi di adesivo impiegati.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Dal punto di vista associativo nel 2015 il Gruppo Adesivi e sigillanti di Avisa si è impegnato su più fronti.

Il settore adesivi per legno e arredamento ha continuato la sua opera di divulgazione della conoscenza tecnico-scientifica dei prodotti con due workshop sui difetti di incollaggio dei bordi e sul controllo di qualità degli stessi, presso i laboratori dell'IPPSIA (Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato) di Brugnera e presso quelli del CATAS (Laboratorio analisi legno e arredo) di San Giovanni al Natisone. In entrambe le occasioni il numero pubblico intervenuto, assistendo ad alcune simulazioni, ha potuto apprendere le tecniche più indicate per un incollaggio corretto. In tema di rapporti con l'università, ritenuti di fondamentale importanza, si è svolto il workshop "L'incollaggio nell'industria del legno e dell'arredamento", in collaborazione con le facoltà di "Scienze dei materiali per la conservazione e il restauro" e di "Scienze Chimiche" dell'Università di Firenze con il duplice scopo di introdurre gli studenti alle tecnologie di incollaggio nel settore del legno e dell'arredamento e di avvicinare le imprese al mondo accademico. Per tale ragione l'incontro è rivolto sia agli studenti e ai dottorandi, sia ai tecnici delle aziende clienti. Il bilancio positivo di tale iniziativa incoraggia a continuare sulla strada intrapresa. È proseguita nel 2015 la partecipazione delle imprese ai lavori del progetto CAST2, in materia di contatto alimentare, che si è concluso con la pubblicazione delle "Linee guida per l'applicazione del Regolamento 2023/2006/CE alla filiera di produzione di vernici, adesivi e inchiostri da stampa per materiali a contatto con alimenti e riscontro documentale" e della "Linea guida sulla Documentazione di Supporto per la Dichiarazione di Conformità alla legislazione sui materiali e oggetti a contatto con alimenti".

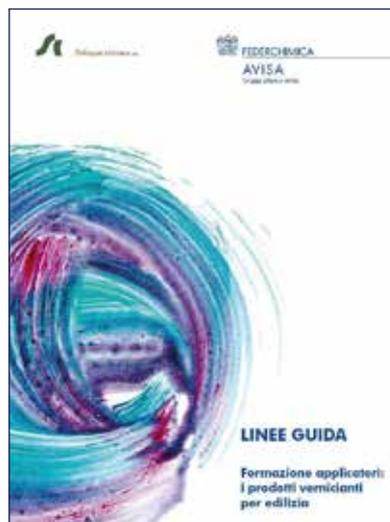
I rappresentanti del Gruppo hanno lavorato in stretta collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, responsabile scientifico del progetto, alla predisposizione dei documenti. In tema di sostenibilità continua la partecipazione ai tavoli di lavoro che il Ministero dell'Ambiente ha avviato, nell'ambito delle attività previste dal Piano d'azione nazionale sul Green Public Procurement, al fine di predisporre i "Criteri Ambientali Minimi" per gli appalti verdi per edifici, per l'acquisto di articoli per l'arredo urbano e per gli arredi in legno. In ambito europeo è continuo il coinvolgimento negli organi e nei gruppi di lavoro di FEICA, la Federazione europea degli adesivi e dei sigillanti. In tal modo si garantisce il necessario scambio di informazioni ed il coordinamento delle azioni di lobby per assicurare successo alle iniziative di comune interesse e, anche nel 2015, i relatori italiani hanno presentato le proprie relazioni tecniche in occasione della Conferenza europea a Vilamoura, in Portogallo.

PITTURE E VERNICI

IL SETTORE

Le pitture e le vernici rappresentano una componente molto rilevante della chimica italiana e trovano impiego nei più svariati settori: i più importanti in termini quantitativi sono l'edilizia (circa il 55% delle vendite complessive), l'industria metalmeccanica (20%) e il mobile (15%), ma figurano anche l'auto, la protezione industriale, la nautica, la marina, il can coatings.

Con un valore della produzione superiore ai 3 miliardi di euro, l'Italia è il secondo produttore europeo dopo la Germania. In Italia sono attive sia importanti imprese a capitale italiano di dimensioni medie e piccole, sia filiali produttive di gruppi internazionali. Le imprese di pitture e vernici, attraverso la qualità dei propri prodotti, l'innovazione e la capacità di dare efficacemente risposte alle esigenze dei clienti, sono spesso alla base dei successi di molte imprese del cosiddetto made in Italy. Una parte significativa e tendenzialmente crescente della produzione è rivolta ai mercati esteri. Il settore dei prodotti vernicianti ha registrato un 2015 complessivamente difficile, caratterizzato, nella maggior parte dei comparti, da un susseguirsi di segnali di vivacità e segnali di difficoltà tradotti in risultati mensili molto altalenanti. L'anno si è chiuso con performance in generale leggero arretramento rispetto al 2014. I timidi segnali di ripresa dell'industria italiana delle costruzioni non hanno trovato conferme nel comparto dei prodotti vernicianti per edilizia e solo i settori che hanno una migliore propensione all'export, in particolar modo extra-UE, come il legno e il refinish hanno riscontrato performance più incoraggianti, anche aumentando la quota estera rispetto a quella domestica. Per tutti i settori continuano a destare preoccupazione i problemi legati direttamente alle mancate riscossioni: se da una parte, dopo tanti anni, non peggiora l'indice del DSO (Days of Sales Outstanding, ossia il tempo medio di incasso), anche grazie ad una miglior valutazione dei clienti da parte di tutta la filiera, dall'altra resta alto il rischio di fallimenti. L'indeterminatezza dell'andamento delle vendite finali e l'incertezza dei pagamenti spingono sempre più verso politiche di mantenimento dei livelli minimi di scorte e produzioni mirate. I prodotti vernicianti sono normati da una legislazione specifica: il D.Lgs. 161/2006, di recepimento della direttiva 2004/42/CE, che ha imposto limiti specifici dei contenuti massimi di composto organico volatile (COV) nei prodotti vernicianti utilizzati in edilizia e in carrozzeria. Questo decreto ha avuto importanti ricadute sulla produzione e sull'attività di ricerca e sviluppo dei produttori di pitture e vernici che hanno investito significative risorse umane ed economiche per la formulazione di prodotti a basso contenuto di COV.



L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Le imprese associate sono costantemente impegnate nell'offrire il proprio contributo allo sviluppo sostenibile e attraverso l'Associazione, partecipano in modo continuo e propositivo ai tavoli di lavoro che il Ministero dell'Ambiente ha avviato nell'ambito del piano nazionale d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione, per redigere i Criteri Ambientali Minimi (CAM) per gli appalti verdi per edifici, per l'acquisto di articoli per l'arredo urbano, per l'acquisto di arredi in legno. L'Associazione è inoltre sempre presente ai convegni che le Autorità organizzano in tema di Green Public Procurement, Ecolabel, Indoor Air Quality. Il Gruppo, considerando sempre più strategico il rapporto università-industria, ha intrapreso diverse iniziative con il mondo accademico, tra queste "ColorMat", con il Politecnico di Milano, per promuovere l'innovazione e la conoscenza dei prodotti ma anche la qualità e la completezza dei futuri progettisti, anche attraverso l'allestimento di una coloreteca, uno spazio dedicato ai prodotti vernicianti. Partendo dalla necessità di potenziare la formazione degli applicatori dei prodotti vernicianti, il Gruppo è impegnato in un progetto dedicato alla qualificazione e abilitazione di queste figure. Il primo passo è stata la realizzazione delle "Linee guida formazione applicatori: i prodotti vernicianti per edilizia", un manuale che non solo fornisce conoscenze e informazioni ma suggerisce un approccio efficace per eseguire i lavori "a regola d'arte" attraverso l'individuazione e la realizzazione del sistema di finitura che più si adatta alle esigenze del cliente, tenuto conto della tipologia e delle condizioni del supporto (vd. immagine copertina).

GAS TECNICI SPECIALI E MEDICINALI

IL SETTORE

L'industria italiana dei gas tecnici, speciali e medicinali fattura circa 2.4 miliardi di euro all'anno, con una produzione rappresentata principalmente da ossigeno, azoto, argon, elio e gas rari, idrogeno, acetilene, anidride carbonica, anidride solforosa, idrofluorocarburi, aria, gas speciali e miscele di gas. Le applicazioni di tali gas interessano quasi tutti gli ambiti dell'attività manifatturiera nazionale (metallurgia, meccanica, alimentare, chimica, vetro, etc.), oltre che quella di carattere sanitario (ossigeno, protossido d'azoto, miscele medicinali e dispositivi medici). I gas hanno la necessità di essere prodotti in prossimità dei luoghi di utilizzo finale a causa degli elevati costi di trasporto e, proprio per questo, l'andamento economico del settore segue abbastanza fedelmente lo stato di salute dell'attività manifatturiera italiana. Il settore dei gas industriali ha chiuso il 2015 con un calo dei livelli produttivi nell'ordine del 7% rispetto all'anno precedente. Particolarmente penalizzante il calo produttivo del comparto metallurgico, uno dei principali settori di utilizzo dei gas industriali che sta attraversando un momento di seria difficoltà e di estrema incertezza sul futuro dei poli siderurgici principali. La crisi del settore siderurgico si è contrapposta ad andamenti positivi di altri comparti di sbocco dei gas industriali quali l'automotive, il petrolchimico e, in misura minore, la chimica, la gomma plastica e l'industria meccanica. Bene anche il comparto alimentare dove i gas alimentari sono in costante, seppur modesta, crescita. Prospettive di sviluppo si stanno aprendo nell'ambito dell'idrogeno per uso autotrazione, sia per quanto riguarda il gas sia per la fornitura di impianti di rifornimento chiavi in mano. Assogastecnici sta infatti collaborando con le Autorità italiane per la predisposizione del piano nazionale per le infrastrutture di rifornimento, che verrà presentato in ottobre 2016 alle Autorità europee. Risultati ancora discreti per il comparto dei gas medicinali che mantengono i livelli degli anni passati, sebbene l'effetto della spending review sulla spesa sanitaria comporterà un prevedibile ridimensionamento della redditività. Sia per l'area domiciliare che per quella ospedaliera cresce comunque l'importanza di prestazioni accessorie, quali la fornitura di servizi, apparecchi e impianti. Nascono inoltre nuove opportunità di business, legate ad esempio ai disturbi respiratori del sonno, correlati ai test di polisomnografia ora richiamati anche dalla direttiva 2014/85/UE sulle patenti di guida. Nel suo complesso il settore, che si caratterizza per l'elevato consumo di energia elettrica nella fase

produttiva, si è poi dovuto confrontare con il delinearsi di un quadro normativo particolarmente complesso e gravoso, che ha portato ad un deciso incremento dei costi legati alla componente parafiscale della bolletta energetica con aspettative di ulteriori rincari per l'esercizio 2016.

Le prospettive per il 2016 lasciano sperare in una lieve ripresa dei volumi che si può stimare in un 2-3%.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Nel 2015 Assogastecnici ha operato lo scorporo del Gruppo gas medicinali in due comparti: il Gruppo gas medicinali e servizi per il settore ospedaliero e il Gruppo gas medicinali e servizi di assistenza domiciliare. A fianco della normale attività istituzionale e progettuale, nel 2015 si è svolta la XIII Riunione Nazionale di Sicurezza dedicata al tema della sicurezza nelle organizzazioni complesse, un evento di due giornate che ha visto la partecipazione di circa 150 rappresentanti di imprese associate. Il 2015 è stato inoltre l'anno di EXPO e Assogastecnici è stata tra le associazioni di Federchimica che all'Esposizione internazionale di Milano hanno realizzato la mostra Fab Food dove sono stati presentati i settori e le filiere agroalimentari in un'ottica di alimentazione industriale sostenibile. Tra le altre recenti iniziative ricordiamo anche la collaborazione con le istituzioni ministeriali in un progetto di riordino della normativa sulle bombole per gas. Per quanto riguarda il comparto medicinale, proseguono i rapporti con Ministero della Salute, AIFA e l'Istituto Superiore di Sanità nel tentativo di ottenere un possibile avvicinamento delle prassi italiane a quelle applicate nel resto d'Europa, sia per quanto riguarda le questioni relative ai gas farmaci sia per i gas e miscele che vengono utilizzati come dispositivi medici. Tuttavia, in questo momento, stanno addirittura aumentando le prescrizioni di controllo sul prodotto finito, con pesanti ripercussioni sulla redditività del comparto. Resta quindi di fondamentale importanza proseguire il dialogo con le istituzioni per cercare di ottenere semplificazioni della burocrazia, dove ciò non comporta ripercussioni sulla qualità del prodotto. L'importanza del settore dei servizi domiciliari è ora formalmente riconosciuta con la costituzione del nuovo gruppo merceologico in associazione e sono già stati creati quattro gruppi di lavoro ad hoc con il compito di mettere a punto gli indirizzi di carattere tecnico per il comparto. In particolare, si sta lavorando con tali gruppi di lavoro per lo sviluppo delle seguenti attività: patologie del sonno, ossigenoterapia domiciliare, ventiloterapia, nutrizione enterale.

DETERGENTI E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA E PER LA CASA

IL SETTORE

Detersivi, saponi da bucato, coadiuvanti di lavaggio, presidi medico-chirurgici "disinfettanti e disinfestanti ambientali" (biocidi), cere, prodotti per la cura delle auto, deodoranti ambientali e prodotti per la pulizia e la manutenzione in generale rientrano tutti nel settore dei prodotti per la pulizia, la manutenzione e l'igiene degli ambienti, della casa, dell'industria e delle istituzioni. La principale sfida che le imprese del settore devono affrontare è riuscire a conciliare le necessità di una crescita economica e industriale sostenibile con le esigenze dei consumatori e degli utilizzatori, operando in un panorama normativo che risulta essere sempre più complesso. Rispetto alle contrazioni del mercato registrate negli ultimi anni, si evidenziano segnali incoraggianti di stabilizzazione: nell'anno terminante ad agosto 2015 il "cura casa" (detergenti e prodotti per la manutenzione), esclusi i prodotti monouso (disposable) segna complessivamente -1.1% a valore in miglioramento rispetto al -3% registrato a marzo.

Il settore della detergenza (42.3%) è condizionato da una forte promozionalità e si conferma decisamente al di sopra della media "grocery" (31.1%), ma inizia a dare i primi segnali di rallentamento, risultando in lieve calo rispetto all'anno precedente. Torna leggermente ad aumentare la penetrazione della marca privata. Dopo una fase di sofferenza generalizzata, si evidenziano i primi segnali positivi di alcuni segmenti. Nell'anno terminante ad agosto 2015 si segnalano in positivo i detersivi liquidi, incluse le monodosi (+0.6%), gli ammorbidenti (+1.1%), i decalcificanti lavatrice (+2.2%), i curavastoviglie (+2.8%). Dinamiche positive anche per i deodoranti per ambienti specifici (+12.6%) e il cura auto (+1.5%). Il settore della detergenza è da tempo impegnato nella realizzazione di progetti volontari legati al concetto di sostenibilità, di rilevante interesse per le imprese e l'utilizzatore finale. L'industria sta infatti mettendo in campo tutti gli sforzi, affinché possa andare incontro ai bisogni delle famiglie e, allo stesso tempo, offrire prodotti sempre più innovativi, sostenibili e pratici nell'uso, riducendo gli sprechi. Tali iniziative sono volte alla riduzione dell'impatto ambientale del settore e alla massimizzazione della tutela della salute e della sicurezza del consumatore.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Nell'ambito della sostenibilità Assocasa promuove in Italia uno dei progetti più importanti del settore:

il "Charter A.I.S.E. per una pulizia sostenibile", un programma volontario, che ha l'obiettivo di favorire il continuo miglioramento nell'ambito della sostenibilità, che si applica a tutti gli stadi del ciclo di vita del prodotto e si fonda sui tre "pilastri" della sostenibilità: sociale, ambientale ed economico.

Di pari rilevanza sono inoltre i progetti PREP (Product Resource Efficiency Project). Si tratta di progetti di concentrazione che hanno riguardato i detergenti in polvere e quelli liquidi per bucato domestico, oltre che gli ammorbidenti. La concentrazione dei prodotti risulta fornire un importante beneficio ambientale in termini di consumi di materie prime e materiale da imballaggio oltre che di riduzione di trasporti e quindi di emissioni di anidride carbonica.

A livello tecnico normativo, l'Associazione ha fornito un costante supporto alle imprese per la complessa gestione di alcune norme molto rilevanti per il settore lavorando anche a stretto contatto con le Autorità competenti.

In particolare, a metà del 2015, è entrato completamente a regime il Regolamento CLP che, per quanto concerne le miscele, ha avuto un impatto molto rilevante con un notevole aggravio anche in termini di costi. I nuovi adempimenti di classificazione ed etichettatura richiesti dalla norma hanno comportato a livello aziendale una necessaria rivalutazione di tutti i prodotti immessi sul mercato con, in alcuni casi, la necessità di riformulare alcuni di essi.

Il secondo ambito normativo di particolare interesse per il settore riguarda l'implementazione del Regolamento Biocidi. Anche se la norma di riferimento è stata da tempo pubblicata, si riscontrano numerosi ambiti di incertezza che dovranno essere chiariti.

Infine si è provveduto a fornire assistenza costante su tematiche come il REACH, in cui le aziende della detergenza sono coinvolte prevalentemente in quanto utilizzatori a valle. Una delle principali criticità riscontrate riguarda la corretta gestione delle informazioni attraverso le Schede Dati di Sicurezza e gli scenari di esposizione. L'Associazione di categoria di riferimento per il settore della detergenza e specialità per l'industria e la casa è Assocasa, che raggruppa 110 aziende in Italia; a livello europeo, Assocasa si coordina con il proprio network di associazioni gemelle facenti capo ad A.I.S.E. (Association Internationale de la Savonnerie, de la Détergence et des Produits d'Entretien), che opera a Bruxelles.

INDUSTRIA COSMETICA

Nel 2015 è proseguito il generalizzato miglioramento degli indicatori economici del settore della cosmetica. Sicuramente colpisce la ripresa del mercato interno, che negli ultimi esercizi, pur non essendo condizionato più di tanto dalla crisi, aveva rallentato lo sviluppo soprattutto in termini di valore monetario. Trova conferma l'analisi proposta nell'ultimo Beauty Report 2015, che assegna ai consumatori nazionali "l'incorporazione compiuta" della crisi e sottolinea che anche per le imprese italiane è in corso "l'incorporazione" delle difficoltà e delle trasformazioni avvenute nel settore, grazie al consolidamento dei comportamenti e del "pensiero" imprenditoriale. A fine 2015 il valore della produzione, il sell-in, cresce del 4.1% per un valore di oltre 9.700 milioni di euro e analoghe crescite sono attese per il 2016: sicuramente sui fatturati impattano in misura evidente le esportazioni, che nel 2015 si avvicinano ai 3.700 milioni di euro, con un trend positivo di oltre dieci punti percentuali. Migliora in misura evidente la bilancia dei pagamenti che, per effetto di importazioni pressoché stabili, supera i 1.900 milioni di euro, record assoluto per il comparto. Nel 2015 il valore dei cosmetici comprati in Italia supera i 9.400 milioni di euro, con una crescita di poco inferiore al punto percentuale. Le proiezioni per il 2016 sono improntate a un'ulteriore crescita dei consumi, agevolati dalla rinnovata fiducia dei consumatori. I dati evidenziano la natura anelastica del settore cosmetico italiano, confermando una ripresa che altri mercati nazionali ancora faticano a registrare. Questo avviene in un momento, tra l'altro, in cui sono in corso importanti trasformazioni, sia a livello di proposte produttive, di canali e mercati, sia di consumatori finali, sempre più portati a scelte individuali consapevoli e mirate. L'analisi dei singoli canali di distribuzione evidenzia per l'acconciatura professionale, il canale professionale più importante a valore, la difficoltà nell'approccio a una clientela sempre più esigente e attenta al servizio. A fine anno il valore del canale è prossimo ai 560 milioni di euro. Anche i centri estetici soffrono per la diradata risposta dei consumatori che hanno diminuito le frequentazioni, generando la flessione sia nel numero dei servizi sia nei trattamenti, con evidente impatto sull'utilizzo di cosmetici. La contrazione del 3.2% porta il valore del mercato a poco meno di 230 milioni di euro, con una lieve tendenza al rallentamento dei trend negativi. Da diversi anni il canale erboristeria conferma l'impermeabilità alla situazione economica generale e all'andamento ancora lento del mercato cosmetico nel suo complesso, registrando continuità nelle dinamiche di crescita: grazie al +2.3%, il valore di mercato che supera i 430 milioni di euro. Se è vero che sempre più consumatori esprimono interesse verso tutto il mondo del "naturale e del verde", affezionati ai cosmetici di "derivazione naturale", è anche vero che l'attenzione si

sposta in altri canali, soprattutto nella grande distribuzione, dove c'è una forte competizione sui prezzi e sulle promozioni, e dove esistono prodotti che il consumatore distingue con difficoltà da quelli venduti in erboristeria. Il consumo di cosmetici in farmacia mostra da alcuni trimestri deboli segnali d'instabilità, legati sicuramente alla rimodulazione delle opzioni d'acquisto. Certamente è in corso una razionalizzazione della domanda verso il canale, che potrebbe trasformarsi in opportunità. Il valore del mercato alla fine dell'anno supera i 1.800 milioni di euro, insidiando la seconda posizione che la profumeria detiene nelle vendite da oltre 50 anni di storia della cosmetica. Il mass market, che con oltre 3.800 milioni di euro, copre oltre il 40% della distribuzione di cosmetici in Italia, mostra segnali di ripresa a fine 2015, per effetto di un secondo semestre in lieve aumento, +0.8%, e di un primo semestre 2016 più dinamico, +1.5%. Da alcuni anni la profonda trasformazione delle strategie di adeguamento alle nuove opzioni d'acquisto origina, nelle diverse tipologie di superficie e distribuzione, andamenti significativamente disomogenei. Si dilatano, infatti, la diversa velocità e la dinamica tra le vendite di cosmetici negli iper e supermercati tradizionali, calate di un paio di punti percentuali, e quelle negli spazi specializzati, definiti anche "casa-toilette" (o "canale moderno" per alcuni istituti di rilevazione) che hanno registrato incrementi superiori al 3% anche grazie alle recenti nuove aperture sul territorio. Va ricordato che sui numeri del canale incide in misura rilevante il fenomeno della distribuzione monomarca. Dopo anni di pesanti contrazioni, il canale profumeria registra confortanti segnali di ripresa. Nel corso della rilevazione congiunturale di fine 2015 vengono registrati alcuni importanti segnali di recupero delle perdite: per il secondo semestre si osserva la crescita di un punto percentuale, seguito da una nuova crescita nel primo semestre 2016 dello 0.6%. Il valore totale del canale nel 2015 si approssima ai 2.100 milioni di euro. In tradizionale contrapposizione agli andamenti stazionari segnalati mediamente dagli altri canali negli ultimi esercizi, i consuntivi che i contoterzisti registrano nella rilevazione congiunturale di fine anno sembrano di buon auspicio per la generalizzata ripresa sia dei consumi interni che dell'offerta all'estero. Si registra, infatti, nell'indagine congiunturale del secondo semestre 2015 un +4%, e nelle previsioni per il primo semestre 2016 un +3.8%. Le vendite a domicilio e per corrispondenza, che coprono oltre il 5% dei consumi cosmetici, continuano a segnare trend superiori agli altri canali: la crescita è di 2.7 punti percentuali nel secondo semestre 2015, con un volume di vendita che supera i 550 milioni di euro a fine anno. In questa famiglia rientrano anche le vendite online, oggi ancora difficilmente misurabili, con dinamiche in crescita, per un valore prossimo ai 180 milioni di euro a fine 2015.

FARMACI DI AUTOMEDICAZIONE

IL SETTORE

Il 2015 mostra segnali di ripresa per il mercato dei farmaci di automedicazione, ovvero senza obbligo di ricetta. I consumi sono stabili per un numero di confezioni pari ad oltre 304 milioni, mentre i fatturati, che superano i 2.5 miliardi di euro, sono in aumento del 3.2%.

Dopo anni caratterizzati da una decisa diminuzione dei volumi e da una tenuta modesta dei ricavi, il mercato (16.3% dei consumi e il 14.3% della spesa per farmaci a livello nazionale) tira un sospiro di sollievo. Sul fronte della spesa, esso beneficia della variazione del mix di consumo verso nuovi prodotti e nuove confezioni mentre l'arrestarsi dell'erosione dei volumi si lega a una maggiore diffusione delle sindromi da raffreddamento durante la passata stagione influenzale. Tuttavia, i consumi sono inferiori alle previsioni per una minore incidenza dei disturbi tipici della stagione fredda nell'ultimo bimestre 2015 a conferma che, sul breve periodo, i trend del mercato sono determinati da fattori esogeni di carattere stagionale.

Con riferimento alle vendite delle due categorie in cui è suddivisa la classe dei farmaci senza obbligo di ricetta quali le specialità di automedicazione o OTC (Over The Counter), ovvero quelle per le quali è consentita la comunicazione pubblicitaria, e i farmaci SOP (Senza Obbligo di Prescrizione) per i quali, invece, la comunicazione è vietata, si osserva un andamento contrapposto tra le due classi di medicinali: mentre il numero di confezioni di OTC (oltre 229 milioni) cresce lievemente (+0.2%) per un giro d'affari di quasi 1.858 milioni di euro (+3.8%), i SOP mostrano una contrazione dei volumi, seppur di misura, del -0.9% (quasi 75 milioni di confezioni), mentre i fatturati vedono un incremento inferiore rispetto al mercato complessivo (+1.6% per oltre 646 milioni di euro). Se i numeri del settore si discostano positivamente dall'andamento osservato nell'ultimo quinquennio, le dinamiche che lo caratterizzano rimangono, invece, stabili e consolidate.

Guardando alla distribuzione, la farmacia resta il canale di elezione per l'acquisto dei medicinali senza obbligo di ricetta. A quasi 10 anni dal decreto Bersani e, quindi, dall'apertura alla vendita di farmaci da banco anche in parafarmacia e nei corner della grande distribuzione organizzata (GDO) i canali "alternativi" cumulano una quota di mercato inferiore al 10%.

A conferma di come gli interventi normativi per una maggiore competitività del sistema distributivo farmaceutico tra cui, inoltre, la liberalizzazione dei

prezzi dei farmaci senza obbligo di prescrizione (Finanziaria 2007), stabiliti dal titolare di ciascun punto vendita, e l'abbassamento del quorum di popolazione per l'apertura di una nuova farmacia (decreto Cresci Italia, 2012), pur generando una maggiore diversificazione dell'offerta, non hanno costituito un volano per lo sviluppo del settore. Infatti, se gli andamenti annuali dipendono dalla stagionalità dei piccoli disturbi, sul lungo periodo i dati mostrano un comparto che stenta a trovare reali leve di crescita: dal 2007 al 2014 il mercato ha registrato un andamento medio annuo stabile sul fronte dei fatturati (-0.1%) e negativo con riferimento ai volumi (-2.4%), che hanno, inoltre, risentito della sempre maggiore concorrenza dei prodotti c.d. salutistici a connotazione farmaceutica, spesso confusi con i farmaci da banco ma che farmaci non sono.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Per quanto le aziende del settore non rinuncino al rinnovamento della gamma d'offerta e all'innovazione in termini di formulazioni e dosaggi, si conferma il bisogno di un sostegno al valore industriale, economico e sociale del comparto. Il suo sviluppo richiede processi di cambiamento che vedano il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema salute e che mirino, attraverso un confronto continuo con le istituzioni, al riconoscimento del ruolo che i farmaci di automedicazione possono avere nel favorire la sostenibilità del sistema sanitario. Ciò necessita di azioni di semplificazione amministrativa e di una modernizzazione della comunicazione, ambiti sui quali Assosalute lavora da sempre. Recenti esempi di successo sono l'introduzione, anche in Italia, dello smaltimento scorte per modifiche minori del foglietto illustrativo, e il fattivo confronto con il Ministero della Salute per la definizione di linee guida sull'uso dei social network per la comunicazione di prodotto. Più in generale, l'impegno dell'Associazione è quello di supportare la gestione del crescente protagonismo in materia di salute verso quegli ambiti di cura che sono propri dell'autonomia individuale per liberare risorse per l'innovazione. È in tal senso che Assosalute ha sviluppato il progetto Semplicemente Salute che, a partire dal web, parla al cittadino con semplicità, autorevolezza e scientificità, di gestione corretta dei piccoli disturbi, uso appropriato dei farmaci e stili di vita. Tutto ciò per favorire l'affermarsi di condizioni, culturali innanzitutto, per un allargamento dell'offerta a nuovi principi attivi e utilizzi terapeutici non ancora disponibili in Italia come farmaci senza obbligo di ricetta.

PRODOTTI PER LA SALUTE ANIMALE

IL SETTORE

Il 2015 si chiude, nonostante le difficoltà causate dalla crisi economica generale, con un bilancio positivo. Il saldo totale del fatturato si attesta a circa 590 milioni di euro con una crescita complessiva pari al 3.8% rispetto al 2014.

Il settore degli animali da compagnia si conferma ancora una volta trainante ed è determinante per il risultato positivo dell'intero comparto.

Al contrario, il mercato dei farmaci destinati agli animali che producono alimenti, non risulta altrettanto brillante. Questo andamento non positivo trova una sua giustificazione nella riduzione del numero degli animali presenti sul nostro territorio e nelle attività di miglioramento gestionale degli allevamenti.

Farmaci per animali da compagnia

Il numero di cani e gatti sta crescendo in tutto il paese e, con la presenza di circa 60 milioni di animali da compagnia, oltre a cani e gatti, pesci, rettili, roditori, uccelli da gabbia e da voliera, l'anno si chiude positivamente con un +7.8% ed un fatturato di 295 milioni di euro.

Un dato molto incoraggiante è la crescita all'interno della popolazione Italiana del senso civico nei confronti degli animali, che si traduce sempre più in un atteggiamento consapevole e responsabile, e in una maggiore propensione nell'investire sul "pet caring" (indagine Aisa/EDRA).

Inoltre, le aziende del farmaco continuano nel loro percorso di ricerca e nello sviluppo di prodotti specifici per la profilassi, la cura, il benessere e l'igiene dei nostri piccoli amici.

Rimane sempre, come dato costante, una perdita notevole di fatturato dovuta alla sostituzione in farmacia di farmaci specifici veterinari con quelli destinati all'uomo.

Farmaci per animali da reddito e medicazione orale

Continua la flessione della medicazione orale, o medicazione di massa, con un fatturato di 77 milioni di euro, pari ad un -1.6% rispetto al 2014.

Per quanto riguarda i farmaci destinati alla cura del singolo animale il 2015 si chiude con un andamento leggermente positivo, +0.8%, e con un fatturato di 215 milioni di euro.

Il saldo totale di questo comparto è di 292 milioni di euro, esattamente uguale a quello del 2014.

Il dato non sorprende del tutto in quanto il settore veterinario, nella sua totalità, sta apportando modifiche sostanziali ai management aziendali ed allevatoriali per contrastare il fenomeno dell'antibioticoresistenza.

Di conseguenza tutta la filiera è impegnata a sviluppare piani di buone pratiche veterinarie al fine di arrivare ad un uso più responsabile degli antimicrobici, che ne determina la riduzione di utilizzo.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Aisa ha partecipato attivamente al progetto di Federchimica per EXPO 2015 attraverso il sostegno alla mostra Fab Food di Confindustria presso Padiglione Italia, all'interno della quale è stato realizzato il video in animazione "Gli animali sani". Grande successo ha avuto anche la "Giostra dei processi", dove grandi e piccini si sono dilettrati a vestire i panni dell'industria per riordinare le fasi di lavorazione che consentono la trasformazione, la conservazione e l'imballaggio di un prodotto alimentare garantendone la sicurezza.

Inoltre, ben 12 scuole hanno partecipato al Premio Nazionale Federchimica giovani speciale EXPO 2015 scegliendo il tema della "salute animale" come soggetto della propria composizione creativa.

BIOTECNOLOGIE

IL SETTORE

Le biotecnologie sono tecnologie trasversali che utilizzano organismi viventi (quali batteri, lieviti, cellule vegetali e animali) o parti di essi, per lo sviluppo di prodotti e processi utilizzabili e applicabili in svariati ambiti: dalla salute alla diagnostica, dall'agroalimentare ai processi industriali passando per il risanamento ambientale fino alle energie rinnovabili. Le tecnologie biotech si dividono principalmente in "red biotech", applicate alla salute dell'uomo; "green biotech", applicate al settore agroalimentare e "white biotech", biotecnologie industriali. Il comparto è in rapido sviluppo ed è innegabile la vitalità del settore in Italia cresciuto costantemente negli ultimi anni e capace di raggiungere importanti traguardi. Solo per ricordare i più recenti: l'ottenimento nel 2015 dell'Autorizzazione all'immissione in commercio per due innovative terapie contro Parkinson e ustioni della cornea e l'assegnazione, per il secondo anno consecutivo, dell'Annual Most Innovative EU Biotech SME Award ad una realtà italiana. La fotografia del comparto, scattata dalle ultime analisi di Assobiotech, evidenzia la presenza di 384 aziende a livello nazionale, un fatturato di 7.7 miliardi di euro (+4.2% sull'anno precedente) e 55.000 persone impiegate, il 12% delle quali in attività di R&S. In termini dimensionali, la grande maggioranza delle imprese continua ad essere rappresentata da micro o piccole realtà, soprattutto nei settori green e white con una polarizzazione nella macro-area del centro-nord.

Anche nel 2015 a trainare l'intero comparto è il segmento delle biotecnologie per la salute in cui operano 277 imprese che utilizzano moderni metodi biotech per lo sviluppo di prodotti terapeutici, vaccini, tecnologie di somministrazione di farmaci, metodiche di diagnostica molecolare, attività di identificazione e sviluppo di medicinali e cosmetici. Recentemente, grazie alle biotecnologie, sono stati resi disponibili farmaci in grado di curare patologie devastanti e tanti sono stati i progressi nell'area delle malattie rare, dell'oncologia e delle malattie neurodegenerative, con risultati che ci avvicinano sempre più alle cure agognate. Non solo, sempre più ci stiamo avvicinando alla cosiddetta medicina di precisione che, in un futuro prossimo, metterà a disposizione farmaci e terapie sempre più efficaci consentendo di ridurre effetti collaterali e di risparmiare costi al Servizio Sanitario Nazionale. Nei settori green e white le imprese, nel 2015, sono rispettivamente 95 e 76. Il fatturato del comparto green ammonta a 84,5 milioni di euro (-4.2%), con investimenti in R&S pari a circa 24 milioni di euro (+3.9%). Il fatturato delle "white biotech" ammonta a 183 milioni di euro (+2.74%), con investimenti in R&S pari a poco meno di 64 milioni di euro (+ 10.8%).

Grazie alle biotecnologie agroalimentari è oggi possibile intervenire per il miglioramento della produzione agricola, per la produzione di sostanze bioattive limitatamente disponibili in natura (biopharming) ma anche per aumentare le produzioni agricole senza estendere le superfici coltivate e senza il trasferimento di geni da una specie all'altra. E ancora, preservare la biodiversità, ridurre i consumi di acqua e contenere l'effetto serra rispondendo direttamente ad esigenze sempre più sentite sia a livello ecologico, sia sociale.

Le white biotechnology vengono invece sempre più diffusamente impiegate per ottimizzare la trasformazione delle biomasse in biocarburanti e biomateriali ecosostenibili o per migliorare la resa e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi tradizionali. Sono utilizzate in settori che spaziano dalla farmaceutica al cartario, dal tessile alla concia e perfino nel restauro. Rappresentano il motore imprescindibile della bioeconomia: un meta settore che vale in Italia oltre 244 miliardi di euro (dati Intesa Sanpaolo Assobiotech) e da cui dipenderà, sempre più, la capacità del nostro Paese di conciliare crescita economica, creazione di posti di lavoro altamente qualificati e sostenibilità ambientale. Di recente, anche le istituzioni si stanno accorgendo dell'enorme potenziale di queste tecnologie e l'introduzione di misure come il credito d'imposta sulla ricerca, l'adozione di un regime di tassazione agevolata sui redditi da proprietà intellettuale "Patent Box" o il riconoscimento dello status di PMI innovativa, rappresentano importanti passi avanti perché possa essere finalmente rilanciata la competitività delle imprese innovative - e dunque delle imprese biotech - e perché il Paese possa attrarre sempre maggiori investimenti.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Assobiotech rappresenta a livello industriale da 30 anni questo straordinario ecosistema dell'innovazione. Su di esso ha saputo far convergere l'attenzione e l'interesse delle più alte istituzioni e di figure di primo piano nel panorama scientifico e giornalistico nazionale: il Presidente Sergio Mattarella ha così conferito la "Medaglia del Presidente della Repubblica" all'ultima edizione italiana della European Biotech week, coordinata a livello nazionale dall'Associazione, mentre la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo e Mario Calabresi, in qualità di direttore de La Stampa, hanno ricevuto nel 2015 rispettivamente l'Assobiotech Award e l'Assobiotech Media Award. L'Associazione ha inoltre partecipato alla mostra di Confindustria ad EXPO Fab Food realizzando un video divulgativo sulle biotecnologie agroalimentari.

ASSOCIAZIONE ITALIANA AEROSOL

IL SETTORE

Materie prime, gas propellenti per impiego in prodotti aerosol, imballaggi e accessori, macchine e impianti oltre naturalmente ai prodotti aerosol finiti, sono ricompresi tutti nel settore dei prodotti aerosol rappresentato in Federchimica da AIA.

Il comparto racchiude sia piccole e medie imprese impegnate in attività di riempimento per conto terzi, sia grandi multinazionali con prodotti di largo consumo e produzione di bombole e accessori.

Il settore costituisce una nicchia importante e trasversale di prodotti a largo consumo (cosmetici, prodotti per la casa, vernici, prodotti tecnici e per il fai-da-te, prodotti alimentari e farmaceutici) che ha saputo rinnovarsi nel tempo, affrontando e superando sfide complesse e difficili per la realizzazione di prodotti sempre più affidabili e compatibili con l'ambiente.

I dati consuntivi del 2014 (non sono al momento disponibili i dati 2015) hanno fatto registrare una contenuta ripresa del settore, intorno al 3.5% in termini di bombolette aerosol riempite sul territorio italiano. Va detto che questi valori sono ancora fortemente influenzati dalla produzione per il mercato estero e non sono comunque positivi in tutti i settori: i prodotti casa, ad esempio, consuntivano una leggera flessione e il settore "persona", seppure ancora positivo, è stato in netto arretramento rispetto all'anno precedente. A fornire numeri decisamente positivi sono stati i prodotti che consentono il "fai da te" o la manutenzione (vernici spray o prodotti per auto) e per un altro verso i prodotti di tipo innovativo, fra cui segnaliamo nuove applicazioni spray in campo alimentare, nuovi prodotti spray per la salute animale o spray per autodifesa. Per il periodo 2015-2016, dal momento che il traino del mercato estero è in netto rallentamento, non resta che sperare in un più deciso recupero del mercato interno, per il quale esistono segnali incoraggianti di fine 2015.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione ha rivolto anche quest'anno l'attenzione su molteplici aspetti tecnici.

E' oramai una realtà l'applicazione in Italia del metodo alternativo al bagno caldo, previsto dall'ADR oltre che dalla Direttiva Aerosol, anche se per il momento è applicabile solo per i contenitori in banda stagnata.

AIA si è occupata di altri temi delicati e importanti per il settore, fra cui lo sviluppo di una proposta di alternativa all'uso del gas tetrafluoroetano HFC134a per la denaturazione del GPL per aerosol. Questo progetto si è concluso con l'approvazione da parte dell'Agenzia

delle Dogane del HFO 1234ze allo 0.1% in peso, a valle di uno studio tecnico condotto dall'Associazione in collaborazione con un laboratorio indipendente certificato.

Il tema tecnico più importante dell'Associazione nell'ultimo periodo è tuttavia quello della revisione della Direttiva Aerosol, che sarà soggetta a ben tre distinte fasi di modifica:

- Adeguamento tecnico per l'innalzamento della pressione massima ammissibile fino a 15bar in presenza di propellenti gas compressi non infiammabili, che sarà pubblicato entro il 2016.
- Adeguamento tecnico per estendere la capacità ammissibile per l'uso di aerosol in plastica, probabilmente entro il 2017 se i risultati dello studio europeo denominato PAIR Project saranno giudicati positivi.
- Revisione della direttiva, nel caso in cui la Commissione europea decidesse di trasformarla in un regolamento, oppure di allinearla al cosiddetto nuovo approccio delle direttive di prodotto. In questo caso i tempi decisionali e di eventuale revisione del contesto normativo saranno certamente più lunghi.

Non va infine dimenticata l'attività di comunicazione, in collaborazione con Federchimica, CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), RICREA (Consorzio Nazionale Riciclo Imballaggi Acciaio) e ANFIMA (Associazione dei fabbricanti di imballaggi metallici italiani), che vede l'Associazione Italiana Aerosol impegnata da anni a promuovere la conoscenza e l'immagine percepita dell'industria italiana dell'aerosol, con lo scopo di tutelare i consumatori, l'ambiente e di contribuire allo sviluppo dell'attività del settore. È proseguita la campagna pubblicitaria "Life is Spray: con l'aerosol la vita è più leggera", volta a sostenere la riciclabilità delle confezioni aerosol, promuovendo anche il corretto uso dei prodotti con la realizzazione di un'attività di comunicazione digitale che punta su un divertente gioco educativo e sulla possibilità di partecipare a un concorso ad esso collegato. Il gioco (browser game) è stato inserito nel sito internet lifeisspray.it, contenente informazioni, curiosità e approfondimenti sui prodotti aerosol e la loro sostenibilità. L'attività è stata supportata da una campagna pubblicitaria e da azioni di digital PR e ufficio stampa. Il sito internet dedicato alla campagna Life is Spray è anche uno strumento per fornire un'informazione corretta sui prodotti aerosol, sulle tipologie di impiego, sulle loro qualità e le caratteristiche di sicurezza e sostenibilità, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento chiaro e autorevole per chi desidera cercare informazioni sul mondo aerosol.

GAS LIQUEFATTI

IL SETTORE

Il mercato del GPL nel 2015 registra un consumo totale di 3.079.000 tonnellate secondo il Ministero per lo Sviluppo Economico dati provvisori che attestano per il settore combustione un aumento del +6.7% e per l'autotrazione un aumento del +5.0% rispetto a gennaio/dicembre 2014.

GPL per combustione

L'attuale congiuntura dei prezzi internazionali ha consentito una ripresa dei consumi che, comunque, deve essere consolidata per uno sviluppo armonico del comparto. Anche il 2015 ha visto un forte impegno dell'Associazione verso il consumatore finale per continuare a fare affidamento sul GPL quale fonte energetica in grado di riscaldare, cucinare e fornire acqua calda sanitaria, con sicurezza e qualità del servizio sempre più elevati. Grande attenzione è stata rivolta alle altre fonti di energia (in particolare la biomassa legnosa) su cui la pressione fiscale è notevolmente inferiore al GPL, nonostante le elevate emissioni di polveri e di altre sostanze dannose all'ambiente, come emerge da un recente studio di ENEA e dalle analisi sanitarie di Istituti di ricerca pubblici italiani ed internazionali. È un fenomeno che Assogasliquidi segue con attenzione, evidenziando le positive caratteristiche ambientali del GPL e sottolineando la necessità di un nuovo equilibrio fiscale e di incentivazione tra le diverse fonti di energia. Rimane costante l'impegno dell'Associazione per una piena attuazione delle norme di cui al D.Lgs. 128/06, per garantire la presenza sul mercato di aziende che rispettino i requisiti indicati, a tutela del consumatore finale. Particolare attenzione è stata posta alle agevolazioni fiscali oggi previste per il GPL distribuito in zone montane, in Sardegna e nelle isole minori che vengono direttamente fruiti dai consumatori e, pertanto, è necessaria una loro riconferma. Rimane costante e proficuo l'impegno di Assogasliquidi verso le attività del Comitato Italiano Gas per il monitoraggio degli incidenti, in un'ottica di prevenzione sempre più ampia e per la diffusione della cultura della sicurezza nell'uso del GPL. Prosegue infine l'impegno nella formazione per la distribuzione e l'uso di GPL con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

GPL per autotrazione

Nel comparto si evidenzia un leggero calo delle vendite di veicoli nuovi (-3% a fine 2015), per un numero complessivo di immatricolazioni pari a circa 121.000, mentre il settore delle "conversioni a gas" continua a calare (-20% su base annuale), per un totale di circa 85.000 operazioni.

Per effetto dell'aumento del parco veicolare circolante, i consumi di GPL auto hanno registrato un incremento del 5% circa. La rete di rifornimento ha confermato una buona crescita, +3% rispetto al 2014 (da circa 3650 impianti a circa 3760 a fine 2015). Purtroppo, nel 2014 è stato depositato in Parlamento un disegno di legge in materia di concorrenza che vieta alle Regioni di imporre l'erogazione del GPL o del metano negli impianti nuovi, con un conseguente danno al settore. Tuttavia, anche grazie all'azione di sensibilizzazione svolta dall'Associazione, il testo licenziato dalla Camera dei Deputati consentirebbe di dare seguito a queste politiche regionali di sviluppo, fatto salvo il rispetto di alcune condizioni tecniche ed economiche da definire in un apposito Decreto. Si auspica che nel corso dell'iter parlamentare del DDL, che dovrebbe chiudersi nel 2016, sia confermato quest'ultimo orientamento di bilanciamento tra le esigenze di natura ambientale e gli obiettivi pro-concorrenziali sulla realizzazione di impianti stradali di GPL, nel 2014 è stata prodotta una bozza di norma tecnica (UNI-CIG) per attuare il Decreto del Ministero dell'Interno del 31 marzo 2014 sul rifornimento self-service di GPL in assenza di personale addetto. Nel 2014 sono iniziati inoltre i lavori presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di recepimento della Direttiva UE 2014/94 sulla promozione dei carburanti alternativi. Il Ministero sta esaminando una serie di misure, avanzate in larga parte da Assogasliquidi, per lo sviluppo della distribuzione stradale di GPL con interventi a sostegno della domanda di mercato.

GNL

Assogasliquidi continua ad operare per una struttura normativa adeguata e una corretta informazione sul GNL. L'Associazione è presente nel Tavolo istituzionale e tecnico del Ministero dello Sviluppo Economico per un Piano strategico nazionale sul GNL, partecipando anche alla fase di consultazione. Da segnalare poi il proficuo lavoro svolto dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per l'emanazione di guide tecniche di prevenzione incendi per l'installazione di impianti di GNL a servizio di utenze industriali e di stazioni di servizio. Queste norme rappresentano un importante strumento per l'industria del GNL che può fare affidamento su riferimenti tecnici specifici. Va, peraltro, evidenziata l'esigenza di norme specifiche anche per l'installazione e l'esercizio dei depositi di approvvigionamento primario di GNL, per i quali sono già disponibili ipotesi di investimento da parte di operatori del settore ma non si dispone di un quadro normativo di riferimento che garantisca procedure snelle e tempi certi per giungere alla definitiva autorizzazione degli impianti stessi.

SERVIZI ALL'INDUSTRIA CHIMICA

Alle industrie chimiche che producono, distribuiscono e fanno ricerca, si affiancano numerosi fornitori di servizi altamente specialistici, per l'industria chimica, tra questi si distinguono i laboratori di analisi ambientale, dotati oggi di apparecchiature e software all'avanguardia.

Questi ultimi, rappresentati in Federchimica dal Gruppo Serchim, hanno proseguito anche nel 2015, nell'attuazione del Programma intrapreso negli scorsi anni volto ad elevare la qualità delle analisi ambientali nel nostro Paese.

Si tratta di un progetto formativo dedicato ai professionisti che, all'interno di società pubbliche e private, devono acquisire sul mercato i servizi di campionamento e indagine ambientale.

“Come essere certi che i risultati delle analisi su acqua, suolo e aria siano di buona qualità? La qualità del risultato dipende dalla qualità del processo che lo ha generato”. Partendo da questo assunto, i laboratori, d'intesa con i principali Enti del comparto, intendono illustrare ai committenti, come si predispone in modo corretto un piano di indagine, come si controlla che la struttura affidataria sia adeguata e infine come si controlla la certezza dei dati ottenuti.

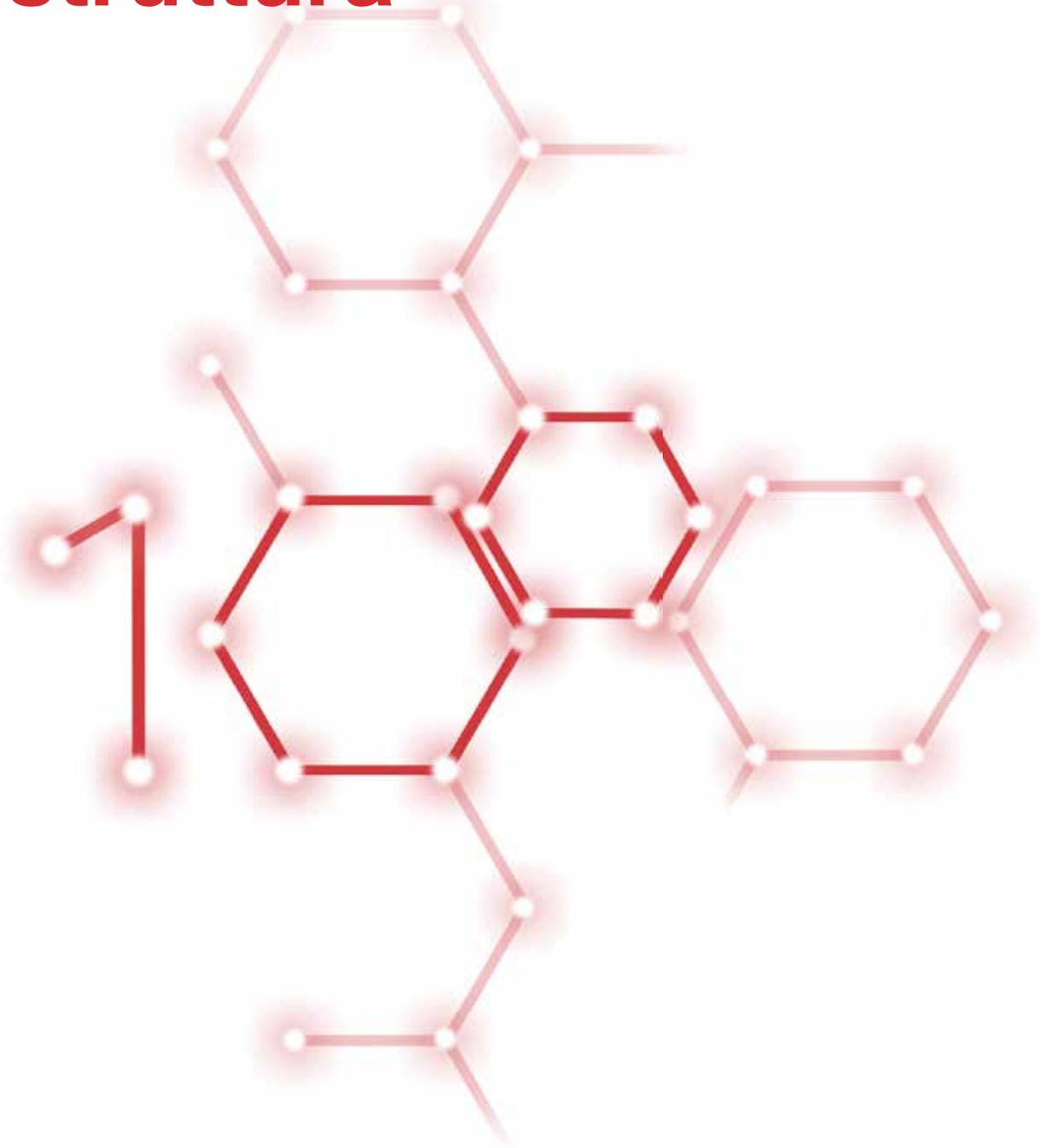
Il progetto si svilupperà quest'anno attraverso una serie di incontri organizzati in alcune città d'Italia.

Parte essenziale dell'intervento formativo saranno i riferimenti alle norme del decreto legislativo n. 121 del 7 luglio 2011, che ha esteso ai reati ambientali l'applicazione delle sanzioni previste dal D. Lgs. 231/2001, relativo alla responsabilità delle persone giuridiche. Infatti, in questo quadro normativo, l'accuratezza del procedimento analitico e la sua tracciabilità assumono un grandissimo rilievo, a tutela dei committenti, come già affermato nella “Guida alla selezione dei fornitori di servizi analitici” realizzata dalla Direzione Tecnico Scientifica di Federchimica in collaborazione con il Gruppo Serchim, e pubblicata nell'anno 2012.

Si riprenderanno alcune fondamentali indicazioni ai committenti, contenute nella guida, tra cui: richiedere al proprio fornitore una serie di registrazioni minime, a garanzia della tracciabilità; qualificare il fornitore verificando una serie di requisiti (certificato di accreditamento ed elenco prove, elenco apparecchiature, organizzazione e numero di risorse disponibili, tempi di intervento e di restituzione dei risultati); presenza presso il fornitore del Sistema Qualità, regolato dalla norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17025 e altre ancora.

Appendice

Federchimica: organizzazione e struttura



FEDERAZIONE NAZIONALE DELL'INDUSTRIA CHIMICA

Federchimica è la denominazione abbreviata della Federazione nazionale dell'industria chimica.

Costituitasi nel 1916 come Associazione Nazionale di Industriali chimico-farmaceutici, diventa nel 1920 Federazione Nazionale delle Associazioni fra Industriali Chimici, nel 1945 Aschimici – Associazione Nazionale dell'Industria Chimica – per trasformarsi, nel 1984, nell'attuale Federazione.

Ad oggi aderiscono 1.400 imprese, per un totale di quasi 90.000 addetti, raggruppate in 17 Associazioni di settore, a loro volta suddivise in 42 Gruppi merceologici. Federchimica fa parte di Confindustria e del Cefic, European Chemical Industry Council.

Federchimica, i cui obiettivi primari sono il coordinamento e la tutela del ruolo dell'industria chimica che opera in Italia, nonché la promozione delle proprie capacità di sviluppo, si prefigge, tra l'altro, di:

- elaborare linee di politica economica, industriale,

sindacale, nonché in materia di ecologia e ambiente, sviluppo e innovazione, politica energetica;

- promuovere tali politiche verso l'Autorità pubblica, le Organizzazioni economiche nazionali, le altre Organizzazioni imprenditoriali, le Organizzazioni internazionali cui la Federazione partecipa, i Sindacati dei lavoratori, le Organizzazioni ambientaliste e dei consumatori;
- contribuire alla formazione di una corretta immagine dell'industria chimica nell'opinione pubblica;
- condurre studi e ricerche che ispirino e legittimino le scelte imprenditoriali;
- concorrere alla costante promozione del livello qualitativo delle imprese associate, organizzando in particolare iniziative nel campo dell'innovazione.

L'attività di Federchimica è affidata alla Direzione Generale e a cinque Direzioni Centrali: Analisi Economiche-Internazionalizzazione, Relazioni Industriali, Relazioni Interne, Relazioni Istituzionali, Tecnico Scientifica.

ORGANI FEDERCHIMICA

COMITATO DI PRESIDENZA

Presidente



Cav. Lav. Dott. Ing. Cesare Puccioni
Puccioni 1888 S.r.l.

Vice Presidenti



Comunicazione e Immagine,
Rapporti Istituzionali
Dott. Mauro Chiassarini
Bayer S.p.A.



Energia e Logistica
Dott. Erwin Rauhe
Basf Italia S.p.A.



Europa e Analisi Economiche
Sig. Daniele Ferrari
Versalis S.p.A.



Education
Dott. Ing. Giuliano Tomassi Marinangeli
Dow Italia S.r.l.



Relazioni Industriali
Dott. Ing. Luigi Mansi
Nuova Solmine S.p.A.



Organizzazione e Personale
Dott. Martino Verga
Caglifacio Clerici S.p.A.

Componenti



Dott. Ing. Marco Colatarci
Solvay S.A.



Sicurezza, Salute,
Ambiente e REACH
Cav. Lav. Dott. Paolo Lamberti
Lamberti S.p.A.



Dott. Ing. Massimo Covezzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.



Dott. Fulvio Renoldi Bracco
Bracco Imaging S.p.A.



Dott. Ing. Aldo Fumagalli Romario
SOL S.p.A.



Dott.ssa Cristina Scocchia
L'Oréal Italia S.p.A.



Ricerca e Sviluppo
Cav. Lav. Vittorio Ghisolfi
M & G Polimeri Italia S.p.A.



Nuove Imprese Tecnologiche
Dott. Alessandro Sidoli
Axxam S.p.A.

Past president



Cav. Lav. Dott. Giorgio Squinzi
Mapei S.p.A.

Tesoriere



Dott. Ing. Antonio Fedele
Totalerg S.p.A.

Presidente
Programma
Responsible
Care



Dott. Cosimo Franco
Endura S.p.A.

Segretario



Dott. Claudio Benedetti
Direttore Generale

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Cav. Lav. Dott. Ing. Cesare Puccioni
Puccioni 1888 S.r.l.

Componenti

Dott. Gian Mario Baccalini
Euticals S.p.A.

Dott. Giorgio Basile
Isagro S.p.A.

Cav. Dott.ssa Catia Bastioli
Novamont S.p.A.

Dott. Giampiero Bellini
Indena S.p.A.

Dott. Mario Buzzella
C.O.I.M. S.p.A.

Dott. Ing. Filippo Carletti
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Mauro Chiassarini
Bayer S.p.A.

Dott. Ing. Marco Colatarci
Solvay S.A.

Dott. Ing. Massimo Covezzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Alberto Donati
O.F.I. Off. Farm. Italiana S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Fedele
Totalerg S.p.A.

Sig. Daniele Ferrari
Versalis S.p.A.

Dott. Cosimo Franco
Endura S.p.A.

Dott. Ing. Aldo Fumagalli Romario
SOL S.p.A.

Cav. Lav. Vittorio Ghisolfi
M & G Polimeri Italia S.p.A.

Cav. Lav. Dott. Paolo Lamberti
Lamberti S.p.A.

Dott. Ing. Marco Macciò
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Aram Manoukian
Lechler S.p.A.

Dott. Ing. Luigi Mansi
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Stefano Meloni
Polynt S.p.A.

Dott. Federico Nazzari

Dott. Carlo Pizzocarò
Olon S.p.A.

Sig. Angelo Radici
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Erwin Rauhe
Basf Italia S.p.A.

Dott. Fulvio Renoldi Bracco
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Giordano Righini
Spin S.p.A.

Dott. Ing. Fabio Rossello
Paglieri S.p.A.

Dott. Massimo Scaccabarozzi
Janssen-Cilag S.p.A.

Dott.ssa Cristina Scocchia
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Enrico Seccomandi
3V Sigma S.p.A.

Dott. Bernardo Sestini
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Alessandro Sidoli
Axxam S.p.A.

Cav. Lav. Dott. Giorgio Squinzi
Mapei S.p.A.

* □ Dott. Ing. Giuliano Tomassi Marinangeli
Dow Italia S.r.l.

□ Prof. Renato Ugo

Dott. Martino Verga
Caglicificio Clerici S.p.A.

GIUNTA

Presidente

Cav. Lav. Dott. Ing. Cesare Puccioni
Puccioni 1888 S.r.l.

Componenti

Sig. Claudio Valerio Aggio
Croda Italiana S.p.A.

Dott. Alberto Ancora
BASF Italia S.p.A.

Dott. Antonio Argentieri
L'Erbolario S.r.l.

Gr. Uff. Dott. Mario Artali
Sigma-Tau Finanziaria S.p.A.

Dott. Gian Mario Baccalini
Euticals S.p.A.

Dott. Ing. Maurizio Bacci
Basell Italia S.r.l.

Dott. Andrea Barella
Sumitomo Chemical Italia S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Baretti
Perstorp S.p.A.

Dott. Giorgio Basile
Isagro S.p.A.

* □ Cav. Dott.ssa Catia Bastioli
Novamont S.p.A.

Dott. Stefano Bazzoli
Tillmanns S.p.A.

Dott. Riccardo Bellato
Nitrol Chimica S.p.A.

Dott. Dario Belletti
S.I.R.P.E.A. S.p.A.

Dott. Fabrizio Bellini
Versalis S.p.A.

Dott. Giampiero Bellini
Indena S.p.A.

Cav. Lav. Dott. Benito Benedini
Cabefin S.p.A.

Dott. Fabio Berchi
Sifarma S.p.A.

Dott. Francesco Bertolini
Caffaro Industrie S.p.A.

Sig. Marco Bitossi
Colorobbia Italia S.p.A.

Dott. Maurizio Botta
3M Italia S.r.l.

Dott. Ing. Giulio Bottes
SOL S.p.A.

Cav. Lav. Dott.ssa Diana Bracco
Bracco S.p.A.

Dott. Mario Buzzella
C.O.I.M. S.p.A.

Dott. Ing. Davide Calabrò <i>Eni S.p.A.</i>	Dott.ssa Chiara Durio <i>Zoetis Italia S.r.l.</i>	Dott. Filippo Lintas <i>Sapio Life S.r.l.</i>
Dott. Guido Cami <i>Industrie Chimiche Forestali S.p.A.</i>	Dott. Agostino Facchini <i>Res Pharma Industriale S.r.l.</i>	Dott. Matteo Locatelli <i>Pink Frogs S.r.l.</i>
Dott. Antonio Campanile <i>SACI Industrie S.p.A.</i>	Sig. Gianpaolo Fadigati <i>Amitalia S.r.l.</i>	Dott. Ing. Ottorino Lolini <i>Nuova Solmine S.p.A.</i>
Dott. Ing. Filippo Carletti <i>Sasol Italy S.p.A.</i>	Dott. Stefano Fatelli <i>DIFA Cooper S.p.A.</i>	Sig. Ernesto Lomazzi <i>Akzo Nobel Chemicals S.p.A.</i>
Sig. Valerio Carsetti <i>Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.</i>	Dott. Ing. Antonio Fedele <i>Totalerg S.p.A.</i>	△ □ Dott. Ing. Marco Macciò <i>Infineum Italia S.r.l.</i>
Sig. Claudio Casolari <i>Metco S.r.l.</i>	Sig. Gianluca Fenaroli <i>Conqord Oil S.r.l.</i>	Dott. Roberto Mangano <i>GRC Parfum S.p.A.</i>
Dott. Paolo Casoni <i>Perfetti Van Melle S.p.A.</i>	Sig. Daniele Ferrari <i>Versalis S.p.A.</i>	* □ Dott. Paolo Manica <i>Manica S.p.A.</i>
Dott. Francesco Caterini <i>Yara Italia S.p.A.</i>	Dott. Ing. Renzo Ferrari <i>Inovyn Produzione Italia S.p.A.</i>	Dott. Aram Manoukian <i>Lechler S.p.A.</i>
Dott. Ing. Mario Ceribelli <i>Covestro S.r.l.</i>	Dott. Ugo Filippi <i>Sait-Abrasivi S.p.A.</i>	Dott. Ing. Luigi Mansi <i>Nuova Solmine S.p.A.</i>
Dott. Mauro Chiassarini <i>Bayer S.p.A.</i>	* □ Dott. Francesco Franchi <i>Costiero Gas Livorno S.p.A.</i>	* □ Dott. Gianni Manzetti <i>Farmen International Cosmetics Distribution S.p.A.</i>
Dott. Ing. Antonello Ciotti <i>Equipolymers S.r.l.</i>	Dott. Fabio Franchina <i>Framesi S.p.A.</i>	Dott. Stefano Meloni <i>Polynt S.p.A.</i>
Dott. Ing. Giulio Cocco <i>Arkema S.r.l.</i>	Dott. Cosimo Franco <i>Endura S.p.A.</i>	□ Dott. Ing. Giovanni Milani <i>Syndial S.p.A. Attività Diversificate</i>
Dott. Ing. Marco Colatarci <i>Solvay S.A.</i>	□ Dott. Ing. Renato Frigerio <i>Basf Italia S.p.A.</i>	Dott. Ing. Andrea Moltrasio <i>Icro Coatings S.p.A.</i>
Dott. Werther Colonna <i>I.V.A.S. Industria Vernici S.p.A.</i>	Dott. Ing. Aldo Fumagalli Romario <i>SOL S.p.A.</i>	□ Dott. Ing. Duilio Mombelli <i>Flint Group Italia S.p.A.</i>
Dott. Ing. Alberto Conti <i>Basf Italia S.p.A.</i>	Dott.ssa Nadia Gagliardini <i>OXON Italia S.p.A.</i>	Cav. Lav. Giuseppe Natale <i>Valagro S.p.A.</i>
Dott. Ing. Massimo Covezzi <i>Basell Poliolefine Italia S.r.l.</i>	□ Dott. Lorenzo Gallo <i>Green Has Italia S.p.A.</i>	Dott. Federico Nazzari di nomina presidenziale
Dott. Donato D'Agostino <i>Chimica Dr. Fr. D'Agostino S.p.A.</i>	Dott. Mario Gargiulo <i>Bristol-Myers Squibb S.r.l.</i>	Avv. Domenico Noviello <i>Eni S.p.A.</i>
Dott. Paolo Dal Lago <i>Liquigas S.p.A.</i>	Cav. Lav. Vittorio Ghisolfi <i>M & G Polimeri Italia S.p.A.</i>	□ Dott. Ing. Piero Nulli <i>Esseco S.r.l.</i>
Dott. Ing. Daniele Dalla Pria <i>Roquette Italia S.p.A.</i>	Sig. Andrea Giambi <i>Torreid Italia S.r.l.</i>	Dott. Ernesto Oppici <i>Certiquality S.r.l.</i>
Dott. Ing. Maurizio de Costanzo <i>CFP Flexible Packaging S.p.A.</i>	Dott. Gianni Girotti <i>Versalis S.p.A.</i>	Cav. Lav. Dott.ssa Debora Paglieri <i>Paglieri S.p.A.</i>
Dott. Carlo De Matthaesis <i>API S.p.A.</i>	Dott. Ing. Raoul Alessandro Giudici <i>Rivoira S.p.A.</i>	Dott. Riccardo Palmisano <i>MolMed S.p.A.</i>
Dott. Fabio Deflorian <i>Sun Chemical Group S.p.A.</i>	Dott. Ing. Gianluca Gori <i>Basell Poliolefine Italia S.r.l.</i>	Dott. Ing. Francesco Papate <i>Ing. Luigi Conti Vecchi S.p.A.</i>
Dott. Luigi Della Beffa <i>Indena S.p.A.</i>	Cav. Lav. Dott. Paolo Lamberti <i>Lamberti S.p.A.</i>	□ Dott. Ing. Francesco Pappini <i>Rivoira S.p.A.</i>
Avv. Iliaria Di Lorenzo <i>IRBM Science Park S.p.A.</i>	Dott. Ing. Frederic Lamouroux <i>Air Liquide Italia S.p.A.</i>	Sig. Paolo Parato <i>Maraschi & Quirici S.p.A.</i>
Dott. Alberto Donati <i>O.F.I. Off. Farm. Italiana S.p.A.</i>	Dott. Antonio Lazzarinetti <i>Viscolube S.r.l.</i>	Dott. Ing. Carlo Parodi <i>ALCEA S.r.l. Az. Lombarda Colori e Affini</i>
Dott. Ing. Gianluigi Dubbini <i>Diachem S.p.A.</i>	Dott. Giuseppe Li Bassi <i>Lamberti S.p.A.</i>	

Dott. Ing. Mario Paterlini
SAPIO Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Dott. Ing. Giovanni Pavese
Linde Gas Italia S.p.A.

Arch. Paolo Pellegrini
Colorgraf S.p.A.

Sig. Daniele Petrini
Sabic Italia S.p.A.

Dott. Germano Peverelli
Sabo S.p.A.

Sig. Paolo Piana
Sinterama S.p.A.

Dott. Stefano Piccoli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott.ssa Barbara Piona
ILSA S.p.A.

Dott. Luciano Pizzato
Reckitt Benckiser Italia S.p.A.

Dott. Carlo Pizzocarò
Olon S.p.A.

Dott. Luigi Radaelli
Syngenta Italia S.p.A.

Sig. Angelo Radici
Radici Chimica S.p.A.

Sig. Maurizio Radici
Radicifil S.p.A.

Dott. Erwin Rauhe
Basf Italia S.p.A.

Dott. Fabio Ravanelli
Mirato S.p.A.

Dott. Marco Raviolo
Providus S.r.l.

Dott. Sergio Re
Bayer Healthcare Manufacturing S.r.l.

Dott.ssa Agnès Regnault
Pfizer S.r.l.

Dott. Fulvio Renoldi Bracco
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Vincenzo Rialdi
Vevy Europe S.p.A.

Dott. Ing. Giuseppe Ricci
Eni S.p.A.

Dott. Giordano Righini
Spin S.p.A.

Dott. Umberto Risso
Autogas Nord S.p.A.

Dott. Ennio Romanò
Industria Chimica Panzeri S.r.l.

Dott. Ing. Fabio Rossello
Paglieri S.p.A.

Sig.ra Maria Assunta Rossi Odello
Tazzetti S.p.A.

Dott. Narciso Salvo di Pietraganzili
Fabbr. Cooperativa Perfosfati
Cerea S.r.l.

Dott. Raffaele Sanguigni
Sigma-Tau Finanziaria S.p.A.

Dott. Fabrizio Sbarra
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Massimo Scaccabarozzi
Janssen-Cilag S.p.A.

Sig. Georg Schröckenfuchs
Novartis Farma S.p.A.

Dott.ssa Cristina Scocchia
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Gianni Scotti
Saint-Gobain Abrasivi S.p.A.

Dott. Enrico Seccomandi
3V Sigma S.p.A.

Dott. Giuseppe Seccomandi
E.R.C.A. S.p.A.

Dott. Bernardo Sestini
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Roberto Sestini
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Alessandro Sidoli
Axxam S.p.A.

Dott. Eugenio Sidoli
Philip Morris Italia S.r.l.

Sig. Massimo Signorini
Ilco Industriale S.r.l.

Sig. Cristiano Siviero
Solchim S.r.l.

Dott. Alessandro Spada
INNOVHUB Stazioni Sperimentali
per l'Industria

Cav. Lav. Dott. Giorgio Squinzi
Mapei S.p.A.

Dott. Marco Squinzi
Mapei S.p.A.

Dott. Fabio Stratta
Giusto Faravelli S.p.A.

Dott. Ing. Aldo Sutter
Sutter Industries S.p.A.

Dott. Michael Tesch
Clariant SE Sede Secondaria in Italia

Dott. Valter Tognoni
Butangas S.p.A.

Dott. Ing. Giuliano Tomassi Marinangeli
Dow Italia S.r.l.

Dott. Marzio Tozzi
Endura S.p.A.

Prof. Renato Ugo
di nomina presidenziale

Dott. Giampiero Vantellino
Bayer S.p.A.

Dott. Martino Verga
Caglifacio Clerici S.p.A.

Dott. Enrico Villa
Siriac S.r.l.

Sig. Arrigo Zanardo
Impa S.p.A.

Dott. Ing. Giordano Zappelli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Alexander Zehnder
Sanolfi S.p.A.

Dott. Antonio Zoncada
INNOVHUB Stazioni Sperimentali
per l'Industria

* □

□

□

○ □

□

* □

**CONSULTA
DEI PRESIDENTI**

AGROFARMA

Dott. Andrea Barella
Sumitomo Chemical Italia S.r.l.

AIA

Sig. Cristiano Siviero
Solchim S.r.l.

AISA

Dott.ssa Chiara Durio
Zoetis Italia S.r.l.

AISPEC

Cav. Lav. Dott. Paolo Lamberti
Lamberti S.p.A.

ASCHIMFARMA

Dott. Gian Mario Baccalini
Euticals S.p.A.

ASSOBASE

Dott. Ing. Ottorino Lolini
Nuova Solmine S.p.A.

ASSOBIOTEC

Dott. Alessandro Sidoli
Axxam S.p.A.

ASSOCASA

Dott. Luciano Pizzato
Reckitt Benckiser Italia S.p.A.

ASSOFERTILIZZANTI

Dott. Francesco Caterini
Yara Italia S.p.A.

**ASSOFIBRE CIRFS
ITALIA**

Sig. Maurizio Radici
Radicifil S.p.A.

ASSOGASLIQUIDI

Dott. Francesco Franchi
Costiero Gas Livorno S.p.A.

ASSOGASTECNICI

Dott. Ing. Giovanni Pavesi
Linde Gas Italia S.r.l.

ASSOSALUTE

Dott.ssa Agnès Regnault
Pfizer S.r.l.

AVISA

Arch. Paolo Pellegrini
Colorgraf S.p.A.

CERAMICOLOR

Sig. Claudio Casolari
Metco S.r.l.

COSMETICA ITALIA

Dott. Ing. Fabio Rossello
Pagliari S.p.A.

**PLASTICSEUROPE
ITALIA**

Sig. Daniele Ferrari
Versalis S.p.A.

**COLLEGIO
DEI REVISORI
CONTABILI**

Presidente

Prof. Dott. Adriano Propersi

Revisori effettivi

Rag. Enrico Pian

Dott. Pio Bersani

Revisori supplenti

Rag. Alberto Lodigiani

Rag. Carlo Pecchi

PROBIVIRI

Dott. Piero Di Lorenzo

Prof. Avv. Giuseppe Franco Ferrari

Dott. Ing. Franco Mazzali

Avv. Claudio Signini

Dott. Vincenzo Vitelli

COMMISSIONI DIRETTIVE ASSOCIAZIONI DI SETTORE*

AGROFARMA

Presidente

Dott. Andrea Barella
Sumitomo Chemical Italia S.r.l.

Vice Presidente

Dott. Alberto Ancora
BASF Italia S.p.A.

Past President

Dott. Luigi Radaelli
Syngenta Italia S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Roberto Bonetti
Isagro S.p.A.

Dott. Lorenzo Bordoni
Dow AgroSciences Italia S.r.l.

Dott. Alessandro Bugini
Adama Italia S.r.l.

Dott.ssa Ing. Daniela Castegnaro
Monsanto Agricoltura Italia S.p.A.

Dott. Massimo Chelini
Ital-Agro S.r.l.

Dott. Alberto Dezza
SIPCAM S.p.A.

Dott. Paolo Dubbini
Diachem S.p.A.

Dott. Felice Lo Faso
SCAM S.p.A.

Dott.ssa Petra Molan
Bayer CropScience S.r.l.

Dott. Massimiliano Negra
Euro TSA S.r.l.

Dott. Sebastian Pons
Du Pont de Nemours Italiana S.r.l.

Dott. Paolo Tassani
UPL Italia S.r.l.

Dott. Dante Zauli
Gowan Italia S.p.A.

AIA

Presidente

Sig. Cristiano Siviero
Solchim S.r.l.

Vice Presidente

Sig. Marco Raviolo
Providus S.r.l.

Componenti

Dott. Marco Bressani
Areco Italia S.p.A.

Sig.ra Daniela Calefato
Precision Dispensing Solutions
Europe GmbH Filiale

Dott. Ing. Giovanni Catalano
Ardagh Group Italy S.r.l.

Sig.ra Manuela Cuzzolin
Akzo Nobel Chemicals S.p.A.

Dott. Paolo Elsi
Cos.MA.R. S.r.l.

Dott.ssa Eleonora Favolini
Parisienne Italia S.r.l.

Dott. Fulvio Ferrara
Coster Technologie Speciali S.p.A.

Dott.ssa Giuliana Gazzotti
Crown Aerosols Italy S.r.l.

Dott. Alberto Malerba
UOP S.r.l. a Honeywell Company
Flourine Production Division

Dott. Giovanni Mangili
Farmol S.p.A.

Dott. Alberto Pollini
Mirato S.p.A.

Dott. Edoardo Queirazza
Cosmosol S.r.l.

Dott. Franco Reghenzani
Eurospray S.p.A.

Dott.ssa Alessandra Terzoli
L'Oréal Italia S.p.A.

AISA

Presidente

Dott.ssa Chiara Durio
Zoetis Italia S.r.l.

Vice Presidenti

Sig. Renato della Valle
Innovet Italia S.r.l.

Dott. Giampiero Vantellino
Bayer S.p.A.

Past President

Dott. Paolo Giulio Predieri
ACME S.r.l.

Componenti

Dott.ssa Arianna Bolla
Eli Lilly Italia S.p.A.

Dott.ssa Cristina Cellini
Vetoquinol Italia S.r.l.

Dott. Luca Cravero Candioli
Istituto Profilattico e Farmaceutico
Candioli & C.

Dott. Roberto Del Maso
Meril Italia S.p.A.

Dott. Carlo Gazza
Fatro S.p.A.

Dott. Alberto Milani
Formevet S.r.l.

Dott. Riccardo Romagnoli
Chemifarma S.p.A.

Dott.ssa Anna Rondolotti
Virbac S.r.l.

Dott. Paolo Sani
MSD Animal Health S.r.l.

Dott. Christian Troetschel
Boehringer Ingelheim Italia S.p.A.

Dott. Flavio Zanellato
Ceva Salute Animale S.p.A.

AISPEC

Presidente

Cav. Lav. Dott. Paolo Lamberti
Lamberti S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Valerio Carsetti
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Past President

Dott. Martino Verga
Caglificio Clerici S.p.A.

Componenti

Gr. Uff. Dott. Mario Artali
Sigma-Tau Finanziaria S.p.A.

Dott. Stefano Bazzoli
Tillmanns S.p.A.

Dott. Ing. Daniele Dalla Pria
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Daniel Campo Voegeli
Basf Italia S.p.A.

Dott. Ing. Alberto Conti
Basf Italia S.p.A.

Sig. Gianpaolo Fadigati
Amitalia S.r.l.

Sig. Gianluca Fenaroli
Conqord Oil S.r.l.

Dott. Fausto Ferrazzi
Serichim S.r.l.

Dott. Cosimo Franco
Endura S.p.A.

Dott. Gianni Girotti
Versalis S.p.A.

Dott. Giuseppe Li Bassi
Lamberti S.p.A.

Dott. Roberto Mangano
GRC Parfum S.p.A.

Sig. Paolo Parato
Maraschi & Quirici S.p.A.

Dott. Ennio Romanò
Industria Chimica Panzeri S.r.l.

Sig.ra Maria Assunta Rossi Odello
Tazzetti S.p.A.

Dott. Gianni Scotti
Saint-Gobain Abrasivi S.p.A.

Dott. Fabio Stratta
Giusto Faravelli S.p.A.

ASCHIMFARMA

Presidente

Dott. Gian Mario Baccalini
Euticals S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Sergio Albertazzi
Erregierre S.p.A.

Past President

Dott. Paolo Russo
Cambrex Profarmaco Milano S.r.l.

Componenti

Dott. Mauro Attolini
Chemi S.p.A.

Dott. Andrea Benigni
Industriale Chimica S.r.l.

Dott. Fulvio Carlotti
Gnosis S.p.A.

Dott.ssa Laura Coppi
Farchemia S.r.l.

Dott. Michele Crocetta
ACRAF S.p.A.

Dott. Biagio Della Beffa
Indena S.p.A.

Dott. Mario Di Giacomo
Farmabios S.p.A.

Dott. Guido Gnemmi
Lusochimica S.p.A.

Dott. David Koch
Sicor S.r.l.

Dott. Gianpaolo Negrisoni
Flamma S.p.A.

Dott. Paolo Oligeri
Prodotti Chimici e Alimentari S.p.A.

Dott. Carlo Pizzocaro
Olon S.p.A.

Dott. Giorgio Vittadini
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Enrico Zodio
Procos S.p.A.

ASSOBASE

Presidente

Dott. Ing. Ottorino Lolini
Nuova Solmine S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Ing. Alberto Conti
Basf Italia S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Giuseppe Crippa
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Ing. Pierluigi Degiovanni
Hydrochem Italia S.r.l.

Dott. Ing. Mario Maccarrone
Sabic Italia S.p.A.

Dott. Lior Metzinger
Fluorsid S.p.A.

Dott. Sergio Migone
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Alessandra Mosca
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Nulli
Esseco S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Papate
Ing. Luigi Conti Vecchi S.p.A.

Dott. Flavio Remonato
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Ing. Mauro Risi
Ecofuel S.p.A.

Dott. Ing. Stefano Soccol
Versalis S.p.A.

Dott. Donato Todisco
Caffaro Industrie S.p.A.

ASSOBIOTEC

Presidente

Dott. Alessandro Sidoli
Axxam S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Luca Benatti
Erydel S.p.A.

Dott. Riccardo Palmisano
MolMed S.p.A.

Past President

Dott. Roberto Gradnik
Stallergenes Italia S.r.l.

Componenti

Dott. Gino Boano
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Leonardo Calzetti
Swedish Orphan Biovitrum S.r.l.

Dott. Ugo Capolino Perlinger
Alexion Pharma Italy S.r.l.

Dott. Gianluca Carenzo
Parco Tecnologico Padano

Dott. Daniel Jacques Cristelli
Stallergenes Italia S.r.l.

Dott. Gioacchino D'Alò
Takeda Italia S.p.A.

Dott. Lucio Da Ros
Aptuit (Verona) S.r.l.

Dott.ssa Marina Del Bue
MolMed S.p.A.

Dott. Francesco Di Marco
Amgen S.r.l.

Dott. Pasquale Frega
Celgene S.p.A.

Dott. Gianluca Fusco
Syngenta Italia S.p.A.

Dott. Ing. Fabrizio Greco
Abbvie S.r.l.

Dott.ssa Stefania Meloni
Bayer CropScience S.r.l.

Dott.ssa Maria Luisa Nolli
NCNBio S.r.l.

Dott. Ennio Ongini
Nicox Research Institute S.r.l.

Dott.ssa Elena Sgaravatti
I.R.B. S.p.A.

Dott.ssa Celmira Sousa
BASF Italia S.p.A.

Dott. Maurizio Tropea
Bristol Myers Squibb S.p.A.

ASSOCASA

Presidente

Dott. Luciano Pizzato
Reckitt Benckiser Italia S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Roberto Ferro
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Cav. Lav. Dott.ssa Debora Paglieri
Paglieri S.p.A.

Componenti

Dott. Sergio Antonuzzi
I.C.E. FOR S.p.A.

Dott. Filippo Campanile
Saci Industrie S.p.A.

Dott. Giorgio Dal Prato
Deco Industrie S.coop.p.a.

Dott.ssa Cecilia de' Guarinoni
Henkel Italia S.r.l.

Dott.ssa Francesca De Palma
Procter & Gamble S.r.l.

Avv. Enrico De Toma
Colgate Palmolive Commerciale S.r.l.

Dott. Maurizio Della Cuna
Madel S.p.A.

Dott. Andrea Formenti
Formevet S.r.l.

Dott. Filippo Meroni
S.C. Johnson Italy S.p.A.

Dott. Alberto Mondellini
Copyr S.p.A. Compagnia del Piretro

Dott. Mario Morsiani
McBride S.p.A.

Dott. Luciano Novità
Bolton Manitoba S.p.A.

Dott. Vittorio Pizzolotto
Pizzolotto Detersivi dal 1919 S.r.l.

Dott. Maurizio Rigolli
Bayer CropScience S.r.l.

Dott.ssa Paola Scapoli
Biochimica S.p.A.

Dott. Roberto Silva
ITS SISA Detergenti S.r.l.

Dott. Pierpaolo Zambotto
Zapi S.p.A.

ASSOFERTILIZZANTI

Presidente

Dott. Francesco Caterini
Yara Italia S.p.A.

Vice Presidenti

Cav. Lav. Giuseppe Natale
Valagro S.p.A.

Dott. Massimo Rossini
Eurochem Agro S.p.A.

Past President

Dott. Narciso Salvo di Pietraganzili
Fabb. Coop. Perfosfati Cerea S.r.l.

Componenti

Sig. Mirko Bevini
SCAM S.p.A.

Dott. Luca Bonini
Italpollina S.p.A.

Sig. Giorgio Cappellari
F.O.M.E.T. S.p.A.

Dott. Roberto Di Majo
Unimer S.p.A.

Dott. Paolo Fratta Pasini
Fabb. Coop. Perfosfati Cerea S.r.l.

Dott. Lorenzo Gallo
Green Has Italia S.p.A.

Dott. Claudio Pennati
Agrium Italia S.p.A.

Dott.ssa Barbara Piona
ILSA S.p.A.

Sig. Mario Puccioni
Puccioni 1888 S.r.l.

Dott. Pierluigi Rigatelli
Haifa Italia S.r.l.

Dott. Pierluigi Sassi
Timac Agro Italia S.p.A.

Dott. Sandro Secco
SIPCAM S.p.A.

Dott. Giovanni Toffoli
Adriatica S.p.A.

Dott. Ing. Leonardo Valenti
Biochim S.p.A.

Dott. Enrico Villa
Siriac S.r.l.

ASSOFIBRE CIRFS ITALIA

Presidente

Sig. Maurizio Radici
Radicifil S.p.A.

Vice Presidente

Sig. Paolo Piana
Sinterama S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Arturo Andreoni
Radicifil S.p.A.

Dott. Ing. Fabrizio Calenti
Aquafil S.p.A.

Dott. Cristian Gualdi
Fiberfil S.p.A.

Dott. Alberto Maroli
Alcantara S.p.A.

Dott. Federico Pallini
Politex S.a.s.di Freudenberg Politex S.r.l.

ASSOGASLIQUIDI

Presidente

Dott. Francesco Franchi
Costiero Gas Livorno S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Carlo De Matthaeis
API S.p.A.

Dott. Valter Tognoni
Butangas S.p.A.

Past President

Dott. Paolo Dal Lago
Liquigas S.p.A.

Componenti

Dott. Andrea Arzà
Liquigas S.p.A.

Dott. Domenico Bruzzone
Ultragas C.M. S.p.A.

Dott. Marco Cirese
Ultragas Tirrena S.p.A.
Liquigas S.r.l.

Dott. Giacomo Fabbri
Soc. Italiana Gas Liquidi S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Fedele
Totalgaz Italia S.r.l.

Dott. Pietro Frasson
Trivengas S.r.l.

Dott. Giorgio Gotta
Gastech Service S.r.l.

Dott. Ing. Gaetano Gradini
Eni S.p.A.

Dott. Paolo Guglielmi
Fiamma 2000 S.p.A.

Rag. Dino Menale
Energas S.p.A.

Dott. Cristiano Musi
Tecnogas S.r.l.

Dott. Luciano Niccolai
Beyfin S.p.A.

Dott. Tighe Noonan
Lampogas S.p.A.

Dott. Federico Petrolini
Goldengas S.p.A.

Dott. Umberto Risso
Autogas Nord S.p.A.

Dott. Paolo Sparvoli
Antonio Merloni Cylinders
Ghergo Group S.p.A.

Dott. Luciano Valente
Gas Point S.r.l.

Dott. Paolo Zani
Brixia Finanziaria S.r.l.

Sig. Renzo Zucchi
Socogas S.p.A.

ASSOGASTECCNICI

Presidente

Dott. Ing. Giovanni Pavesi
Linde Gas Italia S.r.l.

Vice Presidente

Dott. Roberto Sestini
S.I.A.D. S.p.A.

Past President

Dott. Piercarlo Cavenaghi
Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Componenti

Dott. Ing. Giulio Bottes
SOL S.p.A.

Dott. Ing. Gianluca Cremonesi
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Ing. Aldo Fumagalli Romario
SOL S.p.A.

Dott. Ing. Raoul Alessandro Giudici
Rivoira S.p.A.

Rag. Claudio Grigato
Sico S.p.A.

Dott. Ing. Frederic Lamouroux
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Filippo Lintas
Sapio Life S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Pappini
Rivoira S.p.A.

Dott. Ing. Mario Paterlini
Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Dott. Bernardo Sestini
S.I.A.D. S.p.A.

ASSOSALUTE

Presidente

Dott.ssa Agnès Regnault
Pfizer S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Maurizio Chirieleison
ACRAF S.p.A.

Past President

Dott. Stefano Brovelli
Bayer S.p.A.

Componenti

Dott. Domenico Barletta
Johnson & Johnson S.p.A.

Dott. Christoph Bremen
Bayer S.p.A.

Dott. Luigi Cola
Combe Italia S.r.l.

Dott. Giuseppe Colombo
Montefarmaco OTC S.p.A.

Dott. Manuel Gasparin
Avantgarde S.p.A.

Dott. Filippo Lanzi
GlaxoSmithKline
Consumer Healthcare S.p.A.

Dott. Marco Lelli
Zambon Italia S.r.l.

Dott. Fabio Mazzotta
Sanofi S.p.A.

Dott. Luciano Pizzato
Reckitt Benckiser Healthcare
(Italia) S.p.A.

Dott.ssa Anna Maria Porrini
Boehringer Ingelheim Italia S.p.A.

Dott. Raffaele Sanguigni
Biofutura Pharma S.p.A.

Dott. Marco Torriglia
Alfa Wassermann S.p.A.

AVISA

Presidente

Arch. Paolo Pellegrini
Colorgraf S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Werther Colonna
I.V.A.S. Industria Vernici S.p.A.

Past President

Dott. Aram Manoukian
Lechler S.p.A.

Componenti

Guido Cami
Industrie Chimiche Forestali S.p.A.

Dott. Fabio Deflorian
Sun Chemical Group S.p.A.

Dott. Gianni Martinetti
CO.VE.MA. Vernici S.p.A.

Dott. Oscar Pretto
Flint Group Italia S.p.A.

Dott. Biagio Savarè
Savarè I.C. S.r.l.

CERAMICOLOR

Presidente

Dott. Claudio Casolari
Metco S.r.l.

Vice Presidenti

Sig. Andrea Giambi
Torrecid Italia S.r.l.

Dott. Angelo Lami
INCO Industria Colori S.r.l.

Componenti

Dott. Daniele Bandiera
Ferro Spain S.A. - Italy Branch

Sig. Marco Bitossi
Colorobbia Italia S.p.A.

Dott. Riccardo Doni
DEF di R. Doni S.p.A.

Dott. Giuliano Ferrari
Sicer S.p.A.

Dott. Armando Meletti
Esmalglass S.p.A.

Dott. Carlo Alberto Ovi
Smalticeram Unicer S.p.A.

PLASTICSEUROPE ITALIA

Presidente

Sig. Daniele Ferrari
Versalis S.p.A.

Vice Presidente

Cav. Lav. Vittorio Ghisolfi
M & G Polimeri Italia S.p.A.

Componenti

Cav. Lav. Dott.ssa Catia Bastioli
Novamont S.p.A.

Dott. Daniel Campo
Basf Italia S.p.A.

Dott. Giovanni Cassuti
Versalis S.p.A.

Dott. Mario Ceribelli
Covestro S.r.l.

Dott. Giuseppe Ciceri
Total Petrochemicals S.p.A.

Dott. Ing. Antonello Ciotti
Equipolymers S.r.l.

Dott. Ing. Giulio Cocco
Arkema S.r.l.

Dott. Ing. Massimo Covezzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Ing. Maurizio De Costanzo
CFP Flexible Packaging S.p.A.

Dott. Ciro Fusco
Plastipack Italia Preforme S.r.l.

Dott. Ing. Luigi Gerolla
Radici Novacips S.p.A.

Sig. Daniele Petrini
Sabir Italia S.p.A.

Dott. Ing. Marco Tomei
Aliancys Italia S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Vacca
Borealis Italia S.p.A.

COSMETICA ITALIA

GIUNTA

Presidente

Dott. Ing. Fabio Rossello
Pagliari S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Luciano Bertinelli
Ferragamo Parfums S.p.A.

Dott. Gaetano Colabucci
Belersdorf S.p.A.

Dott. Benedetto Lavino
Bottega Verde S.r.l.

Dott.ssa Cristina Scocchia
L'Oréal Italia S.p.A.

Past President

Dott. Fabio Franchina
Framesi S.p.A.

Consiglieri incaricati

Dott. Lucio Carli
Fratelli Carli S.p.A.

Dott.ssa Ambra Martone
*ICR - Industrie Cosmetiche
Riunite S.p.A.*

Dott.ssa Miriam Mostarda
Unilever Italia Mkt Operations S.r.l.

Tesoriere

Dott. Fabio Pastori
*GlaxoSmithKline
Consumer Healthcare S.p.A.*

Componenti

Dott. Renato Ancorotti
Ancorotti Cosmetics S.r.l.

Dott. Antonio Argentieri
L'Erbolario S.r.l.

Dott. Fabrizio Luca Ascoli
Landoll S.r.l.

Dott. Carlo Baiesi
Barex Italiana S.r.l.

Dott. Dario Belletti
S.I.R.P.E.A. S.p.A.

Dott. Fabio Berchi
Sifarma S.p.A.

Dott. Franco Brambilla
I.C.I.M. International S.r.l.

Dott.ssa Serena Caimano
Pidielle S.r.l.

Dott. Luca Catalano
Collistar S.p.A.

Dott.ssa Valeria Cavalcante
Vagheggi S.p.A.

Avv. Enrico De Toma
Colgate Palmolive Italia S.r.l.

Dott. Stefano Fatelli
Difa-Cooper S.p.A.

Vittoria Ganassini
Istituto Ganassini S.p.A.

Dott. Matteo Locatelli
Pink Frogs S.r.l.

Dott. Filippo Manucci
Ales Groupe Italia S.p.A.

Dott. Gianni Manzetti
*Farmen International Cosmetics
Distribution S.p.A.*

Dott. Massimo Marzano
Mila S.r.l.

Dott. Decio Masu
Cosmint S.p.A.

Dott.ssa Silvia Montalto
Montalto S.n.c.

Dott.ssa Laura Adriana Pedrini
Pedrini Cosmetici S.r.l.

Dott. Marco Piccolo
Reynaldi S.r.l.

Dott.ssa Patrizia Poggiali
Gala S.r.l.

Dott. Roberto Ricci
Johnson & Johnson S.p.A.

Dott. Stefano Riva
Weleda Italia S.r.l.

Dott. Marco Sala
Italsilva Commerciale S.r.l.

Dott. Renato Sciarillo
Procter & Gamble S.r.l.

Dott.ssa Babila Spagnolo
Layla Cosmetics S.r.l.

Dott. Roberto Tiberi

Dott. Paolo Tramonti
Bios Line S.p.A.

Dott. Marco Vidal
Mavive S.p.A.

Dott. Pierre-Yves Wecxsteen
Chanel S.r.l.

RESPONSIBLE CARE

COMMISSIONE DIRETTIVA

Presidente

Dott. Cosimo Franco
Endura S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Ing. Luigi Mansi
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Ing. Gerardo Stillo
Versalis S.p.A.

Past President

Dott. Ing. Marco Macciò
Infineum Italia S.r.l.

Componenti

Dott. Paolo Barzaghi
Esseco S.r.l.

Dott. Roberto Bertani
Novamont S.p.A.

Dott. Ing. Enrico Bertossi
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Ing. Marco Bozzola
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Ing. Vincenzo Camparada
SOL S.p.A.

Dott. Mario Capanni
Dow Italia S.r.l.

Dott. Franco Cerritelli
Olon S.p.A.

Dott. Ing. Guido Chiogna
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Corvino
Henkel Italia S.r.l.

Dott. Luca Emaldi
Polynt S.p.A.

Dott. Alessandro Fabris
Arkema S.r.l.

Sig. Battista Frau
S.A.P.I.C.I. S.p.A.

Dott. Ing. Renato Frigerio
Basf Italia S.p.A.

Dott.ssa Ing. Alessia Galbiati
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Ing. Guido Garone
Lamberti S.p.A.

Dott. Ing. Salvatore Mesiti
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Ing. Guido Montanari
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Ing. Roberto Pecoraro
Versalis S.p.A.

Dott. Stefano Piccoli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Roberto Pirota
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Sandro Scaravaggi
Bayer S.p.A.

Dott. Filippo Servalli
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Ing. Gianfranco Soffiotto
SIPCAM S.p.A.

Arch. Ernesto Sorghi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Federico Tonelli
SCAM S.p.A.

Dott. Ing. Luigi Vennitti
Puccioni 1888 S.r.l.

Invitati Permanenti

Dott. Ing. Carlo Ciotti
PVC Forum Italia

Dott.ssa Ing. Claudia Gistri
Certiquality S.r.l.

Sig. Domenico Marcucci
FILCTEM-CGIL

Dott. Gabriele Pazzagli
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Renato Porta
AssICC

Dott. Ing. Stefano Ruvolo
FEMCA-Cisl

Sig. Gian Carlo Pagani
UILTEC - UIL

SERVIZIO EMERGENZA TRASPORTI (S.E.T.)

COMMISSIONE DIRETTIVA

Presidente

Dott. Ing. Renato Frigerio
Basf Italia S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Stefano Piccoli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Past President

Dott. Ing. Gerardo Stillo
Versalis S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Fabio Giovanni Atzei
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Furio Bombardi
Trenitalia S.p.A. Divisione Cargo

Dott. Ing. Vincenzo Camparada
Sol S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Corvino
Henkel Italia S.r.l.

Dott. Andrea Ferro
Infineum Italia S.r.l.

Dott.ssa Ing. Alessia Galbiati
Bracco Imaging S.p.A.

Dott.ssa Ing. Elena Manzoni
Yara Italia S.p.A.

Dott. Paolo Mazzaello
ESSO Italiana S.r.l.

Dott. Ing. Carlo Meregaglia
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Giovanni Mezzogori
SBB Cargo Italia S.r.l.

Dott. Stefano Mussini
Dow Italia S.r.l.

P. Ch. Piero Luigi Tagliabue
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Edoardo Tomei
PPG Industries Italia S.p.A.

Invitati Permanenti

Dott. Ing. Gaetano Conti
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Cosimo Franco
Endura S.p.A.

Arch. Roberto Lenzi
*Corpo Permanente Vigili del Fuoco
Trento*

Dott. Ing. Dante Pellicano
*Dip. Regionale Vigili del Fuoco
Lombardia*

Dott. Renato Porta
AssICC

COMITATI FEDERCHIMICA

DIREZIONE GENERALE

COMITATO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

Presidente

Dott. Mauro Chiassarini
Bayer S.p.A.

Componenti

Dott.ssa Maria Teresa Agazzani
Isagro S.p.A.

Dott.ssa Raffaella Baiardi
Euticals S.p.A.

Dott. Filippo De Caterina
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott.ssa Loredana Elia
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Giuliano Faliva
Bracco S.p.A.

Dott.ssa Laura Fino
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Ing. Luca Gaggero
Infineum Italia S.r.l.

Dott.ssa Patrizia Laporta
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Fabio Novelli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott.ssa Cristina Pedote
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Sabine Robert
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Daniele Rosa
Bayer S.p.A.

Dott.ssa Enrica Rossi
Dow Italia S.r.l.

Dott. Marco Scotti
BASF Italia S.p.A.

Sig. Filippo Servalli
Radici Chimica S.p.A.

Dott.ssa Adriana Spazzoli
Mapei S.p.A.

DIREZIONE CENTRALE ANALISI ECONOMICHE INTERNAZIONALIZZAZIONE

COMITATO FISCALE

Componenti

Sig. Nino Avogadri
Beiersdorf S.p.A.

Dott. Carlo Bani
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Andrea Camerinelli
Eni S.p.A.

Dott. Giancarlo Dalbesio
Henkel Italia S.r.l.

Dott.ssa Maria Grazia De Feo
Syngenta Italia S.p.A.

Dott. Luciano Di Gioia
BASF Italia S.p.A.

Dott. Giovanni Donaduzzi
Sanofi S.p.A.

Dott. Fabrizio Francani
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Marco Gheller
Beiersdorf S.p.A.

Dott. Vincenzo Gioffré
Colgate Palmolive Italia S.r.l.

Dott. Luca Grigato
SICO Società Italiana Carburio Ossigeno S.p.A.

Dott. Nicolò Gulotta
Esso Italiana S.r.l.

Dott. Alain Jouet
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott.ssa Annig Le Salver
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott. Vincenzo Lemme
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott.ssa Chantal Macau
Dow Italia S.r.l.

Dott. Guido Marzorati
Assolombarda

Rag. Pietro Mascherpa
Bracco S.p.A.

Dott. Marco Massa
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Angelo Migliore
3M Italia S.r.l.

Dott. Andrea Milone
Bayer S.p.A.

Dott. Cesare Orsenigo

Dott.ssa Paola Santini
La Nordica S.a.s.
di Inderbitzin Ursula & C.

Dott. Giovanni Sartori
LVMH Italia S.p.A.

Dott. Roberto Sordelli
Flint Group Italia S.p.A.

Dott. Luca Massimo Trentani
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Marco Visigalli
Alès Groupe Italia S.p.A.

DIREZIONE CENTRALE RELAZIONI INDUSTRIALI

COMITATO PERMANENTE SINDACALE

Presidente

Dott. Ing. Luigi Mansi
Nuova Solmine S.p.A.

Componenti

Dott. Fabrizio Aramini
Arkema S.r.l.

Dott. Annibale Baldari*
Eli Lilly Italia S.p.A.

Dott. Carlo Barbarini
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Marco Battaini
Covestro S.r.l.

Dott.ssa Gabriella Bazzana
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott.ssa Giulia Bellet
Syngenta Italia S.p.A.

Dott. Fabrizio Bellini*
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Silvia Beraldo*
*GlaxoSmithKline Consumer
Healthcare S.p.A.*

Dott.ssa Paola Bergoglio
Theolab S.p.A.

Dott.ssa Carla Bernabè
Industriale Chimica S.r.l.

Dott. Marcello Bianchi*
Mapei S.p.A.

Dott. Andrea Bobbio*
Assolombarda

Dott. Francesco Bonvicini*
Alfa Wassermann S.p.A.

Sig. Roberto Bosia
Butangas S.p.A.

Dott.ssa Laura Bruno*
Sanofi S.p.A.

Dott. Davide Calabrò*
Eni S.p.A.

Dott. Ottavio Calia
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Andrea Cannoni
Polynt S.p.A.

Rag. Carmine Caputo
Isagro S.p.A.

Rag. Sergio Capuzzi
Clariant SE Sede Secondaria in Italia

Dott.ssa Lorenza Carrà*
Lamberti S.p.A.

Dott. Paolo Casatti
Saint-Gobain Abrasivi S.p.A.

Dott.ssa Cristina Cavadini*
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Marco Ceraico
Mapei S.p.A.

Dott. Renato Colurcio
Versalis S.p.A.

Dott. Massimo Consonni
Sealed Air S.r.l.

Dott.ssa Concettina Costanza*
Boehringer Ingelheim Italia S.p.A.

Dott. Umberto D'Alessandro*
Bracco Imaging S.p.A.

Sig. Gianni De Angelis
Yara Italia S.p.A.

Dott. Mario De Girolamo*
Johnson & Johnson S.p.A.

Dott. Davide De Vita*
Air Liquide Italia S.p.A.

Avv. Ilaria Di Lorenzo*
IRBM Science Park S.p.A.

Sig.ra Olga Doneda
Concord Oil S.r.l.

Dott.ssa Michela Donesana
C.O.I.M. S.p.A.

Dott.ssa Silvia Ercoli
Eli Lilly Italia S.p.A.

Dott.ssa Patrizia Fabricatore*
Astra Zeneca S.p.A.

Dott. Giacomo Facchinetti
Rivoira S.p.A.

Dott. Giovanni Gambitta
Az. Chim. Riun. Angelini Fisco S.p.A.

Dott. Antonio Gaudenzi*
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott.ssa Alessandra Gentilucci
Endura S.p.A.

Dott.ssa Monica Ghielmetti*
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Gian Luca Giannetti*
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Paolo Giuzzi
Confindustria Federvarie

Dott. Mauro Gilardi
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Nicola Giudici*
Basf Italia S.p.A.

Dott. Enio Gualandris*
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Alberto Gullotta
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Emilio Iavazzo
Kedrion S.p.A.

Avv. Maria Rita Iorio
Farmindustria

Dott. Salvatore Iorio
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott.ssa Mariangela Limina
Bayer S.p.A.

Dott. Gianluca Liotta*
3M Italia S.r.l.

Dott. Filippo Lolini*
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Gianluca Magnani
GlaxoSmithKline Vaccines S.r.l.

Dott.ssa Loredana Maiocco
Tazzetti S.p.A.

Dott.ssa Caterina Majocchi
Euticals S.p.A.

Dott.ssa Ing. Marta Mancini
Linde Gas Italia S.r.l.

Dott. Andrea Marinucci*
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Roberto Mariotti*
SOL S.p.A.

Rag. Ruggero Masciotti
Ultragas C.M. S.p.A.

Dott. Sandro Mazzucchelli
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Alessandro Merati*
Liquigas S.p.A.

Dott. Francesco Messina*
Sun Chemical Group S.p.A.

Dott.ssa Federica Modugno
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Ing. Duilio Mombelli
Flint Group Italia S.p.A.

Dott. Marco Morbidelli*
Az. Chim. Riun. Angelini Fisco S.p.A.

Rag. Roberto Moro
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Andrea Moscatelli
Az. Chim. Riun. Angelini Fisco S.p.A.

Sig. Alberto Moschetti
Henkel Italia S.r.l.

Dott. Gianluca Nardone
Fater S.p.A.

Dott.ssa Emanuela Negri
Lamberti S.p.A.

Dott. Marcello Orifici
Unindustria-Confindustria Roma

Dott. Guido Paolucci*
Philip Morris Italia S.r.l.

Dott. Stefano Passerini
Assolombarda

Sig.ra Rossana Pelosi*
Nuova Solmine S.p.A.

Dott.ssa Cinzia Perini
Colgate Palmolive Commerciale S.r.l.

Dott.ssa Monica Poggio*
Bayer S.p.A.

Dott.ssa Alessia Ponte
Autogas Nord S.p.A.

Dott. Alberto Ponti
Gruppo Bolton

Dott. Fabrizio Proietti
Eni S.p.A.

Dott.ssa Adriana Raddi
Dow Italia S.r.l.

Rag. Carlo Raise
Sapio Produzione Idrogeno Ossigeno S.r.l.

Dott. Massimo Re*
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Francesco Ricci
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Alessandro Riva
Sol S.p.A.

Dott. Roberto Romero*
Unione Industriale Torino

Dott.ssa Roberta Russo
Farmigea S.p.A.

Dott. Pietro Santoro*
Janssen-Cilag S.p.A.

Dott.ssa Maria Luisa Sartore
Bayer S.p.A.

Dott. Franco Scalcinati
Aquafil S.p.A.

Sig. Massimiliano Schiavi
Polynt S.p.A.

Avv. Andrea Sciarresi
Sigma-Tau Finanziaria S.p.A.

Dott.ssa Angela Sgamato
Colgate Palmolive Italia S.r.l.

Dott. Giovanni Strapazzon
Zambon Italia S.p.A.

Dott. Giorgio Testuzza
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Roberto Tocci
Pfizer S.r.l.

Dott. Ennio Troiano*
Lusochimica S.p.A.

Dott. Maurizio Turci
Italmatch Chemicals S.p.A.

Dott. Andrea Viappiani
Indena S.p.A.

DIREZIONE CENTRALE TECNICO SCIENTIFICA

COMITATO AFFARI LEGALI

Presidente

Avv. Roberto Frigerio
Basf Italia S.p.A.

Componenti

Sig. Claudio Valerio Aggio
Croda Italiana S.p.A.

Avv. Stefano Aldini
Certiquality S.r.l.

Avv. Alessandro Artom
Bolton Manitoba S.p.A.

Dott.ssa Alice Artom
Bolton Manitoba S.p.A.

Dott.ssa Serena Beghetti
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Avv. Sara Biscardini
Basf Italia S.p.A.

Dott.ssa Antonella Bonomi
3M Italia S.r.l.

Dott. Bruno Carbone
Eni S.p.A.

Dott. Andrea Castellani
Sanofi S.p.A.

Dott. Gian Luca Castellani
Roquette Italia S.p.A.

Avv. Matteo Cimenti
Butangas S.p.A.

Avv. Giorgio Corbetta
Artsana S.p.A.

Dott. Gianfranco Cutelli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott.ssa Elisa d'Amico
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Paolo Devalba
Infineum Italia S.r.l.

Avv. Ilaria Di Lorenzo
IRBM Science Park S.p.A.

Dott.ssa Caterina Di Valentino
Bayer S.p.A.

Avv. Francesca Fagotto
Sirca S.p.A.

Dott. Massimo Fasano
Covestro S.r.l.

Dott.ssa Susanna Fasolis
Bayer S.p.A.

Dott. Alessandro Franza
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Luca Fratus
Polynt S.p.A.

Avv. Cinzia Gaeta
Procter & Gamble S.r.l.

Dott.ssa Ing. Alessia Galbiati
Bracco Imaging S.p.A.

Avv. Emanuela Gallo
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott.ssa Chiara Gandolfi
ICAP Leather Chem S.p.A.

Dott. Gabi Heimberger
Henkel Italia S.r.l.

Dott.ssa Sara Lattuada
*Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.*

Avv. Gianluca Liotta
3M Italia S.r.l.

Dott. Cosimo Lomartire
Bracco Imaging S.p.A.

Dott.ssa Anna Longo
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Nicola Lopez
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Alessandro Losso
J.F. Amonn S.p.A.

Dott. Ing. Marco Macciò
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Vincenzo Marchetti
Endura S.p.A.

Avv. Roberto Mariotti
SOL S.p.A.

Avv. Edoardo Marroni
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Paolo Mignone
Infineum Italia S.r.l.

Avv. Giuseppe Monaco
Bracco S.p.A.

Avv. Donatella Musazzi
Sanofi S.p.A.

Dott. Paolo Musicco
Dow Italia S.r.l.

Dott.ssa Paola Nocerino
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott.ssa Barbara Noyer
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Marco Orecchia
Golder Associates S.r.l.

Avv. Argentino Ottaviano
Biolchim S.p.A.

Dott. Domenico Pappalettera
Belersdorf S.p.A.

Dott. Francesco Pedilarco
Paglieri S.p.A.

Dott.ssa Mariagrazia Perego
3M Italia S.r.l.

Avv. Emanuele Pomini
Arkema S.r.l.

Dott. Alberto Porcu
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott.ssa Caterina Ranaudo
Syngenta Italia S.p.A.

Avv. Valentina Ranno
L'Oréal Italia S.p.A.

Avv. Giovanni Rizzo
Bolton Manitoba S.p.A.

Dott. Ing. Armando Romaniello
Certiquality S.r.l.

Avv. Paolo Roncelli
Arkema S.r.l.

Avv. Maria Sala
Bracco S.p.A.

Avv. Angelo Schiavi
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Ing. Dario Sessa
Avio S.p.A.

Dott.ssa Monica Soldini
Henkel Italia S.r.l.

Dott. Michael Tesch
Clariant SE Sede Secondaria in Italia

Dott. Cristian Tessari
Henkel Italia S.r.l.

Dott.ssa Valeria Vacchiano
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Claudia Zanella
Croda Italiana S.p.A.

Dott.ssa Laura Zanotti
Rivoira S.p.A.

Dott. Amleto Zucchi
*Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.*

Avv. Gian Paolo Zuccotti
3M Italia S.r.l.

COMITATO AMBIENTE E TERRITORIO

Presidente

Dott. Ing. Sandro Scaravaggi
Bayer S.p.A.

Componenti

Dott. Gianni Abbruzzese
Bracco S.p.A.

Sig. Claudio Valerio Aggio
Croda Italiana S.p.A.

Dott. Luca Angelini
Sanofi S.p.A.

Dott. Pier Maria Arzuffi
Bayer S.p.A.

Dott.ssa Paola Attucci
Euticals S.p.A.

Dott.ssa Ing. Gloria Bava Pilone
Tazzetti S.p.A.

Dott. Lorenzo Beretta
SOL S.p.A.

Dott.ssa Loredana Bergamini
Lechler S.p.A.

Dott. Filippo Bezzi
Yara Italia S.p.A.

Dott. Luigi Bocconi
Reichhold S.r.l.

Dott.ssa Marina Bozzolasco
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Ing. Stefano Brivio
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Armando Cammarata
MWH S.p.A.

Dott. Giorgio Canti
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Mario Capanni
Dow Italia S.r.l.

Dott. Giorgio Carimati
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Ing. Alessandro Castelli
SOL S.p.A.

Dott.ssa Antonella Castelli
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Ing. Giambattista Cavalli
C.O.I.M. S.p.A.

Dott.ssa Livia Cavallito
Theolab S.p.A.

Dott. Franco Cerritelli
P. & R. S.p.A.

- Dott. Ing. Antonello Ciotti**
Equipolymers S.r.l.
- Sig. Salvatore Ciraulo**
Italmatch Chemicals S.p.A.
- Dott. Claudio Cirimondo**
Reichhold S.r.l.
- Dott. Pietro Codazza**
Syngenta Italia S.p.A.
- Dott. Angelo Colombo**
Spin S.p.A.
- Dott. Maurizio Colombo**
Lamberti S.p.A.
- Dott. Ing. Antonio Conzi**
Infineum Italia S.r.l.
- Dott. Ing. Marco Cravetta**
Hydrochem Italia S.r.l.
- Dott. Ing. Jean Pierre Davit**
Golder Associates S.r.l.
- Dott.ssa Dolores De Felice**
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.
- Avv. Paolo Devalba**
Infineum Italia S.r.l.
- Dott. Ing. Orazio Di Paolo**
Performance Additives Italy S.p.A.
- Dott. Ing. Luca Emaldi**
Polynt S.p.A.
- Dott. Alessandro Fabris**
Arkema S.r.l.
- Dott. Andrea Ferro**
Infineum Italia S.r.l.
- Dott.ssa Laura Fikai**
Omnisyst S.p.A.
- Dott.ssa Mariassunta Fiori**
Sicor S.r.l.
- Sig. Guido Fornari**
Ecol Studio S.p.A.
- Dott. Ing. Edoardo Galatola**
Sindar S.r.l.
- Dott.ssa Ing. Alessia Galbiati**
Bracco Imaging S.p.A.
- Dott. Francesco Gallo**
Viscolube S.r.l.
- Dott.ssa Chiara Gandolfi**
ICAP Leather Chem S.p.A.
- Dott. Errico Gasbarro**
Basf Italia S.p.A.
- Dott.ssa Cristina Gastaldin**
Giovanni Bozzetto S.p.A.
- Dott.ssa Francesca Gerace**
Lamberti S.p.A.
- Dott.ssa Paola Gigli**
MWH S.p.A.
- Dott. Giuseppe Gravina**
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.
- Dott.ssa Barbara Grospietro**
Biochemtex S.p.A.
- Dott.ssa Nadia Guerra**
Basf Italia S.p.A.
- Dott.ssa Anna Longo**
Procter & Gamble S.r.l.
- Dott. Ing. Marco Macciò**
Infineum Italia S.r.l.
- Dott. Stefano Maggi**
LAB Analysis S.r.l.
- Dott. Ing. Luca Manzotti**
Versalis S.p.A.
- Dott. Domenico Marsicano**
Dow Italia S.r.l.
- Dott. Ing. Giovanni Matarrese**
Versalis S.p.A.
- Dott. Fabio Mazzilli**
C.P.G. Lab S.r.l.
- Dott. Salvatore Mesiti**
Sasol Italy S.p.A.
- Dott.ssa Ivana Milan**
SGS Italia S.p.A.
- Dott.ssa Maria Milicia**
Syndial S.p.A. Attività Diversificate
- Dott.ssa Marcella Montanarini**
SCAM S.p.A.
- Dott. Michele Olivi**
Sirca S.p.A.
- Dott. Ing. Maurizio Orsi**
Syndial S.p.A. Attività Diversificate
- Dott. Lorenzo Palvarini**
Indena S.p.A.
- Dott. Arturo Petrosillo**
Olon S.p.A.
- Sig. Renato Pilli**
Basf Italia S.p.A.
- Dott. Roberto Pirota**
Mapei S.p.A.
- Dott. Stefano Pistore**
SGS Italia S.p.A.
- Dott. Walter Pizzoni**
Nuova Solmine S.p.A.
- Dott.ssa Cecilia Presutti**
Syndial S.p.A. Attività Diversificate
- Dott. Giovanni Prota**
Colortex S.p.A.
- Dott. Roberto Pulejo**
Omnisyst S.p.A.
- Dott. Alfonso Raiola**
Basell Poliolefine Italia S.r.l.
- Dott. Franco Santini**
Indena S.p.A.
- Dott. Ing. Danilo Schiavina**
Roquette Italia S.p.A.
- Dott. Ing. Dario Sessa**
Avio S.p.A.
- Dott. Giuseppe Signorile**
SGS Italia S.p.A.
- Dott. Ing. Edoardo Slavik**
3V Sigma S.p.A.
- Dott. Ing. Gianfranco Soffiotto**
SIPCAM S.p.A.
- Dott. Ing. Luca Spinelli**
Theolab S.p.A.
- Dott. Ing. Patrizio Stecconi**
Vinavil S.p.A.
- Dott. Ing. Gerardo Stillo**
Versalis S.p.A.
- Dott. Giovanni Tedesco**
Mirato S.p.A.
- Dott. Ing. Domenico Valentini**
Eni S.p.A.
- Dott. Domenico Virgilio**
Sanofi S.p.A.
- Dott.ssa Claudia Zanella**
Croda Italiana S.p.A.
- Dott. Ing. Luciano Zaninetta**
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

COMITATO ENERGIA

Presidente

Dott. Ing. Filippo Carletti
Sasol Italy S.p.A.

Componenti

Dott.ssa Katia Abondio
Keminova Italiana S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Aiello
Polynt S.p.A.

Dott. Ing. Marcello Altavilla
Linde Gas Italia S.r.l.

Dott. Ing. Alessandro Angelini
Cargill S.r.l. Div. Amidi Derivati Specialità

Dott. Ing. Luca Baldioli
Hydrochem Italia S.r.l.

Dott. Ing. Vittorio Balsamo
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Ing. Stefano Barbato
Arkema S.r.l.

Dott.ssa Gloria Bava Pilone
Tazzetti S.p.A.

Dott. Ing. Edoardo Bocini
Colorobbia S.p.A.

Sig. Giuseppe Bonizzi
SIPCAM S.p.A.

Dott.ssa Ing. Giulia Cabella
Clariant Plastic & Coating (Italia) S.p.A.

Dott. Ing. Pietro Canova
Sinterama S.p.A.

Dott. Ing. Davide Carrara
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Ing. Fabio Castano
Lamberti S.p.A.

Dott.ssa Livia Cavallito
Theolab S.p.A.

Dott. Ing. Guido Chiogna
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Federico Cioci
Novamont S.p.A.

Dott. Ing. Sandro Cobror
Biochemtex S.p.A.

Dott. Ing. Emanuele Colangelo
Chemisol Italia S.r.l.

Dott. Ing. Marco Colatarci
Solvay S.A.

Dott. Angelo Colombo
Spin S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Corvino
Henkel Italia S.r.l.

Dott. Ing. Gianluca Cremonesi
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott.ssa Raffaella Crida
Memc S.p.A.

Dott. Ing. Gabriele D'Alessandro
Politex S.a.s. di Freudenberg Politex S.r.l.

Dott. Ing. Antonio D'Apuzzo
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Pierluigi De Giovanni
Hydrochem Italia S.r.l.

Dott.ssa Ing. Laura De Nardo
Versalis S.p.A.

Dott. Massimo De Petro
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Ing. Roberto Di Marco
Linde Gas Italia S.r.l.

Dott. Ing. Massimo Di Matteo
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Ing. Sebastiano Durante
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Marco Enriotti
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Flavio Falezza
SOL S.p.A.

Dott. Andrea Fedriga
Keminova Italiana S.r.l.

Dott. Ing. Ivan Ferina
3M Italia S.r.l.

Dott. Ing. Giuseppe Fiorentino
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Ing. Massimo Fornari
Ecol Studio S.p.A.

Dott. Domenico Fortunato
Indena S.p.A.

Dott. Giorgio Gabrieli
S.I.A.D. S.p.A.

Dott.ssa Ing. Alessia Galbiati
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Ing. Fabio Gatta
Memc S.p.A.

Dott.ssa Ing. Valentina Giovannangelo
Syndal S.p.A. Attività Diversificate

Dott.ssa Ing. Claudia Gistri
Certiquality S.r.l.

Dott. Giovanni Grigato
SICO Soc. Italiana Carburato Ossigeno S.p.A.

Dott. Ing. Tiziano Lanzarini
Basf Italia S.p.A.

Dott. Ing. Luca Manzotti
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Matteo Mascioni
Basf Italia S.p.A.

Dott. Massimo Marzupini
Ultragas Tirrena S.p.A.

Dott. Ing. Carlo Meregaglia
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Raoul Milesi
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Claudio Mingozzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Ing. Walter Mirabella
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Ing. Andrea Monti
SOL S.p.A.

Sig. Rodolfo Moriconi
Rivoira S.p.A.

Dott. Antonio Alfiero Nardone
Miteni S.p.A.

Dott.ssa Alessandra Nicastro
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Daniele Pallini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott.ssa Astrid Palmieri
Basf Italia S.p.A.

Dott. Massimo Panzeri
Sapio Produzione Idrogeno Ossigeno S.r.l.

Dott. Ing. Rosario Pappa
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Ing. Mauro Pesce
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Giuseppe Piemontese
Yara Italia S.p.A.

Dott.ssa Roberta Pizzocaro
Olon S.p.A.

Dott. Roberto Pulejo
Omnysist S.p.A.

Dott. Sig. Giuseppe Quartarone
BP Italia S.p.A.

Dott. Ing. Valerio Raiani
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Massimo Romagnoli
Versalis S.p.A.

Dott. Narciso Salvo di Pietraganzili
Fabbrica Cooperativa Perfosfati Cerea S.r.l.

Sig. Pierluigi Savio
Miteni S.p.A.

Dott. Ing. Danilo Schiavina
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Ing. Salvina Stagnitta
Versalis S.p.A.

Dott. Alessandro Tarantini
MWH S.p.A.

Dott. Gherardo Torri
Euticals S.p.A.

Dott. Ing. Roberto Vagheggi
Altair Chimica S.p.A.

Dott.ssa Ing. Michela Valsecchi
Calor Systems S.p.A.

Dott. Ing. Iacopo Vaja
AB Mauri Italy S.p.A.

Dott. Ing. Fabrizio Valle
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

COMITATO IGIENE INDUSTRIALE

Presidente

Dott. Alfonso Gelormini
Versalis S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Fabio Allasia
Perfetti Van Melle S.p.A.

Dott. Ing. Enzo Allegro
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Michele Barbaro
Versalis S.p.A.

Dott. Gianluca Barco
Bolton Manitoba S.p.A.

Dott.ssa Leyla Bigdeli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Luigi Bocconi
Reichhold S.r.l.

Dott. Ing. Vincenzo Camparada
SOL S.p.A.

Dott.ssa Daniela Candivi
Euticals S.p.A.

Dott. Giambattista Cavalli
C.O.I.M. S.p.A.

Dott. Franco Cerritelli
P. & R. S.p.A.

Dott. Giorgio Chierico
Basf Italia S.p.A.

Dott. Dante Cidaria
Versalis S.p.A.

Sig. Salvatore Ciraulo
Italmatch Chemicals S.p.A.

Dott. Claudio Cirimondo
Reichhold S.r.l.

Dott. Pietro Codazza
Syngenta Italia S.p.A.

Dott.ssa Alessandra Colombo
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Ilaria Colombo
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Maurizio Colombo
Lamberti S.p.A.

Dott. Oscar Colonetti
Bayer CropScience S.r.l.

Dott. Ing. Alberto Consolo
3M Italia S.r.l.

Dott. Ing. Andrea Cracco
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Fabio D'Angelo
Sanofi S.p.A.

Sig. Guido Di Bartolomei
Golder Associates S.r.l.

Dott. Orazio Di Paolo
Performance Additives Italy S.p.A.

Dott.ssa Anna Farolfi
Esso Italiana S.r.l.
Direzione Vendite Prodotti Chimici

Dott. Ing. Fabiano Ferrari
Green Oleo S.r.l.

Dott.ssa Fiorenza Fogale
Du Pont De Nemours Italiana S.r.l.

Dott.ssa Ing. Alessia Galbiati
Bracco Imaging S.p.A.

Dott.ssa Barbara Grospietro
Biochemtex S.p.A.

Dott. Fulvio Lattuada
Indena S.p.A.

Dott. Mario Lazzaro
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Roberto Leoni
Mapei S.p.A.

Dott. Gabriele Lion
Salchi Metalcoat S.r.l.

Dott. Marco Mattei
MWH S.p.A.

Dott. Fabio Mazzilli
C.P.G. Lab S.r.l.

Dott. Gabriele Minotti
Promox S.p.A.

Dott. Maurizio Orsi
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Lorenzo Palvarini
Indena S.p.A.

Dott. Mauro Panichi
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Francesco Perone
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Roberto Pirotta
Mapei S.p.A.

Dott. Giovanni Prota
Colortex S.p.A.

Dott. Giovanni Reggio
Dow Italia S.r.l.

Dott. Claudio Santini
Eni S.p.A.

Dott. Ezio Speciali
Omnisyst S.p.A.

Dott. Federico Tonelli
SCAM S.p.A.

Dott.ssa Giovanna Tromby
Sicor Soc. Italiana Colesteroidi S.r.l.

Dott. Michele Troni
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

COMITATO LOGISTICA

Presidente

Dott. Gaetano Conti
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Componenti

Dott. Ing. Andrea Alberio
Lechler S.p.A.

Dott. Luca Luigi Arzuffi
Compo Italia S.r.l.

Dott.ssa Daniela Aschieri
Azotal S.p.A.

Dott. Ing. Fabio Giovanni Atzei
Versalis S.p.A.

Sig.ra Roberta Banfi
DSM Composite Resins Italia S.r.l.

Dott.ssa Ing. Liuba Bettaglio
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Alessandro Bonanomi
S.I.A.D. S.p.A.

Dott.ssa Monica Borghetti
Basf Italia S.p.A.

Dott. Marco Boscolo
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Francesca Bucci
Henkel Italia S.r.l.

Dott. Ing. Alessandra Catani
Infineum Italia S.r.l.

Sig. Davide Cavallo
Clariant SE Sede Secondaria in Italia

Sig. Fabio Cerutti
Omnisyst S.p.A.

Dott. Giovanni Chiamonte
Roquette Italia S.p.A.

Sig. Giovanni Chimisso
Performance Additives Italy S.p.A.

Dott. Maurizio Colombo
Lamberti S.p.A.

Sig. Pietro D'Alessandro
Polynt S.p.A.

Cap. Marino De Ceglia
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Mario De Luca
Torggler Chimica S.p.A.

Dott. Ing. Massimo De Mola
Rivoira S.p.A.

Dott. Ing. Andrea Favaro
Zapi S.p.A.

Dott. Roberto Frustaci
Butangas S.p.A.

Sig. Jacopo Gatti
Tioxide Europe S.r.l.

Sig. Vittorio Gatti
SBB Cargo - ChemOil Logistics AG

Dott. Ing. Massimo Genoni
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Sig. Fabio Gianì
Basf Italia S.p.A.

Dott. Ing. Lorenzo Gorla
Lechler S.p.A.

Dott. Fulvio Gramazio
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Cristina Guarnieri
Basf Italia S.p.A.

Dott. Davide Italia
Air Liquide Italia Service S.r.l.

Dott. Francesco Lugli
Trenitalia S.p.A.

Dott. Ing. Marco Lupi
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Ing. Flavia Mazza
Sanofi S.p.A.

Dott. Ing. Carlo Meregaglia
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Sergio Migone
Sasol Italy S.p.A.

Sig.ra Vittoria Militello
Eigenmann & Veronelli S.p.A.

Dott. Ing. Claudio Mingozzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Sig.ra Marina Molteni
Bracco S.p.A.

Dott. Stefano Mussini
Dow Italia S.r.l.

Geom. Angelo Negroni
Syndial S.p.A. Attività Diversificate

Dott. Michele Olivi
Sirca S.p.A.

Dott. Gianni Orgero
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Daniele Pallini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Michele Palumbo
Bayer S.p.A.

Sig. Mauro Panichi
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Michele Paruzzi
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Michele Pavone
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Ing. Gabriele Pazzagli
Nuova Solmine S.p.A.

Sig. Paolo Pendoli
Basf Italia S.p.A.

Dott. Gianni Perticaroli
Arkema S.r.l.

Dott. Luca Plakopitis
Fluorsid S.p.A.

Sig. Andrea Poppi
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Mauro Provezza
Bayer CropScience S.r.l.

Dott. Ing. Dario Rossi
Lamberti S.p.A.

Dott.ssa Maria Assunta Rossi Odello
Tazzetti S.p.A.

Dott.ssa Erika Saccoccia
Zapi S.p.A.

Dott. Ing. Gerardo Stango
Conqord Oil S.r.l.

Sig. Sandro Statti
BP Italia S.p.A.

P. Ch. Piero Luigi Tagliabue
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Cristiano Topi
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Edoardo Vanni
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Eugenio Vila
Henkel Italia S.r.l.

Dott.ssa Roberta Villa
Compo Italia S.r.l.

Dott. Ing. Massimo Vinci
Sasol Italy S.p.A.

Sig.ra Arcangela Vitobello
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Mario Volpicelli
3M Italia S.r.l.

Dott.ssa Claudia Zanella
Croda Italiana S.p.A.

**COMITATO
RICERCA
SVILUPPO
E INNOVAZIONE**

Presidente

Cav. Lav. Vittorio Ghisolfi
M & G Polimeri Italia S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Stefano Alini
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Vincenzo Arcella
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Giovanni Baldi
Colorobbia Italia S.p.A.

Dott. Nicola Ballarini
Clariant Prodotti (Italia) S.p.A.

Dott. Massimo Beccalli
SOL S.p.A.

Dott. Giorgio Berton
Sirca S.p.A.

Dott. Giorgio Bissolotti
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Valerio Borzatta
Endura S.p.A.

Dott.ssa Natascia Bruni
*Istituto Profilattico e Farmaceutico
Candioli & C. S.p.A.*

Dott. Marco Cerra
Vinavil S.p.A.

Dott. Sandro Cobror
M & G Polimeri Italia S.p.A.

Prof. Amilcare Collina
Mapei S.p.A.

Dott.ssa Carlotta Cortelli
Polynt S.p.A.

Dott. Ing. Andrea Cracco
Roquette Italia S.p.A.

Dott.ssa Dolores De Felice
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott. Roberto De Giovannini
FERBI S.r.l.

Dott. Alberto Dell'Omodarme
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Pietro Delogu
Serichim S.r.l.

Prof. Francesco Demartin
Università degli Studi di Milano

Dott.ssa Simona El Afefey
Selerant S.r.l.

Dott.ssa Cristina Emanuel
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Fabio Fava
Università di Bologna

Dott. Roberto Ferro
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott. Giovanni Floridi
Lamberti S.p.A.

Dott.ssa Giulia Gregori
Novamont S.p.A.

Dott. Piotr Kociolek
Golder Associates S.r.l.

Dott. Luciano Lattuada
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Roberto Leanza
Polynt S.p.A.

Dott. Ing. Ottorino Lolini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Francesco Lombardo
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Micaela Lorenzi
Greenchemicals S.r.l.

Dott.ssa Patrizia Maccone
Solvay Specialty Polymers S.p.A.

Dott. Giuseppe Malinverno
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Mauro Marchetti
CNR

Dott. Maurizio Masi
Politecnico di Milano

Dott. Francesco Menconi
Versalis S.p.A.

Dott. Pierfrancesco Morganti
Mavi Sud S.r.l.

Dott. Maurizio Moscatelli
Confindustria Como

Dott. Ing. Massimo Davide Orlando
Politex S.a.s. di Freudenberg Politex S.r.l.

Dott. Daniele Pallini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Renato Paludetto
Dow Italia S.r.l.

Dott. Giuseppe Pecci
Sigma-Tau Finanziaria S.p.A.

Dott. Franco Pellacini
Isagro S.p.A.

Prof.ssa Patrizia Prego
Università degli Studi di Genova

Dott.ssa Francesca Pischetta
Henkel Italia S.r.l.

Dott. Emanuele Pivotto
Sinterama S.p.A.

Dott. Paolo Giulio Predieri
ACME S.r.l.

Dott. Giovanni Prota
Colartex S.p.A.

Dott. Roberto Pulejo
Omnisyst S.r.l.

Dott. Rinaldo Psaro
CNR

Prof. Vittorio Ragaini
Università degli Studi di Milano

Dott. Alessandro Redaelli
Batch Color di Redaelli Gabriele

Dott. Carlo Roccio
Clonit S.r.l.

COMITATO SICUREZZA PRODOTTI

Presidente

Dott. Giuseppe Malinverno
Solvay S.A.

Componenti

Dott. Fulvio Anzani
Euticals S.p.A.

Dott. Antonio Arzu
Dow Italia S.r.l.

Dott. Luca Luigi Arzuffi
Compo Italia S.r.l.

Dott. Marco Banfi
Lubra S.p.A.

Dott. Gianpietro Basetti
E.R.C.A. S.p.A.

Dott. Ing. Massimiliano Benso
Roquette Italia S.p.A.

Dott.ssa Antonella Bernardi
Versalis S.p.A.

Dott. Giuseppe Berton
Durante & Vivan S.p.A.

Dott. Andrea Bienati
ICAP Leather Chem S.p.A.

Dott.ssa Silvia Boracchi
Ager S.r.l.

Dott. Fabio Bosetti
Dow Italia S.r.l.

Dott. Massimiliano Branchini
S.C. Johnson Italy S.p.A.

Dott.ssa Simona Bussi
Bracco Imaging S.p.A.

Dott.ssa Ing. Giulia Cabella
Clariant Plastic & Coating (Italia) S.p.A.

Dott.ssa Daniela Candivi
Euticals S.p.A.

Dott. David Carden
Valagro S.p.A.

Dott. Pietro Casti
Diachem S.p.A.

Dott. Giorgio Chierico
Basf Italia S.p.A.

Dott.ssa Graziella Chiodini
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott.ssa Silvana Ciceri
Bayer S.p.A.

Dott.ssa Alessandra Colombo
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Ilaria Colombo
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Maurizio Colombo
Lamberti S.p.A.

Dott. Ing. Stefano Constantinescu
3M Italia S.r.l.

Dott.ssa Manuela Corazza
Intertek Italia S.p.A.

Dott.ssa Giovanna Corsico
Eni S.p.A.

Dott.ssa Anna Lucia D'Orazio
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Enrico Dallara
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Dolores De Felice
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott.ssa Silvia Della Fiorentina
Giusto Faravelli S.p.A.

Dott. Orazio Di Paolo
Performance Additives Italy S.p.A.

Dott. Alessandro Fantoni
Clariant Prodotti (Italia) S.p.A.

Dott.ssa Anna Farolfi
Esso Italiana S.r.l.
Direzione Vendite Prodotti Chimici

Dott. Ing. Renzo Ferrari
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Ing. Giuseppe Finocchiaro
Kiter S.r.l.

Dott. Claudio Fontana
Lanxess S.r.l.

Dott.ssa Anna Maria Frascaria
Dow Italia S.r.l.

Avv. Roberto Frigerio
Basf Italia S.p.A.

Dott.ssa Patrizia Fusi
Kiter S.r.l.

Dott.ssa Ing. Alessia Galbiati
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Leo Giannantonio
Valagro S.p.A.

Dott. Paolo Giannerini
Basf Italia S.p.A.

Dott. Ing. Claudio Greco
Du Pont De Nemours Italiana S.r.l.

Dott.ssa Silvia Grillo
Stahl Palazzolo S.r.l.

Dott.ssa Barbara Grospietro
Biochemtex S.p.A.

Dott. Stefano Gusi
Reagens S.p.A.

Dott.ssa Sonia Khandjian
Dow Italia S.r.l.

Dott. Maurizio Leonardi
Polynt S.p.A.

Dott. Roberto Leoni
Mapei S.p.A.

Dott.ssa Sara Lodini
Activa S.r.l.

Dott.ssa Laura Lovera
BP Italia S.p.A.

Dott.ssa Cinzia Maggi
ALCEA S.r.l. Az. Lombarda Colori e Affini

Dott. Paolo Manella
Activa S.r.l.

Dott. Paolo Marchesini
Du Pont De Nemours Italiana S.r.l.

Dott. Alessandro Medri
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Gabriele Minotti
Promox S.p.A.

Dott.ssa Milena Monti
VWR International PBI S.r.l.

Dott.ssa Laura Muller
ICAP Leather Chem S.p.A.

Dott.ssa Marcella Murru
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Michele Olivi
Sirca S.p.A.

Dott. Ezio Pedroni
Salchi Metalcoat S.r.l.

Dott. Stefano Piatti
Stahl Palazzolo S.r.l.

Dott. Roberto Pirotta
Mapei S.p.A.

Dott. Fulvio Piselli
Cambrex Profarmaco Milano S.r.l.

Dott. Luciano Pizzato
Reckitt Benckiser Italia S.p.A.

Sig.ra Paola Pozzi
TFL Italia S.p.A.

Dott. Giovanni Prota
Colortex S.p.A.

Dott. Giovanni Reggio
Dow Italia S.r.l.

Dott.ssa Katia Rezzonico

Lechler S.p.A.

Dott. Marco Rota

Covestro S.r.l.

Dott. Ing. Reza Saeed

Totalgaz Italia S.r.l.

Dott. Graziano Salvago

Bolton Manitoba S.p.A.

Dott. Narciso Salvo Di Pietraganzili

Fabbrica Cooperativa Perfosfati

Cerea S.r.l.

Dott. Rudi Savi

Isagro S.p.A.

Dott. Ing. Sandro Scaravaggi

Bayer S.p.A.

Dott.ssa Silvia Seccomandi

E.R.C.A. S.p.A.

Dott. Luca Segato

P. & R. S.p.A.

Dott.ssa Rossella Silvani

Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott.ssa Chiara Simondi

Bayer S.p.A.

Dott.ssa Daniela Tolentino

Versalis S.p.A.

Dott. Edoardo Tomei

PPG Industries Italia S.p.A.

Dott. Stefano Trezzi

Esseco S.r.l.

Dott. Agostino Tricella

Industria Chimica Panzeri S.r.l.

Dott. Joannis Tzovanas

Bayer Healthcare Manufacturing S.r.l.

Dott. Fulvio Uggeri

Bracco Imaging S.p.A.

Dott.ssa Viviana Zecchillo

Flint Group Italia S.p.A.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FEDERAZIONE

DIREZIONE GENERALE

**Direttore
Generale**



Claudio Benedetti

**Vice Direttore
Generale**



Andrea Lavagnini
a.lavagnini@federchimica.it

**Assistente
della Direzione
Generale**



Lucia Lanzini
l.lanzini@federchimica.it

Segreteria

Tel. +39 02 34565.409/415/405
Fax +39 02 34565.404
dg@federchimica.it
vdg@federchimica.it

La Direzione Generale sovrintende e assicura il coordinamento tra le Direzioni Centrali di Federchimica e le Associazioni di settore per la realizzazione degli

obiettivi fissati dagli Organi Direttivi. Sono in staff alla Direzione Generale la Delegazione di Bruxelles, la Comunicazione e Immagine e gli Affari Legali.

**Delegazione
Bruxelles**



Marcello Accorsi
m.accorsi@federchimica.eu

**Area Legislazione Comunitaria
e Rapporti Istituzionali UE**

a.bonetti@federchimica.eu
Tel. +322 2803292
Fax +322 2800094

**Comunicazione
e Immagine**



Silvia Colombo
s.colombo@federchimica.it

Area Immagine - Education
v.cremonesi@federchimica.it

Area Social Media
d.tarenzi@federchimica.it

Ufficio stampa
c.attolico@federchimica.it
f.ceriani@federchimica.it
Tel. +39 02 34565.279
Fax +39 02 34565.328

Affari Legali



Lorenzo Faregna
l.faregna@federchimica.it

Tel. +39 02 34565.218
Fax +39 02 34565.456

DIREZIONE CENTRALE ANALISI ECONOMICHE INTERNAZIONALIZZAZIONE



Direttore Centrale
Vittorio Maglia
v.maglia@federchimica.it

- **Area Centro Studi**
j.vitaloni@federchimica.it
v.marvelli@federchimica.it
- **Area Commercio Estero**
c.loutrel@federchimica.it
- **Area Promozione Internazionalizzazione**
v.maglia@federchimica.it
- **Area Education**
v.maglia@federchimica.it
Tel. +39 02 34565.337
Fax +39 02 34565.459
aei@federchimica.it

La Direzione Centrale Analisi Economiche - Internazionalizzazione attraverso il Centro Studi offre sempre più intensamente e in numerosi ambiti il suo supporto alle altre Direzioni Centrali di Federchimica, alle Associazioni e, direttamente, alle singole imprese associate. Il Centro Studi concentra la sua attività sulla realizzazione e presentazione di scenari di tipo macroeconomico, settoriale o focalizzati su specifici comparti chimici, sempre più richiesti anche da parte delle aziende, che sentono l'esigenza di condividerli al proprio interno a tutti i livelli. Inoltre, mette a punto e gestisce in outsourcing numerose statistiche periodiche per le Associazioni di settore. Sono di responsabilità del Centro Studi anche l'elaborazione e lo studio delle statistiche riguardanti il settore chimico e la stima delle principali variabili economiche, la raccolta delle informazioni congiunturali nazionali e internazionali. In una fase economica particolarmente critica l'analisi assume sempre maggiore importanza per interpretare i fenomeni in atto e diventare un'utile base anche

per le decisioni di politica industriale. Nello svolgere la sua attività collabora e mantiene un dialogo continuo con i principali istituti di analisi economica e industriale, a partire da Istat e dalla rete dei Centri Studi del Sistema Confindustriale, evidenziando il ruolo e i punti di forza del settore e partecipando attivamente al dibattito sui temi economici di maggiore interesse. In particolare due volte l'anno viene presentato lo "Scenario economico e le prospettive per le imprese chimiche". Il documento si compone di due parti principali. Lo "Scenario economico" delinea il contesto macroeconomico e industriale in cui le imprese si troveranno ad operare, cercando di rispondere alle domande chiave che emergono dagli incontri con gli imprenditori in sede associativa. Le "Prospettive per l'industria chimica" offre un'analisi approfondita della situazione e delle prospettive dell'industria chimica e dei suoi settori, evidenziando le criticità e valorizzando i punti di forza. Il Centro Studi si occupa del costante rinnovamento de "L'industria chimica in cifre", disponibile sul sito di Federchimica: affiancando i dati economici a commenti qualitativi, la pubblicazione consente, anche ad un pubblico non esperto del settore, di conoscere le caratteristiche, il ruolo, le principali problematiche e i trend evolutivi dell'industria chimica in Italia e nel mondo. Viene, inoltre, periodicamente aggiornato e reso disponibile su richiesta "I numeri della chimica", un compendio delle statistiche settoriali nazionali e internazionali. A ciò si affianca la realizzazione di approfondimenti e rapporti sulle tematiche di maggior

interesse per l'industria chimica, per le quali vengono talvolta realizzate indagini ad hoc con la collaborazione delle imprese associate. Gli studi più recenti si sono concentrati sul ruolo e le sfide dell'industria chimica in Italia, sull'industria chimica in Lombardia, sul contributo dell'industria chimica allo sviluppo sostenibile, sui cambiamenti nelle imprese chimiche a seguito della crisi, sui processi innovativi, sul ruolo della chimica nella filiera delle costruzioni. Il Centro Studi supporta la Direzione Centrale Relazioni Industriali sia nella gestione delle indagini statistiche sulle tematiche inerenti il lavoro e le retribuzioni, sia in tutte le attività di analisi e valutazione economica in particolare con riferimento al rinnovo contrattuale. La Direzione Centrale ha anche la responsabilità dell'Area Education e con azioni sviluppate in particolare con la Comunicazione e Immagine contribuisce attivamente all'orientamento degli studenti e alla creazione di guide e presentazioni. Sono più direttamente indirizzate alle imprese le altre attività, come quella sulla promozione all'estero, sviluppata in particolare con la collaborazione di Confindustria e degli Istituti preposti, che propone opportunità di partecipazione a manifestazioni fieristiche, missioni di operatori da paesi ritenuti commercialmente interessanti e studi di mercato. Anche la normativa del Commercio estero è oggetto di particolare attenzione, soprattutto per quanto riguarda la nomenclatura doganale, i dazi, le sospensioni e i contingenti tariffari, le preferenze tariffarie, l'origine delle merci e le problematiche antidumping.

DIREZIONE CENTRALE RELAZIONI INDUSTRIALI



Direttore Centrale
Andrea Piscitelli
a.piscitelli@federchimica.it

- **Area Contrattuale/Sindacale**
- **Area Legislazione Sociale e del Lavoro**
- **Area Formazione Attori Sociali**
- **Area Rilevazioni e Studi Sindacali**

p.cuneo@federchimica.it
f.balestri@federchimica.it
Tel. +39 02 34565.286
Fax +39 02 34565.322
ind@federchimica.it

Sono di competenza della Direzione Centrale Relazioni Industriali: la tutela degli interessi delle imprese associate in materia di lavoro; la difesa dei diritti e delle prerogative imprenditoriali nel rispetto della dignità dei lavoratori, della tutela della loro sicurezza e salute nonché la salvaguardia dell'ambiente; la promozione di una cultura di Relazioni Industriali costruttive e innovative funzionali, in un contesto di responsabilità sociale, allo sviluppo della produttività delle imprese così come alla occupabilità dei lavoratori; la promozione della Previdenza Integrativa settoriale (Fonchim) e del Fondo di assistenza sanitaria settoriale (FASCHIM). Per il conseguimento di tali obiettivi la Direzione opera principalmente

attraverso: la stipula e gestione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, l'attività dell'Osservatorio chimico contrattuale, l'orientamento della politica sindacale delle imprese, la presenza attiva nelle sedi internazionali per l'area di competenza, il costante e stretto collegamento con le imprese e il sistema imprenditoriale, la formazione dei manager aziendali, la rilevazione di elementi conoscitivi e dati statistici inerenti, tra l'altro, il costo del lavoro, le retribuzioni, gli inquadramenti, l'occupazione.

La Direzione assiste le imprese sugli aspetti normativi, giuridico interpretativi, previdenziali e di formazione connessi con la disciplina legislativa contrattuale che regola i rapporti di lavoro; elabora e promuove linee guida sulla contrattazione integrativa aziendale finalizzate a rendere la stessa coerente con le scelte realizzate a livello settoriale. La Direzione in particolare si articola in quattro aree:

Contrattuale/Sindacale

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli addetti all'industria chimica, chimico-farmaceutica, delle fibre chimiche e dei settori abrasivi, lubrificanti e GPL; accordi e Linee Guida settoriali; normativa

contrattuale in merito ai fondi settoriali di previdenza complementare (Fonchim) e di assistenza sanitaria integrativa (FASCHIM); Accordi Interconfederali; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi; Accordo Economico Collettivo per gli agenti e rappresentanti di commercio; linee guida per la contrattazione aziendale.

Legislazione Sociale e del Lavoro

Norme nazionali e comunitarie in materia di lavoro e sindacale; normativa previdenziale e assicurativa; normativa su salute, sicurezza e ambiente; tutela dei dati personali (privacy) nella gestione del rapporto di lavoro.

Formazione Attori Sociali

Moduli formativi per manager; corsi congiunti con le Organizzazioni Sindacali per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, la Salute e l'Ambiente; corsi congiunti in materia di relazioni industriali per gli attori sociali aziendali; sostegno alle iniziative aziendali e territoriali di formazione continua attraverso l'Organismo Bilaterale Chimico; supporto per l'utilizzo delle risorse di Fondimpresa; pubblicazioni in materia contrattuale, di lavoro, di salute e sicurezza.

DIREZIONE CENTRALE RELAZIONI INTERNE



Direttore Centrale
Andrea Lavagnini
a.lavagnini@federchimica.it

- **Area Controllo, Amministrazione e Finanza**

m.bramati@federchimica.it
p.zaccaria@federchimica.it
a.schirosi@federchimica.it
a.vai@federchimica.it

- **Area Formazione**

f.balestri@federchimica.it

- **Area Organizzazione e Marketing Associativo**

s.paloni@federchimica.it

- **Area Servizi Generali (in outsourcing a Accademia S.p.A.)**

s.digiusto@accademiaspa.it

- **Area Sistemi Informativi**

e.dellorto@federchimica.it
Tel. +39 02 34565.405
Fax +39 02 34565.404
rin@federchimica.it

L'attività della Direzione Centrale Relazioni Interne è dedicata al coordinamento e alla gestione dell'intera struttura federativa, nonché alle relazioni con le imprese associate e con le altre Organizzazioni nazionali ed internazionali.

La Direzione ha inoltre i compiti di garantire un equilibrato rapporto di rappresentanza tra le diverse imprese associate, agendo come organismo centrale di controllo; studiare ed analizzare le esigenze delle aziende aderenti; verificare, in collaborazione con le associazioni di settore, che i servizi offerti da Federchimica siano costantemente adeguati, definendone, all'occorrenza, anche di nuovi.

È affidata alla Direzione la gestione, l'amministrazione, il controllo e la finanza dell'intero sistema federativo, oltre alla gestione delle società partecipate. Rientra nelle sue competenze la responsabilità del personale, nonché la gestione e il coordinamento delle iniziative di formazione rivolte alle imprese associate.

È compito della Direzione la designazione di rappresentanti Federchimica nell'ambito di associazioni, fondazioni, istituzioni

pubbliche e private – comprese le istituzioni specializzate – consorzi, società, enti, organizzazioni nazionali, estere e sovranazionali, con particolare attenzione a Cefic e Confindustria. Alla Direzione compete anche l'area attinente i sistemi informativi che assicura assistenza e consulenza interna ed esterna, analizza e propone soluzioni informatiche in linea con le esigenze organizzative della Federazione, assicura la gestione e l'ottimizzazione delle risorse hardware.

La Direzione coordina e gestisce il marketing associativo e, in quest'ambito, diverse iniziative a supporto delle imprese, tra cui, il nuovo Portale dei Servizi, l'area del sito internet della Federazione contenente le circolari, i documenti, gli strumenti di lavoro e di comunicazione riservati agli associati.

Anche l'organizzazione dei servizi interni, dei convegni e delle manifestazioni, la gestione degli acquisti – sia per la Federazione sia per le società partecipate, sono attività di competenza della Direzione e affidate in outsourcing ad Accademia S.p.A.

DIREZIONE CENTRALE RELAZIONI ISTITUZIONALI



Direttore Centrale
Andrea Cortesi
a.cortesi@federchimica.it

- **Area Relazioni con il Parlamento**
- **Area Relazioni con Pubblica Amministrazione Centrale e Regionale**

v.arciari@federchimica.it
f.igliozzi@federchimica.it
g.postorino@federchimica.it
Sede di Roma
Tel. +39 06 54273.1
Fax +39 06 54273.240
ist@federchimica.it

Compito della Direzione Centrale Relazioni Istituzionali è quello di fornire supporto agli Organi Statutari di Federchimica e alle Associazioni di settore nella decisione e attuazione delle iniziative volte alla rappresentanza, tutela e assistenza delle imprese associate nei rapporti con le Autorità, amministrazioni ed enti collegati. A tal fine, la Direzione promuove e gestisce il rapporto tra la Federazione e le istituzioni pubbliche legislative nazionali, le pubbliche amministrazioni centrali e regionali e gli enti collegati di ogni

livello. La Direzione promuove e coordina la partecipazione delle diverse componenti della Federazione al dibattito che si svolge nelle sedi istituzionali; assicura un flusso informativo costante sull'attività legislativa nazionale, approfondendo la normativa in formazione d'interesse diretto o indiretto per le imprese associate; definisce ed esprime il punto di vista della Federazione nelle competenti sedi istituzionali, anche promuovendo approfondimenti e incontri.

DIREZIONE CENTRALE TECNICO SCIENTIFICA



Direttore Centrale
Sergio Treichler
s.treichler@federchimica.it

- **Area Energia, Cambiamenti Climatici e Responsible Care**

r.migliora@federchimica.it
g.astarita@federchimica.it
e.brena@federchimica.it

- **Area Ambiente e Sicurezza Impianti**

a.pellegrini@federchimica.it
n.estrada@federchimica.it
c.cintoi@federchimica.it

- **Area Logistica**

f.belinghieri@federchimica.it
d.guidotti@federchimica.it

- **Area R&S e Finanziamenti**

d.dellagiovanna@federchimica.it

- **Area Sicurezza Prodotti e Igiene Industriale**

i.malerba@federchimica.it
f.filippini@federchimica.it
l.grisai@federchimica.it
c.pozzi@federchimica.it
c.cintoi@federchimica.it
Tel. +39 02 34565.267
Fax +39 02 34565.329
federchimica-tes@federchimica.it
responsible_care@federchimica.it

La Direzione Centrale Tecnico Scientifica tutela la competitività dell'industria chimica in Italia, contribuendo al suo sviluppo sostenibile, attraverso 13 linee di attività: la Sicurezza dei Prodotti; l'Igiene Industriale; la Gestione degli Impianti e dei Processi, la Sicurezza e la Salute dei Dipendenti; la Protezione dell'Ambiente; il Trasporto e la Distribuzione dei Prodotti; la Gestione dell'Energia Elettrica e del Gas; la Ricerca e Sviluppo; la Gestione del Programma Responsible Care e del SET - Servizio Emergenze Trasporti. La Direzione fornisce informazioni di carattere normativo, tecnico e scientifico; ne interpreta l'evoluzione e l'impatto sull'Industria Chimica;

fornisce pareri alle Imprese Associate e alle Associazioni di Settore; supporta le attività delle Imprese Associate nei confronti delle Autorità Competenti; contribuisce a definire la politica socio-ambientale per la crescita dell'Industria Chimica, in Italia e in Europa. La Direzione si interfaccia con le Imprese Associate attraverso: 55 Comitati, Commissioni, Gruppi di Lavoro e Task Forces; organizza: Conferenze Nazionali, Workshops e Corsi di Formazione; produce: Comunicazioni Interpretative; Posizioni; Collane Editoriali; Linee Guida e il "Rapporto Mensile Tecnico Scientifico". A tal fine la Direzione coopera con Istituzioni Europee, Nazionali e Locali.

ASSOCIAZIONI DI SETTORE E GRUPPI MERCEOLOGICI

AGROFARMA

Associazione nazionale imprese
agrofarmaci



Presidente
Andrea Barella



Direttore
Lorenzo Faregna
l.faregna@federchimica.it

Agrofarma rappresenta le imprese di agrofarmaci, i prodotti per la difesa delle colture dai parassiti animali e vegetali.

Tali prodotti si possono suddividere nelle seguenti famiglie: insetticidi, fungicidi, erbicidi, microrganismi e virus, prodotti biologici.

Ad Agrofarma aderiscono 38 imprese, con un fatturato in Italia di circa 817 milioni di euro, pari al 95% dell'intero comparto. Gli agrofarmaci rappresentano l'1.5% del fatturato annuo della chimica in Italia.

Gli obiettivi dell'Associazione sono: promuovere l'utilizzo ottimale degli agrofarmaci, integrato con gli altri fattori della produzione agricola, diffondendo così anche una cultura dell'agricoltura sostenibile;

favorire la ricerca, la produzione e la commercializzazione di prodotti e tecnologie efficaci e sicuri; promuovere, come valore fondamentale, la correttezza del comportamento industriale e commerciale delle imprese associate; contribuire alla formazione di una corretta e migliore conoscenza della realtà e delle problematiche del comparto presso l'opinione pubblica; costituire un valido punto di riferimento per gli organismi normativi, esecutivi, di controllo, scientifici e simili; promuovere obiettivi comuni al comparto e sviluppare gli interessi a livello delle diverse realtà associate, attraverso un'attività di consulenza, informazione e coordinamento costante.

Tel. +39 02 34565.334
Fax +39 02 34565.456
agrofarma@federchimica.it
www.agrofarma.it

AGROFARMA

(dati al 31 dicembre 2015)

		Rappresentatività
N. Imprese	38	90%
N. Addetti	1.887	93%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	817	95%

AIA Associazione Italiana Aerosol



Presidente
Cristiano Siviero



Direttore
Andrea Fieschi
a.fieschi@federchimica.it

L'Associazione Italiana Aerosol rappresenta tutte le imprese interessate ad attività industriali, commerciali, di ricerca e di servizi operanti nel campo dei prodotti aerosol nei seguenti settori:

- prodotti finiti in conto proprio;
- prodotti finiti in conto terzi;
- materie prime per aerosol;
- gas propellenti;
- imballaggi e accessori;
- macchine e impianti.

Il contesto spazia quindi dalle piccole e medie imprese che svolgono attività di riempimento per conto terzi alle grandi multinazionali dei prodotti di largo consumo nonché i produttori di bombole e accessori.

Fanno parte di AIA 57 imprese che rappresentano circa il 70% del comparto produttivo italiano del settore.

L'Associazione aderisce alla FEA (European Aerosol Federation).

AIA collabora con le Autorità nazionali approfondendo e diffondendo la normativa sulla qualità e la sicurezza; promuove, come valore fondamentale, la correttezza nel comportamento industriale e commerciale delle imprese associate, nel rispetto delle norme vigenti. All'Associazione è affidato il compito di rappresentare a livello nazionale ed internazionale gli interessi e l'immagine dell'aerosol, elaborare le linee guida tecniche e giuridiche attinenti la produzione, assistere sul piano tecnico normativo le imprese associate, promuovere iniziative in Italia e all'estero finalizzate allo sviluppo dell'industria dal punto di vista tecnico, scientifico e produttivo. AIA promuove inoltre iniziative rivolte a garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti aerosol, con lo scopo di tutelare i consumatori, informarli e contribuire allo sviluppo dell'attività del settore.

Tel. +39 02 34565.391
Fax +39 02 34565.261
aia@federchimica.it
<http://aia.federchimica.it>

AIA
(dati al 31 dicembre 2015)

		Rappresentatività
N. Imprese	57	70%
N. Addetti	1.413	70%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	N.D.	N.S.

AISA

Associazione nazionale imprese salute animale



Presidente
Chiara Durio



Direttore
Roberto Cavazzoni
r.cavazzoni@federchimica.it

Aisa associa le imprese della salute animale. Ad essa aderiscono 21 imprese operanti nel mercato dei medicinali veterinari, con un fatturato di circa 590 milioni di euro, pari a circa il 92% dell'intero settore.

Scopi primari di Aisa sono:

- promuovere la crescita del mercato dei prodotti della salute animale;
- favorire la ricerca e la crescita scientifica;
- migliorare la produzione e la commercializzazione di prodotti efficaci e sicuri a tutela del

benessere degli animali, dell'ambiente e del consumatore;

- promuovere il progresso scientifico e tecnologico volto a migliorare costantemente la qualità dei suoi prodotti.

Aisa promuove regole di comportamento eticamente sostenibili per quanto riguarda la politica sia industriale sia commerciale delle imprese associate, nel rispetto degli interessi dei cittadini e a difesa del patrimonio zootecnico, con l'obiettivo della sicurezza e della qualità delle derrate alimentari di origine animale.

Tel. +39 02 34565.226
Fax +39 02 34565.457
aisa@federchimica.it
http://aisa.federchimica.it

AISA

(dati al 31 dicembre 2015)

		Rappresentatività
N. Imprese	21	70%
N. Addetti	812	90%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	590	92%

AISPEC

Associazione nazionale imprese chimica fine e settori specialistici



Presidente
Paolo Lamberti



Direttore
Vittorio Maglia
v.maglia@federchimica.it

- Gruppo abrasivi
- Gruppo additivi, ausiliari e specialità per l'industria
- Gruppo additivi e coadiuvanti per alimenti
- Gruppo amidi e derivati
- Gruppo aromi e fragranze
- Gruppo ausiliari per la detergenza, tensioattivi e prodotti oleochimici
- Gruppo aziende industriali della lubrificazione - Gail
- Gruppo fonti rinnovabili
- Gruppo imprese finanziarie, dei servizi, ingegneria e ricerca dell'industria chimica - Serchim
- Gruppo intermedi, principi attivi, catalizzatori e prodotti di chimica fine
- Gruppo materie prime per integratori alimentari e alimenti funzionali - Miaf
- Gruppo materie prime per l'industria cosmetica e additivi per l'industria cosmetica e farmaceutica - Mapic
- Gruppo prodotti sensibili
- Gruppo produttori membrane bitume polimero - MBP

Aispec rappresenta 297 imprese di chimica fine, prodotti specialistici e servizi per l'industria chimica, con circa 16.000 addetti e un fatturato complessivo di oltre 9 miliardi di euro. È organizzata in 14 Gruppi merceologici.

Si distinguono quattro aree, relative sia alle materie prime sia ai prodotti finiti:

- chimica fine e specialità chimiche;
- prodotti "specialistici";
- fonti rinnovabili;
- servizi per l'industria chimica.

L'area della chimica fine e delle specialità chimiche attiene a principi attivi, formulati, additivi e ausiliari, enzimi e ingredienti funzionali, aromi e fragranze, prodotti dell'agroindustria, destinati a molteplici settori dell'industria manifatturiera.

Questo comparto della chimica, caratterizzato da una fortissima specializzazione e da un alto contenuto tecnologico, svolge un ruolo "nascosto" ma fondamentale nella vita quotidiana.

Infatti, tutti i beni di largo consumo oggi in commercio, sicuri, confortevoli, sempre più innovativi, esistono grazie

alle imprese di questo comparto: dagli abiti alle calzature, dagli imballaggi in plastica ai contenitori multiuso, dai generi alimentari ai detersivi e ai detergenti per uso personale, tutto quel che oggi usiamo abitualmente non può fare a meno di questa parte della chimica.

Nell'area dei cosiddetti prodotti "specialistici" sono rappresentati prodotti finiti, molto eterogenei fra loro: gli oli e i grassi lubrificanti, le membrane impermeabilizzanti per l'edilizia, gli abrasivi rigidi e flessibili e infine i supporti fotosensibili per le immagini radiografiche.

Nell'area delle fonti rinnovabili si collocano le imprese che trasformano le biomasse in sostanze chimiche per uso sia energetico sia industriale.

Completa l'Associazione il Gruppo imprese finanziarie, dei servizi, ingegneria e ricerca dell'industria chimica - Serchim, il quale rappresenta le società che forniscono assistenza altamente specialistica nelle seguenti aree: servizi e analisi ambientali, ricerca, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Tel. +39 02 34565.223
Fax +39 02 34565.349
aispec@federchimica.it
www.aispec.it

AISPEC (dati al 31 dicembre 2015)

	Rappresentatività	
N. Imprese	297	70%
N. Addetti	15.661	90%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	9.300	90%

ASSOCIAZIONI DI SETTORE E GRUPPI MERCEOLOGICI

ABRASIVI (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	25	60%
N. Addetti	1.565	80%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	339	85%

ADDITIVI, AUSILIARI E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	86	N.S.
N. Addetti	5.294	N.S.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	2.678	N.S.

ADDITIVI E COADIUVANTI PER ALIMENTI (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	27	60%
N. Addetti	875	60%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	676	60%

AMIDI E DERIVATI (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	3	75%
N. Addetti	463	70%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	526	70%

AROMI E FRAGRANZE (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	47	80%
N. Addetti	885	85%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	347	85%

AUSILIARI PER LA DETERGENZA, TENSOATTIVI E PRODOTTI OLEOCHIMICI (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	33	70%
N. Addetti	810	80%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	796	70%

GAIL (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	33	50%
N. Addetti	1.171	50%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	1.735	50%

FONTI RINNOVABILI (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	24	N.S.
N. Addetti	612	N.S.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	424	N.S.

SERCHIM (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività (dati relativi ai servizi ambientali specialistici)
N. Imprese	33	N.S.
N. Addetti	1.093	N.S.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	333	N.S.

INTERMEDI, PRINCIPI ATTIVI, CATALIZZATORI E PRODOTTI DI CHIMICA FINE (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	24	N.S.
N. Addetti	1.049	N.S.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	900	N.S.

MATERIE PRIME PER INTEGRATORI ALIMENTARI E ALIMENTI FUNZIONALI - MIAF (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	17	75%
N. Addetti	128	75%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	92	75%

MAPIC (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	34	55%
N. Addetti	1.120	55%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	348	40%

PRODOTTI SENSIBILI (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività (dati relativi al settore diagnostica per immagini)
N. Imprese	5	90%
N. Addetti	411	90%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	90	90%

MEMBRANE BITUME POLIMERO (dati al 31 dicembre 2015)		Rappresentatività
N. Imprese	2	N.S.
N. Addetti	180	N.S.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	N.D.	N.D.

ASCHIMFARMA

Associazione nazionale produttori principi attivi e intermedi per l'industria farmaceutica



Presidente
Gian Mario Baccalini



Direttore
Enrico Allievi
e.allievi@federchimica.it

Aschimfarma associa le imprese appartenenti al settore delle materie prime farmaceutiche, in particolare dei principi attivi e intermedi.

Ad Aschimfarma aderiscono 53 imprese italiane e multinazionali, che generano un fatturato di 2 miliardi di euro e producono sostanze chimico-organiche ottenute con processi industriali caratterizzati da un elevato

contenuto tecnologico, nella fase sia di sviluppo sia di realizzazione. L'Italia detiene una posizione di primo piano nel mercato mondiale ed esporta oltre l'85% della produzione in più di 90 paesi. Le imprese associate ad Aschimfarma si caratterizzano per la rigorosa applicazione delle Norme di Buona Fabbricazione che consente loro di raggiungere i più elevati livelli di qualità e di affidabilità.

Tel. +39 02 34565.246
Fax +39 02 34565.364
aschimfarma@federchimica.it
www.aschimfarma.it

ASCHIMFARMA

(dati al 31 dicembre 2015)

		Rappresentatività
N. Imprese	53	60%
N. Addetti	7.762	76%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	2.000	57%

ASSOBASE

Associazione nazionale imprese chimica di base inorganica ed organica



Presidente
Ottorino Lolini



Direttore
Giuseppe Riva
riva.base@federchimica.it

- Gruppo chimica inorganica
- Gruppo chimica organica
- Gruppo tensioattivi e materie prime per la detergenza

Assobase rappresenta le imprese di chimica di base organica, inorganica e materie prime per la detergenza.

Assobase associa 40 imprese nazionali e multinazionali operanti in Italia, con un fatturato complessivo pari al 93% dei circa 8,6 miliardi di euro

relativi all'intero mercato nazionale. L'Associazione sviluppa le sue attività attraverso tre Gruppi merceologici.

Tra i compiti principali dell'Associazione vi sono la tutela degli interessi del settore sia dal punto di vista economico sia dell'immagine e l'attenzione all'evoluzione della normativa.

Tel. +39 02 34565.309
Fax +39 02 34565.311
base@federchimica.it
www.assobase.it

ASSOBASE

(dati al 31 dicembre 2015)

		Rappresentatività
N. Imprese	40	90%
N. Addetti	7.007	90%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	8.000	93%

ASSOBIOTEC

Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie



Presidente
Alessandro Sidoli



Direttore
Leonardo Vingiani
l.vingiani@federchimica.it

Assobiotec è l'Associazione della Bioindustria che opera in Italia. Rappresenta 138 imprese attive in tutti i campi applicativi delle biotecnologie: farmaceutica, diagnostica, chimica, agro-alimentare, impiantistica, strumentale e ambientale nonché parchi scientifici e tecnologici.

In trenta anni di attività, grazie al contributo determinante delle imprese associate, Assobiotec ha collaborato con le istituzioni locali, nazionali e comunitarie nella definizione delle politiche finanziarie e fiscali finalizzate all'innovazione e alla regolamentazione

delle attività biotecnologiche (ricerca e sviluppo, produzione, commercializzazione e utilizzo dei prodotti, proprietà intellettuale).

L'Associazione, tra i vari impegni istituzionali, siede nel Comitato per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e partecipa ai lavori del Tavolo sulla Farmaceutica presso il Ministero dello Sviluppo Economico, lavorando affinché il tema dell'innovazione biotecnologica diventi un punto fermo nell'agenda degli organi di governo nazionali e locali.

Tel. +39 02 34565.306
Fax +39 02 34565.284
assobiotec@federchimica.it
www.assobiotec.it

ASSOBIOTEC

(dati al 31 dicembre 2015)

	Rappresentatività	
N. Imprese	138	N.S.
N. Addetti	2.674	N.S.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	N.D.	N.S.

ASSOCASA

Associazione nazionale detergenti e specialità per l'industria e per la casa



Presidente
Luciano Pizzato



Direttore
Giuseppe Abello
g.abello@federchimica.it

Assocasa rappresenta le imprese produttrici di prodotti per la pulizia, la manutenzione e l'igiene degli ambienti: detersivi per la casa, le comunità e le industrie, saponi da bucato, coadiuvanti di lavaggio, presidi medico-chirurgici "disinfettanti e disinfestanti ambientali" (biocidi), cere, prodotti per la cura delle auto, deodoranti ambientali e prodotti per la pulizia e la manutenzione in generale. Ad Assocasa aderiscono 110 imprese nazionali e multinazionali operanti in Italia, con un fatturato globale che supera i 3 miliardi di euro, pari alla quasi totalità del mercato. L'Associazione

costituisce un punto di riferimento per le attività del settore in un ambiente regolatorio sempre più complesso e promuove il suo sviluppo, con l'obiettivo di conciliare le necessità di una crescita economica e industriale sostenibile da parte degli associati, con le esigenze dei consumatori e degli utilizzatori.

Dal punto di vista normativo l'Associazione, oltre a fornire servizi di consulenza sulle normative italiane ed estere che regolano il settore, offre la propria esperienza scientifica in fase di studio preliminare delle normative stesse.

Tel. +39 02 34565.236
Fax +39 02 34565.320
assocasa@federchimica.it
www.assocasa.it

ASSOCASA

(dati al 31 dicembre 2015)

		Rappresentatività
N. Imprese	110	30%
N. Addetti	5.341	95%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	3.000	95%

ASSOFERTILIZZANTI

Associazione nazionale produttori di fertilizzanti



Presidente
Francesco Caterini



Direttore
Lorenzo Faregna
l.faregna@federchimica.it

- Gruppo concimi minerali
- Gruppo fertilizzanti organo- minerali, organici, ammendanti e substrati
- Gruppo fertilizzanti specialistici

Assofertilizzanti rappresenta le maggiori imprese del settore dei fertilizzanti: imprese produttrici in Italia di concimi, solidi e liquidi, biostimolanti, ammendanti, substrati, correttivi, concimi idrosolubili e fogliari, meso e microelementi, concimi per giardinaggio ed uso hobbistico. Il volume di affari complessivo, rappresentato dalle aziende associate ad Assofertilizzanti, identificate come produttrici ed importatrici ammonta a

circa 1 mld. di euro relativo al mercato Italia e a circa 410 milioni di euro per le importazioni.

Assofertilizzanti elabora le linee tecniche, giuridiche e normative attinenti la produzione e l'impiego di fertilizzanti e promuove tali linee nei confronti dei decisori pubblici, delle organizzazioni imprenditoriali, del mondo della comunicazione e della comunità scientifica.

Tel. +39 02 34565.383
Fax +39 02 34565.331
assofertilizzanti@federchimica.it
www.assofertilizzanti.it

ASSOFERTILIZZANTI

(dati al 31 dicembre 2015)

Rappresentatività

N. Imprese	54	80%
N. Addetti	2.230	80%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	1.420	82%

ASSOFIBRE CIRFS ITALIA

Associazione nazionale fibre artificiali e sintetiche



Presidente
Maurizio Radici



Direttore
Vittorio Maglia
v.maglia@federchimica.it

- Gruppo fibre per usi industriali
- Gruppo fili per abbigliamento e arredamento
- Gruppo fiocchi per abbigliamento e arredamento

Assofibre Cirfs Italia rappresenta le imprese produttrici di fibre artificiali e sintetiche. Il fatturato totale del settore nel 2015 è stato di circa 1.150 milioni di euro.

Un'intensa ed efficace collaborazione con il CIRFS, l'Associazione europea dei produttori di fibre manmade, permette lo sviluppo di iniziative comuni, dotate della necessaria massa critica per ottenere risultati concreti. Tra gli interventi che caratterizzano l'attività di Assofibre Cirfs Italia si segnalano: il monitoraggio delle importazioni di fibre promuovendo, se necessario, specifiche azioni antidumping; l'attività di normazione e standardizzazione

delle fibre; lo sviluppo di proposte di politica industriale e di specifici progetti di interesse settoriale quali quelli nell'ambito della ricerca industriale. Di particolare importanza è la partecipazione ad Associazione Tessile e Salute e l'attività volta a monitorare sia gli aspetti che legano i prodotti tessili alla salute, sia le problematiche connesse ai prodotti di importazione che non rispecchiano le normative europee. Particolarmente intensa l'attività associativa nell'ambito della sostenibilità con iniziative volte a combattere gli stereotipi che possono danneggiare l'immagine delle fibre man-made.

Tel. +39 02 34565.242
Fax +39 02 34565.317
assofibre@federchimica.it
www.assofibre.it

ASSOFIBRE CIRFS ITALIA

(dati al 31 dicembre 2015)

Rappresentatività

N. Imprese	6	70%
N. Addetti	1.200	80%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	1.150	85%

ASSOGASLIQUIDI

Associazione nazionale imprese gas liquefatti



Presidente
Francesco Franchi



Direttore
Rita Caroselli
r.caroselli@federchimica.it

- Gruppo GPL autotrazione
- Gruppo GPL combustione
- Gruppo GNL

Assogasliquidi rappresenta le imprese della distribuzione di gas liquefatti (GPL e GNL) per uso combustione e/o autotrazione e le imprese che costruiscono apparecchiature ed impianti per GPL e GNL, o che forniscono servizi connessi o comunque attinenti sempre al settore. Attualmente i soci aderenti sono 91.

Obiettivo dell'Associazione è la rappresentatività del settore a livello nazionale, come autorevole

interlocutore nei confronti della pubblica amministrazione, nonché a livello internazionale per la tutela degli interessi e dell'immagine del GPL e GNL, aderendo ad associazioni a carattere europeo ed internazionale. Assogasliquidi collabora proficuamente con le amministrazioni e gli enti pubblici nella preparazione di nuove norme, informa e orienta gli operatori sulle innovazioni tecnico/legislative e sulla loro pratica attuazione, promuovendo, quindi, anche l'immagine del settore.

Tel. +39 06 54273213/215
Fax +39 06 5919633/5913901
assogasliquidi@federchimica.it
www.assogasliquidi.it

ASSOGASLIQUIDI

(dati al 31 dicembre 2015)

Rappresentatività

N. Imprese	91	N.S.
N. Addetti	2.971	N.S.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	N.D.	70%

ASSOGASTECNICI

Associazione nazionale imprese gas tecnici, speciali e medicinali



Presidente
Giovanni Pavesi



Direttore
Andrea Fieschi
a.fieschi@federchimica.it

- Gruppo gas medicinali e servizi per il settore ospedaliero
- Gruppo gas medicinali e servizi di assistenza domiciliare
- Gruppo gas tecnici e speciali

Assogastecnici associa le imprese del settore gas tecnici, speciali e medicinali, quali: ossigeno, azoto, argon, idrogeno, acetilene, anidride carbonica, anidride solforosa, idro/cloro/fluorocarburi. Ad Assogastecnici aderiscono 31 imprese, con un fatturato di circa 2,4 miliardi di euro, pari ad oltre il 95% del mercato nazionale.

I gas medicinali sono di primaria importanza in ambito terapeutico e diagnostico, per essi il Gruppo promuove i più elevati standard

di qualità e sicurezza nella loro produzione e distribuzione. I gas tecnici entrano, in modo estremamente diffuso, in tutti i processi industriali, dai più importanti a quelli relativi a nicchie tecnologiche tradizionali o avanzate. Questa diffusione viene continuamente accresciuta dall'attività delle imprese associate impegnate nel ricercare e proporre ai propri clienti nuove tecnologie che consentano il miglioramento dei processi produttivi e della qualità dei prodotti nel pieno rispetto dell'ambiente.

Tel. +39 02 34565.242
Fax +39 02 34565.458
agt@federchimica.it
www.assogastecnici.it

ASSOGASTECNICI

(dati al 31 dicembre 2015)

Rappresentatività

N. Imprese	31	80%
N. Addetti	4.528	90%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	2.370	95%

ASSOSALUTE

Associazione nazionale farmaci di automedicazione



Presidente
Agnès Regnault



Direttore
Enrico Allievi
e.allievi@federchimica.it

Assosalute rappresenta i produttori di farmaci di automedicazione, ovvero, i medicinali senza obbligo di ricetta medica e completamente a carico del cittadino, che si acquistano in farmacia, parafarmacia e nei corner salute della grande distribuzione, sempre alla presenza del farmacista. Per i farmaci di automedicazione, riconoscibili dal bollino rosso sulla confezione che riporta la scritta "Farmaco senza obbligo di ricetta", è ammessa la pubblicità al pubblico, previa autorizzazione da parte del Ministero della Salute. Le aziende associate ad Assosalute rappresentano il 72% del fatturato del settore OTC, pari a oltre 1,8 miliardi di euro.

Sostenere, sviluppare e diffondere la cultura dell'automedicazione responsabile sono tra i principali obiettivi dell'Associazione.

L'Associazione elabora linee guida tecniche ed economiche per le imprese, volte al perseguimento degli obiettivi associativi; promuove tali linee guida presso l'autorità sanitaria, le organizzazioni del mondo sanitario, le associazioni dei consumatori e le organizzazioni internazionali del settore farmaceutico; conduce studi e ricerche in campo sanitario; contribuisce alla formazione di un'immagine corretta del farmaco per l'automedicazione nell'opinione pubblica e promuove campagne di educazione nei confronti del cittadino.

Tel +39 02 34565.324
Fax +39 02 34565.621
assosalute@federchimica.it
www.assosalute.info
www.semplicementesalute.it

ASSOSALUTE

(dati al 31 dicembre 2015)

	Rappresentatività	
N. Imprese	21	14%
N. Addetti	1.591	N.S.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	1.330	72%

AVISA

Associazione nazionale vernici, inchiostri, sigillanti e adesivi



Presidente
Paolo Pellegrini



Direttore
Matteo Aglio
m.aglio@federchimica.it

- Gruppo adesivi e sigillanti
- Gruppo inchiostri da stampa e serigrafici
- Gruppo pitture e vernici

A d Avis a aderiscono 88 imprese che rappresentano circa il 60% del mercato in termini di fatturato, occupando quasi 8.100 addetti.

L'Associazione rappresenta le imprese operanti nei settori:

- adesivi per calzature, cartotecnica e imballaggio, legno; adesivi e sigillanti per dettaglio, edilizia, mezzi di trasporto; materie prime per adesivi e sigillanti;
- inchiostri da stampa e serigrafici;

- pitture e vernici per auto e mezzi di trasporto, carrozzeria, industria, legno, navale, nautica, edilizia; vernici in polvere; protective coatings.

Compiti primari dell'Associazione sono: favorire il progresso dell'industria del settore; assistere e tutelare le imprese associate; rappresentare le imprese stesse negli organismi nazionali ed internazionali.

Tel. +39 02 34565.256
Fax +39 02 34565.350
avisa@federchimica.it
<http://avisa.federchimica.it>

AVISA

(dati al 31 dicembre 2015)

Rappresentatività

N. Imprese	88	N.D.
N. Addetti	8.062	N.D.
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	N.D.	60%

CERAMICOLOR

Associazione nazionale
colorifici ceramici e produttori
di ossidi metallici



Presidente
Claudio Casolari



Direttore
Giuseppe Abello
g.abello@federchimica.it

A Ceramicolor aderiscono 17 imprese italiane e multinazionali produttrici di fritte, smalti, coloranti e ausiliari per ceramica, pigmenti inorganici e ossidi metallici, con un fatturato di oltre 400 milioni di euro. Le aziende di Ceramicolor sono un importante esempio di chimica al servizio della ceramica alla quale viene fornito il vero valore aggiunto che permette al prodotto italiano di eccellere su tutti i mercati mondiali. Il processo di studio e ricerca nell'applicazione dello smalto riveste un ruolo fondamentale per la ceramica. Questi aspetti sono il vero punto forte dei colorifici che effettuano annualmente investimenti molto rilevanti e spesso in percentuale superiore a quelli delle aziende chimiche tradizionali. L'Associazione rappresenta i seguenti settori:

- colorifici ceramici: tradizionalmente comprendono la produzione di smalti, fritte, pigmenti, coloranti usati in tutta l'industria ceramica (piastrelle, stoviglie, sanitari, etc.) e in misura minore nell'industria meccanica (soprattutto per finiture superficiali di elettrodomestici e prodotti per la casa);
- produttori di ossidi metallici: tali prodotti trovano diffusione, per ben oltre la metà del loro impiego, nei processi di reazione chimica intesi all'ottenimento di pigmenti e fritte. Sono presenti, grazie alle loro intrinseche qualità di tipo reologico, anche nella composizione di prodotti antiruggine e di stabilizzanti. Tra gli altri, si annoverano in questa famiglia gli ossidi di piombo, di ferro e il biossido di titanio.

Tel. +39 02 34565.237
Fax +39 02 34565.320
ceramicolor@federchimica.it
www.ceramicolor.it

CERAMICOLOR

(dati al 31 dicembre 2015)

	Rappresentatività	
N. Imprese	17	95%
N. Addetti	1.290	95%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	400	95%

PLASTICSEUROPE ITALIA

Associazione italiana
dei produttori
di materie plastiche



Presidente
Daniele Ferrari



Direttore
Giuseppe Riva
riva.plasticseuropeitalia@federchimica.it

- Gruppo resine e sistemi termoplastici
- Gruppo resine e sistemi termoindurenti
- Gruppo compounds e ausiliari per materie plastiche, plastificanti e altri prodotti affini
- Gruppo materiali avanzati

PlasticsEurope Italia rappresenta le imprese delle materie plastiche (termoplastiche, termoindurenti, materiali avanzati, compounds e ausiliari per materie plastiche).

PlasticsEurope Italia associa 45 imprese nazionali e multinazionali operanti in Italia, con un fatturato complessivo pari al 90% dei circa 8,3 miliardi di euro relativi all'intero mercato

nazionale. L'Associazione promuove e tutela l'immagine del settore. Svolge un ruolo rilevante in rapporto alle tematiche ambientali, ai progetti e alle iniziative che contribuiscono a rafforzare e sviluppare la centralità e l'insostituibilità della plastica nella società attuale e nel suo futuro, nell'ambito di una visione equilibrata dei limiti e delle risorse del pianeta.

Tel. +39 02 34565.309
Fax +39 02 34565.311
plasticseuropeitalia@federchimica.it
www.plasticseuropeitalia.it

PLASTICSEUROPE ITALIA

(dati al 31 dicembre 2015)

Rappresentatività

N. Imprese	45	90%
N. Addetti	6.616	90%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	7.500	90%

COSMETICA ITALIA

Associazione nazionale imprese cosmetiche



Presidente
Fabio Rossello



Direttore
Luca Nava

direzione.generale@cosmeticaitalia.it

- Gruppo cosmetici erboristeria
- Gruppo cosmetici in farmacia
- Gruppo cosmetici in profumeria
- Gruppo cosmetici per l'estetica
- Gruppo prodotti professionali per acconciatori
- Gruppo produzione conto terzi

Cosmetica Italia è l'associazione di rappresentanza del sistema industriale italiano della cosmesi. Di questo settore fanno parte circa 500 imprese produttrici e distributrici di prodotti cosmetici, rappresentative di oltre il 95% del fatturato del settore della chimica di consumo legata alla "cultura del benessere".

Dal 1967 Cosmetica Italia affianca le aziende che operano sul territorio nazionale e ne stimola la crescita e lo sviluppo anche all'estero attraverso una qualificata assistenza in materia tecnica, normativa e commerciale. Le attività istituzionali, calibrate rispettando l'eterogeneità dimensionale e strutturale delle imprese italiane, si sommano alle manifestazioni fieristiche patrocinate in Italia e nel mondo come partner di BolognaFiere: Cosmoprof Worldwide Bologna, Cosmoprof Asia a Hong Kong e Cosmoprof North America a Las Vegas.

Con l'obiettivo di accompagnare un consumatore sempre più evoluto e attento alla ricerca di cosmetici caratterizzati da alta affidabilità e funzionalità tecnica,

accanto al sito istituzionale (www.cosmeticaitalia.it), il portale www.abc-cosmetici.it, affiancato dall'App "Cosmetici" (realizzata in collaborazione con l'Unione Nazionale Consumatori), offre dettagliate informazioni per la migliore conoscenza dei prodotti cosmetici e dei loro ingredienti. Completa il panorama delle attività di Cosmetica Italia la società Cosmetica Italia Servizi, che ha per scopo primario la formazione specialistica di settore e l'erogazione di servizi specifici per le imprese. A Cosmetica Italia sono legate anche Accademia del Profumo, che promuove l'esclusività e la cultura della profumeria selettiva, e Camera Italiana dell'Acconciatura che, in collaborazione con CNA e Confartigianato, sostiene la filiera dell'acconciatura. Cosmetica Italia pensa anche al sociale supportando La forza e il sorriso - L.G.F.B. Italia Onlus, versione italiana del progetto internazionale Look Good... Feel Better, impegnata nella realizzazione di laboratori di bellezza gratuiti a favore di donne in trattamento oncologico sull'intero territorio nazionale.

Via Accademia, 33
20131 Milano
Tel. +39 02 281773.1
Fax +39 02 281773.95
cosmeticaitalia@cosmeticaitalia.it
www.cosmeticaitalia.it

COSMETICA ITALIA

(dati al 31 dicembre 2015)

Rappresentatività

N. Imprese	436	95%
N. Addetti	15.390	84%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	9.547	95%

SOCIETÀ CONTROLLATE, PARTECIPATE E ISTITUTI COLLEGATI

ACCADEMIA S.P.A.



Presidente
Claudio Benedetti



Amministratore Delegato
Andrea Lavagnini



Direttore
Simona di Giusto

Accademia S.p.A. è interamente controllata da Federchimica attraverso SC Sviluppo chimica S.p.A. a sua volta controllata dalla Federazione. La società, con un capitale sociale di 200.000 euro, opera fundamentalmente nel campo immobiliare fornendo tutti i servizi collegati alla gestione degli immobili.

Per gli stessi cura anche l'aspetto relativo alla corretta applicazione delle norme sulla sicurezza. Accademia S.p.A. assicura il supporto logistico necessario in occasione di incontri, convegni e corsi organizzati dalla Federazione o da altri soggetti

collegati al sistema Federchimica, e per gli stessi cura tutti gli aspetti relativi al servizio di "Travel Business", tramite la contrattazione diretta con gli operatori di settore.

Provvede, inoltre, all'approvvigionamento di beni e di servizi e fornisce tutti i supporti logistici alla Federazione e alle altre realtà del sistema.

La società dispone di un attrezzato centro stampa per la realizzazione di brochure, cataloghi e quant'altro necessario per lo svolgimento dell'attività della Federazione e degli enti ad essa collegati.

Via Giovanni da Procida, 11
20149 Milano
Tel. 02 34565.233
Tel. 02 34565.657
accademia@accademiaspa.it

CENTRO REACH S.R.L.



Presidente
Cesare Puccioni



Direttore
Sergio Treichler

Centro REACH S.r.l. è una società a responsabilità limitata costituita il 20 febbraio 2007, su iniziativa di Federchimica e di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza. Ad oggi, la compagine societaria comprende anche altre 8 istituzioni, in rappresentanza delle imprese operanti in ogni settore produttivo del Paese: Confindustrie Regionali di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto e Unindustria (Unione degli Industriali e delle Imprese Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo). Nel 2015 Centro REACH ha offerto i propri servizi consulenziali a più di 300 clienti, in particolare a piccole medie imprese, nelle aree di seguito descritte:

Consulenza alle imprese

- SDS service: Centro REACH supporta l'impresa nella redazione, revisione o aggiornamento delle proprie Schede Dati di Sicurezza, sulla base della normativa vigente, sia per i Paesi UE sia extra UE.
- Registration service: comprende l'assistenza nelle seguenti attività:
 - effettuazione della preregistrazione tardiva;
 - verifica/ricerca su banche dati delle informazioni esistenti e mancanti;
 - predisposizione del fascicolo tecnico;
 - preparazione della Relazione sulla Sicurezza Chimica (definizione degli scenari di esposizione e delle

appropriate misure di gestione del rischio e valutazione della sicurezza chimica);

- inserimento dei dati in IUCLID5 e trasmissione all'ECHA del Dossier di Registrazione;
- preparazione ed invio della procedura Inquiry all'ECHA.
- REACH + CLP audit: prevede un intervento di un esperto presso l'impresa per la valutazione delle proprie implicazioni nel REACH e nel CLP e la preparazione a un'eventuale ispezione in tema da parte delle Autorità Competenti. Tale servizio può essere fornito unitamente a Certquality S.r.l., al fine di inquadrare gli obblighi previsti da questi regolamenti nel sistema di gestione integrato.
- REACH e CLP help desk: con l'adesione a questo servizio avente durata annuale, l'impresa può sottoporre quesiti e/o richieste di assistenza.
- C&L notification: Centro REACH effettua, per conto dell'impresa, la procedura di notifica - ai sensi del Regolamento CLP - all'Inventario europeo delle Classificazioni ed Etichettature.
- Notifica Archivio Preparati Pericolosi: Centro REACH effettua, per conto dell'impresa, la procedura di notifica all'Archivio Preparati Pericolosi dell'Istituto Superiore di Sanità, in conformità alle disposizioni del D.Lgs. n° 65 del 14/03/2003.
- Consulente Sicurezza Trasporti

Via Giovanni da Procida, 11
20149 Milano
Tel. 02 87245901
Fax 02 34565.631
inforeach@centroreach.it
www.centroreach.it

Merci Pericolose: Centro REACH fornisce il servizio del Consulente Sicurezza Trasporti Merci Pericolose ADR (strada) e RID (ferrovia), figura professionale prevista per le imprese che movimentano merci pericolose (carico, scarico, trasporto) ai sensi del D.Lgs. 4 febbraio 2000, n. 40 e del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n.35.

Inoltre, nel 2015 Centro REACH ha attivato il servizio di "Consulenza nell'area extra-UE", per assistere le imprese Italiane che esportano le proprie sostanze chimiche verso i Paesi fuori dall'Unione Europea (in particolare, Cina, USA, Turchia, Sud Corea, Brasile, India) che adottano o stanno adottando complesse normative equivalenti al Regolamento REACH.

Formazione

Nel 2015 sono stati realizzati 34 Corsi di formazione a catalogo o presso i clienti per un totale di circa 410 partecipanti, sulle seguenti tematiche:

- Schede Dati di Sicurezza (SDS) e lettura dello Scenario Espositivo (e-SDS);
- Classificazione ed Etichettatura delle miscele in base al Regolamento CLP;
- Ispezioni REACH e CLP;
- Procedure per la messa a

disposizione sul mercato e l'uso dei prodotti biocidi;

- Gestione e trasporto dei rifiuti;
- Trasporto di merci pericolose.

Gestione REACH

Centro REACH assiste le imprese sia nella fase di condivisione delle informazioni sulle sostanze chimiche all'interno dei SIEF (Substance Information Exchange Forum), dei Consorzi o altre forme di cooperazione, sia nella preparazione dei Dossier di Registrazione delle sostanze. Nel 2015 il Centro REACH ha continuato a gestire e coordinare 7 Consorzi per la registrazione di sostanze chimiche, composti da 50 imprese per la registrazione di oltre 100 sostanze.

Gestione Biocidi

Centro REACH è in grado di assistere le imprese nella predisposizione dei Dossier di Autorizzazione dei prodotti biocidi secondo il Regolamento BPR (Regolamento n°528/2012) e la progressiva inclusione delle sostanze attive. Inoltre, la Società può assistere le imprese sia nella creazione di Consorzi, al fine di sviluppare in comune i Dossier di Autorizzazione dei prodotti biocidi, sia nella partecipazione/rappresentanza a Consorzi anche in Europa già esistenti per i prodotti biocidi. Nel 2015 il Centro REACH ha fornito assistenza legale a 2 imprese per la gestione delle lettere di accesso per

2 sostanze (principi attivi).

Attività di R&S

Identificazione e gestione di programmi di ricerca & sviluppo per la messa a punto di:

- test alternativi all'uso di animali nei test di laboratorio;
- modelli Q-SAR;
- applicazioni di Read-Across;
- metodologie di analisi socio-economica per le sostanze chimiche.

Queste attività hanno permesso di realizzare una piattaforma informatica per i modelli basati su simulazioni computerizzate (così detti "metodi in silico" o "QSAR") delle proprietà tossicologiche ed ecotossicologiche di sostanze chimiche. Centro REACH è partner in un progetto (inReach) il cui obiettivo è creare una piattaforma di supporto ad uso delle imprese e delle dogane, per assicurare la conformità dei documenti e delle informazioni sulle merci in fase di importazione riguardo il Regolamento Reach. In questo progetto sono state identificate 25 criticità sull'implementazione del Regolamento REACH ed è stata tracciata una roadmap con delle azioni per risolvere tali criticità. Contemporaneamente è stato creato un network di stakeholder composto da imprese e le autorità interessate coinvolte nel processo di applicazione del Reach.

CERTIQUALITY S.R.L.

Istituto di certificazione
della qualità



Presidente
Ernesto Oppici



Direttore Generale
Umberto Chiminazzo
u.chiminazzo@certiquality.it

Fondato nel 1989 da Federchimica ed Assolombarda, Certiquality oggi occupa una posizione di assoluto rilievo nel campo della certificazione, con oltre 14.000 siti certificati in tutti i settori dell'industria e dei servizi. È un organismo specializzato nella certificazione dei sistemi di gestione per la qualità, l'ambiente, l'energia, la sicurezza sul lavoro, nella certificazione di prodotto e del personale. Un'altra importante attività è rappresentata dalle ispezioni su processi, prodotti e servizi delle imprese e dei loro fornitori. L'offerta consta anche di una vasta gamma di corsi di formazione d'aula, in modalità e-learning, presso le imprese, nonché di formazione finanziata attraverso i fondi interprofessionali. A livello internazionale, Certiquality aderisce al circuito IQNet (International Certification Network), che riunisce i più prestigiosi organismi di certificazione di 36 paesi del mondo.

Salute e Sicurezza sul lavoro

- Attività di certificazione secondo le norme BS OHS AS 18001, UNI 10617 e relativa capillare attività di informazione e formazione.
- Risk Assessment e Audit dei modelli organizzativi previsti dal D. Lgs. 231/01 sulla responsabilità amministrativa delle imprese e servizi di compliance sui principali obblighi normativi.

- Attestazione di conformità specifica per le PMI, relativa ai modelli organizzativi adottati in conformità alle procedure semplificate in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Security

- Certiquality opera a fronte delle norme specifiche per gli istituti di vigilanza privata e le centrali di tele sorveglianza.
- Nell'ambito della sicurezza informatica, certifica i sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni a fronte della norma ISO 27001, volta a tutelare il patrimonio informativo delle imprese.

Sostenibilità

- Attività di certificazione dei Sistemi di Gestione Ambientale secondo gli standard ISO 14001/ EMAS.
- Certificazione dei Sistemi di Gestione dell'Energia secondo la norma ISO 50001.
- Audit energetici, verifica dei bilanci di sostenibilità e dei bilanci ambientali.
- Certificazione ambientale di prodotto (FSC e PEFC, EPD, AISE CHARTER), anche in riferimento alla tematica degli acquisti verdi, e in particolare al Green Public Procurement (GPP).
- Verifiche a fronte dello schema ETV - Environmental Technology

Via G. Giardino, 4
20123 Milano
Tel. +39 02 8069171
Fax +39 02 86465295
certiquality@certiquality.it
www.certiquality.it

Verification: Certiquality è il primo organismo di certificazione accreditato in Italia per il programma pilota EU ETV, il quale ha lo scopo di fornire informazioni credibili e verificate da parte terza indipendente, relative a una nuova tecnologia che abbia benefici ambientali, tramite la verifica delle prestazioni dichiarate dal produttore.

- Direttiva Emissions Trading: Certiquality è riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per effettuare l'attività di verifica delle emissioni di gas ad effetto serra.
- Servizio di verifica e validazione della "carbon footprint" (quantità di carbonio emessa da una particolare attività/processo o da una organizzazione) e quello di certificazione della "product carbon footprint" (la quantificazione di tutte le emissioni di gas ad effetto serra coinvolte nel ciclo di vita di un prodotto o di un servizio).

Responsabilità sociale

Certificazione in base alla norme SA 8000, SR 10 e del recente standard Social Footprint-Product Social Identity (SFP).

REACH

A seguito degli obblighi imposti dal REACH, Certiquality ha sviluppato,

in collaborazione con il Centro REACH S.r.l., una gamma di servizi volti a supportare le imprese nelle attività di pianificazione, attuazione, monitoraggio del sistema di gestione dei requisiti richiesti dal Regolamento sia nella fase di avviamento sia nel tempo.

Logistica

Anche nel campo della logistica e dei trasporti sono intervenute novità normative e in aggiunta alle certificazioni ISO 9001, già molto diffuse, si sono sviluppati nuovi standards di certificazione:

- il "Codice di Pratica" è la norma tecnica deliberata dal Comitato per l'Albo dei Trasportatori per la certificazione della gestione della sicurezza nell'autotrasporto;
- gli schemi SQAS ed ESAD, specificamente sviluppati per le aziende che si occupano di distribuzione, trasporto, stoccaggio e gestione di prodotti chimici, valutando le prestazioni in materia di sicurezza, salute e ambiente.

Edilizia

Un altro importante ambito è rappresentato dal comparto delle costruzioni ed in particolare dai materiali da costruzione. Norme specifiche richiedono una garanzia di qualità per i prodotti di uso strutturale, per la sicurezza

nei cantieri, per il rendimento energetico degli edifici e per la tutela dei consumatori.

Certiquality è autorizzato ad operare per la marcatura CE dei prodotti da costruzione ed il controllo di produzione in fabbrica (FPC) del calcestruzzo.

Sicurezza alimentare

Certiquality opera anche nella filiera agro-alimentare e in tutti i settori industriali e di servizi ad essa collegati, in particolare per quanto concerne gli schemi per la certificazione della sicurezza alimentare: ISO 22000, BRC e BRC/ IOP per gli imballaggi, IFS, Rintracciabilità di filiera e Specifiche Tecniche a fronte di Disciplinari Tecnici di Prodotto.

Cosmetica

Nel settore cosmetico, Certiquality effettua verifiche per il rilascio degli attestati di conformità a fronte della norma ISO 22716:2007 – Cosmetics GMP (il primo documento internazionale che fissa le linee guida per le pratiche di buona fabbricazione da applicare alle imprese che producono prodotti cosmetici) ed a fronte delle linee guida EFPI - GMP "Guide for cosmetic ingredients", specifiche per le aziende produttrici di materie prime per il settore cosmetico.

SC SVILUPPO CHIMICA S.P.A.



Presidente
Claudio Benedetti



Amministratore Delegato
Andrea Lavagnini

SC Sviluppo chimica S.p.A. è una società di servizi, costituita nel 1983 e interamente controllata da Federchimica. SC offre un supporto professionale specializzato alle imprese in diverse aree.

Ricerca e Sviluppo e Project Management

SC assiste le imprese nell'individuazione degli strumenti finanziari idonei a sostenere le attività di R&S, nella definizione delle relative proposte progettuali e nel coordinamento tecnico-amministrativo necessario per l'avanzamento e l'implementazione del progetto, se approvato.

Per promuovere la partecipazione delle imprese ai bandi nazionali e europei, la società prosegue un'attività di informazione, anche attraverso l'organizzazione di seminari operativi, utili per facilitare l'identificazione di

contatti internazionali.

Per aiutare le imprese chimiche nel raggiungimento dei loro obiettivi di sostenibilità ambientale, SC offre un servizio di affiancamento per individuare interventi di miglioramento anche nel campo dell'efficienza energetica, e per ottenere le risorse necessarie a finanziarli.

Territorio e Venture Capital

SC, per assicurare lo sviluppo sostenibile dell'industria chimica e dei settori di utilizzo a valle:

- supporta la crescita del territorio, attraverso la riqualificazione di aree geografiche a vocazione chimica (poli industriali, distretti tecnologici, aree con potenzialità di crescita locale);
- individua le aree con la maggior possibilità di crescita;
- promuove l'intervento e l'investimento nel capitale di rischio di imprese innovative da

Via Giovanni da Procida, 11
20149 Milano
Tel. +39 02 34565.1
Fax +39 02 34565.312
sc@sviluppochimica.it
www.sviluppochimica.it

parte dei Fondi di Venture Capital, nazionali ed esteri, e delle altre istituzioni finanziarie pubbliche e private.

Logistica e Trasporti

La società offre servizi per il miglioramento della sicurezza e la riduzione dell'impatto ambientale delle attività logistiche delle imprese chimiche, assicurandone al tempo stesso la competitività economica in un contesto sempre più globalizzato.

In particolare SC gestisce, per conto di Federchimica, il "S.E.T. – Servizio Emergenze Trasporti" che assiste gli interventi delle autorità pubbliche in caso di incidenti nei trasporti chimici.

Formazione

Attraverso la realizzazione di corsi di formazione, la società offre percorsi formativi modulari, componibili

ed integrabili, al fine di individuare soluzioni personalizzate rivolte a specifiche figure aziendali.

I corsi toccano ambiti molto differenti tra loro: vengono trattati temi come l'efficienza energetica, la creazione di business plan, valutazione e controllo degli investimenti, gestione e controllo dei costi della qualità.

I corsi sono aperti a imprese associate a Federchimica e non. Solo nel 2015 sono stati organizzati 22 corsi di formazione frequentati da 275 partecipanti di imprese associate e non a Federchimica.

IT Support

La società offre consulenza per la progettazione e la realizzazione di progetti informatici fino all'outsourcing globale del sistema informativo di piccole e medie imprese.

- Servizi di locazione operativa. Attrezzature informatiche di supporto all'attività di Federchimica e degli enti ad essa collegati.

Servizi amministrativi in outsourcing

La società garantisce uno standard professionalmente qualificato nella fornitura di servizi contabili. In particolare SC offre i suoi servizi alle imprese attraverso:

- consulenze professionali;
- pubblicazioni e software (i prodotti editoriali spaziano dalla pubblicazione del "Contratto Collettivo Nazionale dell'Industria Chimica", ai volumi scientifici, ai manuali operativi, alle linee guida e software per la gestione degli adempimenti tecnico-normativi).

UNICHIM
 Associazione per l'unificazione
 nel settore dell'industria chimica
 Ente federato all'UNI



Presidente
 Bruno Brianzoli



Direttore Generale
 Giovanni Perego
 g.perego@unichim.it

UNICHIM – Associazione per l'unificazione nel settore dell'industria chimica – è l'Ente di normazione tecnica operante nel settore chimico, federato all'UNI, la cui fondazione risale al 1947 e di cui Federchimica è socio fondatore.

L'attività di normazione tecnica nel settore chimico comporta l'emissione di documenti di riferimento (norme) riguardanti per lo più specifiche di prodotto, metodi di controllo di materie prime e prodotti finiti, controlli di tipo ambientale. Tali norme, la cui applicazione può avere carattere cogente oppure volontario, costituiscono un ausilio nella commercializzazione dei prodotti, nella definizione dei contratti di compravendita e nelle controversie legali.

UNICHIM provvede alla stesura di queste norme in ambito nazionale attraverso proprie Commissioni Tecniche, delle quali sono chiamati a far parte rappresentanti di riconosciuta competenza provenienti dall'industria, da enti pubblici e da organizzazioni private.

Inoltre, designa esperti che partecipano ai lavori di Commissioni CEN ed ISO per la stesura di norme in ambito internazionale.

UNICHIM è attiva anche sul fronte dell'applicazione delle norme.

Un filone di attività indirizzata a questo scopo è quello della formazione, rivolta soprattutto a laboratori di prova,

pubblici e privati, operanti con un Sistema Qualità conforme alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025. UNICHIM organizza corsi sia presso la propria sede, sia presso sedi di organizzazioni che ne facciano richiesta, attingendo al patrimonio tecnico scientifico derivante dall'attività delle proprie Commissioni Tecniche.

Un'ulteriore attività, che sta avendo uno sviluppo crescente, è quella delle Prove Interlaboratorio, organizzate e gestite in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17043:2010, con cadenza regolare e a beneficio esclusivo dei propri associati.

Tali prove, che costituiscono il principale strumento di verifica esterna previsto per i laboratori che operano in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025, riguardano controlli analitici (inclusi quelli di tipo microbiologico) sulla qualità di acque destinate al consumo umano, di acque di scarico, di prodotti destinati all'alimentazione, di prodotti petroliferi e lubrificanti, di fertilizzanti, oltre alla determinazione di inquinanti (diossine, IPA, PCB, idrocarburi, metalli pesanti) in matrici ambientali (suoli, rifiuti). A queste prove partecipano attualmente oltre cinquecento laboratori nazionali, inclusi quelli di tutte le Agenzie Regionali per l'ambiente (ARPA), gran parte dei quali accreditati.

Dalla fine del 2012, UNICHIM è in possesso dell'accreditamento per l'organizzazione di tali prove, rilasciato da ACCREDIA.

P.le R. Morandi, 2
 20121 Milano
 Tel. +39 02 76004450
 Fax +39 02 76014176
 unichim@unichim.it
 www.unichim.it

